B 5
5
622
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE -- FIRENZE

STORIA UNIVERSALE

Per dilucidare la Continuazion della Religione e le Mutazioni degl' Imperj, dal principio del Mondo fino all' anno 1763.

DI MONSIGNOR

JACOPO BENIGNO BOSSUET

VESCOVO DI MEAUX

CONSIGLIERE DEL RE &c.

Tradotta dal Franceſe.

TOMO SECONDO.

IN NAPOLI MDCCLXX.
Nella Stamperia Avelliniana
Con licenza de' Superiori.

Bº 5.5.622

PREFAZIONE.

Non v'è alcuno, che avendo letto la Storia Universale di Monsignore Vescovo di Meaux, non abbia un vero dispiacere, che da lui non sia stata condotta a fine. Infatti, che vantaggio non sarebb'egli l'avere la Storia del Mondo scritta dalla mano di questo grand' Uomo tutta seguente, e per dir così Anno per Anno dalla sua Creazione persino a Noi? Si può dire, che tutti coloro, i quali hanno scritta sino al presente la Storia Universale, non sieno giunti al segno, che avevano a sestessi proposto. Hanno fatto de' Capitoli separati, l'uno intorno a' Greci, l'altro intorno a' Romani, uno sopra i Francesi; un' altro sopra gli Orientali; di modo, che non si sa quanto un tal Uomo, ovvero un tal avvenimento sia da un' altro distante: e sono piuttosto Storie particolari d' ogni Popolo, che Storia generale del Mondo. Hanno parimente passato sotto silenzio delle intere e più floride Nazioni d' Europa, come

la Spagna, e l'Italia, e la Storia della Chieſa ha negli ultimi Secoli delle coſe curioſe, delle quali non hanno fatta veruna menzione. Monſignor Veſcovo di Meaux ha ſcritto di una maniera molto più eſatta e molto più convenevole; atteſo che ſenza tralaſciar cos' alcuna di quanto era degno di oſſervazione, e con un' ordine maraviglioſo, ha inſieme accordati tutti gli avvenimenti, che ſono di un medeſimo tempo; ci ha preſentato di Anno in Anno il Mondo tutto intiero; ſpettacolo tanto più bello, quanto più vario, e ſempre degno della noſtra attenzione; non ha fatto ſe non un ſolo filo di Storia ch' è quello dell' Univerſo; e ſe aveſſe terminato queſto diſegno eccellente, potreſſimo dire di avere il più bel Modello, che poſſa delinearſi di tutto ciò ch' è occorſo in ogni tempo ſopra la Terra, dacchè fu eſtratta dal niente.

Non ardiſco di pretendere, che la Continuazione da me fatta di queſta Storia, poſſa giammai tener le veci di quella, che Monſignor Veſcovo di Meaux aveva promeſſa, nè, che la mia entri in alcuna comparazione colla ſua Opera. Quì non troverafſi la nobiltà dell' eſpreſſione, la ſublimità de' penſieri, la dolcezza dello ſtile, i felici, ed impercettibili paſſagi, le arguzie vive ed ingegnoſe, che ſono ſparſe in tutta la Storia di Monſignor di Meaux. Io non avevo parimente alcuna intenzione di dar queſta al pubblico, e non l'avevo fatta, che per mia particolar iſtruzione, e per una ſpezie di diſperazione di non poter ave-

avere la Continuazione, che ci aveva promeſſa quell' illuſtre Prelato. Nondimeno nel diſegno, ch' ebbi di terminare ciò, che a farſi reſtava della Storia Univerſale, non poſſo aſſicurare il Lettore eſſermi prefiſſo di non ommettere alcuno de' Fatti i più memorabili, che ſono accaduti nel Mondo in tutto lo ſpazio del tempo da me deſcritto, e ſoprattutto di avere ſcrupoloſamente oſſervato, l' ordine de' tempi e la cronologia. Troveraſſi in queſto Riſtretto una Continuazione non interrotta di tutti gl' Imperadori d' Oriente e d' Occidente, i primi de' quali hanno dato luogo agl' Imperadori Turchi; de' Re di Francia e di Spagna; de' Re d' Inghilterra, dopo Guglielmo il Conquiſtatore. Vi ſi vedrà l'origine de' Regni, e delle Sovranità, che ſi ſono ſtabilite ſopra la Terra da novecent' anni, e non ſono in piccolo numero, i Pontefici, i Concilj Generali, gli Ordini Religioſi e Militari, gli Sciſmi, e l' Ereſie. Non ho detto coſa alcuna dell' Indie Orientali, perchè la Storia n' è in ſommo confuſa, ſe pure ſi può appellar Storia, un cumulo di Memorie vaganti ed incerte, che non contengono alcuna ſerie particolare; perciò Monſignor Veſcovo di Meaux non ne ha in conto alcuno parlato.

Non ſo ſoprattutto, ſe ſi troverà alcuno, che non ſia del mio guſto; ma parmi coſa buona il ſapere per mezzo di quanti Fatti e di quante rivoluzioni, i Secoli, che ci hanno preceduto, ſi ſieno ſteſi perſino a Noi; qual ſia l' origine di tutte le coſe, che oggidì vediamo; come ſi ſieno ſucceduti i Popoli e gl'

Imperj; qual gente abbia abitata queſta Terra, che da noi ſi coltiva; e l' eſſer di tal maniera preſente a tutto ciò, che s' è fatto nel Mondo che quando da noi leggeſi qualche coſa, ovvero ci vien favellato di qualche Fatto antico, ſiamo tanto iſtruiti, quanto ſe foſſimo ſtati teſtimonj di viſta di ciò, che in quella occaſione è accaduto.

Si lagnerà forſe alcuno perchè non ho citati gli Autori, da' quali ho tratto i Fatti che riferiſco; ma ſi può calcolare, non eſſermene ſervito ſe non de' buoni, e ſe non gli ho additati ſopra ogni fatto, è perchè non ho voluto riempiere i margini di citazioni, che avrebbono potuto ſtornare del Lettor l' attenzione.

STORIA UNIVERSALE

Dall' Anno 800. di Noſtro Signore fino all'Anno 1763.

Niceforo ſcacciò Irene, ed occupò l'Imperio d' Oriente. Fu queſti un Principe avaro, e ſenza fede, diſcepolo de' Manichei, e ripieno delle loro ſuperſtizioni, gran perſecutore degli Eccleſiaſtici e de' Monaci. Fece una pace vergognoſa co' Saraceni, e perì nella guerra ch' ebbe contro i Bulgari. Michele Curopolate ſuo Genero e ſuo Succeſſore, avendo perduta contro queſti Popoli una battaglia, ceſſe l'Imperio a Lione Armeno. Queſto Principe rinnovò la guerra contro le Immagini. Dopo ſett' anni di regno fu aſſaſſinato nella Chieſa di Santa Sofia, il giorno proprio della Naſcita di Noſtro Signore, da' complici della coſpirazione di Michele il Balbo, da lui tenuto Prigione, e riſerbato ad un crudele ſupplizio. Lodovico il Pio era ſucceduto nella dignità d' Imperador d' Occidente, e ne' Regni di Carlomagno ſuo Padre. Fu coronato in Rems dal Papa Steſſano V. e poco dopo, accettò le ſcuſe di Paſquale I. Succeſſore di Steffano, perchè aveſſe preſo il poſ-

801

811

803

814

816

ſeſſo di ſua dignità prima d'averne da lui la conferma. Luigi ſpedì a Roma commiſſarj a dar notizia dell'aſſaſſinamento di Teodoro, e Lione, Uffiziali della Chieſa Romana. Rimeſſe in dovere i Saſſoni e i Friſoni ribellati, e ricevette l'omaggio di Araldo Re di Danimarca, che fece battezzare inſieme con ſua moglie e i ſuoi figliuoli in Magonza. Ma i ſuoi gli fecero guerra, e non fu debitore, ſe non alla compaſſione dei ſuoi Sudditi, del ricuperamento della libertà e dell'Imperio, che due volte gli tolſero i ſuoi figliuoli. Michele il Balbo regnava in Oriente.
820 &c. Queſto Principe brutal e inumano dichiaroſſi nemico dei Cattolici. Fece morire Eutimio ſotto i colpi di un nerbo di bue, e volle, che l'eſecutore di queſta crudeltà foſſe il ſuo figliuolo Teo-
823 filo. Sotto il di lui regno i Saraceni di Spagna occuparono l'Iſola di Creta, nella quale fabbri-
828 carono la Città di Candia, e quelli di Africa s'impadronirono della Sicilia per via del tradimento di Euſemio. La Calabria, la Puglia, e
829 molte Provincie d'Italia reſtarono in preda di queſt'Infedeli. La Chieſa ebbe molto a ſoffrire ſotto l'Imperio di Teofilo, benchè foſſe per altro grand'amatore della giuſtizia. I Figliuoli di Lodovico il Pio guerreggiarono inſieme per lo ſpartimento della Eredità del loro Padre. La battaglia di Fontene, nella quale perirono cen-
841 tomila Franceſi, deciſe quella conteſa. Lotario, che la perdette, fu coſtretto contentarſi del titolo d'Imperadore, del Regno d'Italia, della Provvenza e delle Terre tralla Schelda, la Moſa, il Reno, e la Saona, una parte delle quali ritiene ancora oggidì il ſuo nome. Lodovico ebbe la Germania: la Francia fu la parte di Carlo ſoprannomato il Calvo. In Iſpagna aveva appena Ramiro ſpenta la ribellione del Conte Nepoziano, che Adderamo II. Re dei Mori di Cordova gli mandò a chiedere il tributo di cento Fanciulle ch'era ſtato accordato da Mauregato. Non potè queſto Principe acconſentir mai a codeſta viltà, e col ſoccorſo di S. Jacopo Appoſtolo, che gli era apparſo in ſogno, riportò contro que' Barbari una

una molto memorabil vittoria. I Re d'Inghilterra 846
continuavano nel rendere segnalato il loro zelo.
Al tempo di Papa Lion IV. Etevulfo portatosi in 850
Roma, rese i suoi Regni alla Santa Sede tributarj
d'anno in anno di uno Sterlino per Famiglia, e code-
sto tributo, che dinominessi il Danajo di San Pie-
tro, fu di poi sempre pagato persino al tempo di 855
Arrigo VIII. La Chiesa d'Oriente respirò sotto la
Reggenza di Teodora vedova di Teofilo, Princi-
pessa pia ed ortodossa, ma Michele suo figliuolo
avanzato negli anni, la privò d'ogni autorità se-
guendo i consigli di Barba. Nell'anno stesso Lota-
rio Imperadore d'Occidente disgustato delle umane
grandezze, divise tra i suoi tre figliuoli tutte le
sue Signorie, e prese l'Abito Religioso nella Badia
di Pron vicino a Treviri. Lodovico suo primogeni-
to fu il quarto Imperador d'Occidente. Egli fece
guerra contro i Saraceni d'Africa, che disolavan
l'Italia, domò l'orgoglio di Adelgiso Duca di Bene-
vento, e l'obbligò a ritirarsi nell'Isola di Corsica.
Sant'Ignazio, uno dei figliuoli dell Imperadore Mi-
chele Curopalate, teneva la Sede Patriarcale di Co-
stantinopoli. Barda irritato perchè codesto santo Uo-
mo gli aveva negati i Sacramenti, e non aveva vo-
luto recidere i capelli alla Imperadrice Teodora, 858
lo cacciò dalla sua Sede, e vi pose Fozio in suo
luogo. Barda, e alquanto dopo lo stesso Michele, 867
furono assassinati da Basilio Macedone, che si assise
sul Trono d'Oriente. Questo Principe riportò dei
vantaggj contro i Saraceni; ma quello, che deve
rendere più illustre il suo regno, è il Quarto Con-
cilio di Costantinopoli, appellato l'Ottavo Con-
cilio Generale, tenuto sotto Adriano II. nel qua-
le Fozio fu degradato, e Sant'Ignazio ristabili- 869
to. I Normanni non cessavano di molestare la
Francia. Non si possono esprimere i disordini, le
ruberie, gl'Incendj, che v'hanno cagionato.
Carlo il Calvo, per far, che si ritirassero, fu
costretto dar lor del danajo. Questo Re, dopo
la morte dell'Imperador Lodovico, pretendeva
soprattutto di rendersi Signore del Regno d'Ita-
lia; ma da codesta parte altro non potè avere, 875
se non la Corona Imperiale, che gli fu data in

Roma dal Papa Giovanni VIII. Prese il novello Imperadore la Dalmatica ad immitazion degl' Imperadori Greci, ma nel ritorno da queste spe-
877 dizioni morì in Brescia, dal suo Medico avvelenato. Lodovico il Balbo suo figlio gli succedette nel Regno di Francia. Un'anno dopo aven-
878 do questo Principe accolto in Troyes il Papa Giovanni VIII. che fuggiva la persecuzione di Lamberto Duca di Spoleto, ottenne da lui la Corona Imperiale. Basilio Imperador d'Oriente seddotto dagli artifizj di un Monaco nomato Santabareno, ristabilì Fozio nella Sede di Costantinopoli dopo la morte di Sant'Ignazio, e gli permise di adunarvi un Concilio. In esso, sotto l'autorità di codesto Scismatico ch'era Presidente in quell'Assemblea, fu deciso che i Latini avevano inserito mal a proposito nel Simbolo, procedere lo Spirito Santo non men dal Figliuolo che dal Padre; e i Legati del Papa Giovanni VIII. ebbero la debolezza di sottoscrivervi. E' vero, che il Papa annullò quanto s'era fatto in questo Concilio; ma i Greci non lasciarono di aderirvi, e questa controversia fu l'origine della divisione funesta ch'è poscia sempre stata fra i Greci e i
882 Latini. Lodovico, e Carlomanno, figliuoli di Lodovico il Balbo, con una maravigliosa umio-
884 ne regnarono in Francia. La morte che gli separò, subito dopo gli ricongiunse. Carlo il Grasso, e l'ultimo dei figliuoli di Lodovico Re di Cermania, era Imperador d'Occidente. Credet-
885 tero i Signori Francesi trovare in lui una protezione possente contro i Normanni, lo elessero Re durante l'infanzia di Carlo il Semplice, figliuolo postumo di Ludovico il Balbo; ma i suoi
887 cattivi successi, e la fiacchezza del suo spirito cacciar lo fecero, tutti i suoi altri sudditi lo abbandonarono, e questo Principe sventurato, essendosi appena mantenuto un'anno con una mediocre pensione, che somministrar gli fece Arnolfo suo nipote, morì di stento in un Villaggio della Svevia. La Francia aveva bisogno di un
888 difensore tra tanti mali, ond'era attorniata: lo trovò nella persona di Eude figliuolo di Roberto

il

il Forte, e di Adelaide figliuola di Lodovico il Pio. Questo Re riportò molte vittorie contro i Normanni, dopo di aver fatto vedere, che poteva conservar la Corona malgrado gli sforzi che si facevano per rapirgliela, tanto generosamente la cesse, quanto l'avea conservata. Lione divenuto Imperador d'Oriente dopo la morte di Basilio suo padre, pose in istima la Filosofia coll'amore ch'ebbe per essa. Cacciò Fozio della Sede di Costantinopoli, e fece cavar gli occhi a Santabareno. I Turchi gli furono di un gran soccorso nella guerra ch'ebbe contro i Bulgari. Alfonso III. nipote di Ramiro regnava in Ispagna, e si rendeva più grande colla costanza nella sua cattiva fortuna, che colla gloria delle sue spedizioni. La Corona Imperiale d'Occidente fu lungo tempo fluttuante sopra molte teste, ma Arnolfo che dalle mani del Papa Formoso la ricevette, v'ebbe maggior diritto. Codesto Papa era stato trasferito dal Vescovado di Porto a quello di Roma. Dopo la sua morte Steffano VII. suo Successore lo fece cavar di sotterra, e avendogli fatto il suo processo per aver cambiato di Chiesa, gli fece levare le vesti Pontificali, delle quali lo aveva fatto vestire, gli fece troncar tre dita dalla mano, e lo fece gettar nel Tevere. Quest'azione, che sembrava mantenere della Chiesa la disciplina, ebbe pochi approvatori, e si può dire che il gastigo ha cagionato maggiore scandalo che l'errore.

889

896

897

Ludovico figliuolo di Arnolfo fu posto sul trono di suo padre. Regnò dodici anni senza prender la Corona Imperiale, nè il nome d'Imperadore. Gli Ungheri, Popolo originario di Scizia, lo vinsero, e poscia impunitamente depredarono l'Alemagna. L'ordine di Clugni da quel tempo ha la sua origine. Codesta ricca Badia fu fondata da Guglielmo Duca di Aquitania. Alessandro fratello di Lione s'impadronì dell'Imperio d'Oriente, sotto 'l nome di Tutore di Costantino Porfirogenete. Questo giovane Principe era figliuolo di Lione e di Zoe sua moglie. Il Patriarca Niccolò, mandato in esilio per avere di-

900

910

915

ſapprovato quel matrimonio, fu richiamato, e dopo la morte di Aleſſandro, preſe la cura, unitamente con Zoe, intorno all' educazione del giovane Imperadore. Il Tiranno Coſtantino Duca cagionò una turbolenza che fu poco durevole. I Bulgari ſotto la condotta del lor Re Simeone aſſalirono le Provincie dell' Imperio, ma furono vinti da Lione Foca, a cui poſcia coſtò la vita l'aver voluto uſurpare l' Autorità ſovrana. I Normanni continuavano in Francia le lor ruberie. Carlo il
912 Semplice fu coſtretto a ceder loro la Neuſtria, dal lor nome chiamata Normandia, e per render più inviolabile codeſto trattato, diede in matrimonio ſua figliuola al loro Duca, che ſi fece Cri-
918 ſtiano e ricevette il Batteſimo. Ordonico II. figliuolo di Alfonſo traſportò in Lione la Sede Reale di Orviedo. Queſto Principe ſi reſe tanto formidabile a' Saraceni colle gran vittorie contro di eſſi riportate, che gli coſtrinſe a comperare da lui una tregua. Si fece principalmente vedere il ſuo coraggio, allorchè avendo poi perduta una battaglia contro codeſti Infedeli, raccolſe gli avanzi delle ſue Truppe, e quaſi ſubito conquiſtatore che vinto, aſſalì le frontiere del loro Regno di Cordova, e vi preſe molte Città. La ſua gloria ſarebbe ſenza macchia, ſe la geloſia conceputa contro alcuni Signori, a' quali avea commeſſa la difeſa della Caſtiglia, non gli aveſſe fatto bagnar le mani nel loro ſangue col mezzo di un' indegno tradimento. La ribellione della Caſtiglia fu la conſeguenza di un' azione sì deteſtabile; ma ella ſi conſervò felicemente contro i Saraceni. Corrado era ſtato eletto Re di Germania. Durò molta fatica a mantenervi ſi; tuttavia regnò ſett' anni, e nel morire eſortò i Principi Alemanni a dargli per Succeſſore Arrigo Duca di Saſſonia; ma non ricevettero nè l' uno nè l'altro
919 dal Papa la Corona Imperiale. Romano Lecapene Suocero di Coſtantino, dopo di aver cacciata Zoe, ſi fece chiamare Cuſtode e Padre dell' Imperadore, qualità fino a quel tempo ignota. Vi fu aggiunto il titolo di Ceſare, e finalmente quello di Auguſto. La Chieſa ancora geme a ca-

gione

gione degli ſcandali che ſoffrì nello ſpazio di queſto Secolo. Non v' ha coſa che più inorridiſca degl' infami commerzj del Papa Sergio III. con Marocia, e di Giovanni X. con Teodora. Queſti più guerriero che religioſo riportò due memorabili vittorie contro i Saraceni, e gli cacciò dall' Italia. Arrigo ſoprannomato l' Uccellatore, a cagione del diletto, ch' egli traeva dal tendere inſidie agli uccelli, riportò contro gli Ungheri una gran vittoria, e liberò l' Alemagna dal tributo che ad eſſo loro pagava. La Francia da movimenti inteſtini era agitata. Carlo il Semplice laſciandoſi troppo reggere da Aganone ſuo Miniſtro, ſi concitò l' odio de' Signori del Regno. Gli oppoſero dapprincipio Roberto Conte di Parigi fratello del Re Eude, che fu coronato in Rems dall' Arciveſcovo Ervè; ma l' anno ſeguente eſſendo ſtato queſto Principe ucciſo in una battaglia vicino a Soisfons (dicono ancora alcuni per mano propria di Carlo), i Capi della Fazione eleſſero Raolfo Duca di Borgogna: e per tradimento di Euberto Conte di Vermandois, Carlo fu rinchiuſo in una prigione. Sua Moglie ch' era Ingleſe trovò inſieme con ſuo figliuolo la ſua ſicurezza in Inghilterra, e vi aſpettò un tempo migliore. Raolfo riduſſe buona parte della Lorena ſotto la ſua ubbidienza, e coſtrinſe Guglielmo Duca di Aquitania a renderli omaggio; ma i Normanni gli diedero molto che fare, perchè oltre quelli ch' erano nella Neuſtria, ve n' erano ancora in molti luoghi del Regno, tuttavia ne reſtò vittorioſo nel Limoſino. La diviſione ch' entrò fra queſto Principe ed Erberto a cagione della Città di Laon, láſciò ſcorgere all' infelice Carlo un raggio di luce e di libertà; ma la lor riconciliazione lo rinchiuſe di nuovo nella ſua carcere in Peronna, dove terminò la ſua vita. La Santa Sede fu di bel nuovo diſonorata dall' intruſione di Giovanni XI. figliuolo di Sergio III. e di Marocia, il quale in età di vent' anni fu Papa. Alfonſo figliuolo di Ordonio, dopo di aver ceduta la Corona a Ramiro ſuo Fratello, volle ripigliarla. Le turbolenze che da

920

922

923

924

929

931

que-

questo trasser l'origine, diedero luogo a Castigliani di stabilirsi nella lor ribellione, e di dare a Ferdinando Gonzales la qualità di Conte So-
914 vrano di Castiglia. Non lasciaron perciò Rami-
936 ro, e Fernando di vicendevolmente soccorrersi contro i Mori, e trentamila in un'occasione ne uccisero. Ottone succedette ad Arrigo suo Padre nel Regno di Alemagna. Nello stess'anno, e dopo la morte di Raolfo, i Signori Francesi inviarono una celebre ambasciata in Inghilterra a Lodovico figliuolo di Carlo il Semplice, per supplicarlo di venire a prender possesso del suo Regno, e lo accolsero in Bologna nello scender dal suo Vascello. Per codesta cagione questo Principe fu dinominato Ludovico d' Oltremare. Ottone portò il nome di Grande e lo meritò. Di-
939 sperse la fazione di Arrigo suo fratello secondogenito, che pretendeva la Corona, perch' era nato in tempo in cui suo Padre era Re. Egli cacciò Lodovico d' Oltremare dalla Lorena. Domò gli Schiavoni, e i Boemi, si rese dappertutto formidabile ai suoi nemici. Lodovico d'Oltremare tentò di occupar il Ducato di Normandia contro il
943 picciolo Duca Riccardo, ma egli stesso fu arre-
944 stato prigione, e durò gran fatica per ottenere la sua libertà. Lotario che gli succedette, con-
955 tinuò con non miglior successo lo stesso disegno. Ottaviano fu fatto Papa in età di diciott' anni. Si fece chiamare Giovanni XII. e questi è il primo tra' Papi che abbia cambiato il suo nome. Una spaventevole moltitudine d' Ungheri entrò nella Baviera, ma Ottone riportò contro di essi una gran vittoria, e gli tagliò tutti a pezzi. Ugo il Bianco, Duca de' Francesi, figliuolo di Roberto, competitore di Carlo il Semplice, Nipote del Re Eude, e Padre di Ugo Capetto, morì in Parigi, più Re di tutti coloro che da vent' anni ne avevano portato il titolo, chiamavasi
956 ancora Ugo l' Abate, perchè possedeva le Badie di S. Dionigi in Francia, di S. Germano de' Prati, e di S. Martino di Turs. Altro non mancava ad Ottone che la Corona Imperiale d' Occi-
962 dente. La ricevette in Roma dalle mani di Giovanni

vanni XII. ma essendosi costui Papa subito confederato co' suoi nemici, l'Imperadore ritornò 963
in dietro, fece deporre Giovanni in un Concilio, e pose nel suo posto Lione VIII. Tuttavia dopo la partenza dell'Imperadore, Giovanni si ristabilì in Roma, e ne cacciò Lione; ma finalmente le sue dissolutezze lo fecero perire: fu ucciso a pugnalate essendo stato colto in letto 964
con una femmina.

Ottone frattanto ritornato in Roma per ristabilire Lione, ritrovò che i Romani eletto avevano Benedetto in luogo di Giovanni. Egli ripose Lione in possesso della sua Dignità, e mandò Benedetto prigioniero in Amburgo. Tanti scandali e tanti disordini furono la cagione che Lione concesse all'Imperadore il diritto di eleggere i Papi.

V'era fin da quel tempo un Duca dell'Alta Lorena, ovvero Lorena Mosellanica, chiamato Gerardo, dal quale si pretende, che sieno discesi gli odierni Principi di Lorena.

Costantino Imperadore d'Oriente era stato avvelenato da Romano suo figliuolo. Non godette 959
gran tempo costui Parricida del suo delitto. Sotto il suo Regno Niceforo Foca tolse Candia ai Saraceni. Questa conquista gli servì di grado 963
per salire al trono dopo la morte di Romano. Niceforo guadagnò molte battaglie nella Siria e nella Cilicia contro quest'Infedeli, e tra molte, tolse loro la Città di Antiochia. Ma Ottone lo 968
privò della Puglia, e della Calabria, e dopo di essersi reso padrone dell'Italia, che per lo spazio di sessant'anni era stata di molti usurpatori la preda, fece coronare Ottone suo figliuolo Imperadore in Milano dal Papa Giovanni XIII. L'Ordine de' Camaldolesi prese in quel tempo il suo nascimento, e fu debitore della sua Istituzione a S. Romualdo. Quella di benedir le Campane delle Chiese viene dal Papa Giovanni XIII. che consacrò in Roma la Campana grossa della Chiesa di Laterano, e la nominò Giovanni, dal nome di San Giovambattista, Padrone di quella Basilica.

Nice-

969 Niceforo perì per tradimento di Teofanone ſua Moglie e di Giovanni Zemiſces, che ſubito fu eletto Imperadore. Queſto Principe aſſociò all' Imperio Baſilio e Coſtantino, figliuoli di Romano, e per conſiglio di Polieutto Patriarca di Coſtantinopoli, relegò Teofanone e tutti i complici della morte di Niceforo. Cacciò d' Antiochia i Saraceni, vinſe i Bulgari, e gli coſtrinſe a dimandarle la pace. Dopo ſucceſſi tanto glorioſi, fece portare l' Immagine della Santa Vergine in trionfo per le ſtrade di Coſtantinopoli, come debitore ad eſſa lei di ſue vittorie: Mentre guerreggiava in Siria, fu avvelenato dal ſuo Cameriere maggiore, di cui aveva corretto gli eccefſi. L' Imperadore Ottone II. regnava in Alemagna. Creò Carlo fratello di Lotario, Duca della Baſ-
975 ſa Lorena. I Greci ſoccorſi dai Saraceni avendo ad eſſo lui ridomandate la Puglia e la Calabria, vennero contro di lui ad una battaglia. Tagliarono il ſuo eſercito a pezzi, e l' obbligarono ſal-
977 varſi a nuoto. L' afflizione di queſta ſconfitta lo
982 ridufſe al ſepolcro, laſciando un figliuolo dello ſteſſo ſuo nome ſolo in età di ſett' anni. Lota-
983 rio Re di Francia morì avvelenato da ſua Moglie, e Lodovico unico ſuo figliuolo provò l' an-
986 no ſeguente un' egual ſorte. Non reſtava della Stirpe maſchile di Carlo Magno, ſe non Carlo Duca di Lorena, Zio del Re defonto; ma eſſendoſi queſto Principe reſo odioſo ai Franceſi, a
987 cagione dell' omaggio, che di qui Ducato aveva fatto all' Imperador Ottone II. ed avendo come rinunziato il ſuo paeſe collo ſtabilimento, che ſi aveva fatto in Alemagna, i Franceſi diedero la Corona ad Ugo Capetto, che lo ſteſſo Ludovico morendo aveva nominato, come vien detto, per ſuo Succeſſore. Sia come ſi voglia, fu coronato in Nojon e poi conſacrato in Rems dall' Arciveſcovo Adalberone, ed in eſſo lui cominciò la terza ſtirpe dei noſtri Re.

La Francia era allora diviſa in molte Sovranità. Le guerre civili e ſtraniere, le ruberie dei Normanni, e la minorità, o la debolezza di alcuni Re, avevan dato luogo ai Signori di appro-

propriarsi le più belle Provincie del Regno, delle quali non erano per l'addietro che Governatori. Ugo Capeto nella sua assunzione al trono approvò la loro usurpazione, e acconsentì che quelle Provincie restassero loro come ereditarie, col debito dell'omaggio alla Corona. Dall'altra parte il poco Dominio dei Re, i quali quasi altro non possedevano di suo che Rems e Laon, fu la cagione che da quel tempo i Cadeti non furono più a parte coi Primogeniti, ma ebbero solamente alcune Terre in appanaggio a condizione di restituirle in mancanza di Eredi maschi.

Frattanto Carlo fece degli sforzi per mettersi 988
in possesso del Regno. S'impadronì della Città di Laon e poi di quelle di Rems e di Soissons, ma fu tradito da Ancelino Vescovo di Laon, e dato in potere del Re Ugo che lo mandò prigione in Orleans, dove poscia morì. Arnolfo, Arcivescovo 991
di Rems, fratello naturale di Carlo, fu preso insieme con esso. I Vescovi di Francia adunati in Rems formarono il suo processo, per aver violata la fede di cui era debitore ad Ugo, e lo deposero. Gerberto Monaco di San Benedetto, ch'era stato Precettore di Ottone III. e di Roberto figliuolo di Ugo, fu eletto in sua vece, personaggio per quel tempo in estremo dotto, e che per la notizia da lui avuta delle Matematiche e dell'Astronomia diede luogo di credere ai semplici ch'ei fosse Mago. Tutta volta il Papa Giovanni XV. non approvò la deposizione di Arnolfo. Scomunicò i Vescovi che avevano assistito al Concilio di Rems, ed inviò in Francia un Legato, per farvene tenere nello stesso luogo un'altro, nel quale fu ristabilito Arnolfo e deposto Gerberto. Questi si ritirò presso Ottone, che lo 994
fece Arcivescovo di Ravenna. Basilio e Costantino tenevano l'Imperio d'Oriente. Molti Tiranni si opposero ai due fratelli, ma vicendevolmente si distrussero. Basilio libero da suoi nemici, quietò la Siria, e s'impadronì della Bulgaria, dopo di aver vinto il Re Samuello. Costui Imperadore soddisfece al voto che aveva fatto di farsi Monaco se otteneva quella vittoria;

por-

portò tutto il rimanente della sua vita l'abito Religioso sotto le vesti Imperiali, e privossi dell' uso delle carni. Ottone III. diede a tutta la Terra un memorabil esempio di severità. Maria di Aragona sua Moglie convinta di aver sollecitato un giovane Conte, e di averlo poscia accusato del delitto che non aveva voluto commettere, fu fatta da lui bruciar viva. Questo Principe ri-
996 cevette in Roma, la Corona Imperiale dalle mani di Gregorio V. suo Parente. Dopo la partenza dell' Imperadore, Crescenzio che s' era fatto Tiranno di Roma, cacciò Gregorio e stabilì nel di lui posto Bilagato Vescovo di Piacenza che prese il nome di Giovanni XVI. ma ritornato a Roma l' Imperadore, fece troncar la testa a Cre-
998 scenzio, ristabilì Gregorio, e dopo di aver fatto cavar gli occhi all' Antipapa Giovanni, lo abbandonò ai Romani, che gli fecero mille indegnità. In un Concilio che Gregorio tenne in Roma, questo Papa, per far cosa grata al suo Sangue e alla sua Nazione, concesse agli Alemanni il diritto di eleggere l' Imperadore, a condizione però, ch' egli non avesse a portare se non il titolo di Re dei Romani, finattantochè avesse ricevuta la corona Imperiale dalle mani del Papa. Ma non convengono tutti gli Autori, se lo stesso Gregorio fosse quello che allora stabilisse l'ordine dei sette Elettori. Poco vi mancò, che i Mori in Ispagna, approfittandosi della division dei Cristiani, non rovesciassero il Regno di Lione, di cui presero la Città Capitale; ma il Re Boemondo II. nipote di Ramiro II. e Garzia Fernandez Conte di Castiglia, essendosi uniti ed ancora fortificati dalle Truppe di D. Garzia Re di Navarra, riportarono contro gl' Infedeli una segnalata vittoria, e gli cacciarono dalle lor ter-
999 re. Gerberto giunse al sommo Pontificato dopo la morte di Gregorio V. e prese il nome di Silvestro II. Nello stess' anno portatosi l' Imperador Ottone III. a Gnesna per visitare la tomba di S. Adalberto Martire, fece Regno la Pollonia. e concesse al Duca Boleslao le Insegne Reali. L' anno
1000 seguente l' Ungheria fu onorata con un simil titolo

tolo da Silvestro II. in favore del Principe Stefano figliuolo di Geisa, che primo di quella nazione abbracciò il Cristianesimo.

La Chiesa era allora in estremo severa contro i Matrimonj contratti ne' gradi vietati. Roberto Re di Francia, figliuolo e successore di Ugo Capeto, erasi munito col consenso de' Vescovi del suo Regno, per isposare Berta sorella di Raolfo lo Scioperato Re di Borgogna, e vedova di Eude I. Conte di Sciartres, ch' era sua parente in quarto grado, e della quale aveva tenuto un figliuolo al sacro Fonte. Il Papa, di cui non avevasi preso il parere, annullò il suo Matrimonio; e perchè il Re riteneva la sua Sposa, lo scomunicò, e sottopose il suo Regno all' Interdetto. Ca- 1003
gionò questa scomunica tanto spavento, che tutti i suoi domestici, eccettuati due o tre, l'abbandonarono, e gettavasi ai cani quanto avanzava alla sua mensa. Così fu costretto ad ubbidire; e fece parimente un viaggio a Roma per riconciliarsi colla Chiesa. Roberto ritolse coll' armi il Ducato di Borgogna, di cui Ottone Guglielmo 1006
Conte dell' Alta Borgogna, volgarmente chiamata la Franca Contea, si era impadronito in virtù di un testamento di Arrigo fratello di Ugo Capeto, e tolse a Renardo la sua Contea di Sens, per punirlo de' cattivi trattamenti, ch' ei faceva al proprio Arcivescovo. Fu questo Principe tanto valoroso quanto prode, e la Chiesa canta ancora a' giorni nostri dei Cantici da lui composti in onore de' Santi e de' Martiri; ma ebbe molto a soffrire a cagione dell' umore altiero e superbo di Costanza sua Moglie, figliuola di Guglielmo Conte di Arles, che per effetto di un capriccio inaudito perseguitò fino a morte Ugo suo primogenito, che il Padre aveva associato alla Real dignità, e voleva parimente far cadere la Corona a Roberto l' ultimo de' suoi Figliuoli in pregiudizio di Arrigo suo secondogenito; ma questi ajutato dal soccorso di Roberto Duca di Normandia, seppe mantenere le sue ragioni. Arrigo di Baviera, Successore di Ottone III. ricevette in 1014
Roma la Corona Imperiale dalle mani del Pa-

pa

pa Benedetto VIII. che gli fece ancora il donativo di un Globo d'oro, che rappresentava il Mondo, sopra del quale vedevasi una Croce d'oro. Questo Santo Imperadore persuase al Papa di far cantare in avvenire in Roma nella Messa il Simbolo di Nicea, come n'era l'uso in tutta la Cristianità, e colle sue virtù e frall'altre, colla continenza, che nel Matrimonio conservò in tutto il corso della sua vita, edificò la Chiesa. I Normanni cominciarono a stabilirsi nell' Italia. Sino dall'anno 1003. quaranta Venturieri di questa Nazione, nel ritorno da un viaggio di Terra Santa, intrapresero a difender Salerno, ch' era assediato da' Saraceni contro Gaimaro Signore di quella Piazza, e avendoli posti in fuga, dopo azioni prodigiose di valore, ritornarono nel lor paese colmi d'onore e di donativi. Questi eccitò gli altri a segnalarsi in somiglianti occasioni. Drengot Osmondo fu costretto ad appigliarsi a questo partito, perchè alla presenza stessa di Roberto Duca di Normandia, uccise Guglielmo Repostello, che vantavasi di avere stuprata sua figliuola, e perciò essendo stato obbligato a fuggirsene, andò insieme co' suoi quattro fratelli ed alcuni de' suoi amici ad offerire il suo servigio a Mello Duca di Bari e a Pandolfo Principe di Capua, che si erano sollevati contro i Greci. Questi due Signori gli ricevettero a braccia aperte, e loro diedero una Città e delle Terre per lor mantenimento.

1022 Quasi intorno a quel tempo Guido Aretino Monaco inventò le sette note della Musica, delle quali oggidì si serviamo.

1028 Romano Arrigo, per salire al trono del Greco Imperio, fu costretto a ripudiare la prima sua Moglie, ed a sposare Zoe figliuola di Costantino. Dapprincipio fece comparire molta moderazione e giustizia, ma ben presto cambiò di condotta, e i suoi Popoli non ebbero poco a soffrire a cagione di sue estorsioni. Perdette per suo mancamento una buona parte della Siria che i suoi Pre-
1029 decessori avevano ricuperata. Sant' Odilone Abate di Clugnì, mosso da certe rivelazioni, istituì

nella

nella Badia l' uso di pregare ogni anno nel dì seguente e la Solennità de' Defonti, per l' Anime de' Fedeli Trappassati. La Chiesa ritrovò codesta istituzione sì santa, che l' ha abbracciata. L' union di molte Corone diede luogo a Sancio IV. Re di Navarra di prendere la qualità d' Imperador delle Spagne, e questo unito a molte vittorie che riportò contro i Mori, gli acquistò il nome di Grande. Aveva egli sposata Nugna, figliuola primogenita di Santo Garzia, figliuolo di Garzia Fernandez Conte di Castiglia. N' ebbe tre figliuoli, Garzia, Ferdinando, e Gonzolao, oltre de' quali ebbe di una Concubina un quarto figliuolo nominato D. Ramiro, che possedette tutte le qualità, le quali fanno un' Uomo grande. Sancio divise ancor vivente trai suoi figliuoli i 1033
suoi Regni. Comandò che D. Garzia dovesse succedere alla Corona di Navarra, diede la Castiglia a Ferdinando colla qualità di Re, Gonzolao ebbe il Regno di Sobarbe, l' eredità di Ramiro fu l' Aragona che allora fu fatta Regno come la Castiglia. Rodolfo, ovvero Raolfo Re della Borgogna Transgiurana lasciò per suo testamento il suo Regno all' Imperador Corrado, successore di Arrigo di Baviera. Questo Principe seppe conservarlo contro gli sforzi di Eude Conte di Sciampagna che vi aveva il diritto migliore, come sposo della Primogenita delle sorelle del Re defonto, laddove Corrado non aveva sposata che la Cadeta; nulladimeno gl' Imperadori hanno poscia lasciata suggirsi di mano questa parte del lor Imperio. Essendo giunto Arrigo alla Corona di Francia, cedette a suo fratello Roberto il Ducato di Borgogna. Un sentimento di riconoscenza e di generosità gli fece concedere la sua protezione a Guglielmo figliuolo naturale di Roberto Duca di Normandia, da suo Padre istituito suo erede; ma quanto in questo acquistò di gloria fu cancellato dal vergognoso disegno ch' ebbe poi di spogliarlo. La Chiesa soffrì un nuovo scandalo per l' intrusione di Benedetto IX. nella Sede di S. Pietro. Questo Papa il quale non aveva che dodici anni; non lasciò di esser riconosciuto; e fra

fra le altre azioni famoſe, che fece, ſciolſe Caſimiro Principe di Pollonia da' voti da lui fatti nella Badia di Clugnì, nella quale aveva parimente ricevuto l'Ordine del Diaconato, e gli permiſe di ammogliarſi e di poſſedere la Corona di Pollonia, per pacificare le turbolenze di quel Regno cagionate dalla morte di ſuo Zio Bosleao. Benedetto laſciò il Pontificato e lo ripigliò e diede luogo ad uno Sciſma, che non fu eſtinto, ſe non con una Simonia. Romano perì a cagione del tradimento di ſua Moglie Zoe. Michaele di Paflagonia ſuo adultero fu tormentato dal Demonio tutto il tempo del ſuo regno, e terminò
1039 i ſuoi giorni in un Moniſtero. Queſto Principe ſi ſervì de' Normanni, ſotto la condotta di Guglielmo ſoprannomato Fierabrallo, Primogenito tra figliuoli di Tancredi per cacciare i Saraceni dalla Sicilia; ma a condizione, che lor avrebbe
1040 fatta parte di ſue conquiſte. Il ſuo mancamento
&c. di fede fu la cauſa ch' eglino aſſalirono la Puglia, e gli tolſero codeſta Provincia: Frattanto Ferdinando I. Re di Caſtiglia rendeva il ſuo Regno famoſo con una infinità di belle imprese. Aveva egli acquiſtata la Corona di Lione a ca-
1038 gione del ſuo Matrimonio colla ſorella di Bermondo III. Nipote di Bermondo II. Dilatò le frontiere di queſto Regno perſino al Fiume Mon-
1039 dego, ch' è nel mezzo del Portogallo, e approfittandoſi della cattiva condotta de' Mori, i quali facendo molti piccoli Regni, avevano rovinato
1040 quello di Cordova, principal Sede della loro grandezza in Iſpagna, fece ſopra di eſſi molte conquiſte, fino a coſtrignere i loro Re a comperare da lui la pace, e di renderſi ſuoi tributarj. Arrigo III. ſuccedette a ſuo Padre Corrado, e fu coronato in Roma dal Papa Clemente II. Queſt' Imperadore domò i Boemmi, e gli Ungheri, e riſtabilì Pietro, che queſti avevano cacciato dal ſuo Regno. Zoe addottò Michele Calafatto, ma
1041 queſt' ingrato avendo voluto perderla, ella gli fece in capo a quattro meſi cavar gli occhj, e ſposò Coſtantino Monomaco. Fece queſto Prin-
1024 cipe riedificare il Tempio di Geruſalemme, che trenta-

trentanove anni prima era ſtato rovinato da' 1048
Saraceni. Nello ſteſſo tempo i Turchi, che ſervivano nell'eſercito di Marmet Saraceno Re di Perſia, rivolſero l'armi contro di lui, e dopo di averlo più volte battuto, s'impadronirono del ſuo Regno. Allora preſero la Religione Maomettana, e appoco appoco ſi reſero padroni della Meſopotamia, dell'Aſſiria, e di quaſi tutta l'Aſia. L'Imperador Arrigo III. nominò Papa 1048
Brunone Veſcovo di Tul nella Lorena, il quale preſe il nome di Lione IX. Eſſendoſi poſto in cammino queſto Prelato per andar Roma e paſſando per la Badia di Clugni, Ildebrando Monaco ch'era ſtato educato nella Chieſa di San Pietro di Roma, e deſiderava di far ritornare l'Elezione de' Papi a' Romani, lo perſuaſe di laſciare i contraſſegni della Dignità, de' quali era veſtito, e di entrare in Roma come perſona privata, facendogli intendere che l'Imperadore non aveva diritto di creare il Papa, e ch'era meglio, aveſſe la ſua elevazione dal ſuffragio del Popolo. Brunone lo credette, e ſubito entrato in Roma, e il Popolo e il Clero lo acclamarono Papa. 1053
Queſto Pontefice fece la guerra a' Normanni che intraprendevano ad aſſalire le Terre della Chieſa, ma tagliarono a pezzi il ſuo eſercito, e lo fecero prigione. Si ſervirono però tanto bene della loro vittoria, rendendogli ogni ſorta di riſpetto inſieme colla libertà, ch'egli donò loro tutte le Terre che avevano conquiſtate, e quelle che aveſſero potuto conquiſtare ſopra i Greci e ſopra i Saraceni. Sopraggiugnevano di giorno in giorno nuovi ſoggetti di diſcordia fra la Chieſa Greca e la Latina. Michele Patriarca di Coſtantinopoli, pubblicò uno ſcritto contro la Chieſa Romana; ma Lione dottamente lo confutò, e l'anno ſeguente inviò i ſuoi Legati a Coſtantinopoli, i quali obbligarono il Monaco Nicetta a ritrattarſi di ciò che aveva tanto temerariamente 1054
avanzato contro i Latini; ma perchè Michele perſiſtette nel ſuo Sciſma, lo ſcomunicarono, e poſero la ſua ſcomunica ſull'Altar maggiore della Chieſa di Santa Sofia alla preſenza del Clero

e del

e del Popolo. Dopo la morte di Lione; Benedetto IX. tante volte cacciato dalla Sede di Roma, avendo voluto ristabilirsi, i Romani inviarono Ildebrando all'Imperador Arrigo III. per dimandargli Gebrardo Vescovo di Eichstat per Papa. In
1055 questa Legazione questo Monaco sagace, in qualità di Legato pronunziò Arrigo Figliuolo dell'Imperadore per suo Successore, affinchè, laddove l'Imperadore pretendeva che a lui toccasse a fare il Papa, fosse detto, che il Papa era quello che aveva fatto l'Imperadore. Vittore II. (questo è il nome che Gebrardo aveva preso) mandò Ildebrando nelle Gallie, dove tenne un Concilio in Lione, e poscia questo Legato si portò a Turs, dove convinse Berengario, e gli fece sottoscrivere la ritrattazione de' suoi errori. L'Imperadore Arrigo III. volle render la Spagna dipendente dall'Imperio, e far lasciare da Ferdinando il nome d'Imperadore, datogli da' suoi Sudditi. A questo fine trasse il Papa Vittore II. nel suo partito, e il Re aveva fondamento di temere d'esser oppresso da queste due gran potenze, ma Rodrigo figliuolo di D. Diego, i di cui fatti eroici sono stati l'ammirazione di tutto l'Universo, lo consigliò di sostenere l'onore di sua Corona; ed essendo stata posta in consulta la cosa, fu deciso che l'Imperadore non aveva diritto alcuno sopra la Spagna. L'Oriente vide passar ben
1052 tosto il regno di Teodora Sorella di Zoe, e quello di Michele Stratonico. Quello d'Isac Comneno durò alquanto più di due anni. Era questi un Principe di un spirito vivo e pronto, gran Capitano, ma superbo. Una lunga e disperata infermità lo fece ritirare nel Monistero di Studio, dopo di aver nominato per suo Successore Costantino Duca. Pietro Damiano allora viveva: le sue rare virtù e il suo eminente sapere fecero molto onore al suo Secolo. Stefano X. lo trasse dal suo Romitaggio per farlo Cardinal Vescovo d'Ostia. I Normanni di giorno in giorno ingrandivansi nell'Italia. Roberto Guiscardo avendo conquistata la Calabria, prese il titolo di Duca di quella Provincia. Dopo la morte di

Stef-

Steffano, la ſanta Sede fu aſſalita armata mano 1058
da un certo Giovanni della Famiglia de' Conti
di Toſcanella: ma eſſendo Ildebrando ritornato
da una Legazione che Steffano gli aveva com- 1059
meſſa reſtituì la calma alla Chieſa, coll' elezio-
ne canonica, che fece fare di Gerardo Veſcovo
di Firenze, che preſe il nome di Niccolò II.
tenne codeſto Pontefice un Concilio in Roma,
in cui Berengario fu coſtretto a comparire, ed
abbruciare di propria mano il Libro di Scoto Eri-
geno, dal quale aveva tratta la ſua cattiva dot-
trina. Arrigo I. laſciò colla ſua morte il Regno
di Francia a ſuo figliuolo Filippo, ſotto la tu-
tela di Baldovino Conte di Fiandra. Queſta mi-
norità paſsò molto proſpera. L' Inghilterra ſoffrì 1060
una molto conſiderabile rivoluzione. Edoardo
l' ultimo de' Re Ingleſi, e l' ultimo di quelli che
di quell' Iſola ha canonizati la Chieſa, eſſendo
viſſuto nel matrimonio in una continenza perpe-
tua, inſtituì Guglielmo il Baſtardo Duca di Nor-
mandia ſuo Erede. Queſti ſconfiſſe Araldo, da' 1066
Popoli eletto per loro Re, e figliuolo di Goduì-
no, l' uno de' principali Signori del paeſe, ed e-
ſendoſi poſto in poſſeſſo di quel Regno colla ſpa-
da alla mano, meritò il ſopranome di Conqui-
ſtatore. Toſto cambiò le Leggi di quello Stato
e vi ſtabilì le ſue. L' Imperio di Grecia era ſta-
to molto riſtretto da' Barbari ſotto il Regno di
Coſtantino Duca. Eſſendo vicino a morte queſto 1067
Principe, ſua Moglie Eudoſia gli promiſe di non
più rimaritarſi, e ne depoſitò uno ſcritto fralle
mani di Giovanni Sifilino Patriarca di Coſtanti-
nopoli; ma ſette meſi dopo ebb' ella l' aſtuzia di
riaver quello ſcritto, ſotto preteſto (diceva) di
voler ſpoſare uno de' Parenti del Patriarca, e ſu-
bito ſposò Romano Diogene. Fu queſti un Prin- 1068
cipe bellicoſo, e tale quant' era neceſſario per ſo-
ſtenere le rovine dell' Imperio. Combattè più
volte fortunatamente contro i Turchi, ma fi-
nalmente per tradimento di Andronico, l' uno
de' ſuoi Generi, reſtò ſconfitto, e cade in pote-
re del lor Sultano. Le Storie Greche atteſtano,
che i vittorioſi ſi ſervirono moderatamente della

loro vittoria, e rimandaron Romano dopo di avergli fatto molto onore; ma i ſuoi Sudditi divennero i ſuoi più crudeli nemici, perchè gli cavarono gli occhj, e poſero ſul trono Michele Parapinace, Primogenito di Coſtantino Duca. La Spa-
1071 gna fu agitata da turbolenze domeſtiche. Ferdinando aveva diviſi i ſuoi Regni fra i tre ſuoi figliuoli. Sancio il primogenito ſpogliò i ſuoi due fratelli Alfonſo e D. Garzia, e riunì nella ſua perſona le Corone di Caſtiglia, di Lione e di Galizia; ma eſſendo egli ſteſſo reſtato ucciſo da un Caſtigliano ſotto Zamora che parimente voleva rapire ſua Sorella, Alfonſo fu riconoſciuto Re di que' tre Regni, e fu il ſettimo di queſto nome. I Normanni accreſcevano ſempre le loro conquiſte. Ruggieri fu mandato in Sicilia da Roberto Guiſcardo ſuo fratello: vi conquiſtò le Città di Meſſina e di Palermo, che gli aprirono la ſtrada a renderſi Padrone di tutta l'Iſola. Si moſſe allora un grandiſſimo litigio fra i Papi, e gl' Imperadori, pretendendo queſti di aver il diritto di fare i Papi, o per lo meno di confermarli, e volendo i Papi togliere agl' Imperadori la diſpoſizione de' Benefizj, nell' eſtenſione delle Terre di lor ubbidienza. L' Imperadore Arrigo IV. eſſendoſi avuto a male, che in Roma foſſe ſtato eletto Aleſſandro II. ſenza domandargli il ſuo conſenſo, aveva nominato Papa il Veſcovo di Parma, che preſe il nome di Onorio II. ma il
1072 diritto di Aleſſandro fu giudicato il migliore. Queſto Papa entrò poi nella lega che i Bavari e i Saſſoni fecero contro l' Imperadore, e citò queſto Principe a Roma, per aver venduto dei Veſcovadi. Ma il litigio ben ſi acceſe d' altra ma-
1073 niera ſotto il ſeguente Pontificato, perchè Ildebrando divenuto Papa, ſotto nome di Gregorio VII. paſsò perſino a deporre l' Imperadore, il che ſino a quel punto era ſtato ſenza eſempio. L'Im-
1076 peradore fu dapprincipio coſtretto a cedere, ma ritornato nel ſuo eſſere, furono ſucceſſivamente nominati due Imperadori; l'uno de' quali fu ucciſo in una battaglia, e l'altro morì d' infermità. Arrigo dal ſuo canto oppoſe a Gregorio,

Gui-

Guidoberto, o Giberto Arciveſcovo di Ravenna, che preſe il Nome di Clemente III. ed avendo condotto queſto Papa a Roma, era in iſtato di eſpugnare il Caſtello Sant' Angiolo, in cui Gregorio eraſi ritirato, ſe queſto Pontefice non aveſſe implorato il ſoccorſo dai Normanni, prima da eſſo ſcomunicati, come uſurpatori del Regno di Sicilia. Così dopo tolta la ſua ſcomunica, accorſe Roberto Guiſcardo a Roma, poſe in fuga l'Imperadore, e liberò il Papa, che ſi ritirò in Salerno, dove poſcia morì. Da queſti ſanguinoſi litigj tra i Papi, e gl'Imperadori, nacquero le due Fazioni d'Italia, l'una dei Guelfi che tenevano il partito del Papa, e l'altra dei Gibellini ch'erano partigiani dell' Imperadore. Gregorio acquiſtò alla Chieſa di Roma la Città di Ferrara e molte Terre che le furono donate dalla Conteſſa Matilde, figliuola di un Primogenito della Caſa d'Eſte, dopo il qual tempo i Poſteri di queſta Caſa non le poſſedettero più ſe non come Vicarj della Santa Sede. In un Concilio che queſto Pontefice tenne in Roma, Berèngario abjurò davvero i ſuoi errori, ed eſſendoſi poſcia 1078
ritirato nella priorìa di S. Coſimo due leghe di ſotto di Turs, vi paſsò il rimanente della ſua vita negli eſercizj di una rigoroſiſſima Penitenza. Niceforo Botoniate aſſiſtito dai Turchi, ſi 1079
reſe padrone della Città di Coſtantinopoli, e dell' Imperio di Grecia, avendo coſtretto Michaele a ritirarſi in un Moniſtero; ma in capo a tre anni Aleſſio Comneno, Generale de' ſuoi eſerciti, 1081
lo trattò della ſteſſa maniera e aſceſe al trono. Roberto Guiſcardo entrato nella Tracia con un eſercito di 15000. Normanni ſconfiſſe queſt' Imperadore, che gli venne incontro con 170000. Uomini. Alfonſo Re di Caſtiglia conquiſtò la Città di Toledo contro i Mori, ed acquiſtava quant' 1083
eglino prendevano di riputazione. Alquanto dopo queſto Principe ſposò una Principeſſa Mora nominata Zaida, figliuola di Almuncamo Aben Amet Re di Siviglia, che nel battesimo preſe il nome di Maria. Si videro naſcere molti Ordini Religioſi. San Brunone Canonico e Direttore del-

1086 la Chiesa di Rems, sostenuto dai consigli e dai buoni uffizj di Ugo Vescovo di Grenoble, istituì quello dei Certosini, il silenzio e la solitudine de' quali ben rappresentano l'antica maniera di vivere degli Anacoreti. L'Ordine di Grammont aveva avuto dieci anni prima l'origine, e per Fondatore un Gentiluomo dell' Avernia nominato Steffano. La Boemmia, che fino a quel punto era stata governata da' Duchi, fu onorata col titolo di Regno dall' Imperadore Arrigo IV. che in una Dieta dell'Imperio diede la qualità di Re a Uladislao. Tra i Figliuoli di Alfonso, a' quali questo Principe fece parte de' suoi Stati, Teresa una delle sue figliule naturali, fu maritata ad Arrigo di Lorena Conte di Limburgo, ed ebbe in dote tutte le Terre, che Ferdinando
1091 suo Avo nel Portogallo aveva conquistate, col titolo di Contea ereditaria per suoi legittimi Successori. Di questo matrimonio nacque un figliuo-
1092 lo, che fu nominato Alfonso Enriquez. Filippo Re di Francia, avendo fatto sciogliere il suo matrimonio con Berta, figliuola di Fiorenzo I. Conte di Olanda e di Gertruda di Sassonia, sotto
1093 pretesto di parentela, sposò publicamente Bertrada di Monfort, colla quale non solo aveva simili impegni, ma che ciò non ostante era attualmente Moglie di Folco l'Arcigno, Conte di Angiò. Ivone Vescovo di Sciartres, zelante difensore della disciplina de' Canoni, sollecitò la sua scommunica nel Concilio di Autun, di cui
1094 nondimeno il Papa Urbano II. sospese l'effetto persino all'anno seguente, nel qual' egli stesso la fulminò nel Concilio di Chiaromonte. In questo Concilio, sul rapporto, che fece Pietro l'Eremita, Gentiluomo delle vicinanze di Amiens, delle crudeltà che aveva vedute esercitarsi dagl' Infedeli
1095 contro i Cristiani, che abitavano in Terra Santa, il Papa eccitò con una forte Arringa tutti i Principi Cristiani ad unirsi insieme per la conquista di quel Paese, il suo discorso ebbe tanto effetto, che di più di 30000. Uomini passarono in Oriente, avendo alla testa loro venti Sovrani, che giunti in Bitinia, elessero per loro Capo Gotifredo

fredo Duca di Buglione e della Baſſa Lorena. 1096
Queſte ſpedizioni ſi appellarono Crociate, perchè coloro che ſi arrolavano portavano una Croce roſſa cucita ſulla ſpalla mancina. Il Papa, per ottenere l'aſſiſtenza di Dio coll'interceſſion della Vergine Santa, comandò che gli Eccleſiaſtici recitaſſero l'Uffizio di Noſtra Signora, dai Certoſini, e dagli Eremiti iſtituiti da Pietro Damiano, e di già fra lor ricevuto. Quelli dei Crociati che preſero il lor cammino per l'Italia, ricondusſero il Papa a Roma, di dov'era ſtato coſtretto fuggirſene, e malgrado i ſuoi nemici, lo riſtabilirono nella ſua Sede. Nello ſteſſo tempo formoſſi in Vienna del Delfinato un'Ordine detto di Sant'Antonio, il quale dapprincipio non era che una Società di Laici, i quali ſi conſacravano al ſollievo di coloro, ch'erano ſtati colti del fuoco ſacro, e venivano ad implorare il ſoccorſo di quel Santo in Vienna, dove il ſuo Corpo era ſtato traſportato da Coſtantinopoli da Jocelino Conte d'Albon, al tempo di Lotario Re di Francia; ma un po dopo queſta Società divenne un'Ordine Religioſo, ſotto la Regola di Sant'Ageſtino. Roberto Abate di Moleſmo iſtituì l'Ordine de' Ciſtercienſi, che poſcia divenne in ſommo potente. Un'altro Roberto, nativo del Villaggio d'Arbriſelle nella Dioceſi di Rennes, fu l'Autore di quello di Fontevrault, di cui ſono duplicati i Moniſteri, di Uomini e di Femmine, ſotto la Regola e l'Abito di San Benedetto, e in tutti la Badeſſa comanda ai Religioſi. Dopo molte importantiſſime vittorie e conquiſte, i Crociati penetrarono perſino alla Santa Città della quale ſi reſero padroni il dì quindici di Luglio, e di là preſe l'origine il Regno di Geruſalemme, di cui Gottifredo di Buglione fu il primo Re. I Mori di Spagna, diviſi com'erano in molti piccoli Stati, e non potendo quaſi più ſoſtenerſi contro la poſſanza de' Principi Criſtiani, s'erano riuniti da qualche anno ſotto quella di Giuſeppe Re di Maroco, Sovrano dei Mori d'Africa ch'era paſſato in Iſpagna, e vi aveva ſtabilito in alcune Provincie il ſuo dominio: All ſuo figliuo- 1098 1100 1096

1100 lo e ſuo Succeſſore vi fece una nuova ſceſa, e vi riportò una gran vittoria contro le truppe di Alfonſo VI. comandate da D. Sancio ſuo unico figliuolo che vi perdette la vita. Filippo Re di Francia non potè mai riſolverſi di laſciare la ſua Bertrada. Fu tenuto un Concilio in Poitiers, nel quale Giovanni e Benedetto Cardinali Legati del Papa erano preſidenti, e queſto Re fu ſcomunicato e il ſuo Regno ſottopoſto all' Interdetto; nulladimeno perſeverando nella ſua oſtinazione, alquanto dopo ottenne una diſpenſa da Roma, e fu confermato il ſuo matrimonio con Bertrada.

Il litigio delle inveſtiture coſtò finalmente l' Imperio allo ſventurato Arrigo, cui fu tolto il poſſeſſo dal ſuo proprio figliuolo, e morì un'anno dopo nella Città di Liegi. Guglielmo il Roſſo, Re d' Inghilterra, e poſcia Arrigo ſuo fratel-
1106 lo, amendue figliuoli di Guglielmo il Conquiſtatore, reſiſtettero lungo tempo ſopra un ſimil ſoggetto a Sant' Anfelmo Arciveſcovo di Cantorberì;
1107 e queſto Prelato fu parimente diſcacciato dalla ſua Chieſa; ma dopo molto contraſto, Arrigo fu coſtretto di abbandonare la diſpoſizione de' Beneſizj, a condizione che i Veſcovi gli averebbono reſo l'omaggio. L' Imperador Arrigo V. non sì toſto ſi reſe. Trovò modo di aver in ſuo potere la perſona del Papa Paſquale II. e avendolo rin-
1110 chiuſo inſieme co' ſuoi Cardinali in una fortezza di Monte Soratte, lo coſtrinſe a concedergli le Inveſtiture; ma queſta conceſſione fu annullata
1112 in un Concilio, che poſcia fu tenuto in Roma.
1113 Tutto ciò e l' elezione di Gelaſio II. fatta ſenza ſuo conſenſo, di tal maniera irritollo, che creò un' Antipapa, e obbligò Gelaſio a ſalvarſi in Francia. Lodovico il Groſſo allor vi regnava, e ſtabiliva la Reale Autorità, col gaſtigo di molti piccoli Tiranni, che ſi sforzavano di diſtruggerla. In Iſpagna Alfonſo Re di Aragona, Genero di Alfonſo VI. Re di Caſtiglia, ſi manteneva nei Regni di Urraca ſua Moglie, benchè a cagione de' ſuoi adulterj l' aveſſe ripudiata, e nel tempo ſteſſo preſe la Città di Saragozza contro i Mori. Aleſſio Comneno Imperador di Grecia morì tan-

to

to generalmente odiato da' ſuoi Sudditi, che non fu nemmeno onorato co' funerali d' Imperadore, benchè ſuo figliuolo gli ſuccedeſſe. Il zelo della difeſa di Terra Santa fece naſcere molti Ordini Militari. Il primo fu iſtituito ſotto il titolo de' *Poveri Cavalieri della Santa Città*. Furono ben preſto dopo dinominati *Templarj*, perch' ebbero la lor prima dimora preſſo al Tempio di Geruſalemme, e da queſto traſſe parimente l'origine la dinominazione di Tempj, attribuita alle Caſe ch' eglino poſſedevano in Francia. Lo ſtabilimento de' Cavalieri di S. Giovanni di Geruſalemme non è che nell' anno ſeguente. Intorno lo 1119
ſteſſo tempo, S. Noberto arreſtatoſi in una Solitudine due leghe diſtante dalla Città di Laon, vi fondò l' Ordine di Premoſtrato, che fu così nominato dal luogo, in cui queſto Santo aveva 1120
fermata la ſua dimora. Non vi terminò tuttavia i ſuoi giorni, eſſendo ſtato dopo promoſſo all' Arciveſcovado di Maddeburgo. La Sede di San Pietro era occupata da un Papa tanto illuſtre per la ſua naſcita, quanto venerabile per la ſua pietà. Era queſti Calliſto II. della Famiglia de' Conti di Borgogna. Il Cielo gli aveva riſerbata la gloria di dar termine allo Sciſma di Alemagna. L' Imperadore di nuovo ſcomunicato nel Conci- 1122
lio di Rems tenuto da queſto Papa, e vedendoſi in pericolo di perder il tutto come ſuo Padre, rinunziò le Inveſtiture nel primo Concilio Generale Lateranenſe, che a queſto fine fu tenuto dallo ſteſſo Calliſto. Frattanto i movimenti cagionati da queſto Sciſma nell' Alemagna e nell' Italia diedero luogo a molte Città di ribellarſi all' Imperadore. In Alemagna molti Veſcovi eſſendoſi fatti capi de' ribelli, attribuirono a ſe ſteſſi le rendite pubbliche e i diritti Reali, e ſi ſono di poi mantenuti nel poſſeſſo di queſta ſpezie di Sovranità, ſalvo nondimeno l'omaggio verſo l'Imperadore. L' Oriente era ſotto il dominio de' Greci, de' Saraceni, e de' Turchi: ma queſti diventavano di giorno in giorno più poſſenti. Giovanni Comneno Imperador di Grecia vinſe gli Sciti e gli Ungheri, i quali avevano paſſato il Danu- *Non parlo dell' Indie.*

bio, e ſconfiſſe nell' Aſia i Perſameni. Credette di eſſer debitore di queſte Vittorie alla protezio-della Vergine Santa, e ſeguendo l' eſempio di Zemiſces, fece portare l' Immagine della Madre di Dio in trionfo per le Strade di Coſtantinopoli. Urraca aveva un figliuolo di un primo matrimonio nominato Alfonſo. Eſſendoſi reſa odioſa queſta Principeſſa a' ſuoi proprj ſudditi, eglino coronarono il ſuo figliuolo, il quale poco tempo dopo, per la morte di ſua Madre, divenne pacifico poſſeſſore della Caſtiglia. Inſorſe una nuo-
1126 va turbolenza nella Chieſa. Dopo la morte di Onorio II. ſucceſſor di Calliſto, furono eletti in un medeſimo giorno due Papi in Roma. Il Mondo ſi trovò diviſo ſopra il diritto di queſti due
1130 Concorrenti. I Veſcovi di Francia, adunati nel Concilio di Etampes, ſi ſottomeſſero all' ubbidienza d' Innocenzo II. a perſuaſione di S. Bernardo, primo Abate di Chiaravalle, reſo dalle ſue gran virtudi, e dal ſuo poſſente talento l'arbitro de' maggiori affari del ſuo tempo. L'Imperador Lottario ſucceſſore di Arrigo V. contentavaſi di riconoſcere Innocenzo, purchè gli reſtituiſſe le Inveſtiture; ma lo ſteſſo S. Bernardo l' obbligò deſiſtere da queſta pretenſione. Riconduſſe parimente all' unità della Chieſa Guglielmo IX. Duca d' Aquitania, il quale teneva il
1135 partito di Anacleto, e per l' effetto delle ſue vive e toccanti rimoſtranze queſto Principe fece penitenza, e intraprefe il pellegrinaggio di San Jacopo di Galizia, nel quale morì. L' Inghilterra e il reſtante dell' Occidente ſeguì l' eſempio
1136 della Francia e dell' Imperio. Non vi fu ſe non Ruggieri Duca di Sicilia che perſiſtette nell' ubbidienza di Anacleto, perchè codeſto Antipapa gli aveva dato il titolo di Re, a condizione di pagare ogni anno un tributo di ſeicento Scudi alla Santa Sede: e dopo la morte di Anacleto
1138 egli fece parimente eleggere un' altro Papa, che preſe il nome di Vittore IV. ma queſto Prelato venne quaſi ſubito a gettarſi appiè d' Innocenzio, preſentato da S. Bernardo. Dall' altra parte Innocenzio tenne in Roma il ſecondo Concilio Ge-

nerale

nerale Lateranenſe, ch' eſtinſe gli avanzi di queſto Sciſma, nel tempo ſteſſo che condannò i Pe- 1139
trobuſiani, e certe propoſizioni di Abailardo, le quali non erano conformi alla Dottrina della Chieſa, intorno alla Santa Trinità. Finalmente Innocenzio preſe l'armi contro Ruggeri, ma queſto Principe lo vinſe e lo fece prigione. Tuttavia com' egli non ſi abusò di queſto vantaggio, l'accomodamento non fu a farſi difficile, il Principe riconobbe Innocenzio come Papa, dacchè il Papa ebbe riconoſciuto il Principe come Re. Queſto Pontefice fece una Coſtituzione, colla quale tolſe al Popolo Romano il diritto di eleggere il Papa, e lo diede al ſolo Clero di Roma, ed effettivamente oſſervaſi, che il Popolo non ebbe parte alcuna nell'elezione di Celeſtino II. ſuo Succeſſore. Un' altro Regno preſe parimente il ſuo naſcimento in Europa. Alfonſo Enriquez Conte di Portogallo, Nipote di Alfonſo VI. Re di Caſtiglia, in procinto di dar la battaglia a cinque piccoli Re Mori, che ſi erano confederati contro di lui, fu ſalutato e acclamato Re dalle ſue truppe. Dei cinque Stendardi di queſti Re de' quali reſtò vincitore, compoſe l'armi di Portogallo, e poſe cinque piccoli Scudi in uno Scudo di azzurro. Queſta vittoria fu di una tal importanza, che i Portogheſi ne celebrano ancora ne' giorni d'oggi la memoria. Lodovico VII. Re 1141
di Francia fece un' aſpra guerra a Tibaldo Conte di Sciampagna che ſoſteneva il diritto di Pietro della Sciatre eletto Arciveſcovo di Burges, e fece che il Papa Innocenzio II. operaſſe contro Raolfo di Vermandois, il quale aveva ripudiata Gerberta, parente del Conte, per iſpoſare Allice Pernella Sorella della Regina Eleonora. Le Truppe del Re entrarono nella Sciampagna, e commeſſero molte oſtilità, e frall'altre poſero il fuoco alla Chieſa di Virri, nella quale reſtarono 1143
bruciate più di mille e trecento perſone che vi ſi erano poſte come in aſilo. Lodovico reſtò tanto commoſſo da' rimorſi di queſta crudeltà; che S. Bernardo durò tutte le fatiche per perſuadergli che poteva ritrovar miſericordia appreſſo Dio;

e da quel punto questo Principe fece Voto d'andare in Terra Santa. Questa risoluzione fu fortificata dalla nuova allor giunta che i Saraceni s' erano resi padroni della Città di Edessa. Si consultò tuttavia il Papa Eugenio III. il quale diede ordine a S. Bernardo di predicar la Crociata. Era stato questo Pontefice Discepolo di San Bernardo, aveva lo stesso suo nome, e dal posto di Abate di S. Anastagio delle tre Fontane, era stato innalzato alla Dignità di Sommo Pontefice. La Crociata fu risoluta nel Concilio di Sciartres, e trattossi ancora di darne il coman-
1146 do a San Bernardo: ma egli lo ricusò, e si contentò di darne delle buone speranze. Il Re pri-
1147 ma di partire accolse in Francia il Papa Eugenio, che era stato costretto a ricoverarvisi, a cagione delle sollevazioni che aveva eccitate in Roma Arnoldo di Brescia; il quale predicava, che il Papa nulla aveva di temporale, e che apparteneva ai Romani medesimi il governare la lor Città. Lodovico lasciò la Reggenza del Regno a Raolfo Conte di Vermandois, e a Sugero Abbate di S. Dionigi, e seguì molto davvicino l'Imperadore Corrado III. che prima era partito. Avevasi ogni fondamento di attendere un glorioso successo di questa impresa, ma ella interamente precipitò per la perfidia di Emanuele Imperadore di Grecia, che avvelenò una parte dall' E-
1148 sercito, mescolando del gesso e della calcina colle farine che gli somministrava, e dandogli delle guide che l' ingannarono. Lo stesso Re, allorchè sopra i suoi Vascelli ritornava in Francia, fu assalito dall' Armata Navale de' Greci, e senza il
1149 soccorso dell' Armata di Ruggeri Re di Sicilia comandata dal suo Luogotente, che pose que' dappoco in fuga, sarebbe restato prigione. I Principi Spagnuoli furono più fortunati contro i Saraceni del lor paese, attesocchè i due Alfonsi Re di Castiglia e di Portogallo tolsero ad essi le Città di Almeria e di Lisbona.

Non molto dopo Graziano Monaco di Bologna pubblicò una Raccolta di Canoni e de' Concili, e di Decisioni de' Santi Padri, che oggidì fa la pri-

prima parte della Legge Canonica, sotto titolo di Decreto.

L' Imperador Corrado morto senza figliuoli ma- 1158
schi, gl' Elettori conferirono l' Imperio a Federigo suo Nipote, detto Barbarossa, Duca di Alemagna o Svevia, e verisimilmente dopo quel tempo i Germani furono dinominati Alemanni. Lodovico VII. Re di Francia mal soddisfatto della condotta di sua Moglie Eleonora, figliuola di Guglielmo IX. Duca di Aquitania, che per altro era sua parente, fece sciogliere il suo matrimonio da una adunanza di Prelati tenuta in Baugency; ma credasi che avrebbe fatto meglio a non venire a questa risoluzione, per non esser obbligato a restituir le Provincie di Guienna e di Poitù, perchè avendole poscia questa Principessa portate in Dote di Arrigo II. Re d' Inghilterra, ch' era di già Duca di Normandia e Conte di Angiò e della Mena; questo Principe divenne più potente nella Francia che il medesimo Re. Federico ricevette in Roma la Corona Im- 1155
periale dalle mani del Papa Adriano IV. pure poco dopo ebbe con esso lui gran discordie, ma senza venire ad un' aperta rottura. La Spagna produsse un nuov' Ordine militare, la di cui ca- 1158
gione fu che i templarj, sulla fama dell' arrivo de' Mori, avendo abbandonata la Città di Calatrava che lor era stata donata, ed avendola rimessa nelle mani di Sancio III. Re di Castiglia e di Toledo, ch' era succeduto ad Alfonso VIII. suo Padre, due Religiosi dell' Ordine de' Cisterciensi, si offerirono di entrarvi e difenderla. Sancio per eccitare tanto più il lor coraggio, promise loro di dar quella Città al lor Ordine se potevano conservarla; ma i Mori avvisati del buono stato di quella Piazza, tanto per le truppe, quanto per le munizioni che v' erano dentro non ardirono di avanzarsi, e si ritirarono. Intanto molti Castigliani avendo preso l' armi per secondare l' ardore di que' Religiosi, ricevettero dalla lor mano una spezie di abito che fu sempre di poi la lor distinzione; dal che trasse l'origine l' Ordine de' Cavalieri di Calatrava, che sot-

to il regno seguente ebbe dei gran Mastri, ed è ancora oggidì in gran considerazion nella Spagna. D. Sancio non conservò gran tempo la Corona, e la lasciò colla sua morte ad Alfonso IX. suo figliuolo ch' era allora in tenerissima età, e dopo fu soprannomato il Nobile.

Nello stesso tempo un certo Valdo, ricco Cittadino di Lione, avendo dispensate tutte le sue ricchezze ai poveri, fu Autore della Setta de' Valdesi, ovvero *Poveri di Lione*, che tenevano delle oppinioni quasi simili a quelle che i Zuingliani e i Calvinisti hanno predicate quattrocent' anni dopo. Certi avanzi de' Manichei si distinsero parimente nelle Provincie di Linguadoca, e furono nominati Albigesi, perch' erano sotto la protezione di Roberto Conte d' Albi.

Dopo la morte di Adriano IV. il Cardinal Or-
1159 lando Sanese, fu eletto Papa, e prese il nome di Alessandro III. ma lo stesso giorno della sua esaltazione, due Cardinali, sostenuti da una parte del Clero di Roma, elessero il Cardinale Ottaviano, che si fece nominare Vittore IV. La Francia, dopo un Concilio tenuto in Etampes, aderì ad Alessandro, e tutto l' Occidente seguì il suo esempio, fuorchè l' Imperador Federico,
1160 il quale offeso perchè questo Pontefice non gli aveva domandata la sua approvazione, sostenne l' Antipapa Vittore, e fece confermare la sua elezione nel Concilio di Pisa, che di sua autorità fu convocato. Così videsi rinascere un nuovo Scisma nell' Alemagna, perchè dopo la morte di Vittore, Federico gli sostituì successivamente due Papi, i quali mantennero lo scandalo che quella disunione cagionò nella Chiesa. Alessandro III. costretto a ricovrarsi in Francia, vi fu accolto in
1162 Torcì sulla Loira, dai Re di Francia e d'Inghilterra, Lodovico VII. ed Arrigo II. i quali posto piede a Terra nell' incontrarlo, presero ognuno una redine della briglia del suo Cavallo, e la condussero all' appartamento per esso lui preparato. Arrigo aveva soggiogata l' Irlanda, e questo paese restò poi sempre unito all' Inghilterra. Alessandro tenne molti Concilj in Francia contro

tro

tro l'Antipapa Vittore, contro Federico e tutti
i loro aderenti, e diede la sua protezione a San
Tommaso Arcivescovo di Cantorberì che l'Ingle- 1163
se aveva cacciato dalla sua Sede, perchè soste-
neva troppo ardentemente contro di lui i privi-
legi del Clero. Dimorò questo Prelato per qual-
che tempo nella Badia di Pontigni nella Diocesi
di Sens, e fu poscia ristabilito nella sua Chiesa
per l'intercessione del Re Lodovico VII. ma sic-
com' egli continuava ad operare colla costanza
medesima, quattro Gentiluomini della Corte di
Arrigo, credendo rendersi grati al loro Principe,
entrarono una delle Feste di Natale nella Chiesa
di Cantorberì, nella quale il Santo Arcivescovo
faceva l'Uffizio, e lo uccisero appiè dell'Altare.
Intanto avendo gli affari dell'Imperador Federi-
co cambiato aspetto in Italia, il Papa fu richia-
mato a Roma. Dilà inviò i suoi Legati ad Arri-
go II. che gl'imposero delle gran penitenze, ese-
guite da questo Principe con maravigliosa edifi-
cazione di tutto il Mondo; e il Santo Arcive-
scovo fu canonizzato, e riverito come Martire. 1173
Dopo il ritorno di Alessandro a Roma, confer-
mò ad Alfonso Enriquez il titolo di Re di Por-
togallo, mediante un'annuo tributo di due Mar-
chi d'oro. L'Ordine de' Cavalieri di S. Jacopo, 1169
l'uno de' più famosi che sieno in Ispagna, ebbe al-
lora il suo principio dal zelo di alcuni Cavalieri
Spagnuoli, i quali volendo render sicure le stra-
de contro i Mori a coloro che andavano in Pel- 1175
legrinaggio a visitare la tomba di quel Santo Ap-
postolo, posero per l'esecuzione di questo disegno
in comune le loro ricchezze. L'Imperador Fede-
rico cacciato dall'Italia, e temendo una vicina 1177
ribellione dell'Alemagna, si vide ridotto a do-
mandar perdono al Papa, che gli pose il piede 1178
sul collo nella Città di Venezia. L'anno seguen-
te l'Antipapa Calisto venne parimente a gettarsi
a piedi di Alessandro; e videsi alla tempesta suc-
ceder la calma. Questo Pontefice tenne in Roma 1179
il terzo Concilio Generale Lateranese, nel quale
i Valdesi e gli Albigesi furono condannati, e fu
vietato ai Laici che possedevano decime, il tras-

ferirle

ferirle ad altri Laici. Nello ſteſſo Concilio Aleſſandro III. reſtrinſe ai ſoli Cardinali la giurisdizione di eleggere il Papa, e la tolſe al Clero di Roma, come Innocenzo lo aveva tolto al Popo-
1180 lo Romano. Aleſſio Comneno ſuccedette ad Emanuelle ſuo Padre. Fu egli coſtretto ad aſſoziare all' Imperio Andronico ſuo cugino, che dopo aver fatto uccidere tutti i Latini, e principalmen-
1183 te i Franceſi che ſi ritrovarono in Coſtantinopoli, fece parimente aſſaſſinare Aleſſio, ed uſurpò ſolo l' Autorità Sovrana. Filippo Auguſto, figliuolo di Lodovico VII. regnava in Francia. Reſe egli famoſi i principj del ſuo Regno, col gaſtigo de' Signori che opprimevano gli Eccleſiaſtici, con ſeveriſſimi Editti contro coloro che beſtemmiavano il Santo Nome di Dio, e coll' eſpulſione degli Ebrei, de i Commedianti, e degl'Iſtrioni. Le perdite che i Saraceni facevano di giorno in giorno in Iſpagna, obbligarono Aben Giacobbe loro Sovrano a paſſarvi con una formidabile Armata, ma Alfonſo Enriquez Re di Portogallo in età di novant' anni riportò contro que' barbari una ſegnalata vittoria e gli poſe in fuga. Que-
1184 ſto Principe generoſo non ſopravviſſe gran tempo a queſta bella azione. Morì alquanto dopo, ripieno di gloria e di anni, e laſciò la ſua Corona a Sancio ſuo Figliuolo. Andronico Imperadore di Grecia ricevette la ricompenſa de' ſuoi delitti, perchè in capo a due anni, com' egli penſava a liberarſi d' Iſac Angiolo, che gli dava geloſia, i ſuoi ſudditi ſi ribellarono contro di lui, e a prima giunta gli fu troncata una mano, e cavato un' occhio. Indi fu condotto per
1185 tutta la Città ſopra un Cammello, e finalmente fu ucciſo. Il Popolo tumultuante alzò Iſac Angiolo ſul Trono Imperiale, e conſacrò una dignità che avea calpeſtata. Saladino Re di Siria e di Egitto, dopo aver riportate contro i Criſtiani molte vittorie, tolſe loro finalmente la Santa Città di Geruſalemme, della quale Guido
1187 di Luſingano, allor era Re. La nuova di queſta rivoluzione eccitò i Principi Criſtiani d' Europa a far degli ſforzi per acquiſtare quel Regno. In

un Parlamento che Filippo Augusto tenne in Parigi, fu risoluto, che per somministrare alle spe- 1188
se di quella guerra, sarebbesi levata la decima parte dei beni, ad ogni sorta di persone, tanto Ecclesiastiche come Laiche, eccettuati i Monaci Cistercienfi e di Fontevrault, e i Certosini; e dinominossi quest' imposizione, *la Decima Saladina*. Federico Barbarossa fu il primo che passò in Oriente, malgrado gli sforzi che Isac Imperador di Grecia fece per impedirnelo; ma dopo di aver fatte molte spedizioni in Tracia ed in Asia contro quest' Imperadore, e contro i Saraceni, si af- 1190
fogò nel piccol fiume di Serre, tra Antiochia e Nicea, in cui era andato a bagnarsi. Arrigo VI. suo figliuolo gli succedette, e ricevette in Roma 1191
la Corona Imperiale, non si può dire dalle mani di Celestino III. perchè essendo questo Pontefice affisso nella sua Sede; sopra una specie di Teatro, prese la Corona fra' suoi piedi, la collocò in questa maniera sul capo di Arrigo, ch' era ginocchioni avanti ad esso scoperto, la rovesciò col piede, per mostrar che aveva la podestà di deporlo, dopo di che i Cardinali la tolsero di terra, e la riposero ad esso sul capo. Filippo Augusto Re di Francia, e Riccardo Re d' Inghilterra, figliuolo e Successore di Arrigo II, giunsero sotto la Città di Arca, altre volte nominata Tolemmaida. Riccardo non vi si portò se non due mesi dopo Filippo, perchè nel viaggio medesimo fece la conquista del Regno di Cipro, contro un Principe Greco nominato Isac, e lo fece insieme con sua moglie prigione. La Città d' Acra si rese a patti, e questo primo successo fu da molti seguito: ma le infermità contagiose ch' entrarono nelle armate di questi Principi, e la lor mala intelligenza fecero lor perdere il' frutto delle loro fatiche, e furono restituite a Saladino tutte le sue piazze, mediante una tregua di tre anni. Mentre gli affari erano ancora in buon stato, Riccardo acquistò da Guido di Lusignano il suo diritto al Regno di Gerusalemme, mediante il Regno di Cipro che gli diede in cambio; ma di tutto ciò non restò all' Inglese che

un vano titolo, e per ſopra più d' infortunio, allorchè nel ritorno ripaſſava per l' Alemagna,
1192 fu arreſtato da Leopoldo Duca d' Auſtria, e dato in potere all' Imperador Arrigo VI. che lo ritenne prigione per lo ſpazio di quattordici meſi, e richieſe da lui un groſſo riſcatto. Queſt' Imperadore aveva ſpoſata Coſtanza, figliuola di Rug-
1193 gieri primo Re di Sicilia. I due Guglielmi figliuoli e nipoti di Ruggieri eſſendo morti, ſi poſe in poſſeſſo di quel Regno, e ne cacciò Tancredi Baſtardo di Ruggieri, che per qualche tempo vi ſi era mantenuto. La Spagna ſi vide ad un tratto inondata da un' Eſercito di Mori, e di Etiopi, che vi paſsò dall' Africa ſotto la condotta di Aben Giuſeppe gran Mirammolino degli Arabi. Alfonſo IX. Re di Caſtiglia, avendo raggiunti que' Barbari preſſo la Città di Acalos, da eſſi tenuta aſſediata, volle combatterli ſenz' aſpettare i Re di Navarra e di Lione che venivano in ſuo ſoccorſo, ma perdette la battaglia, dopo della
1195 quale il Re Moro ſi impadronì di molte Città. Tuttavia queſto Barbaro diede orecchie ad una tregua, ma non ritornò in Africa che dopo di eſſerſi portato contro Portogallo, ed avervi laſciato dei ſanguinoſi contraſſegni del ſuo furore. Aleſſio Angiolo privò degli occhj e della libertà Iſac ſuo fratello, e s' impadronì dell' Imperio di Grecia. Arrigo VI. Imperador d' Alemagna obbligò queſto Principe col terrore delle ſue armi a pa-
1197 garli un tributo, ma ben toſto morì in Meſ-
1198 ſina di un veleno che gli diede ſua Moglie. Dopo la ſua morte vi fu un gran contraſto ſopra l' elezione del ſuo Succeſſore. Gli Alemanni conferirono l' Imperio a Filippo ſuo fratello, ma il Papa Innocenzo III. non volle conoſcerlo, e dichiaroſſi in favore di Ottone, figliuolo del Duca di Saſſonia, che fu coronato in Aquiſgrana. Filippo Auguſto Re di Francia aveva già ripudiata
1199 Iſemburga ſua moglie, e ſorella di Canuto Re di Danimarca, e ne aveva ſpoſata un' altra. I Daneſi avendo ſollecitato il Papa a farle giuſtizia, fu tenuto un Concilio in Digion, nel quale Filippo fu ſcomunicato e il Regno ſottopoſto all' Interdetto. Ma non durò gran tempo queſto ſcandalo,

dalo, perchè in capo a ſette meſi come tenevaſi un' Aduna nza in Soiſſons per riveder queſt' affare, il Re, il qual' ebbe avviſo ch' ella non riſultava in ſuo vantaggio, venne egli ſteſſo a ripigliar Iſemburga, ch' era reſtata in un Convento in Soiſſons, e ſeco la conduſſe. Queſta mutazione cagionò la morte a Maria Agneſe di Merania ſua ultima Spoſa, della quale nondimeno il Papa legittimò i Figliuoli.

Era difficile, che un Re, tanto guerriero e magnanimo quanto Filippo, poteſſe vedere tranquil- 1202
lamente un Principe ſtraniero dominare nelle più belle Provincie del ſuo Regno. Era perciò ſtato quaſi ſempre in guerra con Riccardo; ma l'effeminatezza di Giovanni Senza-Terra, fratello e ſucceſſore di Riccardo, gli diede una bella occaſione di riacquiſtare una buona parte di quello che i Re di Francia ſuoi Predeceſſori avevano laſciato uſurpare. Artù Duca di Bretagna glie ne ſomminiſtrò il preteſto. Queſto Principe doveva naturalmente ſuccedere a Riccardo, come figliuolo di ſuo fratello Goffreddo, ch' era il primogenito di Giovanni Senza-Terra, ed aveva cominciato a ſollecitare il ſuo diritto coll' armi; ma Giovanni avendolo ſorpreſo nel ſuo letto, allorch' era ſotto 1202
Mirebau nel Poitù, lo mandò prigione in Falaiſe, e poi ſi liberò di eſſo, ſenza che mai ſi abbia potuto ſapere coſa foſſe di lui. Coſtanza ſua Madre dimandò giuſtizia a Filippo per queſto omicidio commeſſo nelle ſue terre, e contro la perſona di uno de' ſuoi vaſſalli. Giovanni fu citato alla Corte dei Pari, e non eſſendo comparſo, fu dichiarato convinto di parricidio, e di fellonia, e come tale condannato a perdere tutte le terre, che aveva in Francia, le quali reſtarono all' acquiſto ed al fiſco del Re. In eſecuzione di queſta Sentenza, Filippo in men di tre anni gli tolſe la Normandia, le Contee d' Angiò, 1203
della Mena, e di Turena, e quaſi tutto il Poi- 1204
tù. Nello ſteſſo tempo ſopraggiunſe una rivolu- 1205
zione nell' Imperio di Grecia. Aleſſio figliuolo d' Iſac, dopo la diſgrazia di ſuo Padre, s' era ricoverato preſſo l' Imperador Filippo, che aveva

ſpo-

ſpoſata ſua Sorella. Queſto giovane Principe avendo avuto avviſo che in Venezia ritrovaſi un' Armata di Crociati, pronti a paſſare in Terra San-
1201 ta, andò a ritrovarli, e li ſupplicò d'impiegar l'armi loro a riſtabilirlo nel trono, ed a diſcacciare il tiranno Aleſſio che ſe n' era impadronito. I Crociati vi acconſentirono, con patto che Aleſſio lor pagarebbe le ſpeſe di quella ſpedizio-
1203 ne, e ſommetterebbe la Chieſa Greca all' ubbidienza del Papa. Il Tiranno non potè ſoſtenere lo ſforzo de' Crociati, fu coſtretto a fuggire inſieme con Teodoro Laſcaris ſuo Cognato, fu liberato Iſac, e Aleſſio poſto ſul trono. Ma ſiccome l' Armata ſvernava nelle vicinanze di Coſtantinopoli, aſpettando l' effetto delle promeſſe di queſto Principe, un terzo Aleſſio nominato Murzuſto, Gran Maſtro della ſua Guardaroba, approfittandoſi delle malvage diſpoſizioni del Popolo, ſopra di cui ſi era avuta neceſſità di far delle leve, ſi aſſicurò di ſua perſona, lo ſtrangolò colle proprie ſue mani, mentre Iſac agonizzava, e ſi fece dichiarare Imperadore. Uſcì poſcia contro i Crociati, ma fu riſpinto e Coſtantinopoli
1204 aſſediata e preſa in capo a ſeſſanta giorni. I Vincitori diedero la podeſtà a dodeci de' Principali fra loro di eleggere un' Imperadore: a condizione, che s' egli foſſe Franceſe, il Patriarca ſarebbe Veneziano, e ſe l' Imperador foſſe Veneziano, il Patriarca ſarebbe Franceſe. Per comun ſuffragio l' Imperio fu conferito a Baldovino Conte di Fiandra, e il Patriarcato a Tommaſo Moroſini Veneziano. I Crociati non durarono fatica a conquiſtar tutto quello che i Greci poſſedevano nell' Europa. Ne fecero molte Sovranità che fra loro diviſero. La Teſſaglia toccò a Bonifazio Marcheſe di Monferrato, col titolo di Regno, mediante che cedeſſe l'Iſola di Candia a' Veneziani. Dall' altra parte i Greci conſervarono ciò che avevano in Aſia. Teodoro Laſcaris preſe gli ornamenti Imperiali in Nicea di Bitinia, e reſe famoſo il ſuo regno con una gran Vittoria, che poi riportò contro i Turchi, de' quali uccìſe di mano propria il Sultano. Della Caſa de' Comne-

ni

ni Aleſſio ebbe per ſua porzione la Città di Trabiſonda ſul Ponto Euſino, e da queſto formoſſi l' Imperio di Trabiſonda, ch' è ſempre reſtato diviſo da quello di Coſtantinopoli, finattanto che l' uno e l' altro fu invaſo da Turchi, come a ſuo luogo diremo. In tanto molti Ordini Religioſi preſero il ſuo naſcimento. San Domenico, della Nobil Famiglia de' Guſmani in Iſpagna, e Canonico di Oſma, fu l' Iſtitutore di quello de' Frati Predicatori, ovvero Domenicani; e San Franceſco, figliuolo di un Mercatante della Città di Aſſiſi in Italia, di quello de' Frati Minori, ovvero Franceſcani. La divozione del primo 1208
verſo la Vergine Santa gli fece inventare il Roſario, ch' è come una Corona, ovvero Ghirlanda di Fiori per coronare la Madre di Dio. Eraſi già formato gran tempo prima, l' Ordine de' Carmelitani in Siria dal concorſo di Molti Pellegrini delle Regioni di Occidente, i quali giunti in quel paeſe, vi ſi erano fermati in più Romitaggi. Almerico, Legato del Papa e Patriarca di Antiochia, gli adunò tutti ſul Monte Carmelo, da cui traſſero il loro nome, e poſcia Alberto Patriarca di Geruſalemme ſteſe la loro Regola. L' Ordine della Santa Trinità della Redenzion 1205
degli Schiavi, è parimente di que' tempi. Egli ha pretenſione di non trar la ſua origine che da Dio ſolo, il quale ne diede il diſegno al Beato Giovanni di Mata, Gentiluomo Provenzale e Dottor di Teologia in Parigi, e al Romito Felice, i quali ſi erano ritirati nella ſolitudine di Cervofreddo preſſo Meaux. Raimondo Conte di Toloſa ſi concitò i fulmini di Roma, perchè apertamente proteggeva gli Albigeſi, ed aveva fatto uccidere Pietro di Caſtel-nuovo Monaco Ciſtercienſe, uno de' Legati del Papa, e il primo ch' eſercitò l' Inquiſizione. Il Papa ſcomunicò il Conte, ſciolſe i ſuoi Sudditi dal lor giuramento di fedeltà, e diede le ſue Terre a chi primo le aveſſe occupate. Queſto Principe reſtò così ſpaventato da queſta Sentenza, e dal predicarſi nel 1203
tempo ſteſſo contro di lui la Crociata, che per ſcongiurare quella tempeſta, ſi ſottomeſſe alla

mag-

maggiore di tutte le ignominie : perchè fu battuto colle verghe alla porta della Chiesa di Sant'
1203 Egidio, dove Pietro di Castel-nuovo era sepellito, e poscia strascinato sovra il dilui sepolcro con una Stola al collo dal Legato del Papa, alla presenza di venti Arcivescovi, e di una infinita moltitudine di Popolo. I Crociati non lasciarono d' incalzare gli Eretici. Prefero ad essi la Città di Beziers, dove furono uccise più di 60000. persone; le lor altre Città non fecero resistenza, e cedettero al valore di Simone Conte di Monfort, che fu eletto Capo di quella guerra. Filippo Imperador d' Alemagna essendo stato assassinato, Ottone IV. si vide pacifico possessor dell' Impe-
1210 rio, e prese il nome d' Imperadore. Il Papa Innocenzo III. che si era fino a quel tempo dichiarato suo Protettore, ed in quell' anno lo coronò in Roma colle proprie sue mani, ben tosto lo scomunicò, perchè infestava le Terre della Chiesa, e di Federico Re di Sicilia, Feudatario della Santa Sede. La Spagna trovossi allora in grandissimo pericolo. Aben Naomad Imperador de' Mori
1211 d' Africa vi fece passare un' Armata di 300000. Fanti e di cento e venti mila Cavalli; ma avendo il Papa convocata una Crociata contro questi Infedeli, furono tagliati a pezzi nelle pianure di Tolosa, e il loro Imperadore durò molta fatica
1212 a salvarsi. Questo barbaro aveva barricato con catene la parte del suo Campo nel quale trovavasi: ma Sancio Re di Navarra espugnò quella barricata, ed in memoria di quest' azione, pose nel suo Scudo delle Catene, dalle quali trassero l' origine le Armi di Navarra. La Francia si vide assalita anch' ella da una Lega possente fatta tra l' Imperadore Ottone, Giovanni Re d' Inghilterra, Ferrando Conte di Fiandra figliuolo di Sancio I. Re di Portogallo, e Renoldo Conte di Bologna. Giovanni cominciò la guerra in Angiò, ma non ebbe l' ardire di aspettare l' esercito Francese, e si ritirò con precipitazione. I colpi maggiori si diedero presso Bouvines, ch' è un Villaggio tra Lilla e Tournay. Gli Alleati avevano un' esercito di cento cinquantamila Uomini, quello

di

di Filippo Auguſto era più debole per metà, ma v' erano quattro Principi del ſuo Sangue: Si ven- 1214
ne alle mani il dì quindici di Luglio, e il combattimento durò dal mezzo giorno perſino alla ſera. Filippo vi corſe gran riſchio di ſua perſona, eſſendo ſtato battuto, e calpeſtato da' Cavalli, e ferito nella gola; nulladimeno riportò una piena vittoria. L' Imperadore fu obbligato a fuggire, il ſuo Stendardo maggiore ch' era un Dragone con un' Aquila Imperiale al di ſopra, e il carro che lo portava, furono rotti in più pezzi, e cinque Conti, tra' quali erano Ferrando e Renoldo con ventidue Signori Alfieri, furono fatti prigioni. Ferrando fu condotto in trionfo in Parigi carico di ferri, e così terminò, in un ſentimento molto diverſo da quello che eraſi immaginato, una predizione ad eſſo lui già fatta. La Badia di Noſtra Signora della Vittoria preſſo Senlis, che in quell' occaſione fu fondata dal Re, è un monumento eterno del valore e della pietà di queſto Principe. Arrigo I. ſuccedette a ſuo Padre Alfonſo il Nobile, eſſendo in età di nov' anni. La Reggenza del Regno di Caſtiglia fu data a Berengela ſua Sorella, Moglie di Alfonſo Re di Leone; ma i Conti di Lara a lei la conteſero, il che cagionò delle turbolenze, che ne traſſero parimente dall' altre nel Regno ſeguente; atteſo che eſſendo morto Arrigo in capo a tre anni d' una ferita che ricevette nel capo dalla caduta di un' embrice, e Berengela avendo fatto coronar ſuo figliuolo Ferdinando III. il Re di Lione ſi poſe nel contrario partito, e volle ſpogliare il ſuo proprio Figliuolo: ma il cattivo ſucceſſo ch' ebbe ſotto Burgos, e la morte di D. Alvaro di Lara riſtabilirono la pace nel Regno. La dottrina della Chieſa ſopra il Santiſſimo Sacramento avendo biſogno di una eſplicazione maggiore per chiudere in tutto la bocca agli Eretici, il Papa Innocenzo III. Adunò in 1215
Roma il quarto Concilio Generale Lateranenſe, nel quale il termine *Tranſuſtanziazione* fu ricevuto. Vi fu condannato parimente il Libro dell' Abate Gioacchino che conteneva delle propoſizioni

ni

ni pericolose e contrarie alla Fede. Nello stesso Concilio fu aggiudicata a Simone di Monfort la proprietà delle Terre di Raimondo Conte di Tolosa, che avendo prese l'armi dopo la sua riconciliazione, ne restò interamente spogliato. Giovanni Re d'Inghilterra provò una simil sorte. Erasi egli posto in discordia col Papa, a cagione di aver ricusato di ricevere per Arcivescovo di Cantorberì il Cardinal Steffano Langton, il qual era stato eletto senza dimandargli il suo consenso; e perchè il Papa aveva minacciato d'Interdetto il suo Regno, egli ne aveva cacciati tutti gli Ecclesiastici e tutti i Monaci. Questo Principe essendo stato scommunicato, e vedendosi vicino a perdere il suo Regno, volle riconciliarsi col Papa, e rese la sua Corona tributaria di mille marchi d'argento all'anno alla santa Sede; ma i suoi sudditi si erano di già dati a Lodovico figliuolo di Filippo, e avendolo chiamato in Inghilterra, solennemente lo coronarono nella
1216 Città di Londra. Tuttavolta essendo lo sventurato Giovanni fra questo mentre venuto a morte, per un veleno che credesi essergli stato dato da un Monaco, gl'Inglesi si mossero a compassione verso i di lui figliuoli, e riconobbero Arrigo suo primogenito; di modo che Lodovico fu costretto a ritornarsene in Francia. In queste turbolenze il Parlamento d'Inghilterra prese la sua origine e i suoi privilegj, benchè la Camera Bassa non v'abbia avuta parte che sul fine del quindicesimo Secolo. Quanto a Raimondo Conte di Tolosa, egli si ristabilì nella sua Città Capitale col solo soccorso di Jacopo Re di Aragona,
1217 ch'era Nipote di sua Moglie. Simone di Monfort portossi subito ad assediare quella Città, ma vi restò ucciso in una sortita, e lasciò de'figliuoli, i quali non si trovarono da tanto per conservare le sue conquiste. Così il Tolosano rientrò in tutte le Piazze.

Videsi in Francia fermarsi una Congregazione detta di Santa Caterina della Valle degli Scolari, nella Diocesi di Langres. Fu stabilita sotto la Regola di Sant'Agostino da un certo Guglielmo,

mo, il quale avendo ſtudiato in Parigi, e inſegnato poſcia in Borgogna, ſi ritirò inſieme co' ſuoi Scolari in quella Solitudine, e fece approvare il ſuo Iſtituto dal Veſcovo Diocesano. Sette ovvero otto anni prima eraſene veduta cominciare un'altra nella ſteſſa Diocesi della Regola di San Bernardo, nel luogo detto la Valle de' Cavoli.

Dopo la morte di Ottone IV. Federico II. figliuolo dell'Imperadore Arrigo VI. e di Coſtanza figliuola di Ruggeri I. Re di Sicilia, preſe il poſſeſſo dell'Imperio, che gli era di già ſtato conferito vivente il ſuo Predeceſſore, e fu coronato in Roma dal Papa Onorio III. Queſto Principe ſposò Violante figliuola di Giovanni di Brienna Re di Geruſalemme, e perciò il titolo di queſto Regno è reſtato unito a quello del Regno di Sicilia. Giovanni Duca ſuccedette a Teodoro Laſcaris ſuo Suocero; e nel corſo del ſuo Regno tolſe molte Piazze al dominio dei Latini. L'ordine di Noſtra Signora della Mercede cominciò allora, e dovette la ſua Iſtituzione a Jacopo Re di Aragona, a Raimondo di Pegnafor Domenicano ſuo Confeſſore, ed a Pietro di Nolaſco, Gentiluomo nativo della Diocesi di San Papulo in Linguadocca. Nello ſteſs' anno Filippo Auguſto laſciò per la ſua morte il Regno di Francia a Lodovico VIII. ſuo figliuolo. Queſto Principe dopo di aver guadagnata una battaglia nel Poitù contro gl' Ingleſi, tolſe ad eſſi le Città di Niort, di San Giovanni d' Angely, della Rocella, e generalmente tutte le Piazze che poſſedevano perſino alla Garonna. Si arrolò alla Crociata contro gli Albigeſi, e colla preſa di Avignone e di molte Città di Provenza, ſi avanzò ſino a quattro leghe vicino a Toloſa; ma come ritornava in Francia ſul fine dell' Autunno, fu avvelenato da uno de' Grandi del Regno, di cui non riferiſce il nome la Storia, e morì nel Caſtello di Mompenſiere nell' Avvergna. La minorità di San Lodovico ſuo figliuolo fu molto attraverſata dalla geloſia de' Signori Franceſi, che avevano della pena nel ſoffrire, che foſſe nelle mani di una

1219

1222

1223

1224

Fem-

Femmina il Governo. Era queſta Bianca ſua Ma-
1226 dre, figliuola di Alfonſo IX. Re di Caſtiglia, bella, e pia Principeſſa; ma ella ſeppe ſcaltramente approfittarſi dell'inclinazione che Tibaldo Conte di Sciampagna aveva per eſſa, e avendolo ſtaccato dal loro partito, venne a capo di diſſiparlo. L'Imperador Federico III. aveva promeſſo al Papa nel tempo della ſua Coronazione, che avrebbe condotta un' Armata in Terra San-
1228 ta. Vi andò in fatti, ma giunto in Siria, tradì gl'intereſſi della Criſtianità con un vergognoſo trattato che fece col Soldano, eſſendoſi contentato di una Città ſmantellata e di alcune poche Terre. Raimondo VII. Conte di Toloſa fece la ſua pace col Re San Lodovico per mezzo del matrimonio di ſua figliuola Giovanna con Alfonſo fratello del Re, e fu riconciliato colla Chieſa come ſuo Padre, con un'ammenda onoraria che fece a Noſtra Signora, a piedi ignudi ed in camicia, nel Venerdì Santo; dopo di che il Lega-
1230 to del Papa ſtabilì l'Inquiſizion nel ſuo Paeſe. La Francia continuando ad avere dei Re per Vaſſalli, vide coronare Tribaldo Conte di Sciampagna, a cui il diritto Ereditario portò il Regno di Navarra, dopo la morte di D. Sancio ſuo Zio
1231 materno. I Saraceni facevano di giorno in gior-
1238 no nuove perdite. Jacopo Re di Aragona diſcacciolli dall'Iſole di Majorica e Minorica, e tolſe loro il Regno di Valenza. Dall'altra parte, Fer-
1239 dinando III. Re di Caſtiglia e di Lione tolſe loro la Città di Cordova, e ricevette da Udiel il Regno di Murcia, a condizione di laſciargliene
1240 la metà delle rendite ſua vita durante. Federico riempiva l'Italia di turbolenze, e vi rinnovava le fazioni de' Guelfi e de' Gibellini. Arrigo ſuo figliuolo ribelloſſi contro di lui in Alemagna, ma queſto giovane Principe fu ſconfitto, e morì po-
1246 co dopo nella Puglia.

Intorno allo ſteſſo tempo, il Papa Gregorio IX. pubblicò i Decretali, che ſono una compilazione ch' ei fece fare dei Reſcritti e delle Coſtituzioni che i Papi vi fecero, principalmente da Aleſſandro III. perfino a lui. Uno de' ſuoi Succeſſori ha fat-

fatto fare una ſimil Raccolta, nel fine della quale furono ancora aggiunte le Coſtituzioni di alcuni Papi poſteriori, e tutto ciò inſieme col Decreto di Graziano, e quanto Legge Canonica ſi appella.

L'Imperio de' Latini in Grecia era ſul pendio della ſua rovina. Baldovino II. fu coſtretto ad impegnare a' Veneziani la Corona di Spine di Noſtro Signore per una ſomma di danajo, e venne in Francia ad offerirla al Re San Lodovico, che mandolla a riſcuotere, e fece in quell'occaſione fabbricare la ſanta Cappella nel ſuo Palazzo di Parigi, dove queſto pegno prezioſo di noſtra ſalute fin da quel tempo in quà fu conſervato, e nella quale fondò dei Canonici e dei Cappellani. 1239

Queſto Principe riduſſe al ſuo dovere Ugo di Luſingano Conte della Marca, la di cui Moglie Iſabella, vedova di Giovanni Re d'Inghilterra, non poteva acconſentire ch'egli rendeſſe omaggio ad Alfonſo nuovo Conte di Poitù, fratello del Re. La battaglia di Tailleburgo, che Lodovico guadagnò contro gl'Ingleſi, abbaſsò Ugo e ſua Moglie a ſuoi piedi. 1242

L'Imperadore Federico II. dichiaravaſi nemico dei Papi, e commetteva delle oſtilità contro le Terre della Chieſa. Innocenzo IV. fuggendo la ſua perſecuzione, ſi ricoverò in Francia, e vi adunò il primo Concilio Generale di Lione, in cui fu ſcommunicato queſto Principe è degradato dall'Imperio e da tutte le ſue Terre, e Signorie, dopo di che gli Alemanni eleſſero in Re de' Romani Arrigo Langravio d'Aſſia e di Turingia. Nello ſteſſo Concilio il Papa volendo onorare i Cardinali con qualche pompoſo contraſſegno di diſtinzione, ordinò che le perſone di quell'ordine portaſſero il Cappel Roſſo, per ſignificare che dovevano eſſer ſempre pronti a ſpargere il loro ſangue per difeſa della Fede. 1245

Mentre in Iſpagna Ferdinando III. rendeva a sè tributario il Regno di Granata, e aggiugneva alle ſue conquiſte quello di Siviglia, il ſanto Re Lodovico diſponevaſi al viaggio di Terra Santa. Partì e preſe Terra a Damietta malgrado la reſiſtenza de' Saraceni ch'erano ſulla ſpiaggia del Mare 1248 1249

re per impedirnelo; ma dopo aver presa quella Città, ed essersi fatta strada con due combattimenti attraversò l'Egitto, fu in fine inviluppato e fatto prigione insieme co' suoi due fratelli
1250 Alfonso e Carlo, e non fu liberato se non mediante il riscatto di quattrocentomila Lire.

Allora i Tartari già sudditi dei Re dell' Indie, discacciarono i Turchi dalla Persia, e s' impadronirono di quel gran Regno.

Lo sventurato Federico combatteva contro il suo destino. Gli Elettori dopo la morte di Arrigo, gli avevano sostituito Guglielmo Conte di Olanda. Questo Principe diede la Città di Torino a Tommaso Conte di Savoja in favor del suo matrimonio con una Nipote del Papa Innocenzio Quarto. Federico fu rapito da una morte violente, o fosse avvelenato da Manfredi suo figliuol naturale, o come altri dicono, l'abbia fatto costesto Bastardo soffogare tra due materassi. L'Università di Parigi rendevasi di giorno in giorno più ragguardevole. Roberto Dottore in Teologia, nativo del Villaggio di Sorbona vicino a Sens, ca-
1252 rissimo al Re San Lodovico, fabbricò in Parigi il Collegio de' poveri Maestri della Sorbona, che da gran tempo è in un' alta riputazione. Nello stess' anno la Regina Bianca, Madre di questo santo Re, passò ad una miglior vita, e fu portata con gran pompa sopra le spalle de' principali Signori della Corte, assisa in una Sedia d'oro, col volto scoperto, e vestita degli ornamenti reali sopra l'abito Religioso dell' Ordine de' Cistercienfi, che aveva preso alquanto prima della sua morte, nel Monistero di Maubuisson dello stess' Ordine, fondatogli da suo Figliuolo. Alfonso X. succedette a suo Padre Ferdinando, e non credette che fosse cosa indegna di un Principe il coltivare l' Astronomia, nella quale celebratissimo egli si rese. I delitti servirono di
1254 gradi a Manfredi per salire al trono della Sicilia. Avvelenò Corrado figliuolo di Federico, che non credendolo Autore della sua morte gli diede la tutela di Corradino suo Figliuolo. L' Imperio
1255 di Alemagna divenuto vacante per la morte di Gu-

Guglielmo Conte di Olanda, il quale però in una imboscata che gli tesero i Frisoni, fu contrastato da una parte degli Elettori a Riccardo Duca di Cornovaglia, fratello di Arrigo III. Re d'Inghilterra, e da un' altra ad Alfonso X Re di Castiglia. Quest' ultimo non si degnò di trasportarsi in Alemagna, e non vi si fece conoscere se non col suo danajo. Quanto a Riccardo, si portò con prontezza in Francfort, e prese possesso della sua dignità; ma avendo resi esausti i suoi Erarj colle sue eccedenti liberalità, cadde nel disprezzo di quei medesimi che lo avevano eletto, e in capo a due anni fu costretto tornarsene in Inghilterra. Gli Agostiniani cominciarono a farsi nome nel Mondo. Quest' Ordine fu composto da un' Adunanza di molte sorte di Congregazioni di Romiti dell' Occidente, i quali avevano abiti e regole differenti. Il Papa Alessandro IV. colla sua Constituzione del mese di Maggio li ridusse tutti in una, sotto la Regola di Sant' Agostino, e diede lor l'abito nero. L' anno seguente, lo stesso Papa confermò l' Istituzione fatta dal Priore e Religiosi del Monistero di Santa Maria dell' Arene di Marsiglia, de' Servi di Santa Maria Madre di Cristo, volgarmente dinominati Bianchi Mantelli. Dopo la morte di Teodoro Lascaris, ch' era stato Successore di Giovanni Duca, Michele Paleologo, discesо per parte di Madre da Alessio Comneno, governò l'Imperio de' Greci in qualità di Tutore di Giovanni figliuolo del defonto, ch' era in tenera età: ma in capo a quattr' anni avendo fatto cavar gli occhi al suo Pupillo, si fece dichiarare Imperadore. Questo Principe, per un' avviso che gli fu dato, sorprese la Città di Costantinopoli, e pose fine all' Imperio dei Latini. Manfredi erasi reso odioso a cagione de' suoi delitti, ed aveva soprattutto eccitata l' indignazione del Papa, a cagione della sua usurpazione e delle imprese che faceva contro le terre della Chiesa. Per aver dell' appoggio, diede sua figliuola Costanza in matrimonio a Pietro, Primogenito di Jacopo Re di Aragona, e questo Principe non isdegnò co-

1256

1257

1261

destò partito, perchè gli dava speranza sopra il
Regno di Sicilia. Ma il Papa Urbano IV. confe-
1262 rì questo Regno a Carlo Conte di Angiò, fra-
tello del Re San Lodovico. Questo Pontefice ha
1263 lasciato alla Chiesa un monumento che sarà ri-
verito da tutti i Secoli. E' questo l' Istituzione
1264 della Solennità del SS. Sacramento, in occasio-
ne di un miracolo che occorse in un villaggio
vicino di Orvieto, avendo un' Ostia mandato fuo-
ri del sangue per confondere l' incredulità del
Sacerdote che celebrava la Messa. San Tomma-
so d' Aquino, ch' era allora Professore di Teolo-
1265 gia in Orvieto, compose di questa Solennità l'
Uffizio. Clemente IV. Successore di Urbano con-
fermò il donativo fatto a Carlo del Regno di
Sicilia. Questo Principe fu accolto in Roma con
1261 grandissimi onori, e avendo sconfitto Manfredi
in una battaglia, nella quale quest' usurpatore
perdette la vita, si pose in possesso di quel Re-
gno. Corrado, nipote di Federico, adunò un' e-
sercito possente per riacquistare l' eredità de' suoi
Antenati; ma fu sconfitto vicino al Lago di Ce-
lano, e arrestato per strada, mentre salvavasi
colla fuga. L' anno seguente Carlo gli fece tron-
1268 care pubblicamente la testa nella Città di Napo-
li, ed estinse in lui gli avanzi dell' Illustre Fa-
miglia di Svevia. Essendo questo giovane Prin-
1269 cipe sul palco, dopo di aver deplorata la sua
disgrazia, gettò nella piazza il suo guanto, per
contrassegno dell' investitura de' suoi Regni a
quello de' suoi parenti che avesse voluto solleci-
tare il suo litigio. Un Cavaliere toltolo da terra,
lo portò a Pietro Infante di Aragona. Il Re San
Lodovico era senza dubbio l' erede legitimo del
Regno di Castiglia, come figliuolo di Bianca,
primogenita di Alfonso IX. laddove Alfonso X.
non era uscito che da Berenge la Cadeta. Per
accomodare codesto litigio, diede sua figliuola
Bianca in moglie a Ferdinando primogenito di
Alfonso, a condizione che se Ferdinando mori-
va prima di suo Padre, i figliuoli che fossero na-
ti da questo matrimonio, succederebbono alla
Corona, ad esclusione de' loro Zii, e mediante
que-

questo rinunziò ai diritti che aveva sulla Castiglia. Questo Santo Re commosso dai mali che patívano i Cristiani del Levante, e volendo assicurarsi dell' Egitto per essere in istato di proteggerli, credette dover cominciare dalla conquista del Regno di Tunisi. Si pose in viaggio dopo di aver lasciata l' Amministrazione del suo Regno a Matteo Abate di S. Dionigi e a Simone Conte di Nela, e giunse sotto quella Città; ma dopo cinque settimane di assedio, li calori eccessivi del paese, la carestia d' acqua, l' aria del mare, e molte altre incomodità cagionarono nella sua armata delle febbri pestilenti, e delle dissenterie, dalle quali fu egli stesso rapito. Filippo l'Ardito suo figliuolo gli succedette, e ben tosto per la morte di Giovanna vedova di Alfonso suo zio, 1270
ch' era morto dodici giorni prima di lei senza figliuoli, si vide Signore della Contea di Tolosa, 1271
secondo il trattato ch' era stato fatto col Conte Raimondo. Rodolfo Conte di Ausburgo fu eletto Imperador di Alemagna. Egli è quello che get- 1273
tò i fondamenti della grandezza della Casa d'Austria, di cui egli è Capo. Molti soggetti importanti, ma principalmente la speranza di riunire la Chiesa Greca colla Latina, diedero luogo al Papa Gregorio X. di convocare il secondo Concilio Generale di Lione. Michele Paleologo Imperador di Grecia vi mandò i suoi Ambasciadori 1274
con lettere nelle quali egli rinunciava al suo Scisma, e protestava di seguire la Fede della Chiesa Romana. Ma tutto ciò non era che una finzione per liberarsi da Balduino che gli contrastava l' Imperio, e di Carlo Re di Sicilia che di continuo lo minacciava. In questo Concilio furono fatte delle Regole per l' elezione de' Papi, e si eccitarono i Principi Cristiani a ricuperare la Terra Santa. La Chiesa perdette allora due de' suoi più famosi Dottori, San Tommaso d' Aquino allorchè andava al Concilio, e San Bonaventura che il Papa aveva fatto Cardinale, durante ancora il Concilio. Dopo la morte di Jacopo Re di Aragona, le Isole di Majorica e di Minorica 1276
furono date secondo il suo testamento a Jacopo

ſuo Cadeto con titolo di Regno. L' Imperador Rodolfo guadagnò una memorabil battaglia contro Otocaro Re di Boemmia, che reſtò ucciſo ſul campo. Il frutto di queſta vittoria fu il Ducato d' Auſtria, dato dopo queſto Principe al ſuo figliuolo Alberto, e ſempre di poi poſſeduto dal-
1278 la ſua Poſterità. L' Europa ſi vide incontanente tutta accesa per lo riſentimento di un ſemplice privato. Giovanni Signore dell' Iſola di Procida, eſſendo ſtato ſpogliato di ſue ricchezze da Carlo Re di Scilia, riſolvette di ſpogliar lui medeſimo, e di mettere in poſſeſſo del ſuo Regno il Re di Aragona. Ritrovò in tutti i Principi dell' Europa delle favorevoli diſpoſizioni al ſuo diſegno, atteſo chè i due Imperadori di Grecia e di Alemagna non paventavano che troppo l' ingrandimento di Carlo, e la ſua poſſanza dava ombra al Papa medeſimo (era queſti Niccolò III. della Famiglia degli Orſini) oltre che queſto Pontefice aveva un' eſtremo diſpiacere che Carlo gli aveſſe negata con diſprezzo una delle ſue Figliuo-
1282 le per uno de' ſuoi Nipoti. Così dopo molte andate e ritorni che fece Giovanni, maſcherato da Monaco, tal fu l' effetto della coſpirazione, che il dì trenta di Marzo, giorno di Paſqua, al primo tocco dei Veſperi, tutti i Franceſi, eccettuatone uno ſolo, furono per tutta l' Iſola di Sicilia trucidati, ma con tal furore, che i Padri ſventravano le loro Figliuole ch' erano gravide de' Franceſi, e battevano i loro figliuoli contro i ſaſſi. Niccolò III. era morto prima di queſta ſanguinoſa Tragedia, e la Santa Sede era occupata da un Papa tutto Franceſe: ma il fatto era ſucceduto, e queſto grand' affare era ſtato condotto troppo da lungi per tralaſciar di giugnere al ſuo fine. Carlo era in Toſcana allorchè n'ebbe la nuova. Venne ſubito a metter l' aſſedio a Meſſina, ma i Siciliani furono aſſicurati dalla
1283 preſenza di Pietro d' Aragona, che giunſe in Palermo. Dall' altra parte Carlo ſi laſciò tenere a bada dalla propoſizione fattagli dal Re d' Aragona di un duello che non ebbe eſecuzione. Michele Paleologo morì, e perch' era entrato in qual-

qualche confederazione coi Latini, Andronico
ſuo figliuolo e ſuo Succeſſore gli negò gli onori
della ſepoltura, e lo fece ſotterrare con sì poca
pompa, come ſe foſſe ſtato il più vil Uomo dell'
Imperio. Intanto Martino IV. fulminò la ſco-
munica contro l'Aragoneſe. Diede il ſuo Regno
a Carlo, Secondogenito di Filippo l'Ardito, e
inviò in Francia il Cardinal Giovanni Cholet
ſuo Legato per inveſtirne quel Principe: ma tut-
tociò non potè ritardar i progreſſi del Re d'A-
ragona, a cui la fortuna diede una nuova mate-
ria di trionfo: perchè il ſuo Ammiraglio Rug-
gieri di Lauria, avendo aſſediato Napoli, nella 1284
lontananza del Re di Sicilia, ritrovò il modo
di tirar Carlo il Zoppo ſuo figliuolo ad un com-
battimento navale, in cui lo fece prigione, e lo
conduſſe in Palermo. Il Re Filippo l'Ardito po-
ſe una nuova Corona nella ſua Famiglia col ma-
trimonio di Filippo il Bello ſuo primogenito con
Giovanna Erede della Navarra. La Caſtiglia era
ſotto ſopra da qualche tempo per le impreſe del
figliuolo di Alfonſo X. Sancio che ſpoſſeſsò quaſi
interamente, eſſendo ancora vivo, ſuo padre;
in queſt'anno gli ſuccedette in pregiudizio de' fi-
gliuoli di Ferdinando ſuo fratello primogenito,
ch'era morto vivente ſuo padre, e contro i ter-
mini eſpreſſi del Contratto matrimoniale di Bian-
ca figliuola di San Lodovico con queſto Princi-
pe. L'anno ſeguente fu fatale a tre Re, a Car-
lo Re di Sicilia; a Pietro Re di Aragona ſuo ne-
mico, il quale morì in Valenza per una ferita 1285
che ricevette volendo ſoccorrere Geronda, ma
che laſciò tre figliuoli, de' quali il primogenito
Alfonſo gli fu Succeſſore nel regno di Aragona,
e Jacopo il Cadeto s'impadronì di quello di Si-
cilia, e a Filippo l'Ardito Re di Francia, che
dopo di aver penetrato molto avanti in Catalo-
gna, fu obbligato a ritornarſene per le malattie
ch'entrarono nel ſuo eſercito, e avendo veduta
la perdita ſubitanea di ſue conquiſte, morì in
parte d'afflizione in Perpignano. L'Imperador
Rodolfo vendette la Sovranità di molte Città d'
Italia, e cagionò così la degradazione dell'Im-

1288 perio a lui confidato. Carlo il Zoppo fu liberato sotto condizioni che non furono eseguite, e questo famoso litigio tenne ancora per qualche tempo sospesi gli spiriti. I Cristiani terminarono di perdere quanto possedevano in Oriente. Alfir Sultano d' Egitto tolse loro le Città di Tripoli, di Sidone, di Tiro, e molt' altre Fortezze; e
1291 siccome avevano voluto egli stessi contribuire alla loro rovina, la violazione che fecero di una tregua lor costò parimente la Città di Tolemmaida, la qual era la sola che lor fosse restata; dimodochè da quel tempo cessarono le Guerre Sante, e non andarono più Pellegrini in quel paese.

Nel tempo stesso la Casa della Santa Vergine di Nazaret, nella quale l' Incarnazione del Verbo, l' era stata annunziata, fu per quanto si dice, trasportata dagli Angioli sopra un piccolo monte nella Dalmazia, sull' altra spiaggia del Mare Adriatico. Tre anni dopo, fu portata sulla spiaggia di quà in un bosco ch' era d' una vedova nominata Lauretta, nel quale fu poi fabbricata una piccola Città ed una magnifica Chiesa, che di quella vedova conservano ancora il nome.

Benchè la rinunzia fatta da San Ludovico del Regno di Castiglia potesse essere rivocata a cagione di non esser stato eseguito il contratto del matrimonio di Bianca di Francia, nulladimeno Filippo il Bello, Figliuolo e Successore di Filip-
1290 po l' Ardito, rinunziò a soprabbondanza quella Corona, con un trattato che fece con D. Sancio. Dopo la morte di Rodolfo, Adolfo Conte di
1292 Nassau fu eletto Imperadore. Gli Storici parlano diversamente delle qualità di questo Principe. Essendo restata vacante per più di due anni la Santa Sede dopo la morte di Niccolò IV. i Cardinali non sapendo sopra di chi arrestare la loro elezione, nominarono Papa un buon Romito nominato Pietro di Morone, che non intendeva in conto alcuno quell' onore, e fece tutto il possibile per non accettarlo; ma finalmente essendo stato costretto a cedere alle istanze che gli furo-

no

no fatte, prese il nome di Celestino, e lo diede ai Religiosi de' quali fu l' Istitutore. Questo Sant' Uomo trovandosi poco atto al governo degli affari temporali, il Cardinale Benedetto Cajetano seppe approfittarsi del suo dispiacere, e in capo a sei mesi, avendolo persuaso di potersi da sestesso deporre, si fece eleggere in sua vece sotto il nome di Bonifazio VIII. Ma quello che si avrà fatica a render scusabile, è che Bonifazio temendo ch' egli si accorgesse dell' inganno, lo fece rinchiudere in una stretta prigione, e ve lo ritenne tutto il rimanente de' giorni suoi. Il nuovo Papa volendo nella sua assunzione proccurare la pace fra' Principi Cristiani, per riunirli al riacquisto di Terra Santa, trasse Jacopo Re di Sicilia, divenuto Re di Aragona per la morte di Alfonso suo fratello, ad acconsentir alla restituzione di quell' Isola a Carlo il Zoppo; ma Federico suo Cadeto, a cui Alfonso aveva lasciato in testamento quel Regno; se ne fece nominar Re dai Siciliani. Dopo quel tempo l' Isola di Sicilia è restata alla Casa di Aragona, il Regno di Napoli restò sotto l' ubbidienza di Carlo. I Titoli cominciarono ad illustrare l' Italia. Matteo Visconti fu creato Duca di Milano, e prese dall' Imperadore Adolfo l' investitura di quel Ducato. Ferdinando IV. succedette a D. Sancio Re di Castiglia suo padre. L' ambizione di D. Giovanni suo Zio, e le pretensioni legittime di Alfonso della Cerda suo cugino, figliuolo del fratello primogenito di Sancio, eccitarono delle turbolenze nel tempo della minorità di Ferdinando; ma egli si stabilì sul trono colla doppia parentela che fece con Dionigi Re di Portogallo, di cui egli sposò la figliuola, e il di cui figliuolo sposò sua sorella. Il Papa Bonifazio s' era persuaso di avere il diritto di comandare ai Re, e di avere tutte le Potenze del Mondo soggette alla sua. Questa opinione non era ricevuta in Francia, e trovò nel Re Filippo il Bello, un principe in tutto risoluto di sostenere l' opposto. La Fondazione della Badia di Sant' Antonino di Pamiez in Vescovado, 1295 1296

e più ancora la nomina fatta dal Papa di Bernardo Saiſſet, per occupar quella Sede, offeſe il Re, che non permeſſe a queſto Veſcovo di prenderne il poſſeſſo per lo ſpazio di più di due anni. Tuttavolta il Papa fece ſembiante di voler
1297 ſeco riconciliarſi, canonizzando San Lodovico ſuo Avo. In quel tempo Filippo ed Edoardo I. Re d'Inghilterra guerreggiavano inſieme. La lor rottura ſopraggiunſe per un litigio, che due Marinaj, ſudditi di due Re, ebbero ſulle coſtiere di Gujenna. L'Ingleſe traſſe nel ſuo partito Guido di Dampierre Conte di Fiandra; ma queſto Principe reſtò dapprincipio abbattuto colla perdita della battaglia di Furnes, e colla preſa di molte delle ſue Città, ed eſſendo finalmente aſſediato in Gand con tutta la ſua Famiglia, ſi reſe alla diſcrezione del Re, che lo fece mettere come pure i di lui figliuoli, in diverſe prigioni. L'Imperadore divenuto odioſo ai Principi d'Alemagna fu depoſto, e Alberto d'Auſtria figliuolo di Rodolfo fu eletto in ſua vece. La battaglia di Spira, nella quale Adolfo perdette la vita, confermò l'elezione di Alberto. Allora fu per la prima volta, che l'uſo di viſitare ogni cent'anni la tomba dei Santi Appoſtoli in Roma, ſi con-
1298 ſacrò con un'atto autorevole. Il Papa Bonifazio VIII. eſſendo ſtato avviſato di queſto coſtume, fece una Bolla per renderlo perpetuo ne' Secoli
1300 avvenire, e conceſſe una generale indulgenza a tutti i Fedeli, che avrebbono ſoddisfatto a queſto dovere. Ma in un tempo di pace e di riconciliazione un nuovo accidente riaccese più che mai la diſſenſione tra il Papa e il Re. Bernardo Saiſſet, a cui il Papa aveva data l'incombenza di eſortare i Re a portare le ſue armi in Terra Santa, lo fece in termini così ſuperbi e imperioſi, che il Re lo fece metter prigione. Dopo di ciò le coſe furono portate ad eſtremità, che ſarebbono ad immaginarſi difficili, ſe non foſſero atteſtate dalle Storie, e confermate da pubblici monumenti, che ne ſono reſtati. I Turchi continuavano a far dei progreſſi in Oriente. Diviſero le lor conquiſte in ſette Principati. La

pro-

provincia di Bitinia toccò ad Ottomano, che ben presto si rese padrone di tutte l'altre, e diede il suo nome al lor Imperio.

Come il punto più importante del litigio tra 'l Papa Bonifazio VIII. e il Re Filippo il Bello, era la pretensione di questo Pontefice consistente nell'esser Superiore dei Re, ancora nel temporale, per fortificarsi contro questa impresa, fece il Re adunare nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi gli Stati del suo Regno, che dichiararono 1302
non riconoscere nel temporale altro Superiore, che lui. A questo si aggiunse dalla parte del Re un'Appello al futuro Concilio, di tutti i procedimenti, che potesse far Bonifazio. Il Papa dal suo canto inviò in Francia il Cardinal del Monaco, per tentare le disposizioni del Clero verso di lui; ma ciò non fu seguito da alcun cattivo successo. Finalmente dopo, che i Francesi s'ebbero posto nell'animo, che Bonifazio non fosse legittimo Papa, Guglielmo di Nogaret venne in Italia, si unì con Sciarra Colonna, e scortato da
duecento Cavalli, entrò nella Città di Anagnia, 1303
in cui erasi ritirato codesto Pontefice, e assicurossi di sua persona. Quattro giorni dopo il Papa fu liberato dal Popolo di quella Città, che scacciò i Francesi; ma egli concepì un dispiacer tanto grande dell'oltraggio, che gli era stato fatto, che subito ritornato a Roma, vi morì di una febbre ardente. Frattanto Filippo perdette tutte le sue conquiste di Fiandra. La battaglia di Courtray, che i Fiamminghi guadagnarono contro Roberto di Artois lor innalzò furiosamente il coraggio, e poco mancò, che il Re mede- 1300
simo il quale vi andò due anni dopo con un nuovo esercito non restasse oppresso, essendo stato sorpreso da un'improvviso ed impetuoso sforzo de' nemici; nulladimeno riportò una piena vittoria vicino a Mons, dove restarono uccisi più 1304
di 25000. Fiamminghi. In memoria di quest'avvenimento felice, di cui credette esserne debitore all'assistenza della Madre di Dio, fece collocare nella Chiesa di Parigi, dirimpetto alla Cappella della Vergine, la sua Statua Equestre, che

ancora oggidì vi si mira. Finalmente allorch'era sotto la Città di Lilla, da lui tenuta assediata, fece con questi Popoli la pace, e rimesse il lor Conte in possesso di sua Contea, eccettuatene alcune Città da lui ritenute, fino a tanto, che gli fosse stata pagata una somma di ottocentomila lire, e dopo ancora si riserbò la podestà di esibar del paese 3000. de' più sediziosi. Le giuste pretensioni di Alfonso della Cerda, nipote di Alfonso X. Re di Castiglia, davano inquietudine a Ferdinando IV. il quale non poteva lasciar di conoscere, che il diritto di questo Principe fosse del suo migliore. Impegnollo perciò a sottomettersi all'arbitrio dei Re di Aragona e di Portogallo, i quali gli aggiudicarono trentadue Città, delle quali è composto il Ducato di Medina Celi, ch'è ancora oggidì posseduto da' suoi Discendenti. Benedetto XI. e Clemente V. Successori di Bonifazio, spiegarono, ovvero rivocarono le di
1307 lui Costituzioni, e diedero a Filippo il Bello ogni soddisfazione da lui desiderata. Questo Principe adirato contro i Templarj, che contro di lui avevano eccitata una sedizione, ed erano per altro accusati dappertutto di molti enormi delitti,
1308 ottenne il consenso del Papa Clemente V. per la loro total distruzione. Furono arrestati non solo in Francia, ma eziandio in tutti gli altri Stati della Cristianità, e ne furono bruciati vivi, e a fuoco lento cinquanta sette in Parigi, senza computarvi Jacopo di Molay loro gran Mastro, che alquanto dopo fu parimente bruciato vivo. Gli Ebrei non erano quasi men odiosi. Bastò alla Francia l'esiliarli, e il confiscare i lor beni. Il Papa Clemente V. con una novità, che fu la causa di funestissimi effetti, stabilì la Santa Sede in Avignone, dove sossistette per lo spazio di più di settant'anni. L'Imperador Alberto fu assassinato, ed Arrigo Conte di Lussemburgo in sua vece fu eletto. Carlo il Zoppo, Re di Napoli, tanto illustre nella pace, quanto sventurato nella guerra, in quest'anno medesimo uscì di vita. Per la di lui successione vi fu contrasto tra Coroberto Re d'Ungheria, figliuolo di Carlo Martello

rello ſuo primogenito, morto innanzi, e Roberto ſuo terzo figliuolo (atteſo che Lodovico il ſecondo aveva preſo l'abito di S. Franceſco, ed era Veſcovo di Toloſa) Clemente V. deciſe a favor di Roberto, e l'inveſtì del Regno di Napoli. L'Iſola di Rodi era ſtata tolta ai Greci dai Saraceni, e ai Saraceni dai Turchi. I Cavalieri di S. Giovanni di Geruſalemme ne cacciarono queſt' ultimi, e vi ſi ſtabilirono. I Turchi fecero de' gran sforzi per ripigliarla; ma fu tanto generoſamente diteſa, e principalmente dal ſoccorſo di Amedeo V. Conte di Savoja, che furono coſtretti di ritirarſi. Codeſti Cavalieri ſi arricchirono colle ſpoglie de' Templarj, l'Ordine de' quali fu ſoppreſſo nel Concilio Generale di Vienna. I beni nondimeno, che queſti avevano in Portogallo, furono poſcia aggiudicati ai Cavalieri dell'Ordine di Criſto, iſtituito ſei anni dopo dal Re Dionigi. Condannaronſi nel Concilio di Vienna gli errori de' Begardi, e Beghini, ch'erano una ſpezie di contemplativi, portavano l'abito di Monaco, ma non erano aſtretti ad alcun voto, e tenevan per maſſima, che nello ſtato di perfezione non ſi era ſoggetto ad alcuna Legge. L'Alleanza Elvetica cominciava a formarſi, ed opponeva di già l'unione di tre Cantoni alle oppreſſioni dei Luogotenenti della Caſa d'Auſtria, che poſſedeva il Ducato di Svevia. L'Imperadore Arrigo VII. fece la guerra in Italia contro i Guelfi, ma vi perì eſſendo ſtato avvelenato con un'Oſtia da un Sacerdote. Filippo il Bello morì l'anno ſeguente. I dilui tre figliuoli ſucceſſivamente regnarono, ma toltone il primo, il dicui figliuolo poſtumo in capo ad otto giorni morì, non laſciaron figliuoli maſchi. Lodovico Utino avendo laſciata una figliuola, ſi giudicò allora per la prima volta con deliberazione, che le Femmine ſoffero incapaci di ſuccedere alla Corona di Francia. Il Regno dei figliuoli di Filippo il Bello fu fatale ad alcuni Finanzieri, ma principalmente ad Engherrando di Marigny ed a Gerardo delle Guette, il primo de' quali fu impiccato, l'altro morì alla tortura. Un'altro Finanziere nominato Pietro Remigio

1310 1311 1312 1313 1314

migio Signore di Montygny fu parimente Impiccato sotto il Regno seguente. Scorso un' intervallo di più di due anni dopo la morte di Clemente V. i Cardinali non essendosi potuti accordare intorno all'elezione del suo Successore, convennero di riconoscer per Papa colui, che Jacopo Dossa Cardinale Vescovo di Porto avesse nominato. Questo Prelato nominò se medesimo, e
1316 si fece chiamare Giovanni XXII. Era questi un' Uomo di nascita vile, ma di un gran coraggio, e di uno spirito elevato. Egli moltiplicò i Vescovadi e le rendite alla Corte di Roma. Alfonso XI. era succeduto di recente a Ferdinando IV. Re di Castiglia suo padre: ma allorch' era in tenerissima età, vi furono de' contrasti sopra la reggenza del Regno tra D. Pietro suo Zio, e D. Giovanni suo Avo. Questi due Principi nondimeno si riconciliarono e divisero fra loro l' autorità, ma non ne godettero lungo tempo, perch' essendo entrati con un'esercito nelle Terre del Re di Granata, allorchè ritornavano carichi di Bottino, furono sconfitti dai Mori, e perirono in quell'
1319 occasione amendue. Le turbolenze ricominciarono nell' Imperio e nell' Italia. Ludovico di Baviera e Federico d'Austria contendevano il titolo d' Imperadore, che ad ognuno di loro era stato dato da una parte di Elettori. Questi restò vinto e fatto prigione dal suo rivale, ma il Papa Giovanni XXII. irritato perchè Lodovico por-
1323 tò quel titolo senza sua permissione, scomunicollo. Lodovico non lasciò di andare a Roma a prendere gli ornamenti Imperiali, e alquanto do-
1234 po pose nella Sede Pontificale Michele di Corbaria dell' Ordine di S. Francesco, che prese il nome di Niccolò V. da questo trasser l' origine guerre sanguinose, e rivoluzioni improvise. Molti Signori Italiani si resero padroni delle Città, delle quali non erano, che Governatori. Benedetto XII. dichiarò poscia il lor dominio legittimo, affine di avere dell'appoggio contro codesto Imperadore. Così li Scaligeri regnarono in Verona ed in alcune Città vicine, i Principi della Casa di Este in Ferrara, e i Gonzaghi in Mantova.

L' In-

L' Inghilterra non era quasi più in pace. Gli Spenseri, Padre e Figliuolo, abusando della loro autorità, fecero tagliar la testa a ventidue Baroni, ed obbligarono la Regina Isabella moglie di Edoardo II. à ricovrarsi in Francia presso Carlo il Bello fratel suo. Il Re avendo osservata qual- 1325
che famigliarità tra sua sorella e un certo Ruggieri di Montemer Gentiluomo Normanno, il quale era di recente fuggito dalla Torre di Londra, la scacciò dal suo Regno: ma questa Principessa trovò della protezione nella Corte di Guglielmo Conte d' Hainaut, e avendo adunate forze, che tutto giorno crescevano, ritornò in Inghilterra, fece giustiziare gli Spenseri, e condannar suo marito ad una perpetua prigione. In capo a qualche tempo ella fece morire quel Re infelice di una maniera sì barbara, ch' Edoardo III. 1328
suo figliuolo vendicò contro di lei quella morte. Filippo di Valois giunse alla Corona di Francia per difetto di posterità maschile di Filippo il Bello, non ostanti le pretensioni di Edoardo ch' era disceso da una figliuola di questo Re. La Navarra e le Contee di Bria e di Sciampagna erano il patrimonio di Giovanna figliuola di Lodovico Utino, moglie di Filippo Conte di Evreux, Principe del Sangue: nondimeno i due ultimi Re le avevano ritenute. Filippo restituì lor la Navarra, e diede lor delle Terre in ricompensa delle Contee di Bria e di Sciampagna, da lui riunite alla Corona. Avendo questo Principe abbracciata la difesa di Lodovico Conte di Fiandra, contro di cui s' erano ribellati i suoi Popoli, guadagnò contro di essi la battaglia di Cassel, e gli ridusse al lor dovere. Quanto valore 1329
fece vedere in quell' occasione, tanto dimostrò pietà nel conservare al Clero la sua Giurisdizione, che i Giudici Reali volevano togliere ad essa per bocca di Pietro di Cugnieres Avvocato Generale al Parlamento di Parigi. L' Imperio di Grecia era in preda a' furori del giovane Andronico. Questo Principe ambizioso annojandosi della vita troppo lunga di suo Avo, che lo aveva destinato suo Successore, si ribellò più volte contro

tro

tro di lui, e finalmente lo costrinse alla rinun-
1322 zia. Il Papa Giovanni XXII. volle rimettere in credito una antica oppinione sopra lo stato delle Anime dopo la morte persino al giorno del Giudizio Universale, e benchè trovasse una forte contraddizione dalla parte della Università di
1333 Teologia di Parigi, persistette nel suo sentimen-
1334 to. Questo Pontefice poco dopo morì, ed ebbe per Successore Benedetto XII. che condannò quell' oppinione, e governò la Chiesa con molta moderazione e distaccamento dall' interesse. Osservasi, che non volle mai ingrandire i suoi Parenti, ed aveva per l'ordinario in bocca le parole del Profeta Reale; *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero.* Benchè Edoardo III. Re d' Inghilterra si fosse sottomesso col mezzo di molti Atti al giudizio de' Signori Francesi, che avevano data la Corona di Francia a Filippo di Valois, ed avesse personalmente reso l'omaggio a questo Principe del Ducato di Guienna; nulladimeno eccitato dalle istanze continue di Roberto, il quale pretendeva, che non gli fosse stata fatta giustizia in Francia sopra la Contea di Artois, che a suo pregiudizio era stata aggiudicata a Matilde sorella dell' ultimo Conte suo Avo paterno, intraprese a conquistar colla spada quella Corona. Dapprincipio sviò i Fiamminghi per l'interposizione di Jacopo Artevelle Macinatore di Birra, che in quel paese era onnipotente, e dappoichè l'ebbero que' Popoli riconosciuto per Re di Francia, ne prese la quali-
1339 tà, e pose nelle sue Armi de' Gigli. Era gran tempo che la Spagna non aveva più a temere de' Mori che vi abitavano, ma era di quando in quando bersaglio alle irruzioni di quelli di questa Nazione, che vi passavan dall' Africa. Alboaceno vi giunse con un' armata terribile, e pose l'assedio a Tarifa. Avendo però marciato in soc-
1340 corso di questa piazza i Re di Castiglia e di Portogallo, riportarono una vittoria sì intera contro questi Infedeli, che ne restarono morti più di 200000. e il loro Re fu costretto a ripassare con ogni diligenza il Mare. Questa rotta de'

Mori

Mori portò seco la perdita di molte delle loro 1341
Città nel Regno di Granata, e fra l' altre di Al- 1344
gesira; della quale l' assedio che durò quasi due
anni, fu un teatro di valore per l' uno e per
l' altro partito. Andronico Imperatore di Grecia 1341
morì, e nominò per tutore de' due suoi figliuoli
Giovanni Cantacuzeno. Si accese allora una guer-
ra considerabile per la successione di Giovanni
II. Duca di Bretagna. Aveva egli lasciata una
Nipote, figliuola di Guido suo fratel Cugino,
che aveva data in Moglie a Carlo di Blois Ni-
pote del Re Filippo, ed un Fratel consanguineo,
nominato Giovanni di Monforte. I Pari di Fran-
cia, innanzi a' quali le parti produssero le loro
Scritture, aggiudicarono il Ducato a Carlo di
Blois; ma il suo Avversario non istette a quel
giudizio, e dopo di aver lottato per qualche
tempo contro la sua cattiva fortuna, lasciò a
suo figliuolo il difendere questa causa, ed egli
meglio di lui la sostenne. Roberto Re di Napoli, 1342
grande Astrologo, terminò i suoi giorni, ed eb-
be per erede sua nipote Giovanna, che aveva
data in Moglie ad Andrea fratello di Lodovico
Re d' Ungheria. Questa Principessa in capo a due 1345
anni fece strozzar suo Marito, e poi si maritò
con Lodovico Principe di Tarento. Una pura
galanteria diede luogo all' Ordine della Giarret-
tiera, che in quel tempo fu istituito da Edoardo
III. Re d' Inghilterra. Speravasi che il litigio fra
questa Corona e quella di Francia potesse accom-
modarsi per l' interposizione del Papa Clemente
VI. la di cui mediazione era gradita a tutte le
parti; ma l' omicidio succeduto nella persona di
Oliviero di Cliffon e di dieci o dodici Signori
Bretoni, ruppe ogni sorta di misura, e l' Ingle-
se ricominciò più forte di prima la guerra. La
battaglia di Cressy guadagnata da questo Princi- 1346
pe, e la presa di Galais furono il principio del- 1347
le disgrazie, dalle quali per lo spazio di più re-
gni fu afflitta la Francia. Osservasi che in que-
sta battaglia gl' Inglesi fecero giuocare quattro o
cinque pezzi di cannone che cagionarono molto
spavento, perch' era quella la prima volta che si

foſſer vedute di quelle macchine fulminanti nelle noſtre battaglie. Eſſendo morto Lodovico di Baviera, Carlo di Luſſemburgo, che di già era ſtato nominato Re de' Romani, preſe il poſſeſſo dell' Imperio d' Alemagna. Quanto gl' Imperadori precedenti ſi erano dimoſtrati ribelli verſo i Papi, tanto queſti moſtroſſi ſommeſſo a' lor voleri, e riſtabilì in Alemagna la loro poſſanza, che in eſtremo vi era affievolita. Queſti è il Principe che fece la Coſtituzione nominata la Bolla d' Oro, la quale contiene molte Regole per gli Elettori, e Principi dell' Imperio. La Francia non laſciò di arricchirſi fra le ſue perdite. Umberto Dolfino di Viennois, non avendo figliuoli, le fece dona-
1349 tivo del Dolfinato a condizione che i Primogeniti de' Re portaſſero il nome e l' armi di Dolfino. Giovanni Primogenito di Filippo di Valois, ch' era già Duca di Normandia, cedette il titolo di Dolfino a ſuo figliuolo Carlo, e queſti è il pri-
1350 mo Principe che l' abbia portato. Quaſi ſubito Giovanni ſuccedette a ſuo Padre, e fece la guerra contro gl' Ingleſi ancora con infortunio maggiore di lui. In queſt' anno medeſimo Pietro il Crudele ſuccedette parimente a ſuo Padre Alfonſo XI. e riempì tutta la Caſtiglia di turbolenze, e di orrore. L' uccisione di Eleonora di Guſman Favorita di ſuo Padre, di quantità di Signori più ragguardevoli dello Stato, e di un Re di Granata, ch' eraſi confidato alla ſua fede, non tanto macchiarono ancora la ſua memoria, quanto quella di Bianca di Borbone ſua Moglie, giavane e bella Principeſſa, che non gli aveva mai dato alcun diſguſto, da lui laſciata in capo a due giorni per ritornare a Maria Padiglia, della qual era innamorato, e fatta avvelenare in capo a quattr' anni, dopo averla fatta rinchiudere in una prigione fino dal primo anno del ſuo matrimonio.

1343 Verſo la metà di queſto Secolo, il Papa Clemente VI. comandò che l' Indulgenze generali ſarebbono rinnovate ogni cinquant' anni, e ſolamente allora fu dato ad eſſe il nome di Giubbileo.

Giovanna Regina di Napoli era ſtata coſtretta a ri-

a ritirarsi nella sua Contea di Provenza, perchè Lodovico Re d' Ungheria era entrato nel suo Regno con un' Esercito per vendicar la morte di suo fratello, e per reclamare sopra quella Corona che pretendeva appartenergli come discendente dal primogenito de' Figliuoli di Carlo il Zoppo. Il Papa Clemente VI. approfittandosi di questa congiuntura, impegnò la Principessa a vendergli la Contea d' Avignone, ed avendola riconciliata con Lodovico, la rimesse in possesso del suo Regno. Frattanto i Turchi dilatavano il lor Imperio, e mentre Cantacuzeno e Giovanni Paleologo figliuolo di Andronico era l' uno contro l' altro alle prese, Orcano figliuolo di Ottomano s' impadronì della Misia, della Licaonia, della Frigia, della Caria, e di altre Provincie persino all' Ellesponto. Finalmente Giovanni Paleologo venne a capo di scacciar Cantacuzeno, e restò solo possessore di quanto restava dell' Imperio di Grecia. La Francia cadde di nuovo in disgrazie maggiori di quelle di prima. La perdita della battaglia di Poitiers, e la prigionia del Re Giovanni posero il Regno in un terribil disordine. Durante la confusione che vi regnava, le Città provvidero alla loro difesa, ed a quel tempo si rapportano le Catene, che sono nelle strade di Parigi. Amurat figliuolo di Orcano succedette a suo Padre, ed accrebbe il suo Imperio colla conquista di Callipoli, volgarmente Gallipoli, di Andrinopoli, e delle Provincie vicine. Continuavano sempre in Francia le turbolenze. Carlo il Malvagio, Re di Navarra, fuggito dalla prigione, nella quale avevalo fatto chiudere il Re Giovanni, fomentava la ribellione de' Parigini. Si videro comparire i Cappucci di due colori, invenzione funesta di Steffano Marcello Prevosto de' Mercatanti. L' Autorità del Dolfino era tanto sprezzata, che furono uccisi nel suo Palagio e alla sua presenza il Maresciallo di Chiaramonte e due altri Signori de' più qualificati per aver ubbidito a' suoi comandi. I Contadini (questa ribellione si dinominò la *Giaccheria*) si posero in truppa e presero l' armi contro la Nobiltà che

1352

1355

1356

1357

1358

gli

1360 gli opprimeva, e gli *Tardvenus* ſono una prova, ch' eziandio dopo il trattato di Bretigny e la liberazione del Re, il diſordine non era per anche ceſſato. In quel tempo, Pietro Re di Caſtiglia faceva una guerra crudele al Re di Aragona, e concitavaſi l' odio di tutto il Mondo. Una ſeverità ineffabile, e pure animata da uno ſpirito di giuſtizia, era il carattere di D. Pietro Re di Portogallo, che ne acquiſtò i nomi di Giuſto e di Severo. Per non laſciar nelle cauſe de' ſuoi Sudditi alcun luogo al potere dell' eloquenza, eſiliò gli Avvocati dal ſuo Regno. Il Re Giovanni avendo ſaputo, che il ſuo Secondogenito Duca d' Angiò, uno degli oſtaggi che ave-
1364 va dati ad Edoardo, era fuggito dall' Inghilterra, vi ritornò per far vedere che non aveva parte alcuna in quell' azione, e nello ſteſs' anno uſcì di vita. A lui ſi attribuiſcono queſte belle parole, che *ſe la fede e la verità foſſero bandite dal Mondo tutto, elleno però dovrebbono ritrovarſi nella bocca de' Re*. Carlo V. ſuo Primogenito regnò con miglior ſorte, e riparò le perdite che avevanſi fatte. Il Ducato di Bretagna per tanto tempo conteſo fu finalmente acquiſtato per Giovanni di Monfort, colla vittoria riportata nella battaglia d' Auray, in cui Carlo di Blois ſuo rivale perdette la vita. L' orrore dell' uccisione fatta nella perſona di Bianca di Borbone non era cancellato dagli animi. Il Re Carlo che aveva ſpoſata ſua Sorella non potè meglio vendicarla che allevando contro di lui Arrigo fratel naturale di Pietro. Queſto Principe, di cui il Crudele aveva fatto morire la Madre e il Fratello, non aveva dal canto ſuo ſe non troppo giuſti motivi di riſentimento. Allora è il tempo in cui vedeſi il valor eroico di Bertrando Guiſcelino che attravverſa l' Aragona, diſcaccia il tiranno dal ſuo trono, e vi mette D. Arrigo. Tuttavvia queſt' empio trova protezione appreſſo Edoardo Princi-
1366 pe di Gales, che colla vittoria riportata in una battaglia lo riſtabiliſce nel ſuo Regno; ma eſ-
1367 ſendoſi dimoſtrato perfido verſo il ſuo Protettore, ne fu abbandonato, e perdette un' altra battaglia

vici-

vicina a Toledo. Ridotto all' estremo si arrischiò 1369
di venire a ritrovar Guiscelino nelle sua tenda, sperando trar da lui qualche composizione ; ma avendo ritrovato suo fratello, l' uno e l' altro si unirono, e il Tiranno pagò col suo sangue tutto quello ch' egli aveva tanto ingiustamente diffuso. Così Arrigo II. regnò in Castiglia, e questo Regno restò alla sua Discendenza. La Casa di Borgogna si alzò fino da' suoi principj al più alto grado di possanza col matrimonio di Filippo l'Ardito, ultimo de' figliuoli del Re Giovanni, con Margherita erede di Fiandra. Il Re aveva dato a suo figliuolo quel Ducato che gli era pervenuto per la morte di un altro Filippo, ultimo del primo ramo di que' Duchi, morto senza figliuoli. Pareva, che la sorte avesse troncati i giorni di quel giovane Principe per dare il suo Ducato, la sua vedova, e la sua fortuna ad un' altro Principe del suo medesimo nome. Carlo V. Re di Francia 1370
ripigliò tutte le Provincie ch' erano state cedute e leg
agl' Inglesi col trattato di Bretigny, ed una gran parte della Guienna. Questi gran successi furono dovuti principalmente al valore e alla magnanimità di Bertrando Guiscelino, a cui il Re diede la Spada di Contestabile ; ed in una occasione vendette tutte le gemme ed i ricchi mobili che aveva guadagnati in Ispagna, per assoldare delle milizie. L' indisposizione e poi la morte del ge- 1375
neroso Principe di Gales, e del Re Edoardo III. 1377
suo Padre, e la minorità di Riccardo II. nipote di questo Re, fecero il rimanente. Per prevenire le turbolenze che cagionano le minorità di uno Stato, Carlo, con un decreto degno di sua saviezza, dichiarò i Re di Francia usciti di mi- 1374
norità negli anni quattordici, laddove prima non l' erano che ne' venti.

Dopo un soggiorno di settantadue anni fatto dai Papi in Avignone, Gregorio XI. eccitato dalle rivelazioni e dalle istanti preghiere di Santa 1377
Brigida di Svezia e di S. Caterina di Siena, riportò la Santa Sede in Roma, dove questo Pontefice non giunse, che dopo aver sofferto sul Mare gravi tempeste, presagio della futura agitazion

zion della Chiesa. In fatti, essendo morto Gregorio in capo a quattordici mesi, temendo i Romani, che i Cardinali eleggessero alcuno di quelli dell'ordine loro ch'erano restati in Avignone, e vi fosse ancora trasportata la Santa Sede, si resero padroni del Conclave, e minacciarono quelli che v'erano rinchiusi di farli morire a ferro e fuoco, se non eleggevano Papa Romano, ovvero Italiano. I Cardinali spaventati da clamori di quel popolo furibondo, convennero fra loro, che colui il quale fosse da lor nominato non sarebbe riputato legittimo Papa, e che farebbono un'altra nomina, allorchè fossero in libertà. Sotto questa convenzione nominarono Bartolommeo Prignano Napolitano, Arcivescovo di Bari, che prese il nome di Urbano VI. Ma co-
1378 desto Prelato coronato e riconosciuto in Roma, e ben fra se persuaso di esser legittimo Papa, la cosa non avrebbe passata più oltre, se la sua orgogliosa severità, e le sue maniere dure e pungenti non avessero sollevati contro di lui i Cardinali. Allora sovvenutisi della lor convenzione, presero occasione dai gran calori per uscire l'uno dopo l'altro dalla Città di Roma, e giunti a Fondi sotto la protezione del Conte di quella Città e di Giovanna Regina di Napoli, elessero per Papa Roberto fratello di Pietro Conte di Ginevra che prese il nome di Clemente VII. Da questo ne seguì uno Scisma nella Chiesa, che durò quarant'anni: Atteso che non avendo potuto Clemente venir a capo di trar dal trono Urbano, si ritirò in Avignone, e vi furono nello stesso tempo due Papi, l'uno in Roma, e l'altro in Avignone, ognuno de' quali ebbero de' Successori persino al tempo del Concilio di Pisa,
1379 o piuttosto persino al Concilio di Costanza, che terminò affatto lo Scisma, come lo diremo a suo luogo. La Francia dopo molte assemblee aderì a Clemente VII. e seco trasse la Castiglia e la Scozia. Seguirono lo stesso partito il Conte di Savoja e la Regina di Napoli. Pietro Re di Aragona restò neutrale, ma tutto il rimanente della Cristianità ubbidì Urbano. Nel resto ognuno de'

con-

contendenti ebbe per se de' gran Perſonaggi, de' Santi, e delle ragioni sì forti, che non ſi potè mai dar fine a codeſto litigio, ſe non colla depoſizione dell' uno e dell' altro Pontefice.

Frattanto le turbolenze, che agitarono la Chieſa ne traſſero dell' altre negli Stati de' Principi Criſtiani, e principalmente in Italia, perche Urbano per vendicarſi della Regina di Napoli, diede il ſuo Regno a Carlo di Duras, che ſubito preſe l' armi per metterſene in poſſeſſo. La Principeſſa addottò Ludovico Duca d' Angiò, fratel- 1380
lo del Re Carlo V. e lo chiamò in ſuo ſoccorſo; ma prima di giugnervi, l' Uſurpatore fu ricevuto nella Città di Napoli, e avendo preſo la 1382
ſventurata Giovanna con ſua ſorella, che s' erano rinchiuſe nel Caſtello dell' Uovo, le condannò amendue ad eſſere ſtrozzate. Lodovico dopo di eſſerſi aſſicurato della Provenza, continuò il ſuo cammino affine di vendicar per lo meno la ſua Benefattrice, ſe non aveva potuto ſoccorrerla, e per acquiſtare il ſuo Regno; ma in capo
a due o tre anni l' Eſercito di queſto Principe ſi 1378
vide ridotto all' eſtrema neceſſità, ed egli morì di afflizione. Venceslao era Imperador d' Alemagna, ed era ſucceduto a ſuo Padre nel Regno di 1379
Boemmia. D. Giovanni regnava parimente in Caſtiglia dopo la morte di Arrigo II. ſuo Padre, e 1380
Carlo VI. figliuolo di Carlo V. era ſucceduto nel Regno di Francia. Ma il regno d' quest' ultimo non fu, che una lunga ſerie di diſgrazie. L' impoſizioni eccеſſive, colle quali i popoli furono aggravati, e le frequenti ribellioni che cagionarono, ne reſero i principj funeſti. L' Inghilterra non era in iſtato migliore. La Plebe ſi ſollevò con- 1382
tro la Nobiltà e poſe in pericolo il Regno. In Fiandra i Ganteſi ſi ribellarono al loro Conte, ſotto la condotta di Filippo Artevelle, figliuolo di quel Jacopo, di cui abbiam parlato; e il lor' orgoglio non reſtò domato dalla perdita della battaglia di Roſebeque; che contro di eſſi guadagnò Carlo VI. La morte di Ferdinando Re di Portogallo cagionò ancora dell' altre turbolenze in quel Regno, atteſochè D. Giovanni Re di Caſtiglia

ſtiglia ſuo Genero, avendo volùto prendere il poſſeſſo, i Portogheſi non vollero riconoſcerlo, ed eleſſero per Re un' altro D. Giovanni, fratel
1384 naturale di Ferdinando. Si venne ad una batta-
1385 glia, i Portogheſi la guadagnarono, e mirano ancora oggidì quel ſucceſſo come qualche coſa di vantaggioſo alla loro Nazione, che ogni anno ne celebrano la memoria il dì quattordici di Agoſto. Quanto all' Imperio di Grecia, era egli
1393 paſſato ad Emanuele II. figliuolo di Giovanni Paleologo, ed altro più non attendeva che il colpo mortale di ſua rovina. I delitti nulla coſtavano a Carlo di Duras per contentare la ſua ambizione. Dopo di aver tolta la vita a Giovanna Regina di Napoli, della quale aveva ſpoſata la nipote, che gli deſtinava la ſua ſucceſſione, tolſe la Corona e la libertà a Maria, figliuola ed Erede di Lodovico di Ungheria ſuo benefattore, e ſpoſa di Sigiſmondo fratello dell' Imperador Venceslao; ma in capo a tre meſi que-
1387 ſto perfido fu aſſaſſinato. Nello ſteſſo tempo, per la fazione di Tommaſo Sanſeverino, Lodovico II. figliuolo di Lodovico d' Angiò fu acclamato
1386 Re di Napoli, e reſtò in poſſeſſo per molti anni della parte miglior di quel Regno. Bajazet ſuccedette a ſuo Padre Amurat, e fu il quarto
1388 Imperadore de' Turchi. Queſto Principe più fiero ancora e più valoroſo de' ſuoi Predeceſſori, poſe ſotto il ſuo dominio la Teſſaglia, la Macedonia, la Flocida, l' Attica, la Miſia, e la Bulgaria, e poco mancò che ſi rendeſſe padrone di Coſtantinopoli. Carlo VI. Re di Francia cadde in una alienazione di ſpirito affatto deplora-
1392 bile. Aveva riſoluto di far la guerra al Duca di Bretagna. Un giorno partito da Mans, e paſſando per un Boſco, ne uſcì un' orribile Spettro, ſi gettò alla briglia del ſuo cavallo, gridando: *Fermati o Re, dove vai? ſei tradito*; e ſparì. Poco dopo un Paggio che s'era addormentato a cavallo, avendo laſciata cader la ſua lancia ſopra un' elmo che un' altro dinanzi ad eſſo portava, il romore acuto di quella lancia riſvegliò nello ſpirito del Re l'immagine dello Spettro, credette eſ-

ſer

ſer quello il compimento della minaccia a lui fatta, ſi turba la ſua immaginazione, percuote e uccide tutto ciò che incontra, ed è neceſſario il ricondurlo a Mans legato ſovra di un carro. Dopo quel tempo fu queſto Principe ſoggetto a queſti eccesſi di furore, ed ebbe nel rimanente de' giorni ſuoi de' buoni e de' cattivi intervalli. Il pericolo che l'anno ſeguente incorſe in una maſcherata 1393
che fu fatta nelle nozze d'una delle figliuole della Regina, contribuì non poco ad accreſcere il ſuo male, e la Cappella d'Orleans ch'è de' Celeſtini, è un monumento del diſpiacere del Duca d'Orleans ſuo fratello, per eſſere ſtato la cauſa della diſgrazia occorſa in quella occaſione. Arrigo III. figliuolo e Succeſſore di D. Giovanni, regnava in Caſtiglia. Sotto il ſuo Regno i Popoli di Biſcaglia e di Guipuſcoa ſcoprirono l'Iſole Cana- 1395
rie, e la conquiſta ne fu fatta dipoi in vantaggio di quella Corona, da un Gentiluomo Franceſe nominato Bettancorut. Quella di Francia fu accreſciuta dalla Signoria di Genova che ſi diede 1396
al Re, e ricevette il Mareſciallo di Boucicaut, che Carlo vi mandò per Governatore. I Turchi s'erano gettati nell'Ungheria. Sigiſmondo avendo domandato del ſoccorſo alla Francia, il Re vi mandò Giovanni Conte di Nevers, figliuolo del Duca di Borgogna, e tutto il fiore della Nobiltà Franceſe; ma fu disfatta nella battaglia di Nicopoli, i Capi reſtarono prigionieri, e il Conte di Nevers, dopo di aver veduti tagliare in ſua preſenza più di 600. de' ſuoi, fu fortunato di ritornare in Francia compreſo nel numero dei quindici che vi ritornarono, e di eſſerne libero con un groſſo riſcatto. Lo Sciſma ſempre durava. Bonifacio IX. Succeſſore di Urbano VI. moſtravaſi aſſai bene intenzionato di terminarlo, e a queſto fine aveva inviato un Certoſino a Clemente VII. ma queſto Papa non volle mai ſottometterſi, e morì di afflizione dopo aver inteſa la 1397
lettura delle rimoſtranze libere ed ardite dell'Univerſità di Parigi. Benedetto XIII. ſuo Succeſſore diede molte parole, ma non ne mantenne pur una, di modo che non ſi trovò, nè in Francia, 1398

nè in Ispagna altro rimedio a quello scandalo, che il sottrarsi all' ubbidienza dell' uno e dell' altro Papa. La fortuna in men di tre anni depose quattro Sovrani. Gl' Inglesi irritati contro il lor Re Ricardo II. perchè nel tempo del suo matrimonio con Isabella figliuola del Re Carlo VI. aveva reso Brest e Cherburgo a' Francesi, gli tolsero la Corona, e la posero in capo ad Arrigo Conte d' Erby, divenuto Duca di Lancastro dopo la morte di suo Padre. Non bastò per contentare il lor risentimento, che questo Re infelice fosse condannato ad una perpetua prigione; non furono soddisfatti finattanto che non l' ebbero fatto strozzare. Da un' altra parte Lodovico II. Duca d' Angiò fu cacciato dal Regno di Napoli, per non aver voluto dar compimento al matrimonio di Carlo Conte della Mena suo fratello colla figliuola di Tommaso di Sanseverino, e La-
1399 dislao figliuolo di Carlo di Duras fu posto in possesso di quella Corona. L' anno seguente Venceslao, la di cui imbriachezza e brutalità lo ren-
1400 devano indegno dell' Imperio, fu deposto dagli Elettori, che posero nel suo posto Arrigo Duca di Bransvich; ma essendo stato assassinato questo Principe nel ritorno dalla Dieta dal Conte di Valdek; gli sostituirono Roberto Duca di Baviera e Conte Palatino, ch' era del Collegio Elettorale. Nello stesso tempo Emanuel II. Imperador di Grecia venne in Francia a domandar soccorso contro i Turchi, che tenevano Costantinopoli investita e non vi fu ristabilito che colla presa e prigionia di Bajazet.

Essendo costui Sultano andato incontro a Timur-len, volgarmente detto Tamerlano, Re de' Tartari che aveva fatta una irruzione nell'Asia, perdette la battaglia, e vivo cadde nelle forze del suo vincitore, che tutto il rimanente de' giorni suoi lo tenne rinchiuso in una gabbia di ferro. La Francia e la Spagna si posero ancora
1401 una volta sotto l' ubbidienza di Benedetto, ma
1403 fu questo per poco tempo; in cui Innocenzo VII.
1404 e Gregorio XII. occuparono successivamente la
1405 Sede di Roma. Succedettero allora considerabili cam-

cambiamenti in Italia. I Veneziani s'impadro- 1405
rono di Verona, e con questo posero fine al Principato degli Scaligeri, e Pisa si sottomesse a' Fiorentini. La gelosia del Governo aveva acceso tra Giovanni Duca di Borgogna e Lodovico Duca d' Orleans un' odio che non potè esser fazio se non colla morte di quest' ultimo; e quello ch' è quasi non men deplorabile, e l' esser ritrovato un' Ora 1407
tore capace di intrapprendere a giustificare quest' azione in una grande Assemblea. Dopo la morte di Arrigo III. Re di Castiglia, i Signori volevano dar la Corona a suo fratello Ferdinando, ma questo Principe la ricusò con un sentimento di giustizia, e fu il primo a prestare il giuramento di fedeltà a D. Giovanni II. suo nipote, figliuolo del Re defonto, in età di ventidue mesi. Si venne in fine ad un gran rottura con Benedetto XIII. e fu pubblicata in Francia la *Sottrazione*. Il Papa ch' era stato avvertito della risoluzione che s' era presa, mandò alcuni giorni prima delle lettere al Re, colle quali lo minac- 1408
ciava della scomunica, se avesse operato in quella guisa; ma codeste lettere furono lacerate dal Rettore dell' Università, e per mostrare di vantaggio il disprezzo che facevasi di un' autorità che non poteva più esser legittima, furono fatti portare diverse volte i suoi Inviati per le strade di Parigi dentro una barella, colle mitre di carta sulle lor teste e con Dalmatiche di tela dipinta. A questa nuova i due Papi, che fingevano di accostarsi a Savona, fuggirono ognuno alla sua parte, Benedetto sulle sue Galee in Catalogna, e Gregorio per Terra a Siena amendue abbandonati da' lor Cardinali. Si faticò poscia seriosamente all'estinzion dello Scisma. Essendosi adunati in Pisa i Cardinali dell' uno e dell' altro partito, deposero i due Papi, ed elessero canonicamente Alessandro V. il quale in capo di un' anno ebbe per Successore Giovanni XXIII. ma da questo successe, che non volendo gli altri due sottomettersi, vi furono tre in vece di due Papi. Genova, Nazione incostante, prendendo occasione 1409
dalla lontananza del Maresciallo di Boucicaut,

discacciò i Francesi, e si rimesse in libertà. Nel tempo stesso D. Giovanni Re di Portogallo vedendo in pace il suo Regno, intraprese a fare qualche conquista in Africa, per tenervi in freno i Mori, ed impedire le loro irruzioni. A questo fine allestì una flotta, e passato il mare, prese agl' Infedeli la Città di Ceuta. Sigismondo Re d' Ungheria, fratello di Venceslao, fu eletto Imperador di Alemagna. La Chiesa fu debitrice al zelo di questo Principe della pace che le fu restituita, perchè egli dopo di aver inviati i suoi Ambasciadori a tutte le Corti di Europa, scorse egli stesso la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, e l'Italia, e non si arrestò finattanto che Giovanni XXIII. non gli ebbe promesso di adu-
1410 nare un Concilio. Ferdinando Reggente di Castiglia sconfisse i Mori di Granata in una battaglia, uccise di loro 15000. Uomini, e tolse ad essi la Città di Antiguerra. Il rifiuto che questo Principe aveva fatto di una Corona, lo aveva reso degno di portarla. Il Cielo gli diede quella di Aragona per l'elezione di nove de' principali Signori del Regno. In Francia gli amici del Duca d' Orleans avevano formato un partito considerabile per vendicar la sua morte, del quale il Contestabile d' Armagnac era il Capo. Da questo trassero l'origine due celebri fazioni, l' una di
1411 Borgognoni, l'altra di Armignacchi; ma dopo molte rivoluzioni, la prima ebbe sopra l' altra il vantaggio, e ne costò la vita al Contestabile
1413 e al Cancelliere. Il Re era da questi movimenti diversi rapito, ed ebbe la debolezza di andare al Parlamento coperto il capo con un capuccio bianco, dato ad esso lui da' sedizioni. Arrigo IV. Re d' Inghilterra morì, e lasciò la sua Corona ad Arrigo V. suo Figliuolo. I Figliuoli dell' infelice Bajazet s' erano vicendevolmente svenati per l'ambizione di regnare. Di cinque ch' erano, re-
1414 stò solo Maometto, e raccolse l'eredità di suo padre. I bisogni pressanti della Chiesa ch'era divisa nel suo Governo, e combattuta nella sua Fede, diedero luogo al Concilio di Costanza, che fu aperto il dì sedeci di Novembre. L' Imperador Sigis-

Sigiſmondo vi giunſe la vigilia di Natale, e cantò la Epiſtola in abito di Soddiacono alla Meſſa di mezza notte che vi fu celebrata dal Papa Gio- 1415
vanni XXIII. Queſto Pontefice dopo di aver publicamente dichiarato nella ſeconda Seſſione ch' era pronto di rinunziare il Pontificato, in caſo che i due altri Gregorio e Benedetto voleſſero rinunziarlo, fuggì di notte tempo dalla Città di Coſtanza; ma ſiccome andava quà e là errando ſenza che alcuno gli voleſſe dar ricovero, fu preſo, ricondotto in Coſtanza, e depoſto il dì diciotto di Maggio. Gregorio dal canto ſuo mandò la ſua ceſſione per Proccuratore. Benedetto ſolo perſiſtette nello Sciſma, e ſtette rinchiuſo nel ſuo Caſtello di Paniſcolo in Aragona. L' odio antico degl' Ingleſi contro la Francia gli animò di bel nuovo alla ſua diſtruzione, ed in un tempo che l' era di già molto funeſto, per le guerre civili dalle quali era ſtracciata, ſi può dire che la perdita della battaglia di Azincourt poſe il colmo a' ſuoi infortuni. Intanto ſi procedette nel Concilio di Coſtanza contro Giovanni Us, il quale da molto tempo aveva ſparſi nella Boemmia gli errori di Giovanni Vviclef, e ne aveva ancora aggionti degli altri. Il Concilio non credette di eſſer tenuto al ſalvocondotto che l' Imperadore aveva dato a queſto Ereſiarca; e lo fece bruciar vivo. L' anno ſeguente Girolamo di Praga ſuo Diſcepolo fu gaſtigato collo ſteſſo ſupplizio. In queſt' anno medeſimo l' Imperador Si- 1416
giſmondo fece la Savoja Ducato, a favore di Amedeo VIII. Il Concilio eſſendoſi ſervito della podeſtà che aveva di deporre i Papi Sciſmatici, eleſſe per riempiere quella ſublime Dignità il Cardinale Ottone Colonna che preſe il nome di 1417
Martino V. Approvoſſi in quell' Adunanza l' uſo ch' eraſi da gran tempo nella Chieſa introdotto di non dare ai Laici la Communione ſe non ſotto la ſpezie del Pane; e lor fu tolto il Calice, ſotto la facoltà nondimeno di diſpenſare da queſta Legge, quando foſſe giudicato a propoſito. Gl' Ingleſi s' impadronirono della Normandia, e concepirono più alte ſperanze dall' orrore che ca-

gionò l'uccisione di Giovanni Duca di Borgogna che fu assassinato sul Ponte di Montereau. La
1419 Regina Isabella di già irritata contro il Dolfino, per aver egli sofferto ch' ella fosse allontanata dalla Corte, prese quest' occasione per rovinarlo, e per dar la Francia in poter de' suoi nemici. Ella fece dichiarar Carlo incapace di succedere alla Corona, e la diede, insieme con sua figliuo-
1420 la Caterina, ad Arrigo V. Re d' Inghilterra. L' Imperio di Grecia, della quale più non restava quasi che il nome, passò a Giovanni Paleologo, per la cessione che gliene fece Emanuele II. suo
1419 padre. I Portoghesi scoprirono l'Isola di Made-
1420 ra, e molti altri gran paesi, lungo le costiere
eleg. esteriori dell' Africa: delle quali i Pontefici diedero loro la Sovranità. Amurat II. figliuolo di Maometto gli succedette, e stese ancora i confi-
1421 ni del suo Imperio. Questo Principe avendo attravversato l'Ellesponto prese Tessalonica. Alcuni anni dopo Giovanna Vedova di Guglielmo d' Austria e sorella di Ladislao, gli era succeduta nel Regno di Napoli, e aveva sposato in seconde nozze Jacopo di Borbon Conte della Marca; ma avendo voluto prendere questo Principe troppa autorità, lo aveva costretto a ritirarsi in Francia, dove si fece Monaco. Il Papa Martino V. irritato contro Giovanna per essersi ella confederata co' suoi nemici, chiamò in Italia Lodovico III. Duca d' Angiò, figliuolo di Lodovico II. e lo investì del Regno di Napoli. Allora si
1423 vide come questa Regina implorò il soccorso di Alfonso V. Re di Aragona e di Sicilia, figliuolo e successore di Ferdinando da lei addottato; com' essendosi con essa lei disgustato questo Principe, ella rivocò la sua addozione, e la trasportò al Duca di Angiò; come Alfonso, in odio del Papa che proteggeva quel partito, sostenne per lo spazio di cinque anni l' Antipapa Clemente VIII. ch' era un Canonico di Barcellona, eletto da due Cardinali dopo la morte di Benedet-
1424 to XIII. e come Alfonso e Lodovico furono successivamente padroni del Regno di Napoli. Intanto gli Ussiti fecero in Boemmia gran saccheggiamen-

giamenti. La viltà di Venceslao accrebbe di molto la loro audacia, ma Sigismondo medesimo, suo fratello, suo successore, non potè resistere a Giovanni Zisca lor Capo. Dicesi, che codesto Capitano comandò a' suoi morendo di fare un tamburro della sua pelle, affinchè quel suono spaventasse i lor nemici ancora dopo la di lui morte. La morte di Arrigo V. Re d'Inghilterra, e quella di Carlo VI. Re di Francia occorsa due anni prima, diedero luogo a nuove rivoluzioni: Il Duca di Betfort teneva quasi tutta la Francia sotto il dominio Inglese, ed era sostenuto dalle forze di Filippo Duca di Borgogna che voleva vendicar la morte di suo padre. Carlo VII. possedeva ciò ch' è di là dalla Loira, eccettuatene la Guienna, e perchè per l' ordinario faceva la sua residenza nel Berrì, i suoi nemici lo chiamavano per derisione *il Re di Bures*. Egli credette fare un gran colpo col trarre al suo partito Arturo Conte di Richemont, fratello del Duca di Bre- 1425.
tagna, a cui diede la spada di Conestabile; ma la gelosia dei Signori rese questo Principe sospetto al Re, e l' obbligò a ritirarsi. La possanza di Filippo il Buono Duca di Borgogna aumentossi 1426.
di una maniera straordinaria. Aggiunse a' suoi stati in men di tre anni, o per successione, o acquisto, l' Hainaut, l' Olanda, la Zelanda, e la 1428.
Frisia, le Contee di Namur e di Zutphen, i Ducati di Lothier, di Brabante, e di Limburgo, il Marchesato del S. Imperio e la Signoria di Anversa. Questo Principe per onorare la Solennità del terzo suo Matrimonio con Isabella figliuola di D. Giovanni Re di Portogallo, che si fece in Bruges, istituì l' Ordine del Tosón d' Oro, di cui il Re di Spagna, com' erede della sua Fami- 1429.
glia, si fece onorare di essere il Capo. La Francia era nel tempo stesso il teatro, e il prezzo della guerra ch' era fra lei e l' Inghilterra. Gl' Inglesi erano sul punto di rendersene padroni colla presa d' Orleans, da essi tenuto strettamente assediato, e Carlo VII. di già meditava di ritirarsi nel Delfinato, allorchè Iddio, il quale si serve di ciò che ha di più debole il Mondo, per

confondere ciò ch' ha di più forte, ſuſcitò una Giovane Contadina del Villaggio di Damremy ſulla Moſa, la quale venne ad offerirſi al Re, e gli manifeſtò di avere una miſſione particolare da Dio per far levare l' aſſedio di Orleans, e per condurlo a conſacrarſi in Rems. Negli affari diſperati, i più ſtraordinarj conſigli pajono i migliori. Si danno delle truppe a codeſta Giovane, e ſi accompagna ad eſſa il Mareſciallo di Rieux, il Baſtardo di Orleans, e quantità di altri valoroſi Cavalieri. Ella entra in Orleans, fa molte ſortite contro gl' Ingleſi, che non poſſono ad eſſa reſiſtere, e finalmente li coſtringe a levare l' aſſedio. Indi, contro ogni apparenza, intraprende a condurre il Re in Rems, benchè quella Città e tutta la Campagna foſſero in poter de' nemici. Sul cammino, Auſſerra, Trojes, e Scialon ſi rendono al Re, e Rems Parimente gli apre le ſue porte. Il Re vi è conſacrato, e nel ſuo ritorno riceve alla ſua ubbidienza Laon, Soiſſons, Beuvais, Compiegne, Crepy, e tutte le Città perſino a Parigi. Sans e Melun ſcoſſero ancora il giogo degl' Ingleſi, ma Compiegne, che fu aſſediato dalle truppe del Duca di Borgogna, ſalvando ſeſteſſo, fu funeſto alla Pulcella
1430 d' Orleans; atteſo che eſſendo queſta Giovane uſcita contro i nemici, allorchè voleva rientrar colla carca, quelli della Città chiuſero la barricata contro di lei. Gl' Ingleſi, a' quali fu ella data in potere, la trattarono da Strega, e la fecero bruciar viva nella Città di Rovano. Per dar poſcia di nuovo al lor partito il vigore, coronarono il lor giovane Re Arrigo VI. con una
1431 doppia Corona nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi. La Spagna fu gran tempo agitata da guerre civili, che il favore di D. Alvaro di Luna Conteſtabile di Caſtiglia vi fece naſcere; tuttavia il Re D. Giovanni II. non laſciò di guadagnar una memorabil battaglia contro Maomade il Mancino Re di Granata. Eugenio IV. ſuccedette a Martino V. e il Concilio di Baſilea cominciò ſotto la ſua autorità. Lodovico di Angiò terzo del nome morì ſenza figliuoli in Coſenza

di

di Calabria. Alcuni mesi dopo la Regina Giovanna II. parimente morì, e nominò per suo erede Renato fratello di Lodovico ch' era Duca di Lorena per ragion di sua moglie. L' amore della solitudine fece risolvere Amedeo VIII. primo Duca di Savoja di abbandonare a' suoi figliuoli i suoi Stati, per ritirarsi in un Romitaggio fatto da lui fabbricare a Ripaglia. Codesto Principe un po prima aveva istituito l' Ordine di S. Maurizio. Le istanti preghiere del Papa e del Concilio piegarono finalmente il Duca di Borgogna, ed egli credette poter con onore disimpegnar la fede, che aveva data agl' Inglesi, dopo ch'ebbero ricusata l' offerta, che lor facevasi della Normandia e della Guienna. Così fece il suo accomodamento col Re Carlo VII. l' una delle di cui condizioni era, ch' egli avesse tenuto in pegno di 40000. scudi, che a lui darsi dovevano, le Castellanie di Peronna, di Rove, e di Mondidier, e le Città di Somma, il che produsse nuove turbolenze sotto il regno seguente. Gl' Inglesi non ebbero se non disgrazia sopra disgrazia. Le truppe del Re furono ricevute in Parigi, ed egli stesso vi fece la sua entrata trionfante. Renato di Angiò era stato fatto prigione dal Duca di Borgogna. Non potè avere la sua libertà, se non coll' acconsentire frall' altre cose al Matrimonio di Violante sua Primogenita con Ferrigo figliuolo di Antonio Conte di Vaudemont, col quale il Ducato di Lorena ritornò ai Maschi di quella Famiglia. Alberto Duca d' Austria succedette all' Imperador Sigismondo suo Suocero, ne' suoi Regni di Ungheria e di Boemmia, e alquanto dopo all' Imperio col suffraggio degli Elettori. Vi fu una discordia tanto furiosa tra 'l Papa Eugenio e il Concilio di Basilea; che finalmente andò a terminare ad uno Scisma. Il Papa dichiarò sciolto il Concilio, e ne convocò un' altro in Ferrara; ma il Concilio in Basilea non lasciò di continuare, e non ebbe minor pretensione, che di deporre il Papa. Il Clero di Francia essendo stato convocato in Burges, per proccurare di riconciliar queste due Potenze, prese quell' occa-

1434 1435 1436 1437 1438

sione per mettersi in sicuro contro le intraprese della Corte di Roma, e stese la famosa Prammatica ch'è stata per sì gran tempo combattuta, e finalmente annullata dai Papi. Frattanto Eugenio trasportò il suo Concilio da Ferrara in Fi-
1439 renze, ed ivi trattossi della riunione della Chiesa Greca colla Latina. L'Imperador di Grecia Giovanni Paleologo vi venne in persona, accompagnato da Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, da Bessarione Vescovo di Nicea, e da molti altri Prelati. Vi si confessarono la Processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo, il Purgatorio, ed il Primato del Papa, il quale vi fu qualificato come Padre, e Dottore di tutti i Cristiani. Diede parimente questo Pontefice un formolario di fede agli Armeni; ma dacchè furon nel lor paese ritornarono ai lor errori. La riputazion di questo Concilio non fece, che irritare di vantaggio i Padri ch'erano in Basilea. Deposero Eugenio, ed elessero in sua vece Amedeo VIII. Duca di Savoja, che trassero dalla sua solitudine di Ripaglia, e prese il nome di Felice V. La Francia, la Germania e la maggior parte dell'Occidente resero ubbidienza a questo novello Pontefice, mentre visse Eugenio; ma dopo la morte, che non occorse se non in capo ad otto anni, il tutto si riunì sotto Nicolò suo successore, e Felice medesimo spogliossi della sua Dignità. La Francia continuò a fortificarsi colla riconciliazione sincera della Casa di Borgogna con quella di Orleans, avendo Filippo liberato Car-
1440 lo Duca di Orleans dalla sua prigion d'Inghilterra, nella quale era stato tenuto dopo la battaglia di Azincourt.

A quest'anno si riferisce l'invenzione della Stampa ritrovata da un Gentiluomo di Mogonza, nominato Giovanni Guttemberg. E' vero che per l'addietro imprimevasi nella China; ma facevasi con tavole intagliate, e non con lettere divise e mobili come sono le nostre. Nel rimanente la Stampa non fu così presto in uso nella Francia, attesochè non vi fu portata, che trent'anni dopo da tre Alemanni.

Fede-

Federico III. Duca d' Austria fu eletto Imperadore. Renato d' Angiò, dopo la sua liberazione, s' era posto in possesso del Regno di Napoli con molta felicità; ma Alfonso Re di Aragona suo rivale ne lo scacciò, essendosi reso Signore della Città Capitale col mezzo di un' Aquidotto, per cui Belisario conquistò altre volte quella Città contro i Goti. L' Ungheria era sovente stata assalita da' Turchi, ma s' era sostenuta col valore di Giovanni Corvino Uniade, che aveva costretti que' Barbari a far la pace. Rotta questa pace mal a proposito dal Re Ladislao, Amurat non ne restò, che troppo vendicato, attesochè guadagnò la battaglia di Varnes, nella quale tutto l'esercito Cristiano fu sconfitto, il Re ucciso, 1444
e con esso lui il Cardinal Giuliano autor pernizioso di quel consiglio. Constantino VIII. ricevette da suo padre l' Impero di Grecia, che non 1445
doveva potersi da lui trasmettere alla sua posterità. Il dominio de' Visconti ebbe fine in Milano per la morte del Duca Filippo. Molte Potenze avevan pretensione su quello Stato, e Carlo Duca d' Orleans vi aveva più di ognuno ragione, come nipote del defonto per via di Va- 1447
lentina sua madre. Nulladimeno non potè aver altro che la Contea d' Asti, essendosi i Popoli dati a Francesco Sforza, che aveva sposata la Bastarda del Duca defonto. Il Re Carlo VII. cac- 1448
ciò finalmente dalla Francia gl' Inglesi. In un' anno e sei giorni riacquistò tutta la Normandia, e non impiegò quasi maggior tempo a soggioga- 1449
re tutta la Guienna, di modo, che nulla più re- 1450
stò in Francia agl' Inglesi, che Galais e la Con- 1451
tea di Guisnes. L' Imperador Federico III. fece 1452
Modana, e Regio Ducati, e questo Stato ha an- 1453
cora oggidì i suoi Principi, che tengono il posto tra' Sovrani d' Italia. Dopo varie fortune, e molte perdite avute per l' invincibil coraggio di Corvino e di Scanderberg Re di Albania, Amurat 1452
Sultano de' Turchi morì di affizione nell' assedio di Croja Capital dell' Epiro. Maometto II. suo figliuolo, benchè nato di una madre Cristiana, 1451
fu piucchè ogni altro de' suoi Predecessori; fu-

to; che poſſedeva ſettantadue Città, e ſotto la
di cui autorità aveva tremato tutta la Spagna
per lo ſpazio di trenta e più anni, ſopra d' un
palco perdette la teſta. L'anno ſeguente il Re
D. Giovanni II. morì, e laſciò ad Arrigo IV. ſuo
1454 figliuolo la ſua Corona. D. Giovanni amava la
Muſica e la Poeſia, e beneficava i Letterati. La
ſuperbia di Maometto fu umiliata da Giovanni
Corvino Uniade, che guadagnò contro di lui una
gran battaglia, e gli fece levar l' aſſedio da Bel-
grado. In memoria di queſt' avvenimento felice
il Papa Calliſto III. iſtituì la feſta della Trasfi-
gurazione di Noſtro Signore. Maometto ſi ven-
dicò di quell' affronto contro i Veneziani, a' qua-
li tolſe Corinto, Lenno, Mitilene, e l'Iſola Eu-
bea. In Francia il Dolfino Lodovico dava gran-
di afflizioni al Re Carlo VII. ſuo Padre, a ca-
gione delle veſſazioni ch' egli eſercitava nel Dol-
finato, dov' era ſtato mandato in eſilio. Aven-
do il Re mandata gente per prenderlo, egli ſi
ſalvò preſſo il Duca di Borgogna, e non più vi-
de ſuo Padre, benché gli aveſſe più volte ordi-
nato. Alfonſo Re di Aragona terminò la ſua vi-
ta e le ſue glorioſe fatiche. Queſto Principe eb-
be tutte le qualità di un gran Re, ed ha reſa
la ſua memoria illuſtre alla poſterità. Suo Fra-
tello D. Giovanni gli ſuccedette ne' Regni di A-
ragona e di Sicilia, e ſuo figliuolo naturale Fer-
dinando, nel Regno di Napoli. [illegible]
1459 voja ſu cacciato dall' Iſo[illegible]
ſpoſata Carlotta [illegible]
gliuola di G[illegible]
Luſignano·
eſſendoſi
poſto
infed
rina

Senato di Venezia addottata per ſua figliuola. D. Giovanni riteneva la Navarra che apparteneva al Principe Carlo ſuo figliuolo per l' eredità di Bianca ſua madre. Fu queſto il ſoggetto di una guerra domeſtica, nella quale il figliuolo ebbe ſempre dello ſvantaggio; ma finalmente come ſi vide che la ſua cauſa era troppo giuſta; ſu avvelenato. L' Inghilterra era da qualch' anno tutta ſottoſopra per la ſanguinoſa diſcordia delle Famiglie di Jork, e di Lancaſtro. Riccardo Duca di Jork prendendo occaſione dalla cattiva diſpoſizione dei Popoli verſo il Re, pretese, che la Corona doveſſe appartenergli, come diſcendente da Lionello di Clarenza ſecondogenito del Re Edoardo III. benchè per via di femmine, laddove Arrigo VI. diſcendeva da Giovanni Duca di Lancaſtro, il quale non era, che terzo figliuolo del medeſimo Re. Riccardo guadagnò due battaglie contro Arrigo e lo fece prigione, ma la Regina Margherita d' Angiò, Donna di coraggio virile, avendo avuto del ſoccorſo dalla Scozia, vinſe ed uccise Riccardo in battaglia, liberò ſuo marito, e lo ripoſe ſul trono. Cambioſſi tuttavia ancora una volta la fortuna in favor di Edoardo figliuolo di Riccardo, che riportò contro Arrigo una vittoria, ed avendolo obbligato a fuggirſene nella Scozia, mentre ſua Moglie fuggivaſene verſo la Francia, ſi fece coronare in Londra. Queſt'anno medeſimo fu fatale a Carlo VII. Re di Francia, il qual eſſendoſi perſuaſo, che ſi aveſſe preſa la riſoluzione di attentare contro la ſua vita, ſi [illegible] per lo ſpazio di molti[illegible] morte ſi riduſſe a mori[illegible] Silvio [illegible]aſſiſo ſul[illegible]na mai [illegible]rriva[illegible] trapreſe [illegible] vanzate. [illegible]pellazioni [illegible]decceſſore [illegible]aa di ſco- [illegible]nerale foſ- [illegible]nciglio Ge- [illegible]XI. figliuo- [illegible]lo

1460

1461

lo di Carlo VII. la rivocazione della Prammatica, ma il Parlamento e l'Università essendovisi opposte, ella sussistette ancora più di cinquant' anni. Arrigo IV. Re di Castiglia vedendosi disprezzato da' suoi Popoli, perch' era tenuto per impotente, come lo era in effetto, ebbe ricorso ad un rimedio molto fuori dell' ordinario. S' era egli accorto che la Regina Giovanna sua Sposa aveva dell' inclinazione per un Signore della sua Corte, nominato Bertrando della Cueva, e gl' impegnò l' una e l' altro a fargli un' erede, e procurò in questa guisa riparare con una infamia il suo onore. Avendo la Regina partorito una figliuola, che fu com' ella nominata Giovanna, la fece dichiarare erede de' suoi Stati, e diede a quel-
1462 Signore per ricompensa la Contea di Ledesma. Lodovico XI. si concitò l' odio di tutti i Grandi del suo Regno. Mandò a far de' divieti al Duca di Bretagna di più qualificarsi *Duca per grazia di*
1463 *Dio*; di far batter Moneta, e di levar delle Imposizioni nel suo Ducato. Il Duca ebbe ricorso al Conte di Charolois figliuolo del Duca di Borgogna, che di già era molto irritato contro il Re, perchè aveva ritolte a suo padre le Città di Somma. Il Romille Vice-Cancelliere di Bretagna era passato in Olanda, il Re vi mandò il Bastardo di Rubempre per assicurarsene. Il Conte avendone avuto avviso, lo fece arrestare, e avendo subito fatto sapere questa nuova a suo Padre ch' era andato ad Esdin per conferire col Re, gli fece intendere nello stesso tempo che v' erano de' disegni sopra le loro persone. Il Duca si ritirò in diligenza, si pubblicarono in tutti i suoi Stati delle cose ingiuriosissime al Re, ne volle questo Principe aver ragione, ed inviò al Duca il Cancelliere di Morvilliers, Uomo indiscreto, che colle sue alterigie inasprì ancora gli animi, e attizzò un fuoco che minacciava d' incendiare bentosto tutta la Francia. La Spagna non era più tranquilla. I Catalani facevano guerra a D. Giovanni Re di Aragona per vendicar la morte di Carlo lor Principe, e mandarono ad offerir la Corona a D. Pietro Contestabile di Portogallo, fesso

dal

dal Sangue di Aragona per via di femmina. D. Pietro giunse in Barcellona, e vi fu coronato; ma in capo a qualche tempo morì, dopo di aver avuti de' peſſimi avvenimenti. Da un' altro canto, i favori co' quali il Re di Caſtiglia colmava il Conte di Ledeſma, fecero ribellarſi i Caſtigliani, i quali erano ben perſuaſi, che Giovanna non era figliuola del loro Re. Così ſi adunarono gli Stati, dichiararono Giovanna incapace di ſuccedere alla Corona, riconobbero Alfonſo fratello del Re per ſuo legitimo erede, e tolſero il Maeſtrato dell' Ordine di S. Jacopo al Favorito, del quale in vece, il Re gli diede il Ducato di Alburquerque. Le coſe furono ancora portate più avanti, perchè Alfonſo fu acclamato Re, e non oſtante un Trattato, che di poi ancora fu fatto, avrebbe dato molto che fare a ſuo fratello, ſe la ſua morte non ne aveſſe arreſtate le ſue imprese. Iſabella ſorella del Re non volle accettare il titolo di Regina che l' era offerito, e ſi contentò di quello di erede preſuntiva della Corona, ma il rifiuto ch' ella poi fece di ſpoſare Alfonſo Re di Portogallo, diede luogo a nuove turbolenze. In Francia la *Guerra del ben pubblico* poſe il Re in pericolo di perdere il ſuo Regno. La battaglia di Montlehery non fu di alcuna deciſione, ma poco mancò, che i Principi Collegati ſi rendeſſer padroni di Parigi. Lodovico XI. ſi traſſe da queſta perigliosa faccenda col conſiglio di Franceſco Sforza Duca di Milano, ſuo buon' amico, concedendo ad ognuno di que' Principi quanto dimandava, e dopo di averli così rimandati, li riduſſe l' uno dopo l' altro a' loro doveri. Ripigliò in capo a due meſi la Normania, che era ſtato obbligato a cedere a Carlo ſuo Fratello, e lo riduſſe ad andare a cercarſi un' aſilo preſſo il Duca di Bretagna. Queſto Principe ſarebbe ſtato ancor egli ben toſto oppreſſo, ma per queſto fine era d' uopo ſtaccar da lui il Conte di Charolois divenuto Duca di Borgogna per la morte di Filippo il Buono ſuo Padre. Credette il Re che gli ſarebbe ſtato facile il guadagnarlo, ſe aveſſe potuto avere con eſſo lui una con-

1464

1465

1466

1465

1467

conferenza. Si arrischiò di andarlo a visitare in Peronna. Il Duca seppe nel punto stesso la ribellione de' Liegesi da lui l'anno precedente do-
1468 mati. Non dubitò, che ciò non fosse un' effetto de' maneggj di Lodovico XI. Il pericolo in cui si trovò questo Principe, in un luogo ch'era stato di già tanto funesto ad un Re di Francia, l' obbligò di segnare un Trattato col Duca; col quale fra le altre cose, cesse a suo Fratello le Contee di Bria e di Sciampagna, e fu costretto ad accompagnar il Borgognone alla distruzion de' Liegesi, ch' egli medesimo aveva sollevati. Operò nientedimeno sì bene, che suo fratello si contentò della Guienna. Nello stess' anno, il Papa Paolo II. fece una Costituzione, nella quale contenevasi, che i soli Cardinali potessero esser eletti Pontefici. La guerra de' Catalani contro il lor Re di continuo durava. Questi Popoli, dopo la morte di D. Pietro, s' erano dati a Renato Re di Napoli. Giovanni Duca di Calabria suo figliuolo, gran Capitano, guadagnò una battaglia contro Ferdinando Infante di Aragona, e prese Girona; ma nè questa vittoria, nè quella che prima aveva riportata
1469 contro un' altro Ferdinando nell' assalire il Regno di Napoli, potè innalzarlo al posto al quale aspirava, e la morte dalla quale fu sorpreso ben tosto in Barcellona, arrestò finalmente la di lui sorte. Il matrimonio d' Isabella di Castiglia coll' Infante d' Aragona fu il legame che unì que' due Regni, e cominciò a mettere insieme quelle gran parti delle quali fu poscia composta la Monarchia della Spagna. Lodovico XI. Re di Francia formò un' altro legame per unire a se i Grandi dello Stato, e per averli quando volesse a sua disposizione. Fu questo l' Ordine di San Michele da lui istituito nel suo Castello di Amboese, ma il Duca di Bretagna ne ricusò il Contrassegno, e il Duca di Borgogna prese quello della Giarrettiera. I Tartari, ch' erano stati in possesso della Persia per lo spazio di più di ducent' anni, ne furono cacciati da Usumcassan,
1470 Principe Turco che regnava in Armenia. Questo

ſto nuovo Re di Perſia fece guerra contro gli Ottomani, e dilatò molto il ſuo Impèrio. L'Inghilterra in men di tre anni cambiò quattro volte di Padrone. Riccardo Conte di Vvarvich che aveva ſeguito il partito di Edoardo ſi rivolſe contro di lui, lo vinſe e lo fece prigione. Edoardo eſſendo fuggito, vinſe anch' egli Riccardo, che fu obbligato a ricoverarſi in Francia, a venire a chieder ſoccorſo a Lodovico XI. Con queſto ſoccorſo ritornò in Inghilterra, liberò Arrigo VI. dalla Torre di Londra, lo riſtabilì nel ſuo Tro- 1481
no, e coſtrinſe Edoardo a cercar un' aſilo in Fiandra preſſo il Duca di Borgogna ſuo Cognato. Ma in capo a ſei meſi, avendo Edoardo guadagnate due battaglie, nelle quali reſtarono uccisi il Conte e il Figliuolo di Arrigo, fece morire quell'infelice Re, e ſi ripoſe la Corona ſul capo. Le dignità continuavano a nobilitare l' Italia. Paolo II. fece Ferrara Ducato, e queſto titolo diede un nuovo luſtro alla Caſa d' Eſte, che poſſedeva di già quello di Regio, e di Modana. Alfonſo Re di Portogallo dilatò in Africa il ſuo dominio. Vi aveva preſa alcuni anni addietro Alcazar-Ceguer piazza importante, e vi ſi reſe ancora Pa- 1472
drone delle Città di Arzilla e di Tanger, e i Mori che altre volte s' erano reſi tanto formidabili nella Spagna, ebbero fondamento di temere nel lor proprio paeſe. Dall' altra parte il Re d' Aragona domò i ſuoi Sudditi ribelli; ma la Francia ſi vide vicina a ricadere nelle diſgrazie. Eſſendo ſtato avvelenato il Fratello del Re da un Religioſo Benedittino, ſuo Confeſſore, Carlo Duca di Borgogna ſi portò all' ultime eſtremità. Entrò in Picardia colla face nell' una e colla ſpada nell' altra mano. Non vi furono che uccisioni, ed incendj: ma dopo aver portato il terrore e la diſolazione dappertutto dove paſsò, fu arreſtato a Boves da una femmina. L' anno ſeguente preſe il poſſeſſo di Gheldria, che gli era ſtata donata da Arnolfo, in vendetta contro Adolfo, che aveva avuta l' inumanità di tenerlo prigione. Nello ſteſſo tempo cominciò l' ordine de' Minimi, che fu iſtituito da S. Franceſco Mar- 1473
toti-

tot le, nativo di Paola in Calabria, e confermata dal Papa Sisto IV. Questi è il Pontefice che ridusse la distanza di un Giubbileo all' altro a
1474 venticinque anni. Maometto II. conquistò la Paflagonia, e dopo di aver vinto David Comneno ultimo Imperadore di Trabisonda, lo condusse con tutta la sua Famiglia prigione in Constantinopoli. Arrigo IV. Re di Castiglia, morì, e nominò per suo erede Giovanna; ma subito dopo la di lui morte, i principali Signori del Regno andarono a ritrovare Isabella ch' era in Segovia, e la salutarono Regina di Castiglia e di Leone. Si pose in consulta se Ferdinando suo Sposo dovess' essere parimente dichiarato Re, e gli Stati non volevano dargli quest' onore; ma finalmente fu risoluto, che i nomi dell' uno e dell' altro sarebbero posti unitamente in tutti gli Atti.; che l' Armi loro sarebbero parimente unite insieme sulle Monete, avendo il primo luogo quello di Castiglia, e che allora quando si trovassero in luoghi diversi, ognuno comanderebbe in quello in cui fosse. Carlo Duca di Borgogna, perpetuo nemico della Francia, vi chiamò di nuovo gl' Inglesi, ed effettivamente Edoardo IV. vi fece
1475 una calata in Calais colla sua armata; ma siccome questo Principe non era naturalmente molto bellicoso, e non aveva intrapreso quella guerra se non per aver del danajo de' suoi Popoli, fu facile a Lodovico XI. il rimandarlo, dandogli parimente una buona somma di danajo, e delle belle speranze. Così essendosi visitati i due Re sul Ponte di Pequigny, si separarono buoni amici, e l' Inglese se ne ritornò nella sua Isola contento della buona accoglienza, che gli era stata fatta nella Francia. Il Duca di Borgogna non avendo avuta la soddisfazione da lui sperata, rivolse tutta la sua collera contro il giovane Renato Duca di Lorena, nipote per parte di sua Madre del vecchio Duca Renato, e del suo Ducato spogliollo. In questa spedizione egli diede in potere del Re il Contestabile di S. Paolo, che non avendo avuto l' ardire di attendere che si venisse a costrignerlo nella Città di S. Quintino,

della

della quale s' era reso padrone, aveva eletto un ritiro presso il Borgognone; ma siccome s' era mostrato perfido verso gli uni e verso gli altri, fu egli stesso tradito, e decapitato in Parigi. Carlo la di cui ambizione non aveva alcun termine, volle soggiogare gli Svizzeri, che allora non erano se non Contadini poco conosciuti, ma erano gente di un natural feroce, ed amanti della libertà. La Potenza di questo Principe in codesto scoglio si ruppe; la battaglia di Morat 1497
da lui perduta fece cambiar faccia agli affari, e il Duca Renato ripigliò la sua Città di Nancy. Il Borgognone, benchè vinto e indebolito dalle sue perdite, vi ripose l' assedio: ma per lo tradimento di Campobasso Napolitano, suo principal confidente, restò sconfitto, ed infelicemente perì sotto questa piazza. Mentre accadevano queste cose, la guerra era accesa in Ispagna per la Corona di Castiglia. Alfonso Re di Portogallo a- 1477
vendo promessa in matrimonio Giovanna, s' impadronì di molte Città, ed ebbe dapprincipio successi assai favorevoli; ma avendo poscia perduta una battaglia contro Ferdinando, fu costretto di andar egli stesso in Francia per dimandar soccorso a Lodovico XI. che non era in istato di dargliene. Dopo la morte di Jacopo Re di Cipro, di sua Moglie, e di un figliuol postumo nato di quel matrimonio, la Repubblica di Venezia, come lor erede, si pose in possesso di quell' Isola, e raccolse così i frutti della sua addozione. Muley Alboacem Re di Granata, temendo che Ferdinando vittorioso veniste contro il suo Regno, gli mandò Ambasciadori per dimandargli la continuazion della tregua ch' era fra loro. Ferdinando vi acconsentì, a condizione che il Moro gli averebbe pagato gli avvanzi de' frutti decorsi del tributo, che gli doveva: ma gli ambasciadori risposero, *che i Re di Granata, i quali, si erano resi tributarj, eran morti; che più non battevasi moneta nè d' oro, nè d' argento negli stati del Re lor Signore, e che non avevasi altra occupazione se non di far lance, frecce, ed armi*. Questa bravata sarebbe stata pomposa se fosse stata ben sostenu-
ta.

ta. La Francia libera da' ſuoi nemici per lo ritiramento di Edoardo, e per la morte di Carlo, fu per lo ſpazio di un lunghiſſimo tempo di proſperi avvenimenti ricolma. Lodovico XI. non ſolo ſi ripoſe in poſſeſſo della Città di Picardia, ed acquiſtò la Città di Bologna che apparteneva a Bertrando della Torre d' Avvergna, mediante la Contea di Lauraguez, che gli diede in cambio, ma riunì alla ſua Corona il Ducato e la Contea di Borgogna, il primo per lo diritto di reverſione per mancanza di eredi maſchi, e la ſeconda come altre volte ſtata data alla Francia dal Conte Ottone V. quand' egli diede ſua Figliuola in Moglie a Filippo il Lungo. La Principeſſa Maria Erede della Borgogna, era ſotto la tirannia de' Ganteſi, che a ſua viſta e ſenz' aver riguardo alle ſue preghiere e alle ſue lagrime, fecero troncar la teſta al Cancellier Ugonet e al Signor d' Imberconrt ſuoi due più fedeli ſervitori; ma finalmente ella ſposò Maſſimiliano, figliuolo dell' Imperador Federico, da cui, benche povero, non laſciò di trar del ſoccorſo e della protezione. L' Italia non era eſente da turbolenze. Erano in Firenze due potenti Famiglie. Quella de' Pazzi più antica, quella de' Medici più ricca. L' ultima allor governava, i due fratelli Lorenzo e Giuliano n' eran i Capi. I Pazzi ſotto la protezione ſegreta di Siſto IV. che odiava la
1478 Caſa de' Medici, coſpirarono contro queſti due fratelli, e progettarono di aſſaſſinargli nella Chieſa, mentre aſcoltaſſero la Meſſa. Giuliano vi reſtò ucciſo, Lorenzo ſi ſalvò nella Sacriſtia. Il Popolo preſe l' armi. I Congiurati, ch' erano entrati nel Palazzo per impadronirſene, vi furono rinchiuſi, e fra gli altri Bartolommeo Salviati Arciveſcovo di Piſa e Legato del Papa vi fu impiccato alle fineſtre veſtito de' ſuoi abiti Pontificali. A queſto ſteſſo tempo ſi riferiſce lo ſtabilimento dell' Inquiſizione in Iſpagna. Ferdinando vi ereſſe queſto Tribunale per impedire che gli Ebrei e i Maomettani nuovamente convertiti, non ritornaſſero alla lor empietà. Queſto Principe e la Regina ſua ſpoſa ſi aſſicurarono la Coro-

na di Caſtiglia con un trattato che fecero con Al- 1479
fonſo Re di Portogallo, nel quale fu eſpreſſo, che Iſabella lor primogenita avrebbe ſpoſato il nipote di queſto Re, e D. Giovanni loro figliuolo ſpoſerebbe Giovanna; e perchè D. Giovanni non era ancora che bambino, fu decretato, che ſe pervenuto in età egli non voleſſe compiere il Matrimonio, Giovanna avrebbe la libertà di accettare 100000. Scudi d'oro, ovvero d'entrare in un Moniſtero. Ella preſe ad un tratto la ſua riſoluzione, e rinunziando le ſperanze ingannevoli di queſto Mondo, ſi conſacrò a Dio nel Monſtero di S. Chiara, nel quale menò una ſantiſſima vita. Intorno a queſt' anni s' innalzò la poſſanza del gran Czar di Ruſſia, ovvero Moſcovia. La Ruſſia per l' addietro aveva molti Principi, ma erano come Schiavi del Can di que' Tartari che abitano di là dalla Volga. Il Duca Giovanni ſcoſſe il giogo di quella ſervitù. Conquiſtò molte Città nella Ruſſia Bianca che ubbidiva al Duca di Lituania, riduſſe ſotto le ſue Leggi la grande e famoſa Città di Novogrado capitale di Ruſſia, e poi quella di Moskovve, che prende il ſuo nome dal fiume ſul qual' è ſituata, e lo dà a tutto quello Stato. D. Giovanni Re d' Aragona, e Renato Re titolare di Napoli, morirono in una gran vecchiezza. Queſti inſtituì Carlo Conte della Mena ſuo Nipote ſuo erede di tutti i ſuoi beni, fuorchè del Ducato di Bar, ch' egli laſciò a Renato Duca di Lorena figliuolo di ſua figliuola. La Potenza Ottomana minacciava d' inondare tutta la Terra. Veramente ella ricevette una rotta all' aſſedio di Rodi, ma ſi accrebbe da un' altra preſa di Otranto ſulle ſpiagge della Calabria, e gettò lo 1480
ſpavento per tutta l' Italia. Maometto II. ſi preparava a rimettere l' aſſedio a Rodi, e a mandare una nuova armata ad Otranto, allorchè per buona ſorte dell' Imperio d' Occidente, morì in 1481
Nicomedia. La diſcordia che ſopraggiunſe tra Zizim e Bajazet ſuoi due figliuoli, l'ultimo de' quali fu innalzato al trono de' Giannizzeri a pregiudizio del ſuo primogenito, diedero luogo al Papa, e a Ferdinando Re di Napoli di riacquiſtare

Otran-

Otranto. Zizim avendo perdute due battaglie si ricoverò in Rodi, ma vi fu arrestato da que' Cavalieri che trovarono a proposito di ritenerlo, mediante una pensione di 50000. Scudi che lor promise di pagare ogni anno Bajazet. Poco tempo dopo lo mandarono in Francia, dove vi fu dato in potere al Papa Innocenzio VIII. Carlo d' Angiò Conte della Mena morì in Marsiglia, e istituì il Re Lodovico XI. suo erede in tutte le sue Terre, acciò ne godesse egli, e tutti i Re di Francia suoi Successori. Con questo la Provenza è stata unita alla Corona di Francia; e l' Angiò, e la Mena vi son ritornate. Palamede di Fourbin, principal Consigliere del Conte, rese in quella occasione un gran servigio. Essendo morta Maria di Borgogna per una caduta da Cavallo alla Caccia, i suoi Stati toccarono a Filippo suo figliuo-
1482 lo. Ella lasciò parimente una figliuola nominata Margherita, la quale non essendo ancora in età di tre anni, fu condotta in Francia, e promessa in matrimonio a Carlo Dolfino, figliuolo del Re Lodovico XI. Dopo la morte di Edoardo IV. Re
1483 d' Inghilterra, Riccardo Duca di Gloceſtre suo fratello s'impossessò della Corona in pregiudizio de' figliuoli del Re defonto. Pretese, che que' figliuoli fossero nati di un congiungimento illegittimo, avendo per l' addietro Edoardo contratto un matrimonio segreto con una femmina che tuttavia viveva. I due Principi suoi nipoti furono per suo comando uccisi, e le figliuole dichiarate bastarde. Erano già molti anni, dacchè Lodovico XI. Re di Francia menava una vita languente. I suoi frequenti pellegrinaggi, nè la sua confidenza particolare in S. Francesco di Paola, da lui fatto venire a bella posta d' Italia, non poterono esentarlo dalla Legge comune a tutti gli Uomini. Morì e fu seppellito nella Chiesa di Nostra Signora di Cleri. La sua morte fu fatale al suo Barbiere Oliviero detto il Diavolo, ovvero il Daino, il quale facevasi chiamar Conte di Meulanc, e fu impiccato sul principio del regno seguente. Ferdinando ed Isabella facevano guerra contro i Mori di Granata, e avvicinavasi il tem-

po

po, in cui il Dominio di queſt' Infedeli doveva
reſtar affatto ſpento in Iſpagna. In Francia i Prin- 1484
cipi e principalmente il Duca d' Orleans, ave-
vano una furioſa geloſia per eſſere il Governo in
mano di Anna Ducheſſa di Beaujeu, figliuola di
Lodovico XI. e ſorella del Re Carlo VIII. Egli-
no ſi collegarono col Duca di Bretagna che dal
ſuo canto aveva guerra contro i ſuoi Sudditi, a
cagione di Landays ſuo Miniſtro, di cui non
poteva ſoffrire l' autorità troppo grande. Il Lan-
days fu impiccato. I Signori Bretoni, dopo eſ-
ſerſi ancora una volta poſti in diſcordia col loro
Duca, ſi riconciliarono con eſſo lui e col Duca
di Orleans per oppoſſi a' progreſſi di Carlo VIII. 1485
che ſotto preteſto di difenderli, voleva renderſi
padrone della Bretagna. La battaglia di S. Albi- 1488
no che Lodovico della Trimuglie guadagnò, e
poi la morte del Duca Franceſco, mettevano
Carlo in iſtato di condurre al fine la conquiſta
di quella Provincia; ma volle piuttoſto eſſer de-
bitore alla pace di ciò che già teneva dalla vit-
toria; e la face della guerra reſtò ſpenta per dar
luogo alla face dell' Imeneo che fu contratto fra 1491
Se ed Anna figliuola ed Erede del Duca eſtinto.
Maſſimiliano, in favor del quale l' Imperador Fe-
derico III. ſuo Padre aveva dato all' Auſtria il
titolo di Arciducato, e due anni prima aveva
ſpoſata per Procuratore quella Principeſſa, fu
coſtretto ad aver pazienza, e a ſoffrire che gli
foſſe rimandata ſua figliuola Margherita; il che
tuttavia non ſi fece ſenza che ne coſtaſſe al Re
le Contee d' Artois e di Borgogna, che per via
di un trattato contentoſſi di cedere. L' Inghil-
terra era ſotto il dominio di Arrigo VII. il qua-
le avendo preteſo che ad eſſo lui appartenеſſe la
Corona, comecchè era della Caſa di Lancaſtro,
benchè in grado lontano, aveva ucciſo Riccardo
in battaglia, s' era meſſo in poſſeſſo del trono
dopo di che aveva ſpoſata Eliſabetta figliuola di
Edoardo IV. e così aveva riunito nella ſua per-
ſona tutti i diritti delle due Caſe di Jork e di
Lancaſtro. Il Regno di Navarra era ancora paſ-
ſato da certo tempo per più mani. Atteſo che

dalla

dalla Casa d' Evreux era entrato in quella di Aragona, col matrimonio di Bianca figliuola di Carlo il Nobile con D. Giovanni: era poscia caduto nella Casa di Foix, col matrimonio di Eleonora figliuola di Bianca con Gastone Conte di Foix: ed era allor posseduto da Giovanni di Albert, per aver isposata Caterina figliuola di questo Conte. Dopo ott' anni di guerra Ferdinando si rese finalmente Signore del Regno di Granata. Questa conquista fu tanto più gloriosa a questo Principe, quanto che con esse l' Imperio de' Mori in Ispagna fu affatto distrutto, e terminò di liberare il suo paese da una barbara potenza che
1492 l' opprimeva per lo spazio di ottocent' anni. Cacciò parimente da suoi Stati gli Ebrei, ed osservasi che ne uscirono 17000. Famiglie. Appena aveva eseguite queste gran cose, che Cristoforo Colombo Genovese partì di Cadis per portar la gloria del suo nome in un nuovo Mondo, e per istabilirvi nel tempo stesso il suo dominio. Quest' eccellente Piloto avendo giudicato da un discorso dedotto dalla rotondità del globo della Terra, che vi fossero dei paesi abitabili nella parte opposta a quella ch' è da noi abitata, ottenne tre vascelli da questo Principe, e tanto navigò che trovò l' Isole della Florida, nominate dagli Spagnuoli Indie Occidentali, dalle quali ritornò in Ispagna nel mese di Marzo dell' anno seguente, portando dei certi contrassegni della sua scoperta, e delle gran ricchezze di quel Paese. Il
1493 Papa Alessandro VI. ch' era Aragonese di nascita, diede a Ferdinando, ed ad Isabella, ed a' lor Successori Re di Castiglia, tutte quelle Terre, e l' altre che potessero scoprire di là da una certa linea, a condizione, che vi mandassero de' Sacerdoti, e delle persone dotte per istruire i Popoli nella Religione Cristiana. Nello stesso tempo Bartolommeo Diaz Portoghese scoprì il Capo di Buona speranza, ed aprì con quella scoperta a suoi Nazionali verso l' Indie Orientali un cammino. L' Imperador Federico III. morì, e Massimiliano suo figliuolo, di già Re de' Romani, prese possesso dell' Imperio di Alemagna. La Fran-

cia

cia godendo di una calma felice. Carlo VIII. rivolse i suoi pensieri verso il Regno di Napoli, che pretendeva appartenergli, come in possesso de' diritti della Casa di Angiò. Lodovico Sforza non cessava d' animarlo a quella conquista, perchè non poteva altramente venir a capo di opprimere Giovanni Galeazzo Duca di Milano suo nipote ch' era Genero d' Alfonso, figliuolo di Ferdinando Re di Napoli. All' arrivo perciò del Re 1494
in Pavia, trovò questo giovane Principe gravemente infermo, ed in Piacenza intese la di lui morte. Ferdinando nello stess' anno era morto, ed Alfonso gli era succeduto. Carlo passò l'Italia agguisa di un baleno, e dappertutto fu accolto come Sovrano. Restituì la libertà ai Pisani ch' erano soggetti ai Fiorentini. Questi cacciarono Pietro de' Medici che fra loro era usurpatore tiranno, e aprirono le porte della loro Città al Re che vi entrò in battaglia. Roma piegò poscia la fronte alla presenza del Vincitore. Egli vi fece entrare il suo esercito, e vi dispose le sue truppe e la sua artiglieria nelle pubbliche Piazze. Alessandro VI. che aveva molti fondamenti di temere d' esser deposto, s' era rinchiuso nel Castello S. Angiolo, ma ne uscì libero con alcuni Cappelli di Cardinale che diede a' principali Ministri del Re, e con alcuni ostaggi, insieme coi quali diede Zizim, ma lo diede avvelenato.

Allora prese l'origine l'Ordine delle Convertite. Fu debitore della sua Istituzione ad un Francescano nominato Fra Giovanni Tisserano, i Sermoni del quale vivi e penetranti ebbero la forza di convertire molte persone di questo Sesso ch' erano impegnate nella dissolutezza, e di farle rientrare nella strada della salute.

Il terrore e lo spavento marciavano innanzi a Carlo. Fecero eglino tanto effetto sull' animo di Alfonso Re di Napoli che se ne fuggì precipitosamente di là dal mare, e si rinchiuse dentro un Monistero in Messina, lasciando a suo figliuolo Ferdinando la sua Corona. In quindici giorni di tempo Carlo conquistò il Regno. Fece la sua en-

trata trionfante nella Città di Napoli ſopra un caval bianco, e veſtito degli abiti Imperiali, colla Corona in capo, col globo d' oro nella deſtra, e collo ſcettro nella ſiniſtra, ſotto un baldachino portato da più gran Signori del paeſe, e gridando il Popolo; *viva l' Imperadore Auguſto.* Bajazet paventò per la ſua Città di Coſtantinopoli
1495 e per la Grecia, della quale il Papa aveva dato l'Imperio al Re; ma ſi pretende che queſto ſteſſo Pontefice e i Veneziani coll' avviſo che diedero al Sultano, rompeſſero le miſure che avevanſi preſe, per renderſene padrone: di modo che Carlo, dopo di avere ſtabilito Gilberto di Borbone Conte di Monpenſiere ſuo Vice Re nel Regno di Napoli, non penſò ad altro che al ſuo ritorno. Mentre queſto Principe s' era impegnato di molto nell' Italia, gli altri Potentati di Europa, nel numero de' quali era il perfido Sforza, avevano formata una Lega contro di lui, ed avevano poſti 40000. Uomini ſul dilui cammino comandati da Franceſco Gonzaga: ma egli li poſe in rotta a Fornove, benchè non aveſſe che 9000. Uomini, e dopo aver liberato ſuo cognato il Duca d' Orleans, che lo Sforza teneva rinchiuſo in Navarra, giunſe a Lione. Non conſervò tuttavia queſto Principe lungo tempo la ſua conquiſta. Prima di aver fatta la metà del ſuo viaggio, per ritornarſene, Ferdinando, che fino a quel punto era ſtato naſcoſto nell' Iſola d' Iſchia, aveva ripigliata la metà del ſuo Regno, tanto per la cattiva condotta de' Franceſi, quanto col mezzo de' ſoccorſi che gli furono dati, fragli altri da Ferdinando Re di Spagna che vi mandò delle truppe ſotto il comando di Conſalvo Fernandez di Cordova, poſcia ſoprannomato il Gran Capitano. L' altra metà non reſiſtette quaſi di vantaggio. Il Conte di Monpenſiere non avendo potuto eſeguire un trattato da lui fatto, fu relegato inſieme co' ſuoi in paeſi marittimi, l' aria
1496 peſtilente de' quali quaſi tutti gli uccise, ed egli ſteſſo morì in Pozzuoli d' infermità o di veleno. Ferdinando Re di Napoli lo ſeguì ben toſto, ed ebbe per Succeſſore Federico ſuo Zio fratello di Alfonſo.

I Por-

I Portoghesi continuando le loro navigazioni, Vasquez di Gama penetrò persino all'Indie Orientali, delle quali il cammino era stato persino a quel punto ignoto per via di mare.

Ferdinando e Isabella avevano cinque figliuoli e quattro figliuole. D. Giovanni loro figliuolo 1497
aveva sposata Margherita d' Austria figliuola dell' Imperador Massimiliano; Isabella era stata maritata in prime nozze con Alfonso Principe di Portogallo, figliuolo di D. Giovanni, di cui ella non aveva avuti figliuoli. Giovanna era moglie dell' Arciduca Filippo figliuolo dell' Imperadore, ed avevano due figliuole, Caterina e Maria. L' Infante D. Giovanni morì lasciando sua moglie incinta che partorì un fanciullo estinto. Isabella fu maritata a D. Emanuele di Portogallo, fratel cugino del Re defonto, ma ella morì nel parto di un figliuolo che fu nominato Michele. Il Re di Portogallo sposò in seconde nozze Maria, quarta Figliuola di Ferdinando e d' Isabella, e n' ebbe una posterità, della quale avremo dipoi occasione di discorrere. Carlo VIII. di Francia non 1498
aveva sanità sufficiente per intraprendere a riconquistare il Regno di Napoli, e poco dopo fu assalito da una apoplesia nel Castello di Ambuese, 1500
per la quale morì nello stesso giorno. Lodovico XIII. suo Cugino figliuolo di Carlo d' Orleans fu suo Successore. Aveva questo Principe sposata, suo malgrado, Giovanna figliuola di Lodovico XI. ch' era zoppa, e credevasi incapace di aver 1498
figliuoli. Egli sollecitò presso il Papa Alessandro VI. lo scioglimento del suo matrimonio con quella Principessa, e per facilitar la cosa diede il Ducato di Valentinois a Cesare Borgia figliuolo naturale del Papa che subito lasciò il Capello di Cardinale. Avendo il Bastardo portata al Re una bolla che gli dava de' Commissarj nel Regno per giudicare intorno a quell' interesse; il matrimonio del Re con Giovanna fu dichiarato nullo, e questo Principe sposò Anna di Bretagna, vedova del suo Predecessore, ch' era l' oggetto della prima sua inclinazione. L' infelice Giovanna sopportò la sua afflizione con molta costanza e si riti-

rò in Burges, dov' ella istituì l'Ordine dell' Annunziazione, ovvero delle Annunziate, delle quali vi sono oggidì molti Monisteri in Francia e ne' Paesi bassi. Il Regno di Persia, dopo esser stato successivamente sotto il dominio de' Saraceni, de' Turchi, de' Tartari, e parimente de' Turchi Armem, cadde di nuovo sotto la possanza de' Saracemi, e divenne la conquista d' Ismael Sofì, nipo-
1499 te per parte di Madre, di Usumcassan, e discesò per parte di Padre, da Alì fratel Cugino di Maometto. La posterità di questo Principe ancora presentemente vi regna. Lodovico XII. aveva delle giuste pretensioni sopra il Ducato di Milano, a cagione di Valentina sua Ava sorella del Duca Filippo, il quale non aveva lasciato che una figliuola bastarda. In quindeci giorni si rese padrone di quello Stato, e vi stabilì Giovan Jacopo Trivulzio per Governatore. Lo Sforza trovò
1500 mezzo di rientrarvi l'anno seguente, ma il Re un' altra volta ve lo scacciò, e avendolo preso allorchè fuggiva travvestito da Soldato Svizzero, lo mandò nel Castello di Loches, dove l'infelice stette rinchiuso fino alla sua morte. La Principessa Giovanna moglie dell' Arciduca Filippo, partorì un figliuolo che fu nominato Carlo, e quasi nello stesso tempo il Principino Michele, figliuolo di Emmanuele Re di Portogallo, e d'Isabella d' Aragona, uscì di vita. In tanto i Turchi fecero delle irruzioni crudeli nel Friuli, e nel Peloponeso, e vi tolsero molte Città a' Venezziani. Da un' altra parte i Portoghesi in uno de' loro viaggi scoprirono il Brasil, e vi si stabilirono, e perchè l'autore di quella spedizione si nominava Americo, quel paese, e poscia tutta la parte del Globo opposta alla nostra, fu detta America.

La conquista del Milanese non fece che irritar l'ambizione di Lodovico XII. ed aprirgli le strade per rendersi Padrone del Regno di Napoli; ma per operare con sicurezza maggiore, lo divise con Ferdinando Re di Spagna, il quale pretendeva, che in riguardo suo Alfonso, di cui egli
1501 era erede mediato, non avesse potuto dar quel Re-

Regno al suo bastardo Ferdinando. Questi Principi non durarono gran fatica a dispogliar Federico, al quale fu data una pensione di 30000. scudi in Francia. Lodovico ebbe per sua porzione la Città di Napoli, la Terra di Lavoro, e l'Abruzzo: Ferdinando ebbe la Puglia e la Calabria ch'erano più ad esso lui convenevoli, perchè questa parte era la più vicina al suo Regno di Sicilia. Ma in capo a due anni; sopra un litigio che soprarrivè intorno la Capitania, che i Francesi sostenevano appartenere all'Abruzzo, e 1503
gli Spagnuoli per lo contrario pretendevano far parte della Puglia, furono i Francesi cacciati interamente dal Regno, e non salvarono il loro onore se non col matrimonio di Germana di Foix 1505
nipote del Re, con Ferdinando restato da poco tempo vedovo, alla quale furono dati in Dote i diritti del Re sopra il Regno di Napoli. I Portoghesi si stabilirono nell' Indie Orientali, e Ferdinando si rese padrone in Africa di un Porto considerabile, che gli Arabi perciò hanno dinominato *Muzalquivir*, cioè a dire *Gran Porto*. Filippo d'Austria portossi colla Regina Giovanna sua Sposa a prendere il possesso del Regno di Castiglia, toccato ad esso loro per la morte d'Isabella: ma questo giovane Principe nello stess'anno morì. Questa morte turbò talmente lo spirito di Giovanna, la quale lo aveva di già un poco debole, che poi lo perdette del tutto, e i grandi del Regno furono costretti a richiamar Ferdinando a governarli vivente sua figliuola. L'Italia era in un' agitazione continua. La Città di Genova, ch'era stata, insieme col Milanese, soggettata all' ubbidienza di Lodovico XII. 1507
si ribellò contro di lui, ma fu ben presto ancora domata. I Fiorentini ripigliarono la Città di 1509
Pisa, che da gran tempo s'era sottratta al lor dominio; i Veneziani furono assaliti da una parte de' Principi di Europa, contro de' quali avevano fatte delle conquiste. La battaglia d'Agnadel che perdettero contro i Francesi, li ridusse ad una tal estremità, che abbandonarono tutto ciò che possedevano in Terra ferma, e si ritiraro-

tirarono nell' Isole del lor Golfo. Ripigliarono nulladimeno un po dopo la Città di Padova, e sfpiasero l' Imperadore Massimiliano che v' era venuto a metter l' assedio. In quel tempo il Cardinal Ximenes Primo Ministro di Ferdinando, portò in Africa le armi di Castiglia, e vi conquistò la Città di Oran, importantissima Piazza.
1510 L' anno seguente, gli Spagnuoli vi presero ancora le Città di Bugia e di Tripoli, ed obbligarono i Corsali di Algieri e tutti i Popoli di quel paese a rendersi lor tributari. I Portoghesi continuando a stabilirsi nell' Indie Orientali, vi conquistarono la Città di Goa, della quale hanno fatta la Sede principale del lor dominio in quella parte del Mondo. La Sede di Roma era allora tenuta da un Papa nemico dichiarato della Francia. Era questi Giulio II. che con destrezza aveva escluso Giorgio di Amboese dal sovrano Pontificato dopo la morte di Alessandro VI. e poscia l' aveva procurato per se medesimo. Offeso codesto Pontefice, che Alfonso Duca di Ferrara facesse buon mercato al Re del suo sale di Comacchio, e con questo fosse la causa che il Re non ne comperasse più di quello che Sua Santità aveva in Cervia, dichiarò la guerra a questo Duca. Il Re ben conobbe non poter dispensarsi dall' averla contro il Papa. I Vescovi di Francia adunati in Tura, avendolo assicurato che le sue armi erano giuste, fece questo Principe delle proibizioni a' suoi sudditi di più provvedersi nella Corte di Roma di Benefizj, e di portarvi alcun danajo dal Regno. Fece parimente battere una Medaglia, intorno alla quale erano queste parole tolte dal Profeta Isaia: *Perdam Babylonis nomen*; e dimandò un Concilio Generale. Giulio volendo dal canto suo opprimere il Duca di Ferrara, cominciò col togliere la piccola Città della Mirandola ai Figliuoli di Giovanni Pico,
1511 che non gli avevano dato alcun soggetto di dispiacere. Avendo poscia veduto, che molti Cardinali dipendenti dal Re e dall' Imperatore avevano convocato contro di se un Concilio in Pisa, egli ne convocò un' altro in Roma nel Palagio

gio Lateranese, che fu il Quinto Concilio Generale di questo nome. Il Concilio di Pisa fece pochissimo effetto, e fin dalla terza Sessione, non trovandosi in sicurezza, si trasferì in Milano. Frattanto il Papa, fatta una Lega con Ferdinando Re di Spagna e coi Veneziani, assediò Bologna e Brescia, delle quali s'erano resi Padroni i Francesi. I Cittadini di Brescia aprirono 1512
le loro Città all'esercito de' Confederati; ma allorchè egli assediava il Castello, il giovane Gastone di Foix sopraggiunse di Francia, il quale in men di quindici giorni fece levar l'assedio di Bologna, sconfisse Paolo Baglioni, che comandava una parte dell'Esercito Veneziano, e ripigliò la Città di Brescia. Indi posto l'assedio sotto Ravenna, ed essendosi presentato l'Esercito della Lega per farglielo levare, guadagnò quella memorabil battaglia che costò sì cara alla Francia, poich' ella vi perdette questo Principe generoso, che solo era da tanto per mantenere la gloria delle sue armi in Italia. In fatti, benchè la presa e il sacco di Ravenna fossero i frutti di quella vittoria, la discordia de' Capi dell'esercito Francese, il risparmio mal inteso dal Tesoriere Pagatore delle Truppe, e molti altri contrattempi, fecero una rivoluzione così improvvisa, che il Re medesimo perdette il Milanese, in cui Massimiliano Sforza Primogenito di Lodovico fu dagli Svizzeri ristabilito, e perdette parimente il dominio di Genova che si creò un Duce. In codesta rotta generale, il Concilio di Pisa si salvò in Lione, e non vi fu quasi in miglior forma rispettato. Il Lateranese operava con forza maggiore, e ben dava altro peso alle sue risoluzioni. Giovanni d'Albret Re di Navarra s'era reso odioso al Papa, perch' era alleato della Francia, e favoriva il Concilio di Pisa. Gli Spagnuoli pretendeano, che Ferdinando ottenesse una Bolla, colla quale il Papa scomunicava i Navarresi, e dava il suo Regno al primo che lo avesse occupato. O codesta Bolla fia vera o no, Ferdinando portossi contro la Navarra, e la tolse al suo legittimo Principe, che fu costretto ritirarsi nella

Bearnia. Bajazet II. Imperador de' Turchi molto avvanzato in età, fu coſtretto dai Baſsà a ceder l'Imperio a Selim l'ultimo de' ſuoi figliuoli. Intorno a queſto tempo cominciò in Africa il regno de' Sarifi da un Maometto Ben-hemet, il quale dicendoſi del Sangue del ſuo gran Profeta, ed eſſendoſi ſantificato nell'oppinione de' Popoli con una lunga ſolitudine, gli acceſe di un zelo furioſo contro i Criſtiani e contro i Mori che s'erano alleati con eſſo loro, e col mezzo de' ſuoi due figliuoli conquiſtò i Regni di Fez, di
1513 Marocco, e di Tremiſſen. La morte del Papa Giulio fu un raggio di buona fortuna a favore del Re Lodovico XII. che toſto ſi rimeſſe in poſſeſſo del Milaneſe e di Genova, ma colla ſteſſa celerità di nuovo ne reſtò perditore. Gli Svizzeri avendo rotto l'Eſercito Franceſe a Novara, poſero l'aſſedio a Digione, e la Francia fu allor debitrice di ſua ſalute alla prudenza di Lodovico della Trimuglie, che gli rimandò col mezzo di un Trattato nel lor paeſe. L'Imperador Maſſimiliano ed Arrigo VIII. Re d'Inghilterra e Succeſſore di Arrigo VII. avevano ſpinto un' Armata verſo la Picardia. La giornata di Giunegaſte li reſe padroni di Teruenne e di Tournay, e per ſoprappiù di diſgrazia, Jacopo VI. Re di Scozia, l'unico Alleato che reſtaſſe alla Francia, eſſendo entrato in Inghilterra per far diverſione, vi reſtò ucciſo in una battaglia. Lodovico XII. riſtabilì i ſuoi affari col rinunziare il Concilio di Piſa, che ad ogni modo era ſtato convocato ſe non contro gli attentati del Papa Giulio, e col-
1514 lo ſpoſare in terze nozze Maria Sorella del Re d'Inghilterra; ma non godette gran tempo della dolcezza di queſto terzo imeneo, e laſciò ben
1515 toſto colla ſua morte il Regno a Franceſco di Valois ſuo Genero e ſuo Cugino, Figliuolo di Carlo Conte di Angolenne, e di Lodovica di Savoja. Ebbe queſto regno glorioſi principj, ma poſcia ebbe quaſi ſempre la fortuna contraria. Il giovane Re portò le ſue armi in Italia, e i ſuoi primi ſucceſſi avevano reſi gli Svizzeri capaci di accordo, allorchè moſſi ad un tratto da un'Arin-

ga

ga del Cardinale di Sion, si mossero contro i Francesi ch' erano accampati a Marignano una Lega da Milano distante. La battaglia durò due giorni, i Francesi la guadagnarono. Il Duca Francesco Sforza Successore di suo fratello Massimiliano, che nel Castello di Milano s'era rinchiuso, lo cedette al Re insieme col Ducato, mediante una somma di danajo contante, 30000. Ducati di pensione e il Capello di Cardinale. Il Re nello stesso istante andò a visitare il Papa Lion X. in Bologna, e fece con esso lui il *Concordato*, col quale fu abolita la Prammatica Sanzione, il Pontefice permise la nomina a Vescovadi e alle Abazie del suo Regno, e il Re concesse al Papa le Annate, cioè a dire, la rendita di un anno di que' gran Benefizj nel tempo d'ogni nuova provvisione. Ferdinando Re di Spagna morì e lasciò l' amministrazione della Castiglia al Cardinale Ximenes, il quale governò quel Regno per lo spazio di due anni con una maravigliosa saviezza. 1516 I Veneziani col soccorso de' Francesi ripigliarono Verona, e fecero perdere all' Imperadore Massimiliano tutti i pensieri che aveva di stabilire il suo dominio in Italia. Selim Imperadore de' Turchi rese la possanza Ottomana sempre più formidabile. Soggiogò il rimanente della Siria, e conquistò l' Egitto, di cui fece impiccare il Sultano. Temendo il Papa, che questo torrente venisse ad inondar tutta l' Europa, mandò a tutti i Principi Cristiani dei Legati per esortarli ad unirsi contro questo nemico comune, e fece pubblicare delle Indulgenze a pro di coloro che colle loro limosine avessero contribuito alle spese di questa guerra. L'uso d'ogni tempo voleva, che codeste commissioni fossero indrizzate agli Agostiniani nell' Alemagna, tuttavvia Alberto Vescovo di Mogonza diede questi ai Domenicani. Quelli se ne offesero. Lutero, ch' era uno de' principali fra loro, ed insegnava allora la Teologia nell' Università di Vittemberga, si pose a declamare contro questi Predicatori d' Indulgenze e contro le Indulgenze medesime: e finalmente tanto si avvanzarono le cose, 1517

che questo Religioso rinunziò il Papa e la Chiesa Romana, e sotto la protezione di Federico, e di Giovanni successivamente Duchi di Sassonia, fece una Religione dalla licenza, e dalla sregolatezza poi stabilita in una parte de' Regni di Europa. Siccome non conoscevasi più altra regola che il proprio sentimento, formaronsi una infinità di Sette che vicendevolmente si combattevano. Zuinglio ch'era Curato di Zurigo negli Svizzeri fu uno degli Autori di quella de' Sacramentarj. Vi era nella Savoja un' Ordine militare ch'era stato per l'addietro istituito da Amedeo VI. e dinominavasi l'Ordine della Collana. Il Duca
1518 Carlo III. vi fece alcune aumentazioni, e cambiò il nome dell'Ordine in quello dell'Annunziata. Frattanto Carlo d'Austria comparve come un' Astro nascente, che doveva ben tosto portare il suo splendore alle due estremità della Terra. Appena era andato a prender il possesso del-
1519 le Spagne che fu eletto Imperatore prima dell'età di vent'anni dopo la morte di suo Avo Massimiliano. Essendo stato questo Principe costretto a fare un viaggio in Alemagna, lasciò il governo de' suoi Regni al Cardinal di Tortosa già suo Precettore, e ad alcuni Fiamminghi. Questo ca-
1520 gionò della gelosia agli Spagnuoli, i quali fecero fra loro una Lega detta la *Santa junta*, per l'espulsione di que' Forestieri, ma in capo all'anno questa fazione restò dissipata dopo la perdita di una battaglia. Mentre i Vice-Re erano occupati
1521 da quella parte, si credette dover prendere questa occasione di ristabilir Arrigo figliuolo e Successor di Giovanni d'Albret nel suo Regno di Navarra. Francesco I. vi mandò Andrea di Foix, fratello della Contessa di Chateaubriand, e de' Signori di Lautrec e di Lescun, che conquistò in poco tempo questo Regno e parimente lo ripardette. Nell'assedio di Pamplona Ignazio di Lojola d'Ognez, giovane Gentiluomo del paese di Guiposcoa, ch'era entrato in quella Città, fu ferito da una scheggia di cannonata che gli ruppe una coscia, per la quale restò zoppo per tutto il corso della sua vita. Questa disgrazia lo

stac-

Raccò dalle cose della Terra, e diede il nascimento alla Compagnia di Gesù, della quale fu l'Istitutore. Intorno allo stesso tempo, gli Spagnuoli dilatarono il lor dominio nel nuovo Mondo, e Fernando Cortese vi fece la conquista del Messico. Negli animi dell'Imperatore e del Re 1520
di Francia, era tante disposizioni di farsi la guerra, che non poterono mai rattenersi dal venire alle mani. Il Conte di Nassau Generale dell'Esercito dell'Imperadore prese Mauzon, ma il Cavaliere Bajardo gli fece levare l'assedio di Meziers. Il Re medesimo ripigliò Mauzon, bruciò e smantellò Bapaume, ed espugnò Landrecz e Bonchain. Arrigo VIII. Re d'Inghilterra ch'era a Calais, volle riconciliare questi due Principi; e di tutto si era d'accordo, allorchè giunse la nuova della presa di Fontarabbia fatta dall'Ammiraglio di Bonnivet. La negativa che diede il Re di restituere quella Piazza secondo i consigli di questo Signore, troppo geloso della sua conquista, gettò la Francia in un'abisso di disgrazie, e le cagionò delle perdite, delle quali ancora al giorno d'oggi si risente. Il Papa e l'Imperadore discacciarono i Francesi dal Milanese e 1522
da Genova, e vi perdette la vita Giovanni di Boaulne Sambiancay Vecchio venerando, che il Re chiamava suo Padre, e fu impiccato per aver avuto l'ardimento di sostenere a Madama Madre del Re ch'ella aveva impiegati altrove i 300000. Scudi ch'erano stati destinati per le spese di quel- 1521
la guerra. Frattanto Solimano II. figliuolo e Successor di Selim, conquistò la Città di Belgrado in Ungheria, e tolse l'Isola di Rodi a' Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Il Papa Adriano VI. ch'è lo stesso Cardinal di Tortosa, di cui 1522
abbiamo parlato, ed in quest'anno era succeduto a Leone X. diede loro per ricovero la Città di Viterbio. Osservasi, che nella sua assunzione al Pontificato non volle cambiar il suo nome, il che non è accaduto se non un'altra volta e in questo stesso Secolo dopo Giovanni XII. Cominciaronsi allora ad ordinarsi i supplizj contro i nuovi Settarj. Giovanni il Cherico Scardassiere 1523

di Lana fu fruſtato, e bollato in Maux, per aver detto che il Papa era l'Anticriſto; e fu arſo in Mers per avere abbattute le Immagini. Due Agoſtiniani del paeſe del Barbante ſoffrirono una ſimil morte in Bruſſelles. Il Re Franceſco I. aveva un' eſtremo deſiderio di riacquiſtare il Milaneſe, ma la ribellione del Conteſtabile di Borbone, che da Madama era ſtato ſpogliato de' ſuoi beni per un diſpetto amoroſo, la perdita di Fontarabbia che fu reſa da Frauget al primo aſſalto, e una calata d'Ingleſi in Picardia, non gliene laſciarono quaſi il potere. Tuttavia vi mandò l'Ammiraglio di Bonnivet, che dapprincipio eb-
1524 be alcuni buoni ſucceſſi, ma fu obbligato a levare l'aſſedio da Milano, e poi eſſendo ſtato ferito in una ritirata, ne diede il carico al Cavalier Bajardo, che ſalvò l'eſercito alle ſpeſe della propria vita. Diceſi che il Conteſtabile di Borbone Generale dell' eſercito dell' Imperadore, avendo ritrovato quell' Illuſtre Guerriero ſpirante appiè di un' albero, gli proteſtò aver compaſſione del ſuo infortunio; ma che l'altro gli riſpoſe, eſſer egli ſteſſo molto più degno di compaſſione nel portar l'armi contro la ſua patria, e di voler mettere il coltello nel ſeno di quella, che gli aveva data la naſcita e l'educazione. Tra tante diſgrazie ed altre ancora maggiori che ſopraggiunſero, debbono numerarſi come una mediocre felicità la ſcoperta e la conquiſta, fatte in quel tempo da' Franceſi del Canadà nell'America, ſotto la condotta di Giovanni Verrazzano Fiorentino. Carlo di Borbon entrò in Francia, e vi avrebbe cagionata una pericoloſa rivoluzione, ſe l'Imperadore per ſuoi particolari intereſſi non lo aveſſe obbligato ad aſſediare Marſiglia. Egli vi trovò una forte reſiſtenza, e fu parimente coſtretto di levar quell' aſſedio, e di ritirarſi con ſollecitudine. Il Re che s'era avanzato perſino ad Avignone, riſolvette di ſeguirlo; ma allorch'era in procinto di gettarſi ſopra i nemici, e teneva loro, per dir così, la ſpada alle reni, l'avviſo dell' Ammiraglio Bonnivet, oppoſto a quel del più vecchio Capitano, l'arreſtò ſotto

Pa-

Pavia. La perdita della battaglia che vi fu da- 1525
ta; la presa del Re, e tutto ciò che seco porta una disgrazia sì grande, furono le conseguenze di quel cattivo consiglio che fu particolarmente fatale al suo autore. In quella funesta estremità, la gelosia che il Re d' Inghilterra concepì per le prosperità dell' Imperadore, fu una delle principali cause della salute della Francia. Da un' altro canto i Principi d' Italia avevano interesse d' impedire, che questo Principe diveniss fra loro tanto potente, e s' eglino s' eran serviti delle sue armi per discacciare i Francesi, non lo fecero però per dargli in potere il loro paese, ma per ristabilire Francesco Sforza ne' suoi Stati. Avendo avuto avviso l' Imperadore ch' eglino avevan fatto contro di lui una Lega, che stendevasi eziandio a torgli il Regno di Napoli, si servì di questo pretesto per ispogliare lo Sforza, come reo del delitto di fellonia. Prese tutte le sue Piazze, e questo Duca da lui costretto a rinchiudersi nel Castello di Milano, trovossi parimente obbligato l' anno seguente a renderglielo. Mentre Carlo si coronava di gloria, la fortuna gli preparava ricchezze immense colla conquista del Perù, che fece nell' America Francesco Pizzaro.

Occorse allora un cambiamento nell' Ordine di S. Francesco. Matteo di Basci, Frate Minore Osservante nel Convento di Montefalcone, si tagliò un cappuccio lungo ed aguzzo, ed essendosi ritirato con dieci o dodeci de' suoi compagni in una Solitudine, fu Autore della riforma de' Capuccini.

Intanto trattavasi in Madrid della libertà di 1526
Francesco I. I principali articoli del Trattato furono, che il Re, il quale da due anni era vedovo, averebbe sposata Eleonora sorella dell' Imperadore, e vedova di Emanuele Re di Portogallo; cederebbe all' Imperadore i suoi diritti sopra il Regno di Napoli, e sopra il Ducato di Borgogna in tutta sovranità, e perderebbe quella delle Contee di Fiandra, e di Artois. Sotto queste, e molt' altre condizioni fu liberato, e i suoi due figliuoli furono dati in ostaggio per sicurez-

curezza dell' esecuzion del Trattato. Quest' anno medesimo i Turchi fecero una grande irruzione in Ungheria: e vi guadagnarono la battaglia di Mothas. La presa di Buda fu il frutto di questa vittoria, ma la morte di Lodovico che perì in questa battaglia, aprì agl' Infedeli la strada a più ampie conquiste. Il Trattato di Madrid era sì ingiusto, che gli Spagnuoli medesimi giudicarono non fosse per avere alcuna esecuzione, e il Cancelliere Gattinara ricusò di sottoscriverlo. Il Re Francesco I. protestò altamente contro la violenza che gli era stata fatta, e si collegò col Papa Clemente VII. Successore d' Adriano, co' Veneziani, co' Fiorentini, e collo Sforza, per proccurare la liberazione de' suoi figliuoli e discacciare gli Spagnuoli dell' Italia. Dicono parimente alcuni ch' egli trattò segretamente col Contestabile di Borbone che dal suo canto non aveva molto fondamento di esser contento dell' Imperadore. Sia come si voglia, il Borbone avendo qualche gran disegno in testa, e avendo bisogno di danajo per eseguirlo, e per pagar le sue truppe che si ammutinavano contro di lui, risolvette di saccheggiar Roma ovvero Firenze per averne il bottino. Il
1527 buon' ordine ch' egli trovò in Firenze, lo fece rivolgersi verso Roma; ma allorchè vi faceva dar l'assalto ad una breccia, vi restò ucciso da una moschettata. Le sue truppe non lasciarono di espugnar la Città, e vi commessero tutte le ostilità e tutte le violenze che possono immaginarsi. Il Papa che s' era rinchiuso nel Castello Sant'Angiolo, non fu liberato se non in capo a sei mesi, dopo di esser stato d' una maniera molto barbara soggettato ad una taglia; e ritrovò tanto poca fede fra gli Spagnuoli, che quantunque il trattato della sua liberazione fosse affatto conchiuso, giudicò a proposito di fuggire travestito da Mercante. Così l' Imperadore che lo aveva tenuto prigione, e non poteva più tenervelo, perchè tutte le Potenze d' Europa erano in marcia per andare a liberarlo, ebbe fondamento di render grazie al Cielo, per aver concessa la sua libertà alle pubbliche preghiere, e alle processioni che

a que-

a questo fine aveva fatte fare per tutta la Spagna. I Francesi ripigliarono una parte del Milanese, e lo restituirono allo Sforza. Entrarono poscia nel Regno di Napoli, e ne assediarono la 1528
Città capitale; ma in capo a quattro mesi le infermità contagiose gli obbligarono a levar l'assedio, principalmente dopo la morte del lor Generale Lotrec. Questo colpo e il disgusto di Andrea Doria che passò alla parte dell'Imperadore, posero gli affari della Francia in una pessima situazione. Il Doria, dopo aver ottenuto dall'Imperadore un' autorità assoluta in Genova, se ne servì per restituire la libertà alla sua Patria, e vi stabilì la forma del Governo che ancor oggidì si vede. A quest' anno stesso si riferisce l'origine dello Scisma d'Inghilterra. Il Cardinal Volsco gravemente offesosi, che l'Imperadore non avesse più per esso lui la medesima considerazione che altre volte aveva avuta, e volendo favorire il Re Francesco I. che lusingava la di lui vanità, persuase al suo Signore il dimandare da Roma lo scioglimento del suo matrimonio con Catterina d'Aragona Zia dell'Imperadore, sotto pretesto che quella Principessa, allorchè egli l'aveva sposata, fosse vedova di Arturo suo Fratello Primogenito, e di sposar Margherita sorella del Re di Francia, e vedova del Duca di Alenzon. Arrigo VIII. che aveva i suoi fini, prestò l'orecchio a questo discorso, e di già il Papa Clemente VII. irritato parimente contro l'Imperadore, aveva nominato codesto Prelato e il Cardinal Campeggi, per esser sul fatto Giudici di quest' affare. Ma il Volsco avendo conosciuto, che il suo Re non voleva la cassazione del suo matrimonio se non per isposare Anna di Bolen, una delle Dame della Regina, ed era Luterana, tirò in lungo la cosa; e il Papa temendo il risentimento dell'Imperadore che giornalmente diveniva più poderoso, rimesse ad esso lui la causa. Questo fu il fondamento della disgrazia del Cardinale, ch'essendo stato deposto dalla Carica di Cancelliere, fu ancora accusato di delitto di Lesa Maestà e morì l'anno seguente. I Fiorenti-

ni

ni avevano preſa occaſione della ritenzione del Papa per diſcacciare i Medici e per rimetterſi in libertà. Queſto Pontefice ardendo di deſiderio di riſtabilire la ſua famiglia, e di darle nuovi accreſcimenti di onore e di poſſanza, ſi accomodò coll' Imperadore, il quale dal canto ſuo aveva una gran paſſione di andare a ricevere in Roma
1529 la Corona Imperiale. Una delle principali condizioni del lor Trattato fu il matrimonio della Figliuola naturale di queſto Principe con Aleſſandro de' Medici, e lo riſtabilimento di queſta caſa in Firenze colla ſteſſa autorità che aveva avuta prima di eſſerne diſcacciata. Quaſi nello ſteſſo tempo, Margherita Zia dell' Imperadore, e Lodovica Madre del Re Franceſco I. conchiuſero il Trattato di Cambray, poco diverſo da quello di Madrid, ſe non che il Ducato di Borgogna reſtò al Re. L' Imperadore venne in Italia per ricevervi la Corona Imperiale. Vi riſtabilì Franceſco Sforza ne' ſuoi Stati, e coſtrinſe i Fiorentini a ſoffrire il giogo che aveva loro impoſto. Intanto l' Ungheria era tutta ſottoſopra per l'ambizione di Giovanni Conte di Sepus Vaivoda di Tranſilvania, che da una parte de' Popoli s' era fatto eleggere in Re, a pregiudizio dell' Elezione ch' era ſtata fatta di Ferdinando fratello dell' Imperadore e cognato del Re defonto. Solimano Imperadore de' Turchi chiamato da Giovanni in ſuo ſoccorſo, in vece di metterlo in poſſeſſo di quel Regno s' impadronì delle Città di Cinque-Chieſe, di Alba Reale nella quale erano le tombe dei Re di Strigonia, e di Altemburgo. Andò poſcia a metter l'aſſedio a Vienna, ma in capo ad un meſe, la careſtia de' viveri, e l' avvicinarſi del Verno glielo fecer levare. Carlo V. avendo inteſa in Italia quella irruzione de' Turchi, ſi affrettò di uſcirne per andare a metter Ordine in Alemagna. Fu queſta la cauſa ch' egli non giunſe perſino a Roma, e ricevette la Corona Imperiale nella Città di Bologna, dove s' era
1530 avvanzato il Pontefice. Egli affettò per codeſta cerimonia il giorno di S. Mattia, perch' era quello della ſua naſcita, e quello in cui il ſuo eſercito

cito aveva preso Francesco I. sotto Pavia. Prima di sua partenza, cambiò il Marchesato di Mantova in Ducato a favore di Federico Gonzaga, le di cui virtù erano superiori a tutti i titoli d'onore che potevano essere ad esso lui dispensati. Nello stesso tempo egli fece donativo dell'Isola di Malta ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che ne sono ancor' oggidì in possesso. La Setta di Lutero giornalmente prendeva forza. L'Arciduca Ferdinando e i Principi Cattolici d'Alemagna avendo fatto un Decreto l'anno precedente contro questi Settarj nella Dieta di Spira, eglino avevano protestato contro, il che acquistò loro il nome di Protestanti. In quest'anno presentarono all'Imperadore la lor confessione di Fede nella Città di Ausburgo, nella quale tenevasi un'Adunanza sopra la Religione, e questa appellossi di poi, *la Confessione di Ausburgo*. Lutero l'aveva composta in diecisette Articoli. Melantone gli dichiarò e gli distese. L'Imperadore cambiò lo stato di Firenze in Ducato, e in questa guisa ingrandì la Casa de' Medici per renderla più degna della sua parentela.

L'Ordine di S. Francesco si divideva in molte Congregazioni, che facevano come tanti Ordini separati. Alcuni Frati Minori affettando una più stretta disciplina di quella degli altri, il Papa Clemente VII. lor fece dare de' Conventi particolari ne' quali ricevevansi coloro che avevano lo spirito di raccoglimento, a cagione di cui furono dinominati *Raccolti*. V' era prima un Terz' Ordine che fu poscia dinominato in Francia degli *Pique-pusse*, a cagione di un Convento ch' ebbero in quel luogo.

Solimano comparve sulle frontiere di Ungheria 1530
con un'esercito formidabile, ma l'Imperadore gliene oppose un'altro che l'obbligò a ritirarsi, e queste due gran potenze tenevano, per dir così, in equilibrio l'Universo. Arrigo VIII. Re d'Inghilterra non potette più resistere alla sua amorosa impazienza. Fece sciogliere il suo ma- 1533
trimonio dall'Arcivescovo di Cantorbery, e sposò segretamente Anna Bolena. Il Papa, che n'ebbe

be avviso, pronunziò contro questo Principe una Sentenza di Scomunica, ma alle preghiere di Francesco I. differì il pubblicarla persino che si avessero impiegate le strade della dolcezza per ricondurlo alla ragione. Occorse questo nella congiuntura del matrimonio di Caterina de' Medici figliuola di un Cugino del Papa con Arrigo Duca d' Orleans secondogenito del Re. Il Papa portatosi in Marsiglia vi conferì col Re, e gli promise di fare il possibile per ottenere dall'Imperadore l' investiture del Ducato di Milano per lo nuovo Sposo. Vedesi poscia come Giovanni del Bellay Vescovo di Parigi, e poi Cardinale, fu inviato in Inghilterra; come portò a Roma delle sicurezze di una vicina sommessione di Arrigo, come il Corriere che doveva portare le podestà necessarie per parte di questo Re, essendo stato ritardato per lo spazio di due giorni, il Papa con una precipitazion troppo grande fece affiggere la Scomunica di questo Re nelle pubbliche Piazze di Roma, e come quest' errore fu la cagione funesta della separazione dell' Inghilterra dal Corpo della Chiesa. L' Imperadore e il Re di Francia avevano vicendevolmente nuovi soggetti di farsi guerra. Il Re era entrato nella Lega de' Principi protestanti d' Alemagna che s' era fatta in Smalcalde, e co' soccorsi di danajo ch' ei somministrò, Filippo Langravio d' Assia, avendo guadagnata una battaglia, costrinse Ferdinando a restituire ai Duchi di Vittemberga le Terre che lor riteneva. Dall' altra parte il Re era molto offeso che il Duca Sforza, sotto non so qual pretesto, ma in effetto per contentare l' Imperadore, avesse fatto morir prigione un' 1534 Ambasciador segreto, che gli aveva inviato. Mentre formavasi quella tempesta, Calvino cominciò a pubblicare la sua dottrina, più conforme a quella de' Sacramentarj che a quella di Lutero, e cambiava tutto l' esterior della Religione. Egli era nativo di Noyon, figliuolo di Gerardo Segretario del Vescovo. Tiensi ch' egli gettasse i primi fondamenti della sua Setta in Poitiers, dentro un giardino, e v' istituì la forma della Cena,

ma, ovvero Manducazione ch' è praticata oggidì da' ſuoi Diſcepoli. Egli n' inviò allora alcuni in diverſi luoghi per ſeminarvi i ſuoi dogmi, ed egli ſteſſo portoſſi in Nerac ed in Ferrara alla Principeſſa Margherita e Renata, ſorella e cognata di Franceſco I. ch' erano curioſiſſime di quella novità; ma dopo che Ginevra ebbe diſcacciato il ſuo Veſcovo, ne fece il luogo della ſua reſidenza e vi dimorò fino alla morte. In queſt' anno medeſimo gli Anabattiſti fecero una furioſa ſedizione nella Città di Munſter, e vi eleſſero in Re uno Sarto nominato Giovanni di Ledein; ma il loro Veſcovo avendoli aſſediati e ridotti ſotto la ſua poſſanza, fece morire con diverſi ſupplizj i più ſedizioſi. L' Irlanda, che fino a quel punto non era ſtata diſtinta da alcun titolo onorevole, da ſe ſteſſa ſi cambiò in Regno, ed Arrigo VIII. ne fu acclamato Re nell' Adunanza degli Stati del Paeſe. Il Re Franceſco I. non perdeva di viſta il Ducato di Milano, e perch' ebbe alcuni avviſi, che Carlo di Savoja, Cognato dell' Imperadore, aſcoltava propoſizioni che queſto Principe gli faceva di dargli altri Stati in Italia in vece de' ſuoi, il che ſarebbe ſtato in eſtremo pernizioſo al diſegno che il Re aveva di riacquiſtar il Milaneſe, e gli averebbe dato un vicino troppo poſſente, riſolvette di prevenirlo. Perciò, ſotto pretеſto che il Duca non gli faceſſe ragione dei diritti ch' erano ſtati di Lodovica ſua madre, da molt' anni defonta, fece entrare un' eſercito ſulle ſue Terre ſotto il comando dell' Ammiraglio di Brion, e gli tolſe in un ſubito tutte le ſue piazze della Breſſa e quella di Savoja di là dal Mon-Ceni. L' Imperadore era occupato nella guerra dell' Africa, dove il famoſo Corſale Barbaroſſa, ſotto gli auſpizj di Solimano, s' era reſo Signore del Regno d' Algeri, s' era parimente impadronito di quello di Tuniſi, da cui aveva diſcacciato Muley Aſſan. Queſto piccolo Re avendo avuto ricorſo alla protezione di Carlo V., l' Imperadore paſsò in quel paeſe con un' Armata di 50000. Uomini, preſe il Forte della Galeotta che per sè tenne, battè 1535

Bar-

Barbaroſſa che gli venne incontro, riſtabilì Muley-Aſſan in Tuniſi, e liberò 20000. Schiavi Criſtiani. Frattanto il Duca Sforza eſſendo morto ſenza figliuoli, l'Imperadore ſi poſe in poſſeſſo del Milaneſe, e trattenne lungo tempo il Re Franceſco I. nella ſperanza di darlo ad uno de' ſuoi figliuoli; ma queſto Principe non laſciò di
1536 condurre a fine la conquiſta degli Stati del Duca di Savoja, che fu coſtretto di uſcire da Torino colla ſua Famiglia, e di ritirarſi in Vercelli, dopo di aver fatto imbarcare ſul Pò la ſua artiglieria e i ſuoi mobili più preziosi. Furono ben toſto ſcoperte le cattive diſpoſizioni dell'Imperadore verſo la Francia, non ſolo da un' Aringa ripiena d'invettive ch'ei fece in Roma contro il Re in pien Conciſtoro, ma ancora perchè dopo aver dato ordine ad alcuni affari, ſi levò del tutto la maſchera, e da due parti aſſalì il Regno. Vide romperſi la ſua poſſanza contro la Città di Marſiglia, dalla quale fu obbligato levar l'aſſedio, dopo avervi perduta una buona parte della ſua armata; e il Conte di Naſſau che aveva fatto entrare in Picardia, levò l'aſſedio di Peronna. Alla Francia non ne coſtò ſe non la Città di Guiſa che fu preſa per aſſalto: ma il Re ben ebbe un' altro fondamento di afflizione, perchè Franceſco ſuo Primogenito, Principe in età di dieciannove in vent'anni, fu avvelenato in Valenza. Il Conte Sebaſtiano Montecucoli Ferrareſe confeſsò d'avergli dato il veleno in una tazza d'acqua gelata allorchè giuocava alla palla
1571 corda, ed accusò i Generali dell' Imperadore di averlo eccitato a commettere quel delitto. Sulla fama dell'irruzione dell' Imperadore, Jacopo V. Re di Scozia rammentandoſi dell'antiche alleanze di queſta Corona colla Francia, conduſſe al Re un ſoccorſo di 1600. Uomini, ſenz' eſſerne ſtato pregato. Il Re trovò queſt' azione sì generoſa e sì grata, che diede a quel Principe in matrimonio Maddalena ſua Primogenita; ma la Principeſſa eſſendo morta nello ſteſs'anno, Jacopo ſposò in ſeconde nozze Maria figliuola di Claudio, primo Duca di Guiſa, e vedova di Lodovi-

co

co Duca di Longavilla. In odio di questa rinnovazione di alleanza fralla Francia e la Scozia; Arrigo VIII. Re d' Inghilterra riconcilioffi coll' Imperadore; il che fu tanto più facile, quanto Catterina d' Aragona era morta quasi tre anni prima: e l' Inglese aveva poco dopo fatto troncar la testa ad Anna Bolena per delitto di adulterio. Questo Principe pose tutta l' Inghilterra sottosopra colla sua Apostasia, perchè quantunque paresse ch' egli nulla volesse cambiare intorno alla Religione, eccettuato l' essersi dichiarato Capo della Chiesa Anglicana, e il rinunziare all' ubbidienza che tutti i Fedeli debbono al Pontefice di Roma; nulladimeno fece nel rimanente delle azioni che meglio convenivano ad un Maomettano che a un Principe Cristiano; perchè senza parlare della rottura de' Chiostri e della depredazione de' beni Ecclesiastici, fece fare il processo alla memoria di San Tommaso Arcivescovo di Cantorbery, distrusse il suo sepolcro ch' era stato per tanto tempo l' oggetto della venerazione de' Popoli, e fece ardere le sacre sue ossa; e perchè gli Uomini dabbene mormoravano contro un procedimento sì scandaloso, fece troncar la testa a molte persone ragguardevoli, e fra l' altre al suo Cancelliere Tommaso Moro, e a Giovanni Fisker Vescovo di Rochester, che il 1537
Papa aveva fatto Cardinale. Francesco I. temendo le conseguenze dell' alleanza di questo Re coll' Imperadore, ne fece una con Solimano, che poco dopo guadagnò due battaglie contro Ferdinando Re di Ungheria, e con questo stabilì le conquiste che aveva fatte in quel Regno. I Fiorentini fecero l' ultimo sforzo per sottrarsi al dominio de' Medici, e il nuovo Duca Alessandro fu assassinato da un' Uomo della medesima sua Famiglia; ma non avendo avuto questo colpo la conseguenza che pareva dovesse avere, il Cardinale Innocenzio Cibo figliuolo di una sorella di Lione X. che si trovò in Firenze, ed Alessandro Vitelli Capitano della Guardia della Città, posero il giovane Cosimo nel posto del Duca defonto, nel quale si mantenne, malgrado lo Strozzi
e gli

e gli altri zelanti per la libertà. Il Papa Paolo III. Succeſſor di Clemente VII. impiegò tutte le ſue diligenze per riconciliare l'Imperador col Re di Francia. La ſua età avanzata non gl'impedì
1538 lo trasferirſi nella Città di Nizza, nella quale aveva ottenuto che queſti due Principi ſi ſarebbon portati per conferire ſeco ſeparatamente, e non avendo potuto ridurli ad una pace finale, gli fece per lo meno acconſentire ad una tregua di nov'anni. L'Imperadore era applicato ad un nuovo affare che gli dava molta inquietudine. Era codeſto la ribellione de' Gantesi, ſopra de' quali Maria Regina Dotareſſa di Ungheria di lui Sorella, Governatrice de' Paeſi Baſſi, aveva ſtabilite delle impoſizioni ch' eglino pretendevano eſſer contrarie a' lor Privilegj. La neceſſità nella quale allor trovavaſi di paſſar per la Francia per andare a mettere in freno que' Popoli, gli fece ripigliare le propoſizioni di reſtituirgli il Milaneſe, colle quali aveva tanto ſovente tenuto a bada il Re. Fu parimente creduto che per metterlo di vantaggio in gara di generoſità, ſi doveſſe concedergli il paſſo ſenza prender da lui ſicurtà veruna. Fu ricevuto in Francia con tutti gli onori immaginabili, il Re gli permeſſe di
1540 fare degli Atti da Sovrano, diſpensò delle grazie, e fece in molti luoghi aprir le prigioni; ma quando fu paſſato, e venuto a capo di domare i ribelli, non mantenne alcuna delle parole che aveva date. L'Ungheria era da gran tempo il teatro di una guerra ſanguinoſa. La morte del Conte di Sepus ne ſomminiſtrò una nuova materia. Eraſi con eſſo lui reſtato d'accordo che la parte del Regno da lui occupata, gli reſterebbe nel corſo della ſua vita col titolo di Re, ma dopo aveva preſo moglie ed avuto un Figliuolo. Ferdinando volle metterſi in poſſeſſo di quanto era ſtato poſſeduto da queſto Principe. La vedova Tutrice di ſuo figliuolo ebbe ricorſo al Turco, e l'eſercito di Ferdinando fu ſconfitto vicino a Buda; ma queſto ſoccorſo non fu molto giovevole a coloro che lo avevano ottenuto, perch' eſſendo poi ſopraggiunto Solimano, ſi aſſicu-

ficurò della Madre e del Figliuolo e delle Città 1541
che lor appartenevano. La tregua ch' era fra il Re di Francia, e l' Imperadore ben presto fu rotta. Il Re domandò di nuovo all' Imperadore il sangue di due de' suoi Ambasciadori che il Marchese del Guasto aveva fatti assassinare, e nondimeno ebbe la generosità di non volere intraprendere cosa alcuna contro quel Principe, mentre era alla sua spedizione d' Algeri, dove i venti e la tempesta disfecero la sua Armata dalla 1542
maniera la più degna di compassione. L' anno seguente il Re lo assalì da cinque parti. Le sue armi non furono fortunate nel Rossiglione, dove fu necessario il levar l' assedio di Perpignano; ma conquistarono molte piazze dalla parte di Lussemburgo, e la Capitale medesima fu due volte in poter de' Francesi. In queste turbolenze i Portoghesi approdarono al Giappone spinti da una tempesta. S. Francesco Saverio, ch' era giunto di recente nell' Indie, passò parimente nel Giappone, e portò la luce del Vangelo in que' paesi tutti coperti di tenebre. Il Duca di Cleves era stato da gran tempo sotto la protezione della Francia. L' Imperadore lo costrinse a rinunziarla, e togliendogli il titolo di Duca di Gheldria, l' obbligò a contentarsi di quello di Amministra- 1543
tore. Il Re trasse poco soccorso dall' alleanza che aveva fatta con Solimano. Questo Sultano gl' inviò Barbarossa con cento trenta Galee. Francesco di Borbone Conte di Enguiens avendovi unite le sue, questi due Capi formarono unitamente l' assedio di Nizza; ma non essendo riuscita quell' impresa, il General Turco dimandò il suo congedo al Re, il quale non si fece pregar molto a lasciarlo andare, essendo amendue vicendevolmente molto mal soddisfatti. L' Imperadore levò l' assedio di Landecry e prese Cambray per intelligenza. Dalla parte del Piemonte il Marchese del Guasto s' era impadronito di Carignano, ma il giovane Conte di Enguien che il Re aveva fatto suo Luogotenente Generale di quà dai Monti, abbassò di molto l' orgoglio di quel Capitano, perchè guadagnò contro di lui

la

la famosa battaglia di Cerisole, che portò seco
1544 la presa di Carignano e di tutto il Monferrato, toltone Casale. Nell'equipaggio del Marchese trovaronsi de' Carri ripieni di manette per incatenare i Francesi, sicuro di vincerli; ma fu troppo felice di salvar se stesso in Milano ferito nel ginocchio e con piccolissima compagnia. Non lasciò tutta volta la Francia di essere in un grandissimo pericolo a cagione della Lega che avevano fatta insieme l'Imperadore, e il Re d'Inghilterra. S. Dizier, piccola piazza sulla frontiera della Sciampagna, benchè mal fortificata e tutta sprovveduta, arrestò felicemente l'Imperadore per sei settimane; e l'esercito stesso di questo Principe, che s'era poi troppo avanti impegnato, correva rischio di perire per mancanza di viveri, se la Favorita del Re, per l'interesse del Duca di Orleans, di cui ella reggeva il favore, non gli avesse facilitata la presa di Epernay e di Castel-Teodorico, dove ritrovò con che ristorare il suo esercito; dopo di che fu fatta la pace di Crepy nel Laonese, col mezzo della quale il Re e l'Imperadore abbandonarono vicendevolmente tutte le piazze che avevano prese dopo la tregua di Nizza. L'esercito del Re d'Inghilterra era allora sotto Montrevil, e s'era di già reso padrone di Bologna per la viltà di Jacopo di Coucy Vervin Genero del Maresciallo di Biez. La pace di Crepy salvò la principal piazza, perchè i Conti di Beres e di Roeux Generali dell'Imperadore, i quali erano all'assedio, ebber ordine ben espresso da lui di ritirarsi. Uno degli articoli del trattato fatto con Carlo V., era che in due anni avrebbe data a sua elezione, o sua figliuola o quella di Ferdinando suo fratello, al Duca di Orleans Secondogenito del Re, col Milanese ovvero coi Paesi-Bassi; e reciprocamente il Re doveva restituire al Duca di Savoja tutto ciò che ad esso lui aveva tolto; ma la morte
1541 del giovane Principe ruppe tutte queste misure, e riposè gli affari nella medesima confusione, nella quale prima si ritrovavano. La Chiesa era parimente in una maggior turbolenza. Le novelle oppi-

oppinioni dappertutto si diffondevano, e fu necessario il fare finalmente l'aperture del Concilio di Trento, l'Indizione del qual era stata fatta tre anni prima dal Papa Paolo III. ma era sempre stato differito a cagion della guerra. I 1546
Re di Francia e d'Inghilterra fecero la pace, e morirono un mese l'uno dopo l'altro. Francesco fu un Principe valoroso e magnanimo, ed ebbe tutte le qualità che si possono desiderare in un gran Re. Onorò i Letterati, e meritò il ti- 1547
tolo glorioso di Padre e di Ristoratore delle Lettere.

Gli affàri dell' Imperadore contro i Protestanti erano in buonissimo stato, perchè Maurizio l'uno dei Duchi di Sassonia aveva preso il suo partito, e v'era della divisione tra 'l Duca Giovanni Federico e il Langravio d'Assia loro Capi principali. Quest' ultimo aveva parimente ritirate le sue truppe, e l'esercito della Lega si trovava molto infiacchito. L'Imperadore approfittandosi di questa congiuntura, diede la battaglia ai Protestanti, li vinse a Mulberg, e fece il Duca di Sassonia prigione. Condannò questo Principe a perder la testa, nondimeno si contentò di ritenerlo carcerato, e di dare il suo Ducato a Maurizio suo Cugino, ch' era della medesima Religione. Tutte le maggiori Città piegarono, eccettuato Magdeburgo; ma sarebbe difficile lo scusare la perfidia che si ebbe verso il Langravio d'Assia, attesochè contro la parola data a Maurizio suo Genero, e contro la fede di uno Scritto, fu arrestato prigione, sotto pretesto che in una parola di questo Scritto vi fosse un doppio VV., che dir voleva: *senza perpetua prigione*, in vece di un N., che significava, *senza alcuna prigione*. Il Papa Paolo III. aveva dato a Pietro Lodovico Farnese suo figliuol naturale le Città di Parma e di Piacenza col titolo di Ducato, ma questo Principe esercitando de' gran rigori contro i suoi nuovi Sudditi, eglino l'assassinarono in quest' ultima Città, e la posero fralle mani del Gonzaga che l'Imperadore aveva fatto Governatore del Milanese in vece del Signor del Guasto

che morì caduto dalla grazia. Nel mezzo a tante prosperità, l'Imperadore ebbe a perdere il Regno di Napoli a cagione dello stabilimento che il Vice-Re D. Pietro di Toledo vi volle fare dell' Inquisizione; ma quell' impresa fu abbandonata, e fu permesso ad ognuno il restar Cattolico sul-
1548 la sua fede. Nello stesso tempo per acquietare le turbolenze dell' Alemagna intorno alla Religione, l'Imperadore fece un' Editto che fu dinominato l'*Interim*, col quale attendendo le Decisioni del Concilio di Trento, ordinò che si dovesse seguire una certa formola di Dottrina e di Cerimonie. Conteneva codesto Editto ventisei articoli, tra' quali due ve n' erano favorevoli ai Protestanti, attesochè lor concedeva il matrimonio de' Sacerdoti e l'uso del Calice ai Laici; tuttavia non piacque ad alcuno dei due partiti, e non fu ricevuto che a forza. L'Inghilterra divenne del tutto Eretica. Arrigo VIII. aveva lasciati tre figliuoli di tre mogli diverse, un maschio e due femmine. Il figliuolo nominato Edoardo fu posto sotto la tutela di Edoardo Seymour Duca di Sommerset suo Zio materno, il quale con questo mezzo fu dichiarato Reggente ovvero Protettore d' Inghilterra. Questo Duca trovandosi imbevuto delle oppinioni di Zuinglio, si affaticò di maniera tale con Tommaso Crammer Arcivescovo di Cantorberì ch' era Luterano, che con un Decreto del Parlamento fece abolir l'esercizio della Religione Cattolica in tutto il Regno, e v' introdusse un' altra mescolata colle oppinioni di Calvino e di Lutero. La Francia trovò un' occasione d' ingrandirsi colla morte di Gabriello Marchese di Saluzzo morto senza figliuoli. Essendo questo Marchesato, per così dire, vacante, Arrigo II. figliuolo e Successore di Francesco I. se ne pose in possesso come Feudo
1549 mobile del Delfinato. Gl' Inglesi erano in una spezie di guerra civile, il Conte di Varvich era contrario al Duca di Sommerset, e il Popolo al-
1550 la Nobiltà. Arrigo II. prese quest' occasione per racquistare Bologna, la quale gli fu resa per via di un' aggiustamento, e col mezzo dello stesso

trat-

trattato tutto ciò che gli Inglesi avevano tolto a Maria Regina Dotaressa di Scozia gli fu parimente restituito: La guerra si riaccese tra 'l Re di Francia e l' Imperadore a cagione della Città di Parma. Questi essendosi di già impadronito di Piacenza, come abbiamo detto, voleva ancora rapir Parma ad Ottavio Farnese figliuolo di Pietro Lodovico, benchè Pietro fosse suo Genero, avendo sposata Margherita sua figliuola naturale, vedova di Alessandro de' Medici. Il Papa Giulio III. che in quest' anno succedette a Paolo, fu dapprincipio favorevole ad Ottavio, ma poscia si unì coll' Imperadore per opprimerlo. Il Re prese la difesa di Ottavio, ed eccitò di nuovo Solimano a far guerra all' Imperadore. Il Sultano aveva riportate delle segnalate vittorie contro il Re di Persia, e non mancò di ragioni per romper la tregua ch' era stata fatta poco prima tra Carlo, e lui, perchè l' Imperadore aveva preso sopra il Corsale Dragut l' uno de' suoi Capitani, le Città d' Africa e di Monester in Barbaria, e Ferdinando aveva trovato il modo, coll' interposizione di un Monaco, di farsi cedere sotto certe condizioni la Transilvania dalla Vedova di Giovanni Conte di Sepus. Il Turco non potendo soffrire, che Ferdinando possedesse quella Provincia, della quale Giovanni gli aveva reso il tributo, vi spinse un potente eser- 1551
cito, e quasi tutta l' invase. Ma Sinan Bassà, Generale dell' Armata Turca contro l' intenzione del Re si rese padrone in Barbaria di Tripoli ch' era tenuto da' Cavalieri di Malta. Frattanto il litigio di Parma pose talmente il Papa in discordia col Re, che questo Principe inviò Jacopo Amiot Abate di Bellozane al Concilio di Trento per protestare contro quell' Adunanza, e per dichiarare che non vi avrebbe inviati i suoi Vescovi, perchè non la riconosceva per legittima; e nello stesso tempo fece delle espressissime proibizioni a tutti i suoi Sudditi di portare nè Oro, nè Argento in Roma o in altro luogo dell' ubbidienza del Papa. Dall' altra parte il Re si collegò co' Principi protestanti d' Alemagna, ridot-

ti per dir così in servitù dall'Imperadore. Maurizio Duca di Sassonia furiosamente irritato perchè questo Principe continuava nel ritener prigione il Langravio suo Suocero, si pose alla testa loro, e avendolo quasi sorpreso in Ispruc, l'obbligò a fuggire innanzi a lui cento Leghe. L'Imperadore fu costretto a concedere ai Protestanti la libertà intera della lor Religione; ma l'Imperio vi perdette la Città di Mets, Tul, e
1552 Verdun, delle quali si pose il Re in possesso, e sono poi sempre restate alla Francia. Non fu questa la sola disgrazia che sopraggiunse all'Imperadore, perchè non solo il Papa Giulio III. abbandonò gl'affari di Parma e si accomodò col Re; ma essendo venuto l'Imperadore in persona a metter l'assedio sotto Mets con un'esercito di centomila Uomini, Francesco di Lorena Duca di Guisa glielo fece levare con somma vergogna. E' vero, che l'esercito spinto nello stesso tempo da Carlo verso la Piccardia cagionò gran timore ai Parigini, ma non fece molto effetto, e solo fu la cagione che per liberarli in avvenire da simili timori, il Re fece fortificare la lor Città da
1553 quella parte a lor spese. L'anno seguente la sorte dell'armi fu un poco più divisa. L'Imperadore distrusse le Città di Terovana e di Hesdin, e i Francesi, coll'ajuto de' Turchi, s'impadronirono dell'Isola di Corsica ch'era de'Genovesi; ma la flotta Turca fu appena ritirata, che Andrea Doria ripigliò una buona parte delle piazze di quell'Isola. La morte del Giovane Re Edoardo cagionò una gran rivoluzione in Inghilterra. Il Duca di Notumberland gli aveva persuaso di lasciare la sua Corona a Giovanna di Sufolc ch'era del sangue Reale per parte di Maria Sorella di Arrigo VIII. e sposata dal figliuolo di questo Duca. In fatti dopo la morte del Giovane Re, Giovanna, secondo il di lui testamento, fu riconosciuta Regina e ricevuta nella Torre di Londra; ma allorchè il Duca marciava con delle truppe per assicurarsi di Maria Sorella d'Edoardo, cambiaronsi in un momento le cose. Giovanna fu arrestata prigioniera, le truppe del Du-

ca

ca si assicurarono di sua persona, Maria fu ricevuta trionfante in Londra, e cimentò il suo nuovo regno col sangue di Giovanna, di suo Marito, di suo Suocero, e quasi di tutta la lor parentela. Codesta Principessa ristabilì la Religione Cattolica in Inghilterra, e sposò Filippo Principe delle Spagne ch'era vedovo di Maria Infanta 1554
di Portogallo, e ne aveva un figliuolo. La guerra ch'era stata come sospesa tra 'l Re di Francia e l'Imperadore, ricominciò con maggior violenza di prima. Il Re prese le Città e Castella di Mariemburgo, Bovines, Dinan, Meubeuge, Bavay, Mariemont, Bins, e vide fuggire l'Imperadore nel combattimento di Renty: ma la sconfitta del Maresciallo Strozzi a Marciano fu a queste prosperità un contrappeso. Ella seco 1555
trasse la perdita di Siena, che si era data al Re, e ritornò in poter dell'Imperadore, dopochè Biagio di Montluc n'ebbe sostenuto per otto mesi l'assedio. Col trattato della resa di questa piazza erasi convenuto, che lo Stato di Siena sussisterebbe in forza di Repubblica come per lo passato; ma l'Imperadore mancò di fede, soggiogò quel piccolo Stato e lo diede a suo figliuolo Filippo, che tre anni dopo lo cedette al Duca di Firenze, toltone le piazze marittime. Intanto il Maresciallo di Brisac faceva maraviglie in Piemonte, perchè senza parlare dell'altre sue imprese, conquistò Vercelli ed Ivrea, e sorprese Casale in un giorno del Martedì grasso, mentre il Figueroa Governator di Milano, e tutta la Nobiltà Spagnuola erano fralle gozzoviglie.

Dopo la morte di Giulio III. e di Marcello II. suo Successore (ch'è il secondo Papa il quale dopo il tempo di Giovanni VII. non abbia cambiato il suo nome, e non tenne la Sede che ventun giorno) fu eletto il Cardinal Giovampietro Caraffa, che prese il nome di Paolo IV. Questo Pontefice era stato Arcivescovo di Teate, ed è l'Istitutore de' Teatini. I Chierici Regolari di San Paolo sono quasi contemporanei. La lor Congregazione prese l'origine in Milano, ed ebbe per Autori due Gentiluomini di quella

Città, e un'altro di Cremona. Furono dinominati Barnabiti a cagione di essersi stabiliti nel quartiere di S. Barnaba, e di esser consacrata a Dio la Chiesa che vi fabbricarono, sotto l'invocazione di quest' Appostolo.

Arrigo d'Albert di Navarra morì e lasciò la sua Corona a Giovanna d'Albret sua unica figliuola ch'era moglie di Antonio di Borbone Duca di Vendome. Ma un fatto singolare cagionò molta sorpresa e molta ammirazione. L'Imperador Carlo V. sentendosi indebolito dalle lunghe fatiche della guerra, risolvette di ritirarsi per non pensar che alla sola morte. Maritando suo figliuolo Filippo colla Regina d'Inghilterra, gli aveva dati i Regni di Napoli e di Sicilia, ed alcuni anni prima lo aveva investito del Ducato di Milano. In questi anni gli cedette i Paesi Bassi, le Spagne, e il nuovo Mondo. Egli conservò nondimeno l'Imperio ancora un'anno per proccurare di obbligar suo fratello Ferdinando, ch'era Re de' Romani, a rinunziarvi in favore di questo Principe. Nel tempo stesso il nuovo Papa si pose in discordia colla Spagna, e Ottavio Farnese Duca
1556 di Parma con lei accordossi. Il Cardinal Carlo Caraffa Nipote del Santo Padre essendo andato in Francia per dimandar soccorso ad Arrigo II. e per obbligarlo a rompere una tregua che aveva fatta con gli Spagnuoli, il Re inviò il Montluc in Italia con 3000. Uomini, finattantochè il suo esercito che doveva essere comandato dal Duca di Guisa, fosse in istato di mettersi in marcia. Allora l'Imperadore rinunziò affatto il Mondo, e con un ritiramento, che lo separava dalle cose della Terra, ebbe, per così dire, il diletto di sopravvivere a se medesimo. Questo gran Principe dopo aver mandata la sua rinunzia al Collegio Elettorale, e detto addio al suo figliuolo, s'imbarcò a Surd-Burgo in Zelanda sul principio di Settembre, approdò alla Spagna, e si rinchiuse nel Convento di S. Giusto dell'Ordine de' Gerolamiti, situato nella Provincia di Estremadura, in
1557 cui visse ancora quasi due anni. L'Imperio perciò restò a Ferdinando, che lo ha trasmesso alla

sua

ſua poſterità. Il Duca di Guiſa fece poco progreſſo in Italia, perchè fu quaſi ſubito richiamato per difendere il Regno che la perdita della battaglia di S. Quintino e di molte Città di Picardia aveva poſto in pericolo. Vi reſtò tuttavia per gran tempo affine di far fare un' aggiuſtamento onorevole al Papa, perchè il Duca d' Alba dimandò perdono a queſto Pontefice in nome del Re di Spagna. Nella conſternazione, nella quale la vittoria degli Spagnuoli aveva poſta la Francia, i Religionarj, che ſino a quel punto avevano uſata gran diligenza nel tenerſi naſcoſti, oſarono di adunarſi in una caſa in capo alla ſtrada San Jacopo. Ne furono preſi in gran numero, fra' quali trovaronſi delle perſone nobili, ed eziandio delle Dame della Regina. Il ritorno del Duca di Guiſa ravvivò il coraggio de' Franceſi, e fece cambiar la loro fortuna. Fu dato a queſto Principe il titolo di Luogotenente Generale degli eſerciti del Re dentro e fuori del Regno, e ciò fu ricevuto in tutti i Parlamenti. 1558
Subito furono veduti gli effetti del ſuo valore e della ſua condotta. La preſa di Galais e di Guines, e l' eſpulſione intera degl' Ingleſi che avevano preſa la parte del marito della loro Regina, la preſa di Tionville, e il matrimonio del Delfino con Maria Stuarda di Scozia, nipote di queſto Duca, lo innalzarono al più alto grado di gloria. L' Inghilterra cambiò ancora una volta di ſituazione per la morte della Regina Maria. La fede di que' Popoli eſſendo tanto volubile, quanto l' è il lor naturale, la lor nuova Regina Eliſabetta ch' era Luterana gli riconduſſe ſenza ſforzo alla Religion Proteſtante. Allorchè la guerra era più acceſa tralla Francia e la Spagna, l' amor che produce per l' ordinario gli avvenimenti maggiori, fece delle due Corone la pace. Si convenne di dare Madama Eliſabetta di Francia a Filippo II. e Margherita Sorella di Arrigo al Duca di Savoja. Con queſto il Duca di Savoja fu riſtabilito in tutti i ſuoi Stati, e i Re ſi reſtituirono reciprocamente ciò, che per lo ſpazio di otto anni ſi avevano preſo l' uno coll' altro.

altro. Questo è quanto si appella il Trattato di Cateau Cambresis, che certamente fu in sommo disavantaggioso alla Francia; ma ella per lo meno ne trasse l'utilità di esserle restato Calais.

La dignità d'Imperadore unita a quella di Re di Spagna aveva fatta dare agli Ambasciadori di Carlo V. la precedenza sopra quella degli altri Principi d'Europa. Quello di Filippo volle conservare lo stesso posto in Venezia, ma il Noailes Vescovo di Dax Ambasciadore del Re Arrigo II. essendovisi opposto, e non avendo voluto nemmeno contentarsi de' temperamenti che potevano lasciare la pretesa indecisa, la Signoria fece un Decreto, col quale ordinò, che l'Ambasciadore di Francia avesse a precedere quello di Spagna secondo l'antico costume.

L'allegrezze che accompagnarono le nozze della figliuola e della sorella del Re Arrigo II. furono cambiate in mestizia dalla morte di questo Principe il quale avendo costretto il Conte di Montgommery a rompere contro di esso una lancia, restò ferito nell'occhio dal troncone di quella, colla quale il Conte lo colse. Il regno di Francesco II. suo Primogenito fu molto breve, e non passò nulladimeno senza gran turbolenze. Quelli della Casa di Guisa divenuti possenti, perchè la Regina era lor nipote, diedero a' Principi del sangue della gelosia, e li costrinsero a mettersi nel partito degli Ugonoti. Allora cominciarono le commozioni che sono state tanto funeste alla Francia. Anna del Borgo Consiglier Cherico nel Parlamento di Parigi, ed uno di coloro ch'erano stati arrestati sotto il Regno precedente, fu giustiziato. I Religionari spinti da
1560 tutte le parti, cospirano contro lo Stato, e vogliono impadronirsi di molte Città; ma il lor cieco furore va a romperssi in Amboese, e i Signori di Guisa danno ordini così buoni, che non riesce cosa alcuna a questi ribelli. Sopra di ciò è convocata l'Adunanza degli Stati in Orleans. Lodovico Principe di Condè vi è arrestato e condannato a perder la testa, ma la morte del Re lo libera, e cambiasi in un'istante degli affari l'aspet-

l'aſpetto. Mentre occorrevano queſte coſe, gli Spagnuoli fecero una ſpedizione contro Tripoli, ma furono riſpinti, e perdettero in quell' occaſione molta gente. Carlo IX. aveva poco più di dieci anni, quando ſuccedette a Franceſco II. 1561
ſuo fratello. La Regenza del Regno fu data a Catterina de' Medici Madre del Re, e furono fatte molte Adunanze per proccurare di dar rimedio a' mali dello Stato. In quella che fu tenuta a San Germano in Laja, preteſero i Cardinali avere il luogo innanzi a' Principi del Sangue, come lo avevano avuto molto ſovente in altre occaſioni: ma fu giudicato il contrario a favore de' Principi. Alcuni Cardinali ſi acchetarono a queſto giudizio; quelli di Turnon, di Lorena e di Guiſa non vollero cedere, e ſi ritirarono. Avrebbeſi voluto ricondurre gli Ugonotti all' unità della Chieſa colla forza delle ragioni piucchè con quella dell' armi. A queſto fine tentoſſi il Colloquio di Poiſſi, nel quale il Cardinal di Lorena e Teodoro di Baza fecero degli eloquentiſſimi diſcorſi, ma con tanto contraſto, che non ſi potè trarre alcun frutto da quella Conferenza. Frattanto il partito degli Ugonotti di giorno in giorno fortificavaſi. Biſognò lor per- 1562
mettere con un' Editto il predicare la lor credenza per tutto il Regno, eccettuatene le Città murate; e perchè ſi ſeppe, che prendevano delle miſure verſo i Principi di Alemagna per ottenerne del ſoccorſo, il Duca di Guiſa, e il Cardinal di Lorena ſuo fratello, andarono a Saverno a conferire col Duca di Vittemberga, e lo impedirono di dare la ſua protezione a queſti ribelli. Nel ritorno di queſto viaggio, il Duca di Guiſa paſſando per la piccola Città di Vaſſi, fu ſpettatore di una battaglia che fu fatta tra la gente del ſuo ſeguito ed alcuni Ugonotti co' quali s' erano poſti in diſcordia. Eſſendovi reſtato ferito il Duca da una ſaſſata nella guancia, allorchè proccurava di acchetare il diſordine, i ſuoi domeſtici ſpinſero gli Ugonotti con tanta furia, che ne uccifero quaſi ſeſſanta, e ne ferirono ducento. Queſta fu detta *l' Uccifione di Vaſſi*,

ed è ſtato il primo ſegno delle guerre civili, che per lo ſpazio di più di trent' anni diſolarono il Regno; Atteſo che il Principe di Condè eſſendoſi lamentato di quell' inſulto, e vedendo che non glien' era fatta ragione, e i ſuoi nemici erano padroni della perſona del Re, entrò in Orleans, dove il Dandelot Fratello dell' Ammiraglio di Coligny s' era impadronito di una Porta. Subito dopo gli Ugonotti s' impadronirono di un gran numero di Città in molte Provincie, e vi commiſero tante profanazioni e tanti omicidj, che per decreto del Parlamento fu ingionto d'ucciderli dappertutto, dove foſſero ritrovati, come gente arrabbiata e nemica di Dio, e degli Uomini. L'armi del Re ripigliarono quaſi tutte le Città e fra l' altre Rovano, dove Antonio di Borbone Re di Navarra fu ferito nella trincea. Queſto Principe eſſendoſi voluto far traſportare in Parigi in barca, morì in Andelis, e laſciò la ſua Corona ad Arrigo ſuo figliuolo, che poſcia fu Re di Francia. La guerra facevaſi ſeparatamente in ogni Provincia, e il Regno era tutto a fuoco. Tra coloro che ben ſervirono lo Stato, il Montluc ſi ſegnalò nella Guienna. Gli Ugonoti eſſendoſi poſti in campagna con un ſoccorſo conſiderabile di Soldati a cavallo e di Lanzi che avevano ottenuti dal Langravio d' Aſſia, furono ſeguiti davvicino e ſi venne finalmente alla battaglia di Dreux, nella quale il Principe di Condè e il Conteſtabile di Montmorency furono re-
1563 ciprocamente fatti prigioni, e tutto l'onor della quale reſtò al Duca di Guiſa che la guadagnò. Ma queſta fu l' ultima azione di una vita sì bella, atteſochè mentre queſto generoſo Principe era ſotto Orleans, da lui tenuto aſſediato, fu aſſaſſinato con una piſtoletta da un Gentiluomo Ugonoto nominato Giovanni Poltrot Merè, e ne morì dopo ſei giorni. Fu ſubito fatta la pace con gli Ugonoti ſecondo il conſiglio ch' egli ſteſſo ne diede, e con un' Editto che reſtrigneva un poco quello ch' era lor ſtato dato un' anno prima, fu lor conceſſa una piena libertà di coſcienza. Si riacquiſtò l' Auro di Grazia che avevano dato in pote-

pótere alla Regina Eliſabetta, e l'eſſer uſcito in quel tempo il Re di tutela terminò di rimetter la calma nel Regno. Tuttavia la licenza delle guerre avendo laſciato qualche reſiduo di agitazione nelle Provincie, alcuni Signori di Linguadocca, nel numero de' quali erano i Cardinali di Armagnac e Strozzi, fecero una Lega fra loro per la diſeſa dell'antica Religione contro i nuovi Settarj, che fu parimente confermata da un Decreto del Parlamento di Toloſa; e da queſta Lega, e da molt' altre che in altri luoghi furono fatte a ſua immitazione, s'è poi formata la gran Lega che ha ſervito di riparo contro l'Ereſia, ed ha mantenuto lo Stato nella purità della Fede. I Mori ſoccorſi da' Turchi fecero un grande ſforzo per impadronirſi di Oran piazza Spagnuola in Africa, ma furono battuti. Il Concilio di Trento dopo varie interruzioni fu finalmente terminato con felicità ſotto il Papa Pio IV. e queſta gran luce diſſipò le tenebre dell'errore, che coprivano di già la faccia della Terra. L'Imperador Ferdinando morì, e laſciò l'Imperio a Maſſimiliano II. ſuo figliuolo. Gli 1564
Spagnuoli non potevano riſolverſi a cedere il poſto alla Francia. I lor Ambaſciadori avevano trovati molti ſpedienti tanto in tempo del Concilio, quanto dopo, per non ſtar aſſiſi ſotto l'Ambaſciador Franceſe; ma la coſtanza di Arrigo Clutin d'Oyſel gli obbligò a cedere, e il primo luogo fu aggiudicato a queſto Miniſtro da una deciſione ſolenne del Papa pio IV.

Nello ſteſſo tempo San Filippo Neri gettò in Roma i fondamenti della Congregazione de' Sacerdoti dell'Oratorio.

Solimano II. giunto ad un'eſtrema vecchiezza volle ſegnalare il fine della ſua vita e del ſuo regno con qualche memorabile impreſa. Fece aſſediare l'Iſola di Malta, ma vi perdette buona parte della ſua Armata, e fu coſtretto il rima- 1565
nente a levare l'aſſedio. L'anno ſeguente s'impadronì dell'Iſola di Scio, ch'era poſſeduta da' 1566
Giuſtiniani Famiglia Genoveſe, e morì di Apoplesia ſotto Ziget Città d'Ungheria che nondi-

meno fu espugnata dalle sue truppe. Selim II. suo figliuolo gli fu Successore. Un' anno prima
1567 gli Spagnuoli avevano scoperte dell' Isole dalla parte più Occidentale dell' Asia, di là dalla China, alle quali diedero il nome di Filippine a cagione di una troppo gran rigidezza, nella quale aveva forse tanta parte la Politica, quanta la Religione, perdette una parte dell' eredità de' suoi Antenati, ed a questo tempo si riferisce il
1566 principio delle guerre civili de' Paesi-Bassi, che non vollero mai soggettarsi al giogo dell' Inquisizione, che si tentò loro d' imporre. Il Duca d' Alba fu inviato in Fiandra con un' esercito. I Religionarj di Francia essendosi posti in armi ricominciarono la guerra, e frall' altre Città, delle quali si reser padroni, s' impadronirono della Rocella. Osarono ancora d' intraprendere a ru-
1567 bare la Corte ch' era in Monceaux, ed il Re non essendosi trovato sicuro in Meaux, dove dapprincipio erasi ritirato, fu costretto di salvarsi di notte tempo in Parigi, dove non giunse che dopo aver evitato un' attacco, che fecero nel cammino ad una parte della sua scorta. La lor audacia giunse persino a venire a minacciare altieramente Parigi e l'esercito reale, bench' eglino non fossero che un bracco di gente: e si può dire, che non ostante la perdita che fecero nella battaglia di S. Dionigi, ebbero tutto l' onore della giornata, nella quale il Contestabile di Montmorency fu ferito a morte; e per essi era lo stesso l' essere vittoriosi, che il non essere interamente sconfitti. Dopo ch' ebbero ricevuto un soccorso considerabile d' Alemagna che lor fu condotto da Giovanni Casimiro Principe Palatino, posero l' assedio a Sciares; ma nel tempo di quest' assedio si fece la pace, e lor fu dato un' Editto simile a quello che cinque anni prima era lor stato concesso. Eglino eran convenuti per mezzo del trattato, di rimettere in mano del Re le Città che tenevano; nulladimeno la Rocella ricusò di ubbidire, e fu come il covile, nel quale il mostro dell' Eresia di tempo in tempo perseguitato, ma non affatto abbattu-

to,

to, ritiroſſi per lo ſpazio di ſeſſant' anni. Il Duca d'Alba terminò di perdere nella Fiandra il tutto colla ſua orgogliosa ſeverità. Fece fabbricar delle Cittadelle nelle Città principali, e fece decapitare i Conti d' Agmont e d' Hom. Dall' altro canto il Re di Spagna tanto per motivi di gelosia, quanto per ragion di Stato, fece ſtrozzare il Principe Carlo ſuo unico figliuolo, e poco dopo morì la Regina Iſabella ſua Spoſa e il frutto inſieme di cui era incinta. La pace ch' era ſtata fatta in Francia con gli Ugonoti, fu quaſi ſubito rotta. Si tentò di arreſtare il Principe di Condè e l' Ammiraglio di Coligny, ma eglino ſi ritirarono nella Rocella, dove da tutte le parti portaronſi gli altri Capi del partito. Giovanna d' Albret Regina di Navarra vi giunſe parimente inſieme co' ſuoi due figliuoli, e vi condusſe un ſoccorſo di quattrocento Uomini, così la guerra ricominciò con maggior furore di prima. Il Re aveva dato il comando de' ſuoi Eſerciti a ſuo fratello il Duca d' Angiò. Queſto giovane Principe cominciò dal vincere due battaglie, e col prendere una Città. Il Principe di Condè eſſendo ſta- 1569
to fatto prigione nella battaglia di Jarnac, ritrovato affiſo appiè di una fratta, perchè aveva rotta una gamba da un calcio di Cavallo, fu ucciſo a ſangue freddo da Monteſquiou Capitano delle Guardie del Duca, che gli andò dietro per far queſto colpo. L' eſercito nemico quaſi interamente disfatto dopo la ſeconda battaglia data vicino a Monconlour, non aveva altri che l' Ammiraglio per capo; il Parlamento poſe la taglia ſopra la ſua teſta; ed avendolo condannato a morte col Vice Signore di Siartres e col Conte di Montgommey, fece giuſtiziare di tutti e tre le Statue. Ma nè queſte perdite, nè queſte preſcrizioni po- 1570
terono abbattere il coraggio degli Ugonoti, e ſi reſero tanto formidabili, che poterono ottenere una pace ancor più glorioſa per eſſi dell' altre precedenti: atteſochè non ſolo fu lor permeſſo l' eſercizio della lor Religione ne' Sobborghi di due Città in ogni Provincia, ma fu là lor aperto l'ingreſſo a tutte le Cariche, e fu dato loro per

pegni

pegni di ſicurezza la Città della Rocella, di Montauban, di Cognac e della Sciarité. I Mori di Spagna da tre anni ſi erano ribellati, e ſi avevano fatti l'uno dopo l'altro due Re, ma furono interamente domati, e il Duca d'Arcos terminò queſta guerra. Il Re Filippo poco fortunato ne' ſuoi primi matrimonj, ſposò in quarto Voto N. figliuola di ſua Sorella e dell'Imperadore Maſſimiliano II. della qual' ebbe poſcia un figliuolo che gli fu Succeſſore. Trovaſi allora l'iſtituzione de' Fratelli della Carità. Il Beato Giovanni di Dio, nato nella Dioceſi di Evona in Portogallo, Uomo ſemplice e ſenza lettere, ma ardente di un zelo caritativo di aſſiſtere i poveri infermi, cominciò queſta Congregazione in Iſpagna. Andava egli per le ſtrade e per le caſe, eſortando i Criſtiani a far la limoſina, e coll'aver ſovente queſte parole in bocca: *Fate bene, Fratelli miei, ſino che ne avete il tempo*. Paolo V. la cambiò nel principio dell'ultimo Secolo in un' Ordine Religioſo. Intanto il Turco, nemico perpetuo del nome Criſtiano, poſe in Mare una formidabile Armata, e ſi rivolſe contro l'Iſola di Cipro ch'era de' Veneziani. In queſt' anno preſe
1571 Nicoſia, e l'anno ſeguente Famagoſta capitale di quell' Iſola. Il Baſsà Muſtafà che ne faceva la conquiſta in nome di Selim II. irritato per la troppo gran reſiſtenza del Bragadino, che aveva ſoſtenuto l'aſſedio di Famagoſta con un' incredibil valore, e come barbaro violando la fede che gli aveva data, lo fece ſcorticar vivo. Il Papa Pio V. ben fece quanto potè per impedire una perdita tanto funeſta alla Criſtianità, e conchiuſe una Lega col Re di Spagna e colla Repubblica di Venezia, ma ſi perdè Famagoſta. Tuttavolta l'Armata de' Collegati non laſciò di metterſi in Mare, ed avendo incontrata quella de' Turchi nel Golfo di Corinto vicino a Lepanto, riportò contro queſt' Infedeli la più ſegnalata vittoria onde mai s'abbia udito parlare; ma la cattiva intelligenza de' Capi fu la cagione che non ſe ne traſſe alcun frutto. Il Papa avendo ricevuta la nuova di quell' avvenimento glorioſo, attribuen-

tribuendolo all'interceſſione della Santa Vergine, iſtituì a ſuo nome la Solennità del Roſario, e volle che ſi aggiugneſſe alle ſue Litanie, *Auxilium Chriſtianorum*. Queſto è il Pontefice che ha conceſſo al Duca di Firenze la qualità di Gran Duca di Toſcana. Avevaſi nella Francia un terribil diſegno contro gli Ugonoti. Per addormentarli fu propoſto il Matrimonio di Margherita ſorella del Re, col Re di Navarra. Per queſto era neceſſario avere una diſpenſa di Roma, e non avevaſi potuta ottenere dal Papa Pio V. ma Gre- 1527
gorio XIII. ſuo Succeſſore la conceſſe, ed il matrimonio fu celebrato. La morte dell' Ammiraglio di Chatillon, e di tant'altri nel giorno di S. Bartolomeo che ſeguì davvicino, laſciò una memoria che non potrà mai eſſere cancellata da' Secoli avvenire. Irritati gli Ugonoti minacciarono un'altra volta il Regno. Fu creduto eſſer neceſſario l'andare ad eſpugnarli perfino nella loro più forte trincea, e il Fratello del Re aſſediò la 1573
Rocella; ma eglino ſi difeſero, e queſto Principe fu obbligato dalla neceſſità a levar l'aſſedio, per andare a prendere il poſſeſſo della Corona di Pollonia, che gli Ambaſciadori Pollacchi gli vennero ad offerire. Così fu rilaſciato a favore degli Ugonoti un' Editto di pacificazione che lor concedeva la libertà di coſcienza, ma non l'eſercizio pubblico della lor Religione, ſolo conceſſo alle Città della Rocella, di Nimes, e di Montauban. Appena il Re di Pollonia dimorò quattro meſi ne' ſuoi Stati, che Carlo IX. morì, laſciando una figliuola che ſopravviſſe ad eſſo lui ancora quattr'anni. Il Re Arrigo III. ricevuta 1574
la nuova della morte di ſuo Fratello ſi rubò alla Pollonia, e venne a prendere il poſſeſſo della Corona di Francia; nuovo eſempio della Legge Salica. Allorch'era in Avignone per oppoſi agli Ugonoti ch'avevano ripigliate l'armi, occorſe la morte del Cardinal di Lorena, della quale variamente parloſſi. In quel tempo Filippo II. Re di Spagna, ricevette una gran ſconfitta nell' Africa. Aveva egli mandata un'Armata, per riſtabilire un Re di Tuniſi che era ſtato depoſto

da

da Turchi, ma provò una sorte tutta contraria a quella che aveva avuta suo Padre, allorchè armò per un simil disegno; attesochè i Turchi restarono Padroni di Tunisi, e gli tolsero la Goletta. Fu questa l'ultima impresa del Regno di Selim II. che lasciò per la sua morte l'Imperio Ottomano ad Amurat III. suo Figliuolo. Quan-
1575 do i Pollacchi ebbero perduta la speranza di far ritornare ad essi il Re Arrigo, procedettero ad una nuova Elezione. Le voci furono divise fra l'Imperador Massimiliano e Sigismondo Batori Principe di Transilvania. Questi piucchè il suo rival diligente accorse prontamente in Pollonia, ed avendo sposata la Principessa Anna Sorella del Re defonto, si rese possessore del Trono, nel quale restò confermato per la morte dell'Imperadore che sopraggiunse l'anno seguente. La guerra civile era riaccesa nella Francia e desolava tutte le Provincie. Nel Delfinato Francesco di Bonna Lesdigueres, semplice Gentiluomo, succedette a Montbrun Capo del partito Ugonoto, e cominciò a rendere illustre il suo nome. Ma quello che pose in pericolo lo Stato, fu l'evasione di Francesco Duca di Alenzon Fratello del Re, al quale si unirono i Politici che facevano un terzo partito nel Regno. Furono nulladimeno in una occasione battuti, perchè mentre il Torè l'uno de' Fratelli del Maresciallo di Montmorency conduceva 2000. Soldati a Cavallo e 500. Fanti al Duca di Alenzon ch'erano in Berry, il Duca di Guisa Governator di Sciampagna gli ruppe vicino a Castel Teodorico, ed ivi restò ferito da un'archibugiata nella guancia, per
1576 la quale gli restò in tutta la sua vita un contrassegno, che lo fece soprannomare lo Sfregiato. Una tregua che allor fu fatta diede al Re il tempo di riaversi, ma un'altra evasione del Re di Navarra, e l'unione del Principe di Condè che giunse dall'Alemagna, con Casimiro ed un'esercito, posero in istato peggiore le cose di quello in cui erano prima. Bisognò comperare ad ogni prezzo da essi la pace. Fu permesso agli Ugonoti l'esercizio della lor Religione per tutto

il

il Regno, e fu detto che per l'avvenire ella sarebbe detta la Religione Pretesa Riformata, furono dati loro de' Cimiterj per seppellire i lor morti; e fra gli altri quello della Trinità in Parigi: furono ad essi concesse delle Camere dimezzate ad ogni Parlamento, e molte Città per piazze di sicurezza. Furono dati al Duca di Alenzon per accrescimento di appanaggio i Paesi di Berry, di Turena, e di Angiò, col diritto di nominarvi a' Benefizj Consistoriali, come suo fratello Arrigo lo aveva avuto nel tempo di Carlo IX. e centomila scudi di pensione, al Principe di Condè il godimento effettivo del Governo di Picardia, di cui aveva di già il titolo, e a Casimiro delle somme immense di danajo, per lo pagamento delle quali bisognò ottenere un consenso del Papa Gregorio XIII. per alienare fino a 50000. lire di rendita dal dominio Ecclesiastico. Pietro di Condy Vescovo di Parigi che a questo fu inviato a Roma, ne riportò una Bolla che fu accettata dal Parlamento. Rodolfo II. succedette a suo Padre Massimiliano, e prese le redini dell' Imperio d' Alemagna. La pace che avevasi fatta in Francia con gli Ugonoti non fu di molta durata. La gelosia che i Cattolici n' ebbero, terminò di unirli più strettamente per la difesa dell' antica Religione; e di molte Leghe particolari che s' erano fatte, come abbiam detto, si formò una Lega Generale che cagionò dei terribili movimenti nel Regno. Il Re medesimo nel timore che le fosse assegnato altro Capo che lui, fu obbligato a sottoscriverla nel tempo in cui si tennero gli Stati in Blois: e la fece sottoscrivere a tutti i Grandi. Così l'editto di pacificazione fu rivocato. Gli Ugonoti sono battuti sul mare ed in terra. 1577
Prendesi ad essi la Sciarité sulla Loira, Issoire in Avvergna, e si obbliga capitolare la stessa Rocella. Finalmente formasi contro di essi un' Editto che ristrigne l'esercizio della lor Religione, e l'allontana dieci leghe da Parigi. Frattanto la guerra era più accesa che mai ne' Paesi Bassi. Da dodici anni il Re di Spagna vi aveva inviati tre Governatori che tennero varie condotte

dotte, ma non poterono mai mettere in pace quelle Provincie troppo gelose della lor libertà. In quest' anno elleno si gettarono nelle braccia
1578 del Duca d' Angiò (così nomineremo il Duca di Alenzon) e promisero che se avessero accettato altro Signore che il Re di Spagna, non avrebbono accettato che questo Duca. Tuttavolta D. Giovanni d' Austria, che n' era allora Governatore, avrebbe lor dato che fare, se una morte sospetta e precipitata non avesse terminati i suoi giorni. Un' altra catastrofe diede una gran scossa a tutta l' Europa. D. Sebastiano Re di Portogallo avendo intrapreso mal a proposito una guerra contro i Mori d' Africa, vi perì con tutta la sua Armata. Era costui Principe nipote di D. Giovanni III. ch' era figliuolo di Emanuele, e non aveva moglie. Il Cardinal Arrigo suo Avo, quasi settuagenario, gli succedette, e tenne per qualche tempo sospese le tempeste ch' eran sul punto di far lo scoppio. Il Re Arrigo III. volendo conservar la memoria di un giorno che gli aveva portato due Corone, istituì l' Ordine dello Spirito Santo, perchè gli erano venute amendue, benchè in varj tempi, nel giorno della Pentecoste. La Francia era incessantemente agitata da nuove turbolenze. La Regina Margherita offesa in estremo dai disprezzi di suo fratello, e dagli avvisi ch' egli dava al Re suo marito contro la sua condotta, ri-
1580 svegliò la fazione degli Ugonoti, e fece loro ripigliar l' armi; ma dappertutto ebbero la peggio, e furono troppo felici per accettar la pace che loro fu offerita. I Paesi Bassi presero da vero la risoluzione di sottrarsi al dominio del Re di Spagna, e l' anno seguente in un' Adunanza all' Aja lo dichiararono decaduto dalla Sovranità di quelle Provincie. Mandaro dei Deputati al Duca di Angiò ch' era a Plessis-le-Tours, e fecero un trattato con esso lui, col quale lo riconoscevano per loro Signore. Il Cardinal Arrigo morì, e per troppi averne si vide Portogallo senza Padrone. I Rami della Posterità di Emanuele facevano quel concorso, ma fra gli altri v'eran tre Principi che avevano più diritto a quella Corona. D. Antonio

Prio-

Priore di Crato, figliuolo di Lodovico primo tra' figliuoli d' Emanuelle dopo D. Giovanni III. Catterina moglie di Giovanni Duca di Braganza e figliuola di Odoardo altro figliuolo, e Filippo II. Re di Spagna figliuolo d' Iſabella, ch' era parimente figliuola di Emanuele. Filippo opponeva a D. Antonio ch' ei foſſe Baſtardo, ed a Catterina ch' eſſendo con eſſa lei in grado pari, le doveva eſſere antepoſto, per eſſer maſchio. Il Duca di Braganza ſi aggiuſtò con Filippo, ma D. Antonio dai Popoli fu acclamato Re. Il Re di Spagna avendo tuttavia inviato in quel paeſe il Duca di Alba con un eſercito, ſi reſe Padrone del Regno, e fece fuggire D. Antonio che ſi ricovrò prima in Ollanda e poſcia in Francia. Pareva che la fortuna voleſſe colmare de' ſuoi favori il Duca d'Angiò. Queſto Principe dopo di aver ſoccorſo Cambray ch' era aſſediato da Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, paſsò in Inghilterra, e i progetti del ſuo matrimonio colla Regina Eliſabetta furono tanto avanzati, che quella Regina gli diede per pegno della ſua fede un' anello. Di là ritornò in Fiandra, dove fu coronato Duca del Brabante in Anverſa e Conte di Fiandra in Gand. La Francia che aveva data la ſua protezione a D. Antonio, gli ſomminiſtrò dei Vaſcelli per ajutarlo a conſervare l' Iſole Azorie, e per eſpugnare quella di S. Michele ch' era la ſola che ſtette per lo Re Filippo; ma la perdita di una battaglia navale terminò di torgli ciò che poſſedeva, e fu obbligato di rinunziare per ſempre alla ſperanza di ricovrare la Corona di Portogallo. L' errore nel computo della durata del corſo del Sole aveva cagionata una ſtrana confuſione ne' tempi, che poi ſarebbeſi ancora molto accreſciuta, perch' eraſi fiſſato l' anno a 365. giorni e ſei ore, e in quattr' anni mancavano 45. minuti acciò così foſſe. Il Papa Gregorio XIII. avendo raunati i più famoſi Aſtronomi del ſuo tempo per rimediare a queſto diſordine, fu determinato di togliere dieci giorni da quell' anno, ed in avvenire di quattro in quattro Secoli ſopprimere il Biſeſto dell' ultimo di ognuna delle tre prime centinaja d' anni, co- 1581 1582
min-

minciando queſta ſoppreſſione nell'anno 1700. Rigettarono i Principi Proteſtanti queſto Regolamento per eſſer ſtato fatta da un Papa, come ſe foſſe permeſſo ad alcun' Uomo ragionevole il non ricevere la ragione da qualunque parte ella venga. Il Duca d' Angiò per riſtabilire il ſuo Dominio in Fiandra, e ſottrarſi alla dipendenza in cui era,
1583 intrapreſe d' impadronirſi di molte Città in un medeſimo giorno, e frall' altre di quella di Anverſa; ma il colpo gli andò fallito, e fu coſtretto di abbandonare il paeſe. Queſto Principe deſtinato a tante Corone non ne godette pur d'una, e morì l' anno ſeguente nel Caſtello Teodorico.
Frattanto gli affari de' Paeſi-Baſſi erano in una
1584 grande agitazione. Il Duca di Parma che n'era il Governatore vi ſi acquiſtò una gloria immortale colla rapidità delle ſue conquiſte, e riduſſe molte Città all' ubbidienza Spagnuola. In queſto mentre Guglielmo di Naſſau Principe di Orange fu aſſaſſinato, gli Stati furono ridotti a nominare per lor Capitan Generale il Principe Maurizio ſuo figliuolo in età di ſoli diciott' anni. La morte del Fratello del Re riſvegliò le fazioni in Francia, o piuttoſto ne ſuſcitò di nuove. Conoſcevaſi, che il Re non poteva aver figliuoli a cagione di una debolezza a lui ſopraggiunta. La Regina madre ben avrebbe voluto chiamar alla Corona i Figliuoli della Ducheſſa di Lorena ſua figliuola, non oſtante la Legge Salica, e faceva intendere al Re (contro le loro maſſime) che i Principi della linea maſcolina non erano quaſi ſuoi parenti, tanti erano lontani. Dall' altra parte quelli della Famiglia di Guiſa avrebbono voluto piuttoſto la Corona per loro ſteſſi, che per li Primogeniti della loro Caſa. A queſt' oggetto ſi ſervirono del Cardinal di Borbon per opporlo nello ſteſſo tempo alla Regina madre al Re di Navarra ch' era il legittimo erede. Il Re che conoſceva il lor diſegno, trovò eſſergli conveniente l'unirſi col Re di Navarra; ma perchè la Religione Pretеſa Riformata era un' oſtacolo all'ingrandimento di quel Principe, gli mandò il Duca di Epernon

non per proccurar di risolverlo a lasciarla. Sulla fama dell'unione del Re col Re di Navarra la Lega prende vigore, i predicatori esclamano ne' Pulpiti ch'è in pericolo la Religione. Il Re di Spagna, che aveva di già molte volte sollecitati quelli della Famiglia di Guisa di cercare ogni mezzo per impedire, che il Re soccorresse i Ribelli de' Paesi Bassi, sopra di ciò, e finalmente si fece con esso lui un trattato, col quale si obbligò di somministrare del danajo per far cader la 1485
Corona al Cardinal di Borbone, e per escluderne i Principi Ugonoti e i ricaduti nell' Eresia. Nello stesso tempo gli Stati de' Paesi-Bassi inviarono dei deputati al Re per supplicarlo di accettarli per suoi sudditi. Subito si fanno operare quelli di Guisa; eglino s'impadroniscono di molte Città a nome della Lega; il Papa Sisto V. di nuovo pervenuto al Pontificato dichiara il Re di Navarra e il Principe di Condè incapaci di succedere alla Corona. Il Re che vede a fuoco il suo Regno, offerisce alla Lega tutto ciò che dimanda, cioè a dire, delle piazze di sicurezza ed un' Editto contro i Religionari. I Principi dal canto loro si mettono in difesa. Il Re sotto mano favorisce gli Ugonoti per servirsene contro quelli di Guisa, e si rende odioso. Filippo per ricompensare i servigi del Duca di Parma, gli fece restituire Piacenza, della quale Carlo quinto s'era impadronito dopo la morte di Pietro Lodovico Farnese, come abbiamo veduto. Questo Duca coronò le sue belle imprese in Fiandra colla presa 1586
d'Anversa dopo un'anno di assedio e dopo una straordinaria resistenza. La Congregazione de'Fullensi prese allora l'origine nell' Abazia di questo nome nella Diocesi di Rieux sei leghe distante da Volosa. Ebbe per Autore Giovanni della Barriera, ch'essendo Abate Comendatario di quel 1587
luogo, vi aveva preso l'abito di Monaco. Il Re Arrigo III. gli fondò un Convento in Parigi nel Sobborgo S. Onorato a canto al Giardino delle Fornaci, e l'anno seguente codesto Abate vi condusse sessanta de' suoi Religiosi. Una sanguinosa Tragedia comparve sul teatro del Mondo:

Elisa-

Elisabetta Regina d' Inghilterra, sopra sospetti di cospirazione, fece decapitare Maria Stuard Regina di Scozia sua Cugina, vedova in prime nozze di Francesco II. Re di Francia, ed in seconde di Arrigo Stuard Duca di Lenox dopo di averla tenuta per lo spazio di diciott' anni prigione. L' Imperador Rodolfo guerreggiando contro i Pollacchi, l' Arciduca Massimiliano suo fratello pose l' assedio a Cracovia, ma fu costretto di levarlo dopo di esser restato sconfitto, ed in una seconda battaglia che fu data l' anno seguente, fu fatto prigione dallo Zamoski Generale delle truppe Pollacche. In Francia si divise la sorte dell' armi. Il Re di Navarra guadagnò la battaglia di Coutras contro il Duca di Giojosa, il quale voleva impedire ad esso l' unirsi alle truppe che i Principi Protestanti di Alemagna avevano inviate in soccorso de' Religionarj; ma i Soldati a Cavallo che ne facevano la miglior parte, furono sconfitti ad Anneau in Beausse dal Duca di
1588 Guisa. Fu seguita questa perdita de' Protestanti da quella del Principe di Condè, che morì in S. Giovanni d' Angely avvelenato da' suoi domestici. I Giudici di quel luogo fecero il processo a Carlotta Catterina della Trimoglie sua vedova, pretendendo che ella fosse complice di quella morte; ed ella ne averebbe perduta la vita, se non si fosse trovata incinta di un Principe sei mesi dopo da lei partorito. Tutta volta ella fu giustificata nel Parlamento di Parigi sotto il regno seguente. Le nuvole che da molt' anni avevano turbata la serenità dello Stato, scoppiarono finalmente in fulmini, e schiacciarono le teste più eminenti. Il Re volle trar ragioni dei *Sedici*, così nominati, perch' erano Capi di sedici Quartieri, de' quali era composta la Città di Parigi. Questi chiamarono in lor soccorso il Duca di Guisa ch' era in Soissons. Giugne il Duca in Parigi fralle acclamazioni del popolo; il Re che non si trova sicuro fa entrar di notte tempo nella Città delle truppe. Il giorno seguente queste truppe sono rispinte, e fannosi delle barricate di strada in strada. Il Re se ne fugge a Sciartres,

tres, e subito si riconcilia colla Lega, a favor della quale fa un' Editto con cui giura di non far mai nè pace, nè tregua con gli Ugonoti, e comanda a' suoi sudditi di giurar parimente, che dopo la di lui morte non riconoscerebbono per Re alcun Principe Eretico. Questa riconciliazione fu in parte l'effetto del terrore che gli diede la flotta di Spagna, la più formidabile che fosse comparsa da molto tempo, ed era destinata alla conquista dell' Inghilterra; ma i venti e la tempesta che la fecero perire ristabilirono la calma nell' animo suo, e gli diedero un poco di coraggio. In tempo delle turbolenze della Francia, Carlo Emanuele Duca di Savoja, il quale credette che il Regno fosse per ismembrarsi: s'impossessò del Marchesato di Saluzzo, ch' era ad esso lui convenevole. Il Re cadde di nuovo in maggiori inquietudini di prima. Alle volte trovavasi tanto disgustato del governo ch' era tentato a rinunziarvi; ma al fine la sua debolezza cambiossi in furore, e mentre gli stati erano raunati in Blois, vi fece uccidere il Duca di Guisa, e il Cardinal suo Fratello. La Regina Madre non sopravvisse un gran tempo a quest' azione, e gliene fece vedere le conseguenze. In fatti, dacchè 1589
ne fu sparsa la nuova, si ribellarono le principali Città del Re, la Sorbona ancora fece un Decreto il quale esprimeva: *Che i Francesi erano sciolti dal giuramento di fedeltà, e dal debito dell' ubbidienza verso Arrigo di Valois, e potevano con sicurezza di coscienza prender l'armi contro di lui.* V' erano de' Sudditi nel Parlamento di Parigi ch' erano in favore del Re. Il Bussy Cherico altre volte Scherimitore, ed allora Procuratore nel Parlamento, entrò nella Gran Camera, e vi fece leggere una Lista di coloro, che diceva aver ordine di arrestare. Nominati Achille d' Harlay Primo Presidente, e dieci o dodici altri, s' alzò tutt' il rimanente della Compagnia, e generosamente seguilli alla Bastiglia. Tuttavia alcuni giorni dopo ne fu rilasciata una buona parte, che si consacrò alla Lega. Il Duca di Mayenne era in Borgogna. Dopo d' essersi assicurato di quella

Pro-

Provincia, venne in Parigi, e vi fu creato *Luogotenente Generale dello Stato della Corona di Francia*. Non si può esprimere la confusione ch' era allora in quello Stato. Il Re aveva trasferito il Parlamento a Turs, ma un' altro ve n' era in Parigi, e quasi il tutto era duplicato nel Regno. La Lega fece fare nuovi Sigilli, de' quali sull' una delle parti v' erano come per l' ordinario tre Gigli, e sull' altra un Trono vuoto con queste parole: *Il Sigillo del Regno di Francia*. Il Re non trovandosi a sufficienza forte per resistere a codesto torrente, fu obbligato a chiamare il Re di Navarra in suo soccorso. Subito il Papa Sisto V. fulmina una Scomunica contro di lui, e allorch' era per addormentarsi in Turs, portò pericolo di esser sorpreso dal Duca di Mayenne. I due Re assediarono Parigi, e quella gran Città cominciava a disperare di sua salute, quando un Domenicano nominato Jacopo Clemente intraprese di uccidere il Re Arrigo III. a S. Clodoveo. Questo detestabile Parricida salvò Parigi. Arrigo IV. legittimo erede della Corona, essendosi ritirato in Normandia per raccogliervi alcune truppe ch' egli aspettava dalla Regina d' Inghilterra, vi fu seguito dall' esercito della Lega, ed essendo stato rinchiuso in Arquens vicino a Dieppe, corse rischio di effervi preso, ma di là lo trasse il suo gran coraggio; e questo Principe avendo ricevuto un soccorso di 4000. Inglesi si trovò in istato di andar ad espugnare i sobborghi di Parigi, dove sarebbe entrato, se il suo cannone fosse giunto a tempo per rompere le porte della Città. Essendo in questa situazione le cose, il Papa Sisto V. spedì in Francia un Legato. Il Duca di Mayenne temendo che questo Prelato non rompesse le misure, che aveva prese per regnare sotto il nome del Cardinal di Borbone, lo affrettò di farlo acclamar Re, e da quel punto la Giustizia, la moneta e tutti gli Atti publici furono fatti a nome del Cardinale che si chiamò Carlo X. ma questo fantasma non durò gran tempo. Il Re Arrigo IV. avendo sconfitto l' esercito della
1590 Lega nella giornata di Yvry, andò ad assediare Pari-

Parigi, e il Cardinale ch' era prigione nel Caſtello di Fontenay nel Poitù, morì carcerato cinque o ſei meſi dopo la ſua eſaltazione. Tutto ciò che la fame può cagionare di più funeſto in una Città aſſediata, provoſſi in Parigi. Una infinità di gente vedendoſi vicina a ſpirare portavaſi alle porte delle Chieſe per aver la conſolazione di morire, per dir così, appiè degli altari. Il Duca di Parma aveva ricevuto l'ordine dal Re di Spagna di andare a liberar quella Città, ma queſto Generale ſempre differiva, perchè temeva che nella ſua lontananza il Principe Maurizio gli rapiſſe alcuna delle ſue conquiſte. Finalmente coſtretto da comandi più eſpreſſi partì, e avendo facilitato il traſporto de' viveri a Parigi colla preſa di Lagny, obbligò il Re di levar l'aſſedio, e ſe ne ritornò ne' Paeſi-Baſſi. Il Papa Siſto V. cominciava a riaverſi dall' oppinione vantaggioſa che aveva avuta della Lega, e dalle ſue cattive prevenzioni contro Arrigo IV. quando morì. Gregorio XIV. ſuo ſucceſſore per favorire il Re di Spagna che aſpirava alla Corona di Francia, e di cui era nato Suddito, mandò delle Bolle colle quali rinnovava le Scomuniche fulminate contro Arrigo; lo dichiarò decaduto da' ſuoi Regni, Terre, e Signorie, e vietò a' Popoli il riconoſcerlo. Il Parlamento di Turs condannò quelle Bolle come ſcandaloſe e contrarie a' ſanti Decreti e ai Diritti della Chieſa Gallicana, e dichiarò Gregorio nemico della pace e dell' union della Chieſa; nemico del Re e dello Stato, aderente alla congiura di Spagna, fautor de' Ribelli, e del reo del Parricidio del Re Arrigo III. Per lo contrario quello di Parigi pronunziò che queſto Decreto era nullo e di niun' effetto, emanato da gente ſenza podeſtà, ſciſmatica, eretica, nemica di Dio, e diſtruggitrice della ſua Chieſa; comandò che nell' Audienza ſeguente foſſe lacerato, e ne foſſero arſi i frammenti ſulla Tavola di Marmo per mano del Boja. Il Re dal ſuo canto per conciliarſi l'affetto e la confidenza degli Ugonoti de' quali aveva biſogno, conceſſe loro un' Editto col quale rivocava tutti quelli 1591

erano usciti contro di essi, e le sentenze ch' eran seguite, e rimetteva in vigore tutti gli Editti di pacificazione.

Il Sultano Amurat aveva guerreggiato contro i Persiani. Non ebbe appena fatta la pace, che rivolse le sue armi contro l' Imperador Rodolfo.

Il Duca di Savoja faceva la guerra in Provenza, e proccurava col favor della Religione di rendersi padrone di quella bella parte del Regno di Francia, ma v' ebbe de' pessimi successi, ed oltre di ciò aveva avute alle sue porte nella persona di Lesdiguieres un formidabilissimo nemico. In que' tempi infelici ne' quali la licenza era superiore alle Leggi, occorse in Parigi, che i Sedeci per certo disgusto ch' ebbero dal Parlamento, e per vendicare le lor differenze particolari, arrestarono il Presidente Brisson, il Larcher ed il Tardif, l' uno Consigliere della Corte, l' altro del Castelletto, e dopo di averli fatti strozzare in prigione, esposero per lo spazio di un giorno i loro corpi nella piazza di Greve. Quest' azione cagionò tant' orrore a tutti, che fu scritto al Duca di Mayenne ch' era in Laon, per supplicarlo di ritornare a Parigi con tutta celerità, e di provvedere alla pubblica sicurezza. Il Duca essendo di ritorno cominciò dal farsi riconsignare da Bastiglia ch' era in potere di Bussy il Cherico, e poscia stese egli stesso una sentenza di morte contro nove de' più fazioni. Non si potè arrestarne che quattro, i quali subito furono impiccati. Il Bussy il Cherico fuggì a Bruxelles, dove fu veduto per gran tempo dopo con una grossa corona al collo, e dando lustro alle gran cose
1592 che aveva eseguite con un silenzio tutto misterioso. Il Re avendo assediato Rovrano, il Duca di Parma gli fece parimente levar l' assedio, e nel punto stesso prese Caudebec, dove restò ferito. Il talento di questo Capitano gli somministrò una invenzione per ritirarsi senza perdita ne' Paesi-Bassi, ne' quali il Principe Maurizio gliene aveva cagionate abbastanza colla presa di molte Città nel tempo dei due viaggi che aveva fatti in Francia. Preparava nulladimeno a ritornarvi,

vi, quando la morte l'arrestò in Arras, e pose fine alle sue glorioſe fatiche. Il Re non istava ozioso. Nell'assedio di Epernay il Maresciallo di Biron, il migliore de' suoi Generali per una cannonata perdette la testa. Gli Spagnuoli non trovarono negli stati del Regno, che furono adu- 1593
nati in Parigi, le disposizioni che avrebbono desiderate per far eleggere la loro Infanta Regina di Francia. Proposero poscia di darla in moglie ad un Principe Francese, col quale avesse unitamente regnato, e in un Consiglio particolare, che tennero col Duca di Mayenne, nominarono il giovane Duca di Guisa, che da due anni era fuggito del Castello di Turs; ma la gelosia ch' era fra questi Principi rese inutile la proposizione. In questa congiuntura il Re, che da qualche tempo s'era fatto ammaestrare, fece l'abjura della Religion Pretesa Riformata nella Chiesa di S. Dionigi in mano dell'Arcivescovo di Burges. Il Popolo di Parigi accorse in folla a questa Cerimonia, e mostrò coll' eccesso della sua gioja ch' era egualmente fedele a Dio e al suo Principe. Fu fatta subito una tregua col Re, durante la quale s'inviò a Roma da una e dall'altra parte per ottenere la sua assoluzione; ma prima ch' ella giugnesse, le Città rientrarono in folla nell' ubbidienza, e il Re fu consacrato in 1594
Sciartres. Egli fece parimente la sua entrata trionfante in Parigi, e dopo avervi udita la Messa nella Chiesa di Nostra Signora, e fatto cantare il *Te Deum*, andò a Louvre, dov' ebbe il piacedi vedersi due ore dopo Signor pacifico della sua Città Capitale. Tuttavia fra queste prosperità, corse due volte gran rischio la sua vita; attesochè l'anno precedente uno chiamato Pietro Barriere aveva intrapreso d' ucciderlo, e in quest' anno Giovanni Castel nativo di Parigi gli avventò una coltellata, che lo colpì in un labbro allorchè si abbassava, e gli ruppe un dente. I Gesuiti presso i quali quest' infelice aveva studiato furono esiliati dal Regno per Decreto del Parlamento, ed uno di essi fu impiccato per aver tenuti nella sua camera scritti ingiuriosi alla

Real Maestà. Arrigo IV. dichiarò la guerra alla Spa-
1595 gna, intorno allo stesso tempo, Maometto III. dopo aver fatti strozzare ventuno de' suoi fratelli, ebbe la successione di suo Padre Amurat III. Questo nuovo Sultano, continuò la guerra, che suo Padre aveva cominciato contro l' Imperador Rodolfo II. ma la fortuna non gli fu dapprincipio favorevole, avendogli presa gl' Imperiali la Città di Strigonia, e fatto fuggire il suo gran Visir. Arrigo IV. ebbe la gloria di far retrocedere gli Spagnuoli nella giornata di Fontene-Francese, ma dall' altra parte ebber eglino de' gran successi in Picardia, per lo disgusto del Rosne, al quale il Re aveva negato un Bastone di Maresciallo di Francia. Tre cose mitigarono le afflizioni di questo Principe. L' assoluzione che gli fu data solennemente in Roma dal Papa Clemente VIII. l' aggiustamento del Duca di Mayenne, e la riduzione della Provenza, dalla quale il Duca di Guisa scacciò il Duca d' Epernon, che non era in grazia del Re. Maometto ebbe il suo contraccambio contro Rodolfo. Espugnò nell' Ungheria superiore la Fortezza di Aria, che i Turchi chiamano *l' Inespugnabile*, e guadagnò una gran battaglia contro Mario fratello dell' Imperadore. Gli Spagnuoli continuavano a fare delle conquiste in Picardia, dove un' anno presero sei ragguardevoli Piazze. Il Re durò gran fatica a ripigliare la Fera che dalla Lega era stata data in mano del Duca di Parma nel suo secondo viaggio in Francia, ed egli fu obbligato a dimandar del soccorso ad alcuni Principi Alemanni, agli Olandesi e alla Regina d' Inghilterra. Frattanto Filippo II. non aveva più vigore, nè sanità sufficiente per secondare la sua fortuna, e di già parlavasi di un' aggiustamento, quando con un colpo non men funesto che improvviso, Ernando Teillo Governatore di Dourlens si rese Padrone
1597 di Amiens. Subito Arrigo IV. monta a cavallo seguito da tutta la Nobiltà, e ripiglia quella Città a vista dell' Arciduca Alberto Governatore de' Paesi Bassi, ch' era venuto alla testa di 22000. Uomini

mini per ſoccorrerla. L' Arciduca dovette eſſere tanto men contento del ſuo viaggio, quanto che nel tempo della ſua aſſenza il Principe Maurizio gli tolſe ſette ovvero otto piazze lungo le rive del Reno, e nel paeſe d' Over-Iſſel. La guerra facevaci nella Savoja, dove Lesdiguieres preſe S. Giovanni di Morienna, S. Michele, Arguiebbelle, e molte Caſtella, e fece conoſcere al Duca, dover far poco fondamento ſulle conquiſte che ſi aveva propoſto di fare in Francia. In queſt' anno il Ducato di Ferrara ritornò alla Santa Sede per mancanza di eredi maſchi d' Alfonſo II. l'ultimo legittimo de' Principi del nome d'Eſte. Queſto Principe vedendoſi fuor di ſperanza di aver figliuoli, aveva fatti molti tentativi per ottenere dal Papa la translazione di quel Ducato a Ceſare d' Eſte ſuo Parente, ma non potè riuſcirvi, perchè Ceſare era uſcito da un Ramo Baſtardo. Tutto quello che potè fare; fu di conſervare col mezzo di gran ſomme di danajo che diede all' Imperador Rodolfo II. il Ducato di Reggio, e di Modana, il Principato di Carpi, ed alcune altre Terre movibili dell' Imperio, che poſcia ha trasmeſſe alla ſua Poſterità. Tra tutti queſti avvenimenti, gli Ollandeſi che cominciavano a fare un corpo ſeparato, trovarono la ſtrada dell' Indie Orientali e vi ſi ſtabilirono. * 1594

Avevano gli animi de' Re di Francia e di Spagna tanta inclinazione per la pace, che ſenza fatica ella reſtò conchiuſa in Vervins. I due Re reſtituironſi reciprocamente quanto vicendevolmente ſi avevan rapito dopo l' anno 1559. e furono rimeſſi i litigj che il Duca di Savoja aveva colla Francia al giudizio del Papa. L' aggiuſtamento del Duca di Mercour, la pacificazione della Bretagna e l' Editto di Nantes che fu con-

* *La Storia di queſto ſtabilimento trovaſi impreſſa in Amſterdam preſſo Steffano Roger ſotto titolo di Raccolta di Viaggj, che hanno ſervito allo ſtabilimento, e a' progreſſi della Compagnia dell' Indie Orientali formata nelle Provincie Unite de' Paeſi-Baſſi.*

ceſſo agli Ugonoti, terminarono di rimettere una perfetta tranquillità nel Regno, e il Re Arrigo IV. godette finalmente d' un ripoſo che s'era acquiſtato col mezzo d' immenſe fatiche. Quanto a Filippo II. egli morì poco dopo il Trattato di Vervins, e laſciò per ſuo teſtamento i Paeſi-Baſſi e la Franca Contea alla ſua diletta figliuola Iſabella Chiara Eugenia in tutta Sovranità a favore del ſuo matrimonio coll' Arciduca Alberto fratello dell' Imperador Rodolfo, a condizione di ritornarli alla Corona di Spagna in mancanza di poſterità. L' Arciduca ch' era Cardinale depoſe la ſacra porpora, e fu compiuto il matrimonio. I Regni di Spagna, di Portogallo e di Sicilia, e il
1599 rimanente della Monarchia Spagnuola paſsò a Filippo III. figliuolo del Re defonto. Il matrimonio di Arrigo IV. con Margherita di Valois non era mai ſtato ben concorde, e non vi avevano preſtato dall' una e dall' altra parte un ben libero conſenſo. Si ritrovarono più uniti nel farlo diſciorre, ed ottennero dal Papa la pronunzia di nullità. I termini del compromeſſo per l' affare
1560 di Savoja eſſendo ſpirati, ſi eſpreſſe queſto Pontefice, che più non voleva impacciarſene. Trattavaſi principalmente del Marcheſato di Saluzzo. Il Duca di Savoja credette di poter ottenere più facilmente dalla generoſità del Re ciò che poteva attendere da una eſatta giuſtizia. Andò in Francia, e corteggiò il Re come Principe capace, ma lo trovò inflеſſibile ſopra l' articolo del Marcheſato, di modo che fu coſtretto a fare un Trattato col Re, col quale davaſi ad eſſo lui l' elezione, o di reſtituire quello Stato, o di ceder la Breſſa, e concedevaſi ad eſſo per riſolvere tre meſi. Una famoſa diſputa riſvegliò di molti la curioſità. Il Pleſſis Mornay aveva fatto un Libro contro la Meſſa che gli aveva acquiſtata molta riputazione preſſo quelli del ſuo partito. Jacopo Davy del Perron Veſcovo d' Evreux, perſonaggio di già molto ragguardevole per le ſue negoziazioni nella Corte di Roma, preteſe che in quel Libro ſi ritrovaſſero cinquecento paſſi, gli uni de' quali non ritrovavanſi negli Autori

che

che vi erano citati, gli altri erano ſtati tronchi ovvero alterati. Il Mornay ſoſtenne in contrario. Furono nominati de' Giudici dell' una e dell' altra Religione, e la coſa fu eſaminata alla preſenza del Re e de' Principi del Sangue. Ma il vantaggio reſtò del tutto alla Religione Cattolica. Il Mornay ſi ritirò dalla Corte ſenza dimandare il ſuo congedo, uno de' Giudici della ſua Religione paſsò nel partito vittorioſo; e il Perron n' ebbe un Cappello di Cardinale. L'Arciduca Alberto non aveva pochi affari in Francia, dove perdette una battaglia contro il Principe Maurizio. Il Duca di Savoja da un' altra parte tirò la guerra nel ſuo paeſe, avendo ricuſato di eſeguire il trattato che aveva fatto col Re Arrigo IV. Queſto Principe innanzi il fine dell' anno conquiſtò quaſi tutta la Savoja, e intrecciò co' ſuoi allori i mirti d' amore col compimento che fece in quel paeſe del ſuo matrimonio con Maria de' Medici, nipote di Ferdinando Duca di Firenze, e figliuola del defonto Duca Franceſco.

Dopo molti raggiri e fughe, il Duca di Savo- 1601
ja fu obbligato a piegare, e a cedere al Re i paeſi di Breſſa, Bugey, e Valromey e il Baliaggio di Geix, in cambio del Marcheſato di Saluzzo. La guerra fra l' Imperadore e il Turco era ſtata come interrotta dalle invaſioni del Re di Perſia; e dalle ſollevazioni de' Gianizzeri. In queſt' anno Ibraim Baſsà preſe Caniſa, e il Duca Mercoeur Generale dell' eſercito dell' Imperadore tolſe Alba Reale a' Turchi, ma l' anno ſeguente la ripigliarono queſti Barbari. In Fran- 1602
cia il Mareſciallo di Biron turbava la tranquillità del Regno colle ſue intelligenze con gli Spagnuoli e col Duca di Savoja. Egli non laſciò di rendere un gran ſervigio allo ſtato, proccurando la rinnovazione dell' Alleanza con gli Svizzeri; ma finalmente i ſuoi malvagj diſegni eſſendoſi del tutto verificati, e queſto Signore troppo altiero e troppo vano non avendo voluto approfittarſi del perdono, che il Re gli offeriva, fu 1603
decapitato ſovra di un palco. Eliſabetta Regina d' Inghilterra, che due anni prima aveva fatto

parimente troncar la testa al Conte di Essex suo Favorito, morì, e nominò per suo Successore Jacopo VI. Re di Scozia, figliuolo di Maria Stuard e Duca di Lenox, e i Regni d' Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia furono insieme uniti. Era gran tempo che i Gesuiti sollecitavano la lor rivoca-
1604 zione in Francia. L' ottennero finalmente con una Dichiarazione confermata nel Parlamento, a condizione che sempre uno di loro starebbe in Corte per render conto delle azioni della Compagnia. Questa condizione ch' era una spezie d' ignominia, divenne per esso loro un' insigne onore, perchè sono giunti ad essere Confessori del Re. La presa di Ostenda dopo un' assedio di tre anni fu dovuta al valore di Ambrogio Spinola Genovese, ma costò all' Arciduca Alberto una spesa infinita, e molte Città, che gli furono tolte in quel tempo dal Principe Maurizio. La Svezia scosse il giogo del dominio di Sigismondo Re di Pollonia suo legittimo Principe, per darsi a Carlo Zio di questo Re, che faceva professione della Religion Protestante. L' Imperio Ottomano soffrì gran perdite dalla parte de' Persiani, e non fu tanto florido sotto il Regno di Maometto e di Acmet suo Successore, quanto l' era stato al tempo de' loro Predecessori. In Inghilterra i Cattolici irritati, perchè il Re Jacopo dopo aver loro lasciata sperare un poco più di libertà di quella che avevano avuto, li perseguitò con tutto il rigore, intrapresero a farlo perire co' più ragguardevoli del Regno. A questo fine presero a pigione le case vicine a quella, nella quale tener dovevasi il Parlamento, e parimente le Cantine ch' erano sotto la Sala, nella quale adunarsi doveva, e le riempirono di barili di polvere ricoperte di telerie, per far saltare tutta la compagnia; ma uno de' congiurati avendo scritto ad uno de' suoi amici, che lo pregava istantemente di non trovarsi per qualche giorno nel Parlamento, e fu scoperta la trama, e costò a molti di que' rei la vita. La Santa Sede essendo divenuta vacante per la morte di Clemente VIII. la pluralità de' voti accingevasi ad eleggere il Cardi-

nal

nal Baronio per occupar quel posto, ma perchè questo Cardinale aveva scritto nell' Undicesimo Tomo de' suoi Annali contro i diritti che il Re di Spagna pretende di avere nello Spirituale in Sicilia, gli Spagnuoli gli diedero l'esclusiva, e fu eletto il Cardinal de' Medici che in capo a ventisette giorni ebbe per Successore Camillo Borghese sotto nome di Paolo V. Questo Pontefice 1609
ebbe un gran litigio colla Signoria di Venezia sopra i divieti che l'anno precedente aveva fatti di lasciare per l'avvenire beni stabili agli Ecclesiastici e alle Comunità Religiose senza un'espressa permissione del Senato. L' Interdetto che il Papa gettò contro lo Stato di Venezia fu mal osservato, e l'affare fu finalmente accordato per l'interposizione del Cardinal di Giojosa, impie- 1607
gatovi dal Re Arrigo IV. Nel dolce riposo della 1608
pace questo Principe istituì l'Ordine militare di Nostra Signora del Monte Carmelo, fatto da lui l'anno seguente unire a quello di S. Lazzaro, che aveva avuto la sua istituzione nella Terra Santa fin dal dodicesimo Secolo. Il Re di Spagna e gli Ollandesi erano stanchi egualmente d'una guerra, che gli aveva resi esausti d'Uomini e di danajo, ma pareva molto duro a questo Re il vedersi costretto a cedere a' Sudditi ribelli, e a riconoscere per Sovrani coloro a' quali aveva di comandare il diritto. Nulladimeno le vittorie che questi Popoli avevano riportate per lo spazio di tre anni sul Mare contro gli Spagnuoli, e il timore di perder l'Indie affrettarono la sua risoluzione, e non essendosi trovate le cose disposte per una pace finale, fu fatta una tregua per dodici anni, colla quale il Re di Spagna e 1609
l'Arciduca Alberto riconobbero quelle Provincie come libere e indipendenti. Nello stesso tempo che la Spagna perdeva al di fuori una parte del suo dominio, si rovinò al di dentro coll' espulsione intera de' Mori, che in diversi luoghi si ritirarono. Si crede esserne usciti da quel paese più di 1200000. Il Re Arrigo IV. offeso dagli attentati che gli Spagnuoli avevan più volte commessi contro la sua Persona e contro il suo Sta-

to, preparavasi a farne una memorabil vendetta, quando Francesco Ravagliac, mostro suscitato dall' Inferno, troncò il filo de' giorni di questo buon Principe, e riempiè tutta la Francia di
1611 doglia. Lodovico XIII. suo Figliuolo gli succedette in età di nove anni, e la Reggenza del Regno fu data a Maria de' Medici Madre del Re. Gustavo Adolfo succedette a Carlo Re di Svezia suo Padre, il quale morì d' afflizione per esser stato battuto da' Danesi, ed intorno allo stesso tempo Mattia prese il possesso dell' Impe-
1612 rio di Alemagna, dopo la morte di suo fratello Rodolfo II. La minorità di Lodovico XIII.
1613 fu accompagnata da molte turbolenze che furono suscitate da' Grandi dello Stato, gelosi della troppo gran podestà di Conchino Conchini Marchese di Ancra; ma furono ben tosto achetati, e
1614 il Re uscì di tutela. In Italia il Duca di Savoja faceva guerra contro il Duca di Mantoa a cagione del Monferrato. Essendo il primo sul punto
1615 di restar oppresso dagli Spagnuoli che avevano
1616 presa la difesa del Duca di Mantoa, fu sostenuto da' Francesi, comandati dal Maresciallo di Lesdiguieres; ma questo Principe non potè allora aver ragione delle sue pretese, e fu obbligato ad attendere altro tempo. Le turbolenze ri-
1615 cominciarono in Francia; ed essendo ancora una volta cessate, si rinnovarono. Il Maresciallo di
1616 Ancra fece arrestare il Principe di Condè, e diede a Giovanni Armando del Plessis di Richelieu, Vescovo di Lucon, la Commessione di Segretario di Stato, in vece del Villeroy da lui esiliato dalla Corte. Ma allorchè questo Maresciallo sembrava essere superiore a tutto, una sol parola del Re lo precipitò nell' estrema delle disgrazie. Il Vitri Capitano delle Guardie del Corpo ebbe ordine di arrestarlo, e al primo gesto che fece per difendersi, restò con tre pistolettate sot-
1617 to la porta di Lovre. Sua Moglie ch' era figliuola della Ballia della Regina Madre, fu decapitata in Greve, il Vescovo di Lucon fu licenziato, il Villeroy ripigliò il suo posto, la Regina Madre si ritirò in Blois, e Carlo d' Albert

Signor

Signor di Luznes, che a cagione della Caccia e dell' Uccellare s' era acquistato il favore del Re, prese il Governo dello Stato. Acmet Sultano de' Turchi essendo morto, i Giannizzeri diedero l' Imperio a Mustafà suo fratello, perchè Osmano suo figliuolo era molto giovane, ma in capo a due mesi posero Osmano sul Trono, e Mustafà in prigione. Osmano fu un Principe di un gran coraggio, ma fu mal secondato dalla fortuna, e fu battuto de' Pollacchi in diverse battaglie con perdita di quasi 300000. Uomini. La potenza di 1618
Ferdinando Arciduca d Austria e Re di Boemmia 1619
in pochissimo tempo si accrebbe. Era figliuolo di Carlo fratello di Massimiliano II. L' Imperador Mattia gli diede il Regno d' Ungheria, e l' anno seguente pervenne all' Imperio dopo la morte di quest' Imperadore. Poco mancò, che la Spagna non mettesse fralle sue perdite quella del Regno di Napoli, di cui il Duca di Ossona, che n' era Vicerè, meditò rendersi Padrone; ma essendo sta- 1620
to scoperto il suo disegno, fu richiamato e costretto di andare a Madrid per giustificare la sua condotta. In Francia la Regina Madre cagionò nuove turbolenze per la sua fuga dal Castello di Blois, e col suo ritiramento in Angoleme, dove fu ricevuta dal Duca di Epernon, tuttavia subito si accomodarono le cose, ma l' anno seguente ricominciarono le confusioni, e tuttavia avendo il Re preso il Ponte di Ce, e sconfitto l' esercito della Regina, vi fu un nuovo accordo. Vedendosi questo Principe in pace, non ebbe più altro pensiero che di abbassar gli Ugonoti, e di render dominante la Religione Cattolica nel suo Regno. A questo fine cominciò coll' andar egli stesso nella Bearnia, dove non vedevasi quasi più esercizio veruno della vera Religione, e ve la ristabilì. Per lo spazio di tre anni gli Eretici di Boemmia s' erano ribellati contro Ferdinando, ed avevano eletto per loro Re Federico Elettor Palatino; ma questo Principe restò vinto, fu esiliato dall' Imperio, e il suo Elettorato dato al Duca di Baviera. In questa infelice estremità fu costretto suggirsene in Ollanda colla sua Famiglia, e come 1621

Uomo privato vi viſſe. Il Signor di Luynes era aſceſo al colmo delle dignità, il Re lo aveva fatto Duca e Pari; in queſt' anno lo fece Conteſtabile, ma prima di terminarſi l'anno, la morte la poſe a livello con gli altri Uomini. Intanto gli Ugonoti ſi prepararono alla guerra, ed eleſſero il Duca di Rohan per loro Capo: ma furono battuti da tutte le parti, furono tolte ad eſſi ſeſſanta Città, tanto nella Santogna, quanto nelle Provincie vicine, e non vi fu ſe non Montauban che poteſſe reſiſtere all'armi vittorioſe del Re. Due gran potentati uſcirono da queſto Mondo, Filippo III. Re di Spagna ch'ebbe per Succeſſore Filippo IV. ſuo Figliuolo, e il Papa Paolo V. Queſto Pontefice ha confermato l'iſtituto delle Orſoline, quello della Viſitazione fondato da San Franceſco di Sales, quello de' Padri della Dottrina Criſtiana da Ceſare di Bus, e quello de' Sacerdoti dell'Oratorio fondato in Parigi da Pietro di Betulle, che poſcia è ſtato Cardinale. L'Arciduca Alberto parimente morì, e colla ſua morte i Paeſi-Baſſi, o per dir meglio la Fiandra fu riunita alla Monarchia di Spagna. L'Olanda faceva uno Stato particolare, ma non era ancora ben ſicuro, perchè la tregua ch'ella aveva col Re Cattolico era ſpirata, volle queſto
1622 Principe ripigliare i ſuoi diritti, e cominciarono le oſtilità come prima. Continuoſſi nella Francia la guerra contro gli Ugonoti: tuttavia mentre l'eſercito del Re era ſotto Mompellieri, fu fatta la pace con eſſi, e furono laſciate loro le Città della Rocella e di Montauban. Quattro conſiderabili accidenti non debbono paſſarſi ſotto ſilenzio, l'abjura del Mareſciallo di Lesdiguieres, al quale il Re mandò la Spada di Conteſtabile e il Cordone dell'Ordine dello Spirito Santo. Era codeſto Signore in età di ottant' anni. La promozione di Giovanni Armando del Pleſſis di Richeliu, Veſcovo di Lucon, al Cardinalato: l'erezione di Parigi in Arciveſcovado da Gregorio XV. e la morte di San Franceſco di Sales, le di cui virtù e gli ſcritti pietoſi hanno laſciato un'odor tutto divino nella Chieſa. Oſmano attribuendo

le

le ſue diſgrazie alle ſedizioni frequenti de' Gianizzeri aveva riſoluto di caſſarli, e di parimente traſportare la Sede del ſuo Imperio in Damaſco Città di Siria, ma i Gianizzeri lo prevennero; ripoſero ſul trono Muſtafà, e dopo aver condotto Oſmano per deriſione ſopra un vil Cavallo per le ſtrade di Coſtantinopoli, lo ſtrozzarono con una corda di arco. Urbano VIII. fu Succeſſore di Gregorio XV. Queſto Papa riunì alla Santa Sede il Ducato di Urbino, vacante per la 1623
morte di Franceſco Maria della Rovere, ſecondo del nome, privo di prole maſchile; e diede 1623
ai Cardinali il titolo di Eminentiſſimi. I Turchi ſdegnando di ubbidire allo ſtupido Muſtafà, lo ripoſero in carcere, e riconobbero per loro Imperadore Amurat IV. fratello di Oſmano. Il 1624
Cardinale di Richelieu fu fatto primo Miniſtro di Stato, per la raccomandazione della Regina Maria de' Medici, e preſe nel Conſiglio il luogo ſuperiore a quello del Conteſtabile di Lesdiguieres. Quaſi ſubito dopo di ciò Lodovico XIII. unì la Baſſa Navarra, e la Bearnia alla Corona di Francia, e la ſteſe con queſto perſino ai Pire- 1925
nei. Nello ſteſſo tempo inſorſe una guerra nella Valtellina che intereſsò tutta l'Europa, ed obbligò il Papa ad inviare in Francia il Cardinal Franceſco Barberino ſuo nipote in qualità di Legato, ma l'anno ſeguente aggiuſtoſſi l'affare. Avendo gli Ugonoti ripigliate l'armi, altro non fecero che indebolire la lor poſſanza. Subiſo fratello del Duca di Rohan fu cacciato dalle Iſole di Re e d'Oleron, e i Roccelleſi, che prima di ciò erano formidabili in Mare, ſi videro rinchiuſi nel ricinto delle lor mura. La guerra continuavaſi ancora con molto calore ne' Paeſi-Baſſi, ma la perdita di Breda, benchè importantiſſima, fu men ſenſibile agli Ollandeſi, di quella del Conte Maurizio, ch'ebbe Arrigo di Naſſaù ſuo fratello per Succeſſore nel comando degli Eſerciti. L'Italia fu turbata nuovamente dalla guerra di Genova. Il Duca di Savoja e il Conteſtabile di Lesdiguieres preſero dapprincipio molte Piazze alla Repubblica, ma gli Spagnuoli eſ-

ſendo

fendo venuti in ſuo ſoccorſo, fu molta felicità l'obbligarli del pari a ritirarſi. In Francia il ri-
1626 fiuto che fece il Fratello del Re di ſpoſare Maria di Borbone, Ducheſſa di Monpenlieri, cagionò molti ſconcerti, e perchè il Cardinale di Richelieu era minacciato, fugli permeſſo il pren-
1627 der delle Guardie, pure ſi compiè il matrimonio. Fece queſto Miniſtro ſopprimer la Carica di Conteſtabile dopo la morte del Conteſtabile di Lesdiguieres. Gli Ugonoti in diſpregio della pace ch'era loro ſtata accordata, chiamarono il Duca di Boukinghan Ammiraglio d'Inghilterra, che ſceſe nell'Iſola di Re, ma ne fu ſcacciato dal Toiras e dal Mareſciallo di Sciomberg, e queſt' impreſa fece poco onore a Carlo I. Re d'Inghilterra che da tre anni era ſucceduto al Re Jacopo ſuo Padre. Allora fu riſoluta la total rovina degli Ugonoti, e perchè non potevaſi venirne a capo ſe non coll'eſpugnar la Rocella, e queſta Città aveva de' continui ſoccorſi per la comunicazione col mare ch'ella aveva del tutto libero, trovoſſi eſſer neceſſario, il torle ogni comunicazione. A queſto fine fu fatta una diga che per dir così teneva incatenato il mare, opera degna del talento, e del coraggio del Cardi-
1628 nale di Richelieu; e fu di tal effetto che i Rocelleſi furono coſtretti a renderſi, ed a ſoffrire la demolizione delle fortificazioni della lor Città, e la rivocazione dei lor privilegj. Dopo quel tempo gli Ugonoti non furono più in ſtato di ribellarſi, l'altre loro Città ſurono demolite, Montauban fu coſtretto piegare ſotto la potenza
1629 del Vincitore, e il Duca di Rohan ritiroſſi in Venezia. Ma la guerra di Mantova diede una nuova materia alle armi del Re, perchè queſto Principe preſe la difeſa di Carlo Duca di Vevers, legittimo erede dei Ducati di Mantova, e di Monferrato, contro il Duca di Savoja, che ſi trovava ſoſtenuto dall'Imperadore e dal Re di Spagna. Il Duca di Savoja vedendo dapprincipio il ſuo paeſe aperto ai Franceſi che avevano eſpugnati i paſſi d'Italia, fece con eſſo loro un trattato,
1630 ma poco dopo lo ruppe, e avendo veduta la perdita

dita della Savoja e di Saluzzo, non ebbe la consolazione di lasciar morendo il suo Stato tutto intero a Vittore Amedeo suo figliuolo. Frattanto codesta guerra era per avere delle terribili conseguenze, essendosi gl' Imperiali impadroniti di Mantoa, ed essendo dal Marchese Spinola assediato Casale, se la destrezza di Giulio Mazarini Ministro del Papa Urbano VIII. che aveva di già ottenuta una tregua di cinque settimane, non avesse arrestato quell' incendio. Allorch' erasi sul punto di venire alle mani sopra le mancanze dell' esecuzione di alcune parole ch' erano state date dagli Spagnuoli, ed il cannone cominciava a giuocare, egli uscì dalle loro trincee facendo segno col suo cappello, e gridando *Pace*, la quale fu conchiusa nel mese di Aprile dell'anno seguente. Col trattato che fu fatto, il Ducato di Mantoa e di Monferrato restarono al Duca Carlo, mediante alcune ricompense date al Duca di Savoja. La gran podestà del Cardinale di Richelieu avendogli concitato l' odio delle più eminenti persone, la Regina Madre e il Fratello del Re si dichiararono apertamente contro di lui, e questo Ministro si vide due dita lontano della sua rovina; ma allorch' era tra maggiori spaventi, e cominciavano i suoi nemici segreti a cantar la Vittoria, il Re gli mandò a dire per lo Signore di S. Simeone ch' era contento de' suoi servigi e voleva in essi la sua continuazione. Fu questo chiamato *il Giorno degl' Ingannati*, dopo di cui 1631
l' autorità e la fortuna del Cardinale non fecero che aumentarsi. Il Fratello del Re cominciò il primo a far palese il suo risentimento ritirandosi in Orleans, e poscia nella Lorena. La Regina Madre che aveva accompagnato il Re a Compiegne vi fu rattenuta, e come le fu fatto intendere, che sarebbe bene che di là si portasse per qualche tempo in Moulins, ella ascrisse a buona fortuna l' offerta che gli fu fatta dal Marchese di Vardes di riceverla nella Capella: ma dopo ch' ella fu uscita dal Castello di Compiegne con gran segretezza e felicità, per quanto a lei pareva, le fu detto che più non potevasi eseguire ciò che l'

era

era ſtato promeſſo, e fu obbligata a ritirarſi in Bruſſelles. Guſtavo Adolfo Re di Svezia aveva guerra contro l' Imperadore; i Principi Proteſtanti di Alemagna s' eran uniti con eſſo lui per difenderſi contro la reſtituzione de' Beni Eccleſiaſtici da eſſi uſurpati, e per impedire le contribuzioni, e il paſſaggio dell' armi Imperiali per le lor Terre. Il Re Lodovico XIII. sdegnato perchè Filippo IV. Re di Spagna aveva fomentata la guerra civile nel ſuo Regno, ſomminiſtrando del danajo al Duca di Rohan, ed avendo intereſſe di abbaſſare la Caſa d' Auſtria, ſoſtenne l' armi del Re di Svezia, che aveva ancora nel ſuo partito il Re d' Inghilterra e gli Ollandeſi. Non fu mai l' Imperio in maggior periglio. Guſtavo Adolfo sbaragliò i Battaglioni Imperiali nella giornata di Leipſic, e queſta vittoria fu ſeguita da una folla di conquiſte. Il Duca d' Orleans dopo aver ſcorſi molti luoghi, fu ricevuto in Linguadocca dal Duca di Montmorency Governator della Provincia, preſe l' armi contro il Re, ma l' eſercito di queſto Principe fu ſconfitto dal Mareſciallo di Sciomberg a Caſtelnaudary, e il Duca di Montmorency fatto prigione. Il Duca d' Orleans ſi ag-
1632 giuſtò di nuovo col Re, e tuttavia non avendo potuto ottenere la grazia a favore del Duca di Montmorency che fu decapitato in Toloſa, ſi ritirò di nuovo in Fiandra e ricominciarono le turbolenze. Il Re di Svezia aveva conquiſtati due terzi dell' Alemagna, e il ſuo valore nulla trovava che gli reſiſteſſe, ma la morte più altiera di eſſo lui, l' attendeva alla battaglia di Lutzen che guadagnarono gli Svezzeſi, e nella quale queſto Principe reſtò ſeppellito nel proprio trionfo. Mentre che gli Svezzeſi manomettevano da tutte le parti l' Imperio, il Principe d' Orange preſe Maeſtric agli Spagnuoli, e agli Ollandeſi ſi arrichivano colle perdite della Caſa d' Auſtria. La Francia non era negligente intorno a' ſuoi vantaggj. Il Re Lodovico XIII. fece un trattato col Duca di Savoja, col quale queſto Principe ceſſe al Re la Città e il Caſtello di Pinarolo, il Forte delle Peruſe e le lor dipendenze, mediante che Sua

Mae-

Maestà si obbligò di pagare una somma considerabile al Duca di Mantova. Il Re poscia dichiarò la guerra al Duca di Lorena, che l'anno precedente aveva data segretamente in moglie al Duca d' Orleans sua Sorella Margherita, lo costrinse a promettere che in quindici giorni gli rimet- 1633
terebbe fralle mani codesta Principessa; ed intanto sua Maestà prese possesso di Nancy, per pegno delle parole che il Duca gli aveva date. Intorno allo stesso tempo la Principessa Isabella Chiara Eugenia Governatrice de' Paesi-Bassi morì, e lasciò a tutti gli Spagnuoli una afflizione grandissima della sua perdita. Carlo Duca di Lorena non trovò miglior spediente, per non mantener la promessa che aveva fatta come Duca, di non far guerra agli Alleati della Francia, quanto il cedere il suo Ducato al Principe Nicolò Francesco suo Fratello ch' era Cardinale. Questo Principe avendo subito lasciata la Porpora Romana, sposò il Luneville la Principessa Claudia sua Cugina, sorella di Niccola, moglie di Carlo; ma il Re non volle riconoscere questo nuovo Duca, e Niccola che fu condotta in Francia, protestò 1634
contro la cessione ch' era stata fatta, pretendendo che il Ducato le appartenesse come Primogenita dell' ultimo Duca Arrigo II. Il Re s' impossessò della Lorena, e il Principe Niccolò Francesco fu obbligato di ritirarsi in Firenze colla sua Sposa. L' Alemagna era in preda a' nemici stranieri e domestici. Il Vvalste il Generale delle truppe dell' Imperadore avendo dato luogo da qualche tempo di sospettare della sua fedeltà, questo Principe lo fece uccidere, e diede il comando delle sue armi a Ferdinando Re d' Ungheria suo figliuolo. Sembrava che la fortuna dell' Imperio così lo volesse, perchè Ferdinando guadagnò la battaglia di Norlighen contro gli Svezzesi, e li cacciò dalla Baviera, dalla Svevia, dal Ducato di Vittemberga, e quasi dalla Franconia. L' Elettor parimente di Sassonia lasciò il lor partito e prese quello dell' Imperadore. Il Parlamento di Parigi dichiarò il Matrimonio del Duca di Orleans invalidamente contratto, e nulladimeno questo Principe

cipe offeſo dall' orgoglio degli Spagnuoli, e da' lor cattivi procedimenti verſo di lui, fuggì da Bruſſeles, e venne a S. Germano in Laja a ritrovare il Re ſuo fratello che lo ricevette con tutte le dimoſtrazioni di una perfetta amicizia. Fralle occupazioni del Miniſterio il Cardinale di Richelieu faceva fiorire le Muſe. Fondò l' Accademia Franceſe, della quale i Signori più grandi ſi recano ad onore l' occuparne i poſti, e numera fral-
1635 le ſue membra dei Duchi, dei Prelati e dei Cavalieri dell' Ordine. Il pericolo in cui era l' Alemagna aveva obbligato l' Elettore di Treviri a metterſi ſotto la protezione del Re Criſtianiſſimo. Gli Spagnuoli ſecondando lo sdegno dell' Imperadore contro queſto Prelato, lo diſcacciarono da' ſuoi Stati, e lo fecero prigione. Queſto impegnò il Re Lodovico XIII. a dichiarar la guerra alla Spagna. La battaglia di Avien fu di un felice preſagio per la Francia, ma la geloſia degli Olandeſi le fece allora perdere il frutto di quella vittoria. Gli Spagnuoli ebbero poſcia diverſi vantaggj. Arrigo Principe di Condè levò l' aſſedio da Dola, e il Principe Tommaſo di Savoja Generale dell' armi di Spagna preſe la Capella, Bochain, il Catalet, Bray ſopra Somma, Roya, e Corbia, ma queſte due ultime Città furono ſubito ripigliate. Il Galas uno de' Generali dell' Im-
1636 peradore fu coſtretto a levare l' aſſedio di S. Giovanni di Laulne nel Ducato di Borgogna, e gl' Imperiali reſtarono ſconfitti a Vvſtok dagli Svezeſi, che penetrarono in molte Provincie dell' Imperio. L' anno ſeguente i Franceſi ripigliarono Bochain e la Capella, e ſi reſero padroni del Caſtello Cambreſis, di Landrecy, di Maubeuge, e di molte altre Città, tanto nel Luſſemburgheſe, che nella Franca Contea. Gli Spagnuoli furono cacciati dal Conte di Arcourt dall' Iſole di S. Mar-
1637 gherita e di S. Onorato, delle quali s' erano per l' addietro impadroniti, e furono coſtretti a levar l' aſſedio da Leucata in Linguadocca, e per ſoprappiù d' infortunio il Principe d' Orange loro preſe Breda. Ferdinando II. morì, e laſciò a Ferdinando III. ſuo figliuolo l' Imperio indebolito da quantità

tità di perdite. La morte del Duca di Savoja cagionò similmente delle turbolenze in quello Stato, perchè il Cardinal Maurizio pretese la Reggenza a pregiudizio di Madama Reale, e fu sostenuto dagli Spagnuoli. Questa Principessa avendo avuto ricorso alla protezione del Re Lodovico XIII. suo fratello, si venne all' armi. Gli Spagnuoli più fortunati in quest' anno che nell' altro, presero Brema e Vercelli. Il Duca di Longueville veramente fece molte conquiste nella Franca Contea, e l' Hallier prese il Catalet; ma il Principe di Condè levò l' assedio di Fontarabbia, il Maresciallo di Castiglione, quello di Sant' Omero, e il Principe di Orange, quelli di Anverse e di Gheldria. Il Sultano Amurat prese la Città di Bagder ai Persiani, ed innalzò con questa conquista la riputazione dell' armi Ottomane. Dopo ventidue anni di sterilità, la Regina Anna d' Austria moglie di Lodovico XIII. partorì un figliuolo che fu risguardato da' Francesi come un donò del Cielo concesso a' lor Voti: e perciò lo nominarono *Adiodato*; poscia la gloria del suo regno e le sue azioni immortali gli hanno acquistato il soprannome di *Grande*. In Alemagna Bernardo di Sassonia Duca di Vaimar prese molte Città considerabili, e avendo guadagnate tre battaglie contro i Generali dell' Imperadore; aggiunse Brisac alle sue prime conquiste. Continuava a sottomettere una grand' ampiezza di paese, quando fu colto da una infermità contagiosa, della quale morì in Neoburgo. Il Marchese di Feuquieres avendo assediato Thionville, fu sconfitto dal Piccolomini e morì prigione per le sue ferite; ma la presa di Hesdin fece molt' onore al Marchese della Meilleraye, che vi ricevette dal Re sulla breccia il Bastone di Maresciallo di Francia. Il Principe Tommaso lasciò la Fiandra, e si unì col Cardinal Maurizio suo fratello contro Madama Reale. Questa Principessa obbligata ad uscir di Turino e a ritirarsi a Susa, il Re mandò in Italia il Conte di Arcurt, che sconfisse il Principe Tommaso ed il Marchese di Leganes, soccorse Casale assediato da quest' ultimo, e ri-

1638

1639

stabilì

ſtabilì in Turino il Duca di Savoja e la Ducheſſa Reggente ſua madre. Nello ſteſſo tempo il Mareſciallo della Meilleraye preſe Aras, e la Re-
1640 gina partorì un' altro figliuolo. Ma ſe la Francia era colma di proſperità, la Spagna ſi vide vicina a veder roveſciata la ſua Monarchia, e fu fortunatiſſima nell' eſſerne libera colla perdita di un Regno. Il governo rigido ed orgoglioſo del Conte Duca di Olivarez cagionò queſte rivoluzioni. I Catalani ſi ribellarono i primi, e Portogallo, avendo riconoſciuto per Re Giovanni IV. Duca di Braganza, ritornò a' ſuoi antichi Signori. Amurat IV. Imperador de' Turchi eſſendo morto, Ibraim ſuo fratello uſcì da' ferri per aſcendere al trono. Fece queſto Principe la guerra a' Veneziani, ma con poco ſucceſſo. Filippo IV. impaziente di riacquiſtar la Catalogna, vi fece marciare un' eſercito ſotto la condotta del Marcheſe de Los Velez, che tentò l' aſſedio di Barcellona, ma fu riſpinto, e i Catalani eleſſero il
1641 Re Lodovico XIII. per loro Sovrano. Queſto Principe vi mandò il Signor della Mothe Haudancurt, che diſcacciò da molte Piazze gli Spagnuoli, e preſe Conſtantin; non ebbe tuttavia la ſteſſa buona ſorte ſotto Tarragona. Le turbolenze che ſembrarono volerſi rinnovare in Piemonte, obbligarono il Re a mandarvi il Conte di Arcurt, il quale colla preſa di Coſny ſtabilì piucchè mai l' Autorità della Reggente. Il Conte di Soiſſons aveva fondamento di temere il riſentimento del Cardinale di Richelieu, perchè aveva ricuſato di ſpoſare Maria Vignerot Ducheſſa di Eguillon ſua nipote, e poſcia quattr' anni dopo s' era ritirato a Sedan, dove non laſciava di godere i diritti attribuiti alla ſua Carica di Gran Maſtro; ma eſſendogli ſtati tolti queſti diritti, ſi collegò col Duca di Buglione e con Arrigo di Lorena Duca di Guiſa. L' Arciveſcovo di Rems, che per riſentimento di una negativa fattagli alla Corte, aveva laſciato il ſuo Arciveſcovado, eraſi ritirato. Queſti Principi poſero un' eſercito in piedi col ſoccorſo del Cardinal Infante Governatore de' Paeſi-Baſſi, e il Re oppoſe lo-

ro

ro un' altro eſercito ſotto la condotta del Mareſciallo di Caſtiglione. Si combattè nella Pianura di Maſſea. I Principi guadagnarono la battaglia: ma il Conte d Soiſſons vi reſtò ucciſo da una piſtollettata nel Capo, o da uno delle ſue Guardie, o da un Cavaliere della Compagnia del Fratello del Re, o da se medeſimo, allorchè voleva alzare colla ſua piſtolla la viſiera del ſuo elmo per mirare la ritirata dell' eſercito Reale. Il Duca di Buglione fece poſcia il ſuo aggiuſtamento col Re, e fu ricevuto in grazia di Sua Maeſtà. Benche il Duca Carlo di Lorena aveſſe fatto in queſt' anno un trattato col Re, mediante il quale ricevendo da lui i ſuoi Stati ſi era obbligato a ſervirlo contro i ſuoi nemici, ricusò nulladimeno di farlo in queſt' occaſione, e nella ribellione de' Principi, eſſendo accordato col Cardinal Infante, era paſſato in Fiandra. Codeſta nuova infedeltà gli coſtò un' altra volta la Lorena, della quale il Conte di Grandprè ſi reſe padrone ſenza gran reſiſtenza. Il Mareſciallo della Meilleraye preſe la Città di Aire, ma non potè conſervare quella conquiſta. Mentre le forze della Spagna e dell'Imperio erano occupate nel ripigliarla, i Generali Franceſi conquiſtarono le Città di Lens, della Baſſea, e di Bapaume. Da un' altra parte il Principe di Monaco mal ſoddisfatto degli Spagnuoli, che per dir così, lo tenevano in iſchiavitudine e gli facevano pagare la guarnigione ch' eglino avevano poſta nella ſua Piazza, ritrovò il modo di ſcacciarneli, ed avendo rimandato al Governatore di Milano l' Ordine del Toſon d' Oro, poſe il Re Lodovico XIII. in poſſeſſo della ſua Città mediante il Ducato di Valentinois, ottantamila Lire di rendita, e il Cordone dell' Ordine dello Spirito Santo. Faceva la Francia paventar le ſue armi per tutta l' Europa. Il Conte di Guebriant 1642
guadagnò una gran battaglia contro gl' Imperiali, nella quale il Lamboy ed il Mercy furono fatti prigioni. Nello ſteſſo tempo il Re partì di Parigi per la conquiſta del Roſſiglione. In Valenza diede a Giulio Mazarini il Capello di Cardina-

dinale, che per esso lui aveva ottenuto, e avendo attraversata la Linguadocca giunse in Narbona. L' importanza della Città di Colioure, della quale il Maresciallo della Meillerave fece allora l' assedio, obbligò D. Pietro di Aragona Marchese di Ponar figliuolo del Duca di Cardona, e D. Francesco di Teralto suo Luogotenente di mettersi in Campagna per soccorrerla; ma il Signor della Mothe-Houdancurt chiuse lor tutti i passi, e avendoli battuti in molte occasioni, li costrinse vicino a Villafranca a rendersi a discrezione. Così Colioure fu presa e Perpignano investito. Sopra di ciò il Maresciallo della Mothe entrò nel Regno di Valenza, dove fece un gran bottino, e prese Mauzon nel Regno di Aragona. Il Duca Carlo di Lorena non sapeva come fare per iscuotere il giogo del suo matrimonio colla Principessa Niccola. Era innamorato di Beatrice di Cusance Vedova di Eugenio Leopoldo Conte di Sante croix, e desiderava sposarla; ma il Cardinal Infante suo protettore voleva, ch'egli vi procedesse secondo la forma della Chiesa, ed ottenesse nella Santa Sede lo scioglimento del suo matrimonio. Morto questo Cardinale superò tutti gli ostacoli, e non avendo voluto rispettare le ammonizioni del Papa Urbano VIII. fu scomunicato. Trattanto D. Francesco di Melos Governatore de' Paesi-Bassi fece una diversione possente dalla parte della Fiandra. Prese Lens e la Bassea, e guadagnò una battaglia contro il Maresciallo di Gramont a Hondecurt. Il Cardinale di Richelieu era infermo in Narbona, e si accorgeva da qualche tempo, che il Re era raffreddato verso di lui. Alcuni parimenti hanno detto, che avesse dato ordine al Maresciallo di Gramont di perdere la battaglia per rendersi più necessario. Sia come si voglia, allorchè questo Ministro era in queste inquietudini, si scoprì la cospirazione di Cinqmars col Duca di Orleans e col Duca di Buglione. Il Cardinal di Richelieu avendone fatto dar avviso al Re ch' era sotto Perpignano, riguadagnò la sua confidenza e la sua grazia. Il Cinqmars fu arrestato in Narbona e fu decapitato

to in Lione. Franceſco Auguſto di Thou, figliuolo dell' Autor della Storia di Francia fu giuſtiziato inſieme con eſſo lui per aver *Saputo e Taciuto* queſta coſpirazione, benchè vi ſi foſſe oppoſto di tutto ſuo potere. Quanto al Duca di Buglione, fu egli arreſtato in Italia, dove comandava l' eſercito, ma ne fu libero col cedere al Re il ſuo Principato di Sedam in cambio della Contea di Avvergna e di molte altre Terre conſiderabili. Il Re, ch' era ſtato coſtretto a cagione di una infermità a laſciare l' aſſedio di Perpignano e ritornare a Fontainebleau, vi ricevette la nuova della preſa di queſta Città; ma un' altra nuova affittiva l' aveva prevenuto, ed era la morte della Regina ſua Madre, che terminò i ſuoi giorni in Colonia. La preſa di Salces, che ſeguì quella di Perpignano, terminò di aſſicurar la conquiſta del Roſſiglione, e nello ſteſſo tempo il Mareſciallo della Mothe Houdancurt Vicerè di Catalogna vi guadagnò una battaglia contro il Marcheſe di Leganez vicino a Lerida. Il Torſteſon Generale degli Svezzeſi, Alleati della Francia, avendone guadagnata una ſimile contro il Duca di Lavvemburgo, ſcorſe liberamente la Moravia, la Sileſia, e la Boemmia, e con un'altra vittoria più conſiderabile, che riportò contro l' Arciduca Leopoldo Guglielmo, e contro il Piccolomini, ſi reſe padrone di Leipſi. Le coſe erano in queſto ſtato, quanto il Cardinal di Richelieu morì in Parigi nel ſuo Palagio in età di cinquantaſett' anni. La ſua fortuna eguale al ſuo talento lo aveva portato ad un sì alto grado di elevazione che non vedeva ſopra di lui ſe non la Poſſanza Sovrana della quale era egli il depoſitario. Lodovico XIII. non gli ſopravviſſe, che pochi meſi. Queſto Principe dopo di aver ricevuto favorevolmente il Duca ſuo fratello, gli permiſe di far venire la Ducheſſa di Orleans ſua moglie; ch' era in Bruſſelles, e laſciò colla ſua morte il Regno a Lodovico XIV. ſuo figliuolo in età di 1643
quattro in cinque anni, ſotto la Reggenza di Anna d' Auſtria ſua Madre.

Credettero gli Spagnuoli, che nel tempo di

que-

queſta minorità i lor affari non avrebbono laſciato di riſtabilirſi ; ma Lodovico vittorioſo ſino dalla ſua Infanzia, fece ben preſto provare ad eſſi il contrario, perchè nel ſeſto giorno del ſuo regno il Duca di Enguien Generale delle ſue armi guadagnò contro di eſſi la battaglia di Rocroy; nella quale il Conte di Fontana uno de' lor Capi fu ucciſo, ed il ſucceſſo della quale portò ſeco la preſa di molte importanti Piazze, e frall' altre di Thionville e di Barlemont. Il Mare geloſo della Terra diede parimente una vittoria al giovane Re, e il Duca di Brezè vi ſconfiſſe la Flotta di Spagna vicino a Gibilterra. Oltre di ciò i Franceſi preſero Trin e Pondeſtura in Italia. In queſto anno medeſimo Gaſtone di Francia Duca di Orleans avendo accolta in Parigi la Ducheſſa Margherita di Lorena ſua Spoſa, fece di nuovo celebrare con eſſa lei il ſuo matrimonio. Frattanto la fortuna fece ancora molti favori ai nemici della Francia. Il Conte di Rantzau fu ſconfitto a Tutlingen dagl'Imperiali, che ſorpreſero i Franceſi addormentati
1644 ne' loro allogiamenti. Gli Spagnuoli ripigliarono Lerida in Catalogna, e vi fece levar l' aſſedio di Tarragona. Franceſco di Mercy Generale del Duca di Baviera preſe Eriburgo, e ſconfiſſe i Franceſi a Chreiſteim, vicino a Marientat. Ma il Duca d' Orleans preſe Gravelines, il Duca d' Enguien ſi reſe padrone di Filisburgo e di Mogonza. Il Roſe preſe Oppennheim, ed il Mareſciallo di Turena conquiſtò Vormes, Landau, Nieuſtat, e Manheim. Il Re di Portogallo ſeppe parimente approfittarſi dell' occaſione: e fece delle conquiſte nella Caſtiglia. In mezzo a queſti tumulti, eſſendo la Santa Sede divenuta va-
1645 cante per la morte del Papa Urbano VIII. fu occupata dal Cardinale Panfilio che preſe il nome d' Innocenzo X. L'anno ſeguente fu in tutte le maniere glorioſo alla Francia, perchè il Conte del Pleſſis Praslin preſe Roſe, la ſola piazza, che reſtaſſe agli Spagnuoli nel Roſſiglione, ed il Re fiefe le conquiſte in Fiandra, in Artois, nella Lorena, in Catalogna, dove il Conte d' Acurt

ſcon-

ſconfiſſe gli Spagnuoli a Liorens, e preſe Balaguier. Il Torſtenſon Generale degli Svezzeſi riportò un' altra vittoria contro gl' Imperiali nella Boemmia, e il Duca di Enguien guadagnò la battaglia di Norlinghen nell' alta Svevia contro i Bavareſi, de' quali il General Franceſco di Mercy reſtò ucciſo. Mentre codeſto giovane Principe ammaſſava allori ſopra allori, ed aggiugneva Norlinghen e Dukeſpiel alle precedenti conquiſte, 1646
il Mareſciallo di Turena preſe Treviri, e vi riſtabilì l' Elettore. Il Duca poſcia d' Orleans e il Duca d' Enguien preſero Courtray, Bergues, e Mardie, e il Duca d' Enguien preſe parimente Furnes e Dunkerque, ma il Conte d' Arcut levò l' aſſedio in Lerida, e il Principe Tommaſo quello d' Orbitello in Italia. Tuttavolta i Mareſciallì della Meilleraye, e del Pleſſis Praslin vi preſero Piombino e Portolongone nell' Iſola dell' Elba, e vi fecero riſpettare l' armi del Re. Il Duca di Enguien divenuto Principe di Condè per la morte di Arrigo di Borbone ſuo Padre, poſe l' aſſedio a Lerida, ma fu coſtretto a levarlo, e a contentarſi di prender Ager, e di ſalvar Conſtantino. L' Arciduca Leopoldo fratello dell' Im- 1647
peradore, Governatore de' Paeſi-Baſſi, preſe Armentiere e Landrecy, ed il Mareſciallo di Gaſſion preſe la Baſſea, ma queſto valoroſo guerriero reſtò ucciſo nell' aſſedio di Lens, allorchè cavava i pali d' una palizzata. Il fuoco era per dir così dalle quattro parti della Monarchia Spagnuola. In Napoli un ſemplice Peſcatore col ſuo veſtito di Tela diede legge al Duca d' Arcos Vicerè, e lo coſtrinſe non ſolo di rivocare una nuova impoſizione, che aveva legata ſopra le frutta; ma di riſtabilire tutti gli antichi privilegi accordati dai Re. Coſtui eſſendo ſtato aſſaſſinato, rientrò il Popolo nell' ubbidienza; ma chiamò in ſuo ſoccorſo Arrigo di Lorena Duca di Guiſa ch' era in Roma, e lo creò Duca della Repubblica di Napoli. Filippo IV. ritrovò la ſua principal ſalvezza nella pace, che fece con gli Stati delle Provincie Unite. Dall' altra parte la 1648
ſollevazione di Napoli non ebbe alcuna conſe-

guenza, perchè il Duca di Guisa fu tradito, e mentre era andato ad assediar Nisita, alcuni de' sollevati geloſi della ſua poſſanza, introduſſero nella Città Capitale i Capi Spagnuoli. Queſto Principe avendo voluto ritiraſi nell' Abruzzo fu fatto prigioniero dalla Guarnigione di Capua, e il Vicerè lo avrebbe fatto decapitare come un perturbatore del pubblico ripoſo, ſe D. Giovanni d' Auſtria figliuolo naturale del Re Filippo non ne l' aveſſe impedito. Il Duca fu condotto in Iſpagna, e non fu liberato, che in capo a quattr' anni. Frattanto il Mareſciallo di Turena e i Generali Svezzeſi, per vendicarſi del Duca di Baviera che aveva rotto un trattato, che era ſtato fatto con eſſo lui, entrarono nel ſuo paeſe, vi ſconfiſſero gl' Imperiali e i Bavareſi, e avendo conquiſtati i ſuoi Stati, lo coſtrinſero in età di ſettantott' anni di laſciar Munic, e di ricoverarſi in Salsburgo. Dall' altra parte il Generale Geys che comandava l' Eſercito del Langravio d' Aſſia, alleato della Francia, vinſe parimente gl' Imperiali a Grevembruch, ed obbligò il Lamboy Spar Generale dell' Elettore di Colonia e il Conte di Furſtamberg, di ſalvarſi colla fuga. I ſucceſſi furono diviſi in Italia e in Catalogna. Franceſco d' Eſte, Duca di Modana e il Mareſciallo del Pleſſis-Praslin levarono l' aſſedio di Cremona, ma il Mareſciallo di Sciomberg preſe Tortoſa e liberò Flix, che Franceſco di Melos aveva inveſtito. L' Arciduca Leopoldo credette, che per ben difenderſi foſſe d' uopo aſſalire, e dopo aver preſo Courtray, Furnes, e Lens, propoſe di entrare in Francia; ma rittovò per ſtrada il Principe di Condè, che aveva eſpugnato Ypres, e guadagnò contro di lui la battaglia di Lens, dopo di che ripigliò codeſto Principe quella Città e Furnes. Nel terminare il *Te Deum*, che fu cantato nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi per queſta Vittoria, fu arreſtato il Preſidente Potier di Blancmeſnil ed il Brouſſel Conſigliere di Corte, ma il Popolo avendo preſo l' armi e fatte delle barricate, furono il dì ſeguente poſti in libertà. In queſta congiun-

tura

tura fu fatta la pace di Munſter, tra 'l Re, l' Imperador Ferdinando III. Criſtina di Svezia e gli Stati dell' Imperio, colla quale ſi diſſe, che l' Elettore di Treviri ſarebbe riſtabilito in tutti i ſuoi beni; Maſſimiliano Duca di Baviera goderebbe della dignità Elettorale ch' era ſtata degli Elettori Palatini; e riterrebbe parimente l' alto Palatinato e la Contea di Cham; Lodovico Conte Palatino averebbe un' ottavo Elettorato, che crederebbeſi in ſuo favore, e il Palatinato del Reno gli ſarebbe reſtituito; Mers, Tul, e Verdun, Moyenvic e l' Alſazia reſterebbono al Re con ogni ſovranità, la Regina di Svezia averebbe la Pomerania citeriore e l' Iſola di Rugen, e nella Pomerania ulteriore Stetin, Garts, Dam, Golnau, e l' Iſola di Vulim; e l' Imperadore gli cederebbe l' Arciveſcovado di Bremen e il Veſcovado di Verdun con titolo di Ducati. Il Sultano Ibraim ſtava rinchiuſo nel Serraglio di Coſtantinopoli ſenza prenderſi molta cura del governo; ma la ſua brutalità gli coſtò l' Imperio e la Vita; atteſo che il Muftì alla di cui figliuola egli aveva fatta violenza, ſollevò contro di lui i Giannizzeri, che coronarono Maometto IV. ſuo figliuolo in età di ſette anni, e ſtrozzarono codeſto ſventurato im- 1649
peradore. Gl' Ingleſi con maggior cerimonia fecero decapitare Carlo I. loro Re, per mano del Carnefice, e diedero a tutto l' Univerſo codeſto teſtimonio famoſo della lor riverenza, e della lor fedeltà verſo i loro Principi. In Francia vi furono alcuni movimenti, che poco durarono, ma furono come il preſagio di maggiori turbolenze. Il Re uſcì di Parigi di una maniera da far temere ch' egli aveſſe a trattare quella Città da nemica, i Parigini fecero leva di truppe, e prima di far la pace coſtò del ſangue. L' Arciduca preſe S. Venant e Ypres, e D. Giovanni di Garay preſe molte Piazze in Catalogna, ma il Marſin Luogotenente Generale per lo Re in quella Provincia, gl' impedì l'attaccar Barcellona. In Italia il Marcheſe di Caracene Governatore di Milano preſe parimente molte Città ſullo Stato del Duca di Modana, ed obbligò queſto Principe a laſciare il par-

tito della Francia. Vi si formava una tempesta, che doveva gonfiar molto il cuore degli Spagnuoli; atteso che i Principi di Condè e di Conty, e il Duca di Longueville loro cognato, furono arrestati, posti nel Bosco di Vincennes, poscia nel Castello di Morcussy, e di là in Aure di Grazia. Subito il Duca di Buglione e il Duca della Rochefoncault, partigiani dei Principi, fecero sollevar la Guienna, e non fu posta in calma codesta Provincia se non dalla presenza del Re e della Regina Reggente. In tempo di queste turbolenze il Conte di Fuensaldagne prese il Catelet, e levò tuttavvia l'assedio di Guisa con perdita di 5000. Uomini. Ma l'Arciduca Leopoldo prese la Capella, e molte Città di Sciampagna, il Conte di Ognatte Vicerè di Napoli espugnò Piombino e Portolongone in Italia, il Marchese di Mortara General degli Spagnuoli in Catalogna, e vi prese Flix, Miravel, e Tortona, e il Conte di Ligneville, General delle Truppe del Duca Carlo di Lorena s'impadronì di Bar. Il Cardinal Mazarini ricondusse le truppe di Guienna in Sciampagna, e le unì a quelle del Maresciallo del Pressis Praslin, che ripigliò Retel, e dopo aver guadagnato a Blancham una battaglia contro il Maresciallo di Turena, impegnato nel partito del Duca di Buglione suo fratello, ricovrò il Castello Porcien e l'altre Città tra i fiumi della Mosa e dell'Oisa. I Turchi avevano una passion estrema di rendersi padroni dell'Isola di Candia. Vi avevano di già la Canea ch'era una conquista d'Ibraim, ed avevano poi attaccata la Città capitale di quest'Isola, ma per questa volta furono costretti di levar l'assedio. Frattanto il Duca d'Orleans avendo dimandata la libertà de' Principi, il Cardinal Mazarini andò all'Auro di Grazia a liberarli, e si ritirò in
1651 Colonia. Il Re essendo fuori di minorità tenne il suo Tribunale di Giustizia nel Parlamento, e sembrava che il Regno cominciasse a ripigliare la sua primiera tranquillità, ma o che il Principe di Condè avesse del risentimento di sua prigionia, o avesse delle nuove diffidenze, si ritirò a Bor-

a Bordeaux e preſe l'armi. Gli Spagnuoli ſi affrettavano di approfittarſi di queſte diviſioni. L'Arciduca Leopoldo preſe Bergues, i lor altri Capi ſi reſero padroni di alcune Città in Catalogna, e D. Giovanni d'Auſtria aſſediò Barcellona. In queſt'eſtremità il Cardinal Mazarini ritornò in Francia, conduſſe delle truppe al Re, e 1652
viſitò ſua Maeſtà a Poitiers. Il Parlamento di Parigi aveva date molte ſentenze contro di lui, ma furono annullate da un Decreto del Conſiglio di Stato. Il Principe di Condè, al quale opponevaſi varj corpi di armati, ſconfiſſe il Mareſciallo d'Hocquincurt a Bleneau, e venne ad accamparſi nelle vicinanze di Parigi. I Parigini incomodati dalla gente di guerra, dimandavano la pace e l'allontanamento del Cardinale. Fu portata la Caſſa di S. Genoveſa in Proceſſione, alla quale aſſiſterono le Compagnie. Il Principe, che non era il più forte, volle proccurare di guadagnar Charenton; ma fu aſſalito dall'eſercito del Re ne' ſobborghi di S. Antonio, e per qualunque ſforzo di valore ch'egli faceſſe in quell'occaſione, era perduto ſe i Parigini non gli aveſſero aperte le porte. Fu eſtratto parimente cannone dalla Baſtiglia contro l'eſercito Reale per facilitar l'entrata delle ſue truppe nella Città. I Parigini ch'erano del partito de' Principi poſero della paglia ſul loro Cappello, e non ſu libero a' buoni Cittadini il non metterne ſopra il loro: ma i Principi perdettero tutto il lor credito, perchè non avendo potuto ottenere in un ſubito ciò che avevano dimandato in un' Adunanza, che fu tenuta nel Palazzo della Città, diſſero nell'uſcire alcune parole, che diedero luogo ad una ſedizione. Fu poſto il fuoco alle porte del Palazzo della Città, vi ſi entrò armata mano, e vi perirono molte perſone. Il Re trasportò il Parlamento di Parigi a Pantoeſe, e da una e dall'altra parte ſi ſtava occupato ne' negoziati, allorchè tutto ad un tratto il Cardinal Mazarini ſi ritirò a Sedan. Allora i Realiſti di Parigi poſero della carta ſopra il lor Capello, e il Re rientrò nella ſua Città Capitale fra le ac-

clamazioni del Popolo. Il Principe di Condè n' era uſcito alcuni giorni prima, ed eſſendo andato in Sciampagna, vi ſi reſe padrone di Rhetel, e di Santa Menehoud. Gli Spagnuoli in tanto facevano a maraviglia bene i loro intereſſi. L'Arciduca Leopoldo preſe Gravelines e Dunkerque, e D. Giovanni d' Auſtria eſpugnò Barcellona. Il Duca di Mantova preſe parimente a' Franceſi Caſale, e vi poſe una Guarnigione, la quale fu pagata dagli Spagnuoli. Il Cardinale di Rets aveva avuta gran parte nelle turbolenze. Sull' avviſo da lui avuto, che la Regina voleva venire ad udirlo a predicare il giorno di Natale a S. Germano dell' Auſſerreſe andò egli al Lovre per ringraziarla, e allorchè uſciva dalla ſua camera, fu ar-
1653 reſtato e condotto al Boſco di Vincennes. Eſſendo tutti gli oſtacoli allontanati, il Cardinal Mazarino ritornò a Parigi glorioſo e trionfante, e fu regalato nel Palagio della Città. Il Duca di Candale forzò la Guienna che ſteneva il partito de' Principi, i Generali Franceſi ripigliarono Rhetel, Santa Menehoud, Bar, e Ligni, e il Mareſciallo di Grancey guadagnò una battaglia in Italia contro il Marcheſe di Caracene. Si fecero parimente molte conquiſte in Catalogna, nondimeno Girona fu ſoccorſa. Il Principe di Condè che s' era getiato nel partito degli Spagnuoli, entrò in Francia col Conte di Fuenſaldagne, e preſe Rocroy, ma il Principe di Conty e la Ducheſſa di Longueville ſi aggiuſtarono colla Corte. A miſura che la diſcordia laſciava la Francia, ella paſſava aì
1654 di lei nemici. L' Arciduca Leopoldo ſovra molti ſoſpetti, fece trarre dal ſuo Palagio il Duca Carlo di Loiena, e lo fece mettere nella Cittadella d' Anverſa, di dove fu mandato in Iſpagna. Le ſue truppe non laſciarono di ſervire ſotto il comando del Principe Franceſco ſuo fratello; ma l'anno ſeguente queſto Principe le ritirò, e venuto in Parigi fece il ſuo aggiuſtamento col Re. Sua Maeſtà eſſendo ſtata conſecrata in Rems, il Marcheſe di Faber, e il Conte di Grandprè aſſediarono Stenay, e quaſi nello ſteſſo tempo l' Arciduca e il Principe di Condè formarono l' aſſe-

dio

dio di Arras, con un' esercito di trentamila Uomini; ma la sorte di queste due piazze fu differente: Stenay fu preso, Arras fu soccorso. Il Maresciallo di Turena prese poscia Quesnoy, e il Maresciallo della Ferté costrinse la Città di Chiaramonte. Il Principe di Cont Vicerè di Catalogna vi prese Villafranca, Puicerda, Urgel, Ripoull, e il Castello di Belver, e l'armi del Re furono una seconda volta vittoriose in Italia sotto il comando del Maresciallo di Grancey. Il Duca di Guisa chiamato di nuovo da' Napolitani, ritornò in quel paese con un' armata Navale, e si rese padrone di Castel a mare: ma essendo stato battuto nell' attacco del Ponte della Persica, fu costretto a ritornarsene. L'Inghilterra era una Repubblica, e tuttavolta era sotto il dominio di Cromvvel, che n'era nello stesso tempo il Protettore e il Tiranno. Il Papa Innocenzio X. mo- 1655
rì ed ebbe per Successore il Cardinal Chigi, che prese il nome di Alessandro VII. La Francia continuò ad essere superiore a' suoi nemici, e il Duca di Modana fece riconciliarli. I Marescialli di Turrena e della Ferte-Seneterre, presero Landrecy, Maubeuge, Condè, e S. Giulain, mentre il Principe di Conty e il Duca di Mercoeur che comandavano nel Rossiglione e nella Catalogna vi presero il Colle del Pertuis, il Capo di Quiers, e la Città di Castiglione. Era cosa importante l'impedire, che l'Inghilterra si collegasse colla Spagna, e volle la ragion di Stato che si facesse l'Alleanza col Cromvvel. Questo fu la causa, che il Re Carlo II. lasciò la Francia, dove ave- 1656
va sempre fatta la sua dimora dopo la morte di suo Padre, e ritirossi a Bruselles. Il Maresciallo della Ferté fece l'assedio di Valenciennes, col Maresciallo di Turena: vi fu preso e sconfitto, ma quest' ultimo se ne vendicò colla presa della Capella. D. Giovanni d'Austria dal canto suo espugnò Condè. In Italia i Duchi di Mercoeur e di Modana presero Valenza, e la guerra aveva più di un teatro per esercitarvi i suoi furori. La Regina Cristina di Svezia, che due anni prima aveva lasciato il suo Regno a Carlo Gustavo

Palatino ſuo cugino per abbracciare la Religione Cattolica, andò in Francia, e dopo di aver fatto un primo viaggio a Roma, del tutto vi ſi ri-
1656 tirò. Di tre piazze che gli Spagnuoli aſſalirono dalla parte di Fiandra, non poterono prendere ſe non San Guilain, e furono coſtretti a levar gli aſſedj di Ardres e di Calais. Il Marcheſe di S. Abra loro fece ancora levar l'aſſedio d'Urgel in Catalogna. Vero è, che il Principe di Conty e il Duca di Modana che facevano la guerra nel Milaneſe, ebbero una ſimil ſorte ſotto Aleſſandria; ma il Mareſciallo della Ferte-Seneterre, poco dopo liberato, preſe Monmidy, dove il Re fece la ſua entrata, e il Mareſciallo di Turena preſe S. Venant, Burburg, e Mardic, e poſe queſt' ultima piazza nelle mani dell' Ammiraglio d' In-
1658 ghilterra, ſecondo il Trattato fatto con Cromvel. Il Mareſciallo d' Aumont credendo avere delle intelligenze in Oſtenda, fu tradito, e fatto prigione. Fu queſto l' ultimo favore che la fortuna fece agli Spagnuoli, gli affari de' quali andarono poi ſempre in decadenza, atteſochè venuti in numero di 30000. Uomini in ſoccorſo di Dunkerque, ch' era aſſediato dal Mareſciallo di Turena, ed avendo alla lor teſta il Principe di Condè, D. Giovanni d' Auſtria, e il Mareſciallo d' Hocquincurt, che faceva per eſſi la guerra contro la Francia, furono battuti, il Mareſciallo d' Hocquincurt fu ucciſo, e Dunkerque ridotto all' ubbidienza del Re. Queſto Principe ch'era in Mardic venne al Campo, e avendo fatta la ſua entrata nella Città, la rimeſſe, come aveva promeſſo, in potere del Milord Lokar Ambaſciadore d' Inghilterra. Il Mareſciallo di Turena preſe ancora Bergues, Furnes, Oudenarde, e Ypres, e ſconfiſſe ſeimila Uomini che volevano oppoſi a queſt' ultime conquiſte. Il Mareſciallo della Fertè preſe Gravelines, e i Duchi di Modana, e di Novailes preſero Mortara nel Milaneſe; Dopo più di un' anno d' interregno già morto Ferdinando III, Leopoldo Ignazio d' Auſtria Re di Boemmia e di Ungheria, ſuo figliuolo, fu acclamato Imperadore dalla Dieta di Francforte

forte e coronato nella ſteſſa Città. La morte di Oliviero Cromvvel Protettore d' Inghilterra, fu un gran ſoggetto di ſperanza al Re Carlo II. di ricovrare il ſuo Regno; ma ciò non ſuccedette sì preſto. D. Giovanni IV. Re di Portogallo era morto due anni prima, e aveva laſciata la ſua Corona ad Alfonſo IV. ſuo figliuolo minore. I Portogheſi per eſſere più in iſtato di opporſi agli Spagnuoli, intrapreſero a fare ſopra di eſſi delle conquiſte: ed aſſediarono Badajox, ch' è una Piazza ſituata ſulle frontiere di Galizia e di Portogallo; ma furono coſtretti a levar l'aſſedio e a ritirarſi ad Elvas. Gli Spagnuoli che gli aſſediarono, ebbero una ſimil ſorte, ma oltre di ciò furono ſconfitti in una battaglia da' Portogheſi, che guadagnarono parimente una battaglia contro gli Ollandeſi ſotto Goa. La pace de' Pirenei 1659
e il matrimonio del Re fatto a S. Giovanni di Luz terminarono finalmente la guerra tralla Francia e la Spagna, che aveva durato quaſi trent' anni. Col trattato di pace di Contea di Artois, il Roſſiglione, l' Hainaut, il Luſſemburgheſe, una parte della Fiandra, il Ducato di Bar, e la Contea di Chiaromonte, furono ceduti al Re, e queſto giovane Principe coronato dall' amore e dalla gloria, ritornò trionfante in Parigi, dove la Regina Maria Tereſa d' Auſtria ſua Spoſa fece con eſſo lui la ſua entrata, e vi ricevette le riverenze e gli omaggj di tutti gli Ordini del Regno. La morte di Gaſtone di Francia Duca di 1661
Orleans aveva preceduto di alcuni meſi queſta cerimonia; quella del Cardinal Mazarini la ſeguì, e tutte le coſe ripigliarono una nuova faccia. Il Re ſoppreſſe la Carica di ſoprintendente delle Finanze, fece fare il proceſſo a Niccolò Fouquet che n' era in poſſeſſo, e ſtabilì una Camera di Giuſtizia per la perquiſizione de' Finanzieri. Appoco appoco i Regni elettivi dell' Europa divennero Ereditarj. Quello di Boemmia aveva preſa queſta forma ſotto l' Imperadore Ferdinando II. Federico III. Re di Danimarca poſe il ſuo nella ſteſſa maniera, e furono aboliti tutti i privilegi della Nobiltà. Carlo II. preſe il poſſeſ-

ſo del ſuo Regno d' Inghilterra e fu coronato in Londra. Il Baron di Battevile Ambaſciadore di Spagna in quella Corte, avendo voluto in una occaſione prendere il poſto ſopra il Conte di Eſtarde Ambaſciadore di Francia, il Re ne fece fare i ſuoi lamenti al Re Cattolico, che diſapprovò l' azione del ſuo Ambaſciadore, e per maggior dichiarazione il Marcheſe di Fuentes fu mandato da queſto Principe in qualità di ſuo
1662 Ambaſciadore ſtraordinario appreſſo il Re per eſprimervi, come egli fece ſolennemente nel Lovvre, alla preſenza di ventiſette tanto Ambaſciadori che Inviati, che il ſuo Signore non diſputerebbe mai il poſto alla Francia. La Maeſtà di queſta Corona fu un' altra volta offeſa da un' inſulto che fu fatto in Roma ad alcuni Franceſi e al Duca di Crequy Ambaſciadori di Francia, nel di cui Palagio s' erano ricovrati, ma ben preſto ſi pensò a darne al Re una patente ſoddisfazione. Il Duca Carlo di Lorena, al quale il Re aveva reſtituito il ſuo paeſe, fece un trattato con queſto Principe, col quale egli ceſſe la proſperità de' Ducati di Lorena e di Bar, perchè foſſero uniti alla Corona di Francia, mediante ſettecentomila Lire di penſione ſua vita durante, e ducentomila Lire di rendita perpetua, e vi compreſe una Terra con titolo di Ducato e di dignità di Pari di Francia. Le altre condizioni furono, che i Principi della ſua Caſa ſarebbono dichiarati capaci di ſuccedere alla Corona di Francia dopo l' Auguſta Caſa di Borbone; avrebbono il luogo innanzi agli altri Principi ſtranieri, e innanzi ai Figliuoli naturali dei Re; e goderebbono le prerogative de' Principi del ſangue; il che fu parimente approvato nel Parlamento, ma queſto trattato non ebbe eſecuzione, e l' anno ſeguente il Duca s' impadronì di Marſal, che tuttavvia dovette reſtituire al Re, che s' era fino a quel luogo avvanzato, per farſi fare giuſtizia. Carlo II. Re d' Inghilterra ſposò l' Infanta Catarina di Portogallo, che gli portò in dote la Città di Tanger in Affrica. Quella era la ſeconda Piazza che uſciva in quel paeſe dal dominio

de'

de' Portogheſi, perchè al tempo di Filippo II. Re di Spagna, Ceuta era paſſata con tutto il Portogallo ſotto il domin o Spagnuolo, e non era ritornato al Portogheſe nel tempo della rivoluzione del 1640. il Re riſcattò dagl' Ingleſi la Città di Dunkerque, mediante cinque milioni, e vi fece la ſua entrata. Le Virtù e la Potenza di queſto Principe rendendo prezioſa la ſua amicizia a tutte le Nazioni, gli Svizzeri gli mandarono i lor Ambaſciadori, i quali rinnovarono 1663
nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi l'alleanza dei Tredici Cantoni colla Francia. I Turchi ſempre avidi di conquiſte preſero Neuphauſal in Ungheria, ma col ſoccorſo che il Re vi mandò ſotto il comando del Conte di Coligny, que'barbari furono disfatti ſulle rive del Raab, e fecero per vent'anni la pace coll' Imperadore. Le condizioni della riparazione che doveva eſſer fat- 1664
ta al Re per l'infulto fatto in Roma al ſuo Ambaſciadore, eſſendo ſtate regolate, il Cardinal Flavio Chigi nipote del Papa Aleſſandro VII. andò in Francia in qualità di Legato *a Latere*, e dopo di eſſer ſtato a viſitare il Re a Fontainebleau, ed averlo aſſicurato, che il Papa non aveva alcuna parte a quant'era accaduto, e ne aveva un ſenſibile diſpiacere, fece la ſua entrata con molta pompa in Parigi, e alquanto dopo ripigliò il cammino di Roma. Il Re preſe riſoluzione d'impadronirſi di qualche Porto nell' Africa per la ſicurezza del commerzio, e le truppe che vi fece paſſare s' impoſſeſſarono di Gegery, ma non ſi potè conſervare queſto poſto contro una moltitudine di Mori e de' Turchi ch'erano molto più forti nel numero, e l'Armata Franceſe fu coſtretta a ritornarſene. La guerra fralla Spagna e il Portogallo aveva avuti diverſi avvenimenti, atteſochè gli Spagnuoli, benchè dapprincipio maltrattati di molto, s'erano reſi padroni di molte Piazze Portogheſi, e cominciavano a divenir ſuperiori; ma dopo che il Conte di Sciomberg ebbe il comando dell'armi di Portogallo, non ebbero altro che dello ſvantaggio, e reſtarono ſempre battuti. Mentre l'Armate del

Re purgavano i Mori da' Corſali d' Africa, ed egli manteneva dentro il ſuo Regno i diritti de' più deboli contro le oppreſſioni de' più forti, col-
1665 le Adunanze degli Stati Generali ch' egli fece tenere a Chiaramonte in Avvergna, queſto Principe faceva trionfare la Chieſa ſopra una nuova Ereſia, che da poco tempo s' era introdotta, e fece regiſtrarne nel Parlamento la Bolla del Papa Innocenzo X. che condannava le cinque propoſizioni di Gianſenio. Filippo IV. Re di Spagna morì, e Carlo II. ſuo figliuolo gli ſuccedette ſotto la tutela di Maria Anna d' Auſtria ſua
1666 Madre. Gli Ollandeſi e gl' Ingleſi erano in litigio a cagione del loro commerzio dell' Indie Orientali. Il Re che con un trattato, fatto tre anni prima, aveva fatt' Alleanza con gli Stati, preſe il lor partito, e vi furono alcuni combattimenti Navali. Gli Ingleſi furono cacciati dall' Iſola di San Criſtoforo, e nulladimeno l' anno ſeguente ſi fece la pace. Le Scienze e l' Arti fiorivano in Francia ſotto un Regno sì illuſtre, e
1667 ſi videro erigerſi delle Accademie e delle Manifatture. Un pubblico dolore ſeguì la morte d'Anna d' Auſtria Madre del Re, ma biſognò ben preſto ripigliar l' armi per farſi far ragione dei diritti che appartenevano alla Regina per la morte di Filippo IV. ſuo Padre e del Principe Baltaſſar ſuo Fratello. Il Re fece ſubito una Lega offenſiva e difenſiva per dieci anni con Alfonſo VI. Re di Portogallo, e poſcia eſſendoſi poſto in campagna, dopo di aver laſciata la Reggenza del Regno alla Regina, s' impadronì di Charleroy, abbandonato da D. Caſtel Rodrigo Governatore de' Paeſi-Baſſi, e lo fece fortificare. Preſe Bius, Ath, Tournay, e Dovay, e fece fare alla Regina il ſuo ingreſſo in quelle due ultime Città. Il tutto piegava a queſto vincitore, ed egli ſottomeſſe ancora alla ſua ubbidienza Oudenarde, Aloſt, e Lilla. Il Mareſciallo di Aumont dal ſuo canto preſe Bergues, Furnes, Armentieres, e Courtray. I Turchi poſero l' aſſedio a Candia, queſti Barbari non potevano riſolverſi ad abbandonare quella conquiſta. La Chieſa ricevette allora

fora un nuovo Capo nella persona del Cardinal Giulio Rospiglioſi, che ſuccedette ad Aleſſandro VII. e preſe il nome di Clemente IX. Il Re in ſedeci giorni di tempo e nel meſe di Febbrajo ſi 1669
reſe padrone della Franca Contea. Carlo II. Re di Spagna non potendo ſoſtenere tanti affari, fu coſtretto di conoſcere Alfonſo IV. per legittimo Re di Portogallo; ma queſt' ultimo eſſendo debole di corpo e di ſpirito, i ſuoi Sudditi gli tolſero il governo; il di lui matrimonio con Lodovica Maria Franceſca di Savoja fu per la di lui impotenza dichiarato nullo, e la Principeſſa, non meno che la Reggenza fu data a D. Pietro ſuo Fratello. Il trattato di Aquiſgrana fu conchiuſo, col quale ſua Maeſtà Cattolica ceſſe al Re le Piazze che aveva conquiſtate in Fiandra, e il Re gli reſtituì la Franca-Contea. Giovanni Caſimiro Re di Pollonia depoſe volontariamente la Sovrana podeſtà, e poſcia avendo ottenuta dagli Stati del Regno una penſione di trecentomila Lire, portoſſi in Parigi, dove il Re gli donò l' Abazia di San Germano de' Prati. Ma quello ch' edificò maravaglioſamente tutta la Chieſa, fu l'abjura pubblica e ſolenne che fece il Mareſciallo di Turena della Religione Preteſa Riformata nella Chieſa di Noſtra Signora di Parigi. Intanto i Turchi ſtrignevano vivamente l'aſſedio a Candia. Il Duca di Beaufort Ammiraglio di Francia s' imbarcò a Tolon con diecimila Uomini, per andare a ſoccorrere quella piazza, ma non potè rieſcirne il diſegno; il Duca reſtò ucciſo in un combattimento, e poco dopo la Città fu coſtretta a renderſi. In Iſpagna l'odio di D. Giovanni d'Auſtria figliuolo naturale di Filippo IV. contro il Padre Nitardo Geſuita, Inquiſitor Generale e confeſſore della Reggente, corſe riſchio di cagionare una guerra civile. Per impedirla fù d' uopo eſiliare queſto Religioſo dalle terre della Monarchia. Il Re ricevette in Parigi un'inviato del Gran Signore, e queſti Barbari nel mezzo delle loro fortune riſpettavano la ſua Poſſanza. Ella diede tanto terrore a tutta l' Europa, che l' In- 1670
ghilterra, la Svezia, e le Provincie Unite eccitate

tate dalla Spagna fecero un trattato che fu detto, *la triplicata Alleanza*, per difendere i Paesi-Bassi se il Re gli avesse attaccati. Il Re dispregiò questa macchinazione de' suoi nemici, ma fece patente il suo sdegno contro il Duca Carlo che continuavà ad offenderlo, e lo cacciò della Lorena. Clemente X. sedeva sulla Sede di San Pietro, ed era succeduto a Clemente IX. che l' anno precedente era uscito di vita. Gl' Ollandesi altieri per le loro prosperità, non si ricordavano più delle obbligazioni che avevano alla Francia, e mancavano alla riverenza dovuta alla persona del Re. Risolvette questo principe di gastigarli. Il Re d'Inghilterra dichiaroffi contro di essi, l' Elettor di Colonia e il Vescovo di Munster a' quali avevano tolto delle Città, si unirono a questi Principi. Si può dire, che gli Ollandesi non furono solamente vinti, ma calpestati. Il Re in meno di due mesi prese quaranta Città munite. Il Regno che pareva essere una barriera alle sue truppe, lor servì di passo, e le sue armi portarono lo spavento tanto nell' intimo dell' Ollanda, che gli Stati i quali si erano raunati all' Aja fuggirono in Amsterdam colle loro ricchezze e colle loro Scritture. Il Principe di Orange procurò di ripigliare Voerden, ma fu battuto dal Duca di Lussemburgo, e costretto a levar quell' assedio come parimente quello di Charleroy. I Francesi abbracciarono il Ponte di Strasburgo, di cui averebbono potuto impadronirsi gli Alleati per entrar nell' Alsazia. In quel tempo i Turchi approfittandosi dell'occasione della ribellione de' Cosacchi, si mossero contro la Pollonia e vi presero Caminiek. L'Imperadore s'era collegato col Re di Danimarca, coll'Elettore di Brandeburgo, coi Duchi di Branfuic, e col Langravio di Assia-Cassel, per la difesa dell' Olanda. Entrarono nella Vestfalia, e vi assalirono alcune Città; ma il Maresciallo di Turena effendosi avvanzato ne prese molte altre all' Elettor di Brandeburgo, e costrinse questo Principe a lasciare il partito dell' Imperadore. La guerra facevasi nel-
1673 lo stesso tempo in mare, gli Ollandesi comanda-

ti

ti dal Ruyter vi perdettero due battaglie navali contro le Flotte di Francia e d' Inghilterra . Il Re preſe Maſtric , e il Marcheſe di Rochefort coſtrinſe Trevori a renderſi , di cui il Veſcovo s' era dichiarato per l' Imperadore . Il Principe d' Orange dal canto ſuo preſe Naerden , ed eſſendoſi unito al Conte Montecucoli , preſe eziandio Bonna , Città dell' Elettorato di Colonia . Gli Spagnuoli tratti dagli Ollandeſi nel lor partito , non potendo più diſſimular la lor lega dichiararono la guerra alla Francia , e la Francia alla Spagna . La Pollonia fece uno sforzo contro i Turchi , Giovanni Sobieski gran Mareſciallo del Regno riportò contro que' Barbari una vittoria che lo innalzò al trono , ma avendo aſſediato Caminiek , fu coſtretto a ritirarſi da queſta piazza . L' Imperadore contro il diritto delle genti fece arreſtare in Colonia il Principe Guglielmo di Furſtemberg , Plenipotenziario dell' Elettore di queſto nome , e lo fece condurre prigione a Bonna e dilà a Vienna . Il Re giuſtamente irritato per quell' azione richiamò i ſuoi Plenipotenziarj ; tuttavia il Re d' Inghilterra , il Veſcovo di Munſter e l' Elettor di Coſonia fecero la pace coll' Olanda , e laſciarono contro tanti nemici impegnata ſola la Francia . L' Elettor Palatino fu parimente indotto dall' Imperadore a dichiararſi contro di lei , ma gliene coſtò la diſolazione del ſuo paeſe e la Città di Germenskeim , che gli fu tolta dal Marcheſe di Rochefort . Il Re ſottomeſſe un' altra volta la Franca Contea alla ſua ubbidienza . Il Duca Carlo di Lorena aveva promeſſo agli Imperiali e agli Spagnuoli di ſoccorrere quella Provincia ; ma egli e il Conte Caprara furono battuti dal Mareſciallo di Turena tra Eidelburga ed Eibron . Il Conte di Souche General dell' Imperadore , il Monterey Governator de' Paeſi-Baſſi , e il Principe di Orange Generale degli Stati di Ollanda non ebbero ſucceſſo miglior a Seneſ , dove reſtarono ſconfitti in otto battaglie date in un medeſimo giorno dal Principe di Condè , dopo di che furono obbligati a levar l' aſſedio di Oudenard . Il 1674

Duca

Duca di Bournonville Capo dell' eſercito de' Confederati in Alſazia, avendo paſſato il Reno a Strasburgo che violò la neutralità, ed avendo preſo poſto ad Enskeim fu di nuovo ſconfitto dal Mareſciallo di Turena, di modo che tutto l'ardore de' nemici in queſta campagna ſi riduſſe alla preſa di un Plenipotenziario e della Città di Crave che fu eſpugnata dagli Ollandeſi con molta fatica. Frattanto il Popolo di Meſſina ſi ri-
1675 bellò, e ſi poſe ſotto la protezione del Re che v' inviò delle truppe. Il Duca di Vivone guadagnò una battaglia Navale contro gli Spagnuoli ſotto il Faro di Meſſina, ed entrò vittorioſo in quella Città. Preſe poſcia la Città di Auguſta tra Catania e Siracuſa, e ne traſſe quantità di provviſioni. Il Re preſe la Città di Liege appartenente all' Elettore di Colonia, ſull'avviſo avuto che l' Imperadore aveva lo ſteſſo diſegno, e ſottomeſſe alla ſua ubbidienza Dinan, Huy, e Limburgo. Gli Stati di Ollanda avendo dichiarata la guerra al Re di Svezia, il Conteſtabile Wrangel preſe alcune Città all' Elettore di Brandeburgo che aveva di recente fatta con eſſo loro Alleanza; Ma l'Elettore vinſe gli Svezzeſi vicino ad Hackemberg. Il Mareſciallo di Turenna dopo aver ſconfitta in due occaſioni una parte delle truppe de' Confederati, ed avergli coſtretti a ripaſſare il Reno, lo paſsò egli ſteſſo nel diſegno di dar loro la battaglia; ma allorchè s' era avanzato per riconoſcerli, fu portato via da una palla di cannone, la quale aveva fatto tre balzi prima di colpirlo. Tale fu il fine di queſt' Uomo famoſo, il di cui talento e capacità nella guerra hanno avuti pochi ſimili, ed era tanto più grande, quanto era più ſemplice e più moderato. Sua Maeſtà per onorare le ſue virtù e i ſuoi ſervigj, gli diede la ſepoltura dei Re. Il Conte di Lorge preſe il comando dell' armi, ed eſſendo ſtato attaccato nella ſua ritirata, ſi rivolſe contro i nemici, e vigoroſamente gli riſpinſe. I Confederati paſſarono il Reno ſopra il Ponte di Strasburgo; che un' altra volta violò la neutralità, e preſero Molskin, ma furono coſtret-

ſtretti a levare gli aſſedj di Haguenau e di Saverne. Tuttavolta i nemici acquiſtarono molt' onore per la ſconfitta del Mareſciallo di Crequy e per la preſa di Treviri, dove queſto Generale che v' era entrato, fu fatto prigione. Queſta fu l' ultima impreſa del Duca Carlo di Lorena che morì a Lochache nel Palatinato, in età di ſettantacinque anni. Principe valoroſo e del tutto guerriero, ma turbolento ed inquieto, che non potè ritrovar ripoſo ſe non nella morte. Il Re preſe Condè, il Fratello del Re preſe Bochain, ed il Mareſciallo d' Umieres preſe la Città di Aire. Il Principe di Orange levò l' aſſedio di Maſtric, ma il Principe Carlo di Lorena nipote del Duca eſtinto, Federico ed Ermanno di Baden, Generali dell' Imperadore e de' Circoli dell' Imperio, preſero Filisburgo. Nella Sicilia il Queſne Luogotenente Generale dell' Armata Navale di Francia, guadagnò due battaglie navali contro il Butyter Ammiraglio di Olanda, nell' ultima delle quali queſt' Ollandeſe reſtò ferito da una cannonata, di cui morì in Siracuſa. Il Duca poſcia di Vivone accompagnato dal Queſne eſſendo uſcito dal Porto di Meſſina, combattè ancora a viſta di Palermo le Flotte di Spagna e di Ollanda, abbruciò dodeci Vaſcelli e ſei Galee, e fece perire cinquemila Uomini e ſettecento pezzi di Cannone. Il Duca preſe poſcia Taormina, S. Aleſſio, la Croce, Savoca, Fieumedenſi, e la Città di Scaletta. I Re di Svezia e di Danimarca guerreggiavano l' un contro l' altro, e gli Svezzeſi fecero alcune perdite, ma ne reſtarono ricompenſati da una gran vittoria che riportarono contro i Daneſi nella Sieania. In queſt' anno ſteſſo divenuta la Sede di San Pietro vacante per la morte di Clemente X. reſtò in poſſeſſo del Cardinal Odoſcalchi Milaneſe, che preſe il nome d' Innocenzo XI. Il Re montò di nuovo a Cavallo, e fece la più glorioſa campagna che foſſe mai ſtata fatta ſino a quel punto, atteſochè ſua Maeſtà eſpugnò le Città di Valentienne e di Cambrae. Filippo Duca di Orleans ſuo Fratello unito guadagnò contro il Principe di Orange 1676 1677

ge la battaglia di Caſſel, luogo celebre per una ſimil vittoria, che un altro Filippo Re di Francia vi aveva riportata 349. anni prima, e Sua Altezza Reale preſe S. Omero. Il Mareſciallo di Crequy arreſtò il Principe Carlo di Lorena che marchiava verſo la Moſella alla teſta di cinquantamila Uomini per unirſi al Principe di Orange, gli ſconfiſſe quindici Squadroni vicino a Strasburgo, l'obbligò a ripaſſare il Reno, e avendolo egli ſteſſo paſſato, preſe Friburgo. Il Duca di Novailles vinſe vicino ad Epoville il Conte di Monterey Vicerè di Catalogna. Il Duca di Luſſemburgo fece levar l'aſſedio di Carleroy al Principe di Orange e al Duca di Villa Hermoſa, ed il Mareſciallo d'Humieres preſe S. Guilain. Fino dall'anno precedente il Conte d'Etree Vice Ammiraglio di Francia aveva preſo il Forte di Cayenne nell'America; in queſto ſi reſe padrone dell'Iſola di Tabago, e la poſſanza del Re ſi faceva ſentire nelle due parti del Mondo: Gli Svezzeſi guadagnarono una battaglia in Terra contro i Daneſi; ma eglino furono battuti due volte ſul mare e perdettero l'Iſola di Reyen;
1678 oltre di ciò l'Elettore di Brandeburgo preſe ad eſſi Stetin Capitale di Pomerania. Il Re preſe la Città di Gand e d'Yvres, il Duca di Novailles ſi reſe padrone di Puycerda in Catalogna, e le truppe della Guarnigione di Maſtric s'impadronirono di Leuve piazza del Brabante. Nel mezzo alle proſperità che accompagnavano dappertutto l'armi del Re, volle queſto Principe con una pace generale dar termine alle ſue vittorie e alle ſue conquiſte. La Spagna e l'Ollanda l'accettarono in queſt'anno, e tuttavvia perchè non era ancor pubblicata, il Principe d'Orange volendo abuſarſi della confidenza de' Franceſi che erano accampati vicino a Mons all'Abazia di S. Dionivi, venne ſopra di eſſi con un'eſercito di cinquantamila Uomini, ma fu tanto vigoroſamente riſpinto dal Duca di Luſſemburgo, che potè conoſcer, non eſſervi per allora partito migliore per eſſo che lo ſtarſene alla pace. Una delle condizioni del trattato fatto con gli Olandeſi in Nime-

ga,

ga, fu ch' eglino non ſarebbono riputati Stranieri in Francia. In quanto alla Spagna, il Re reſtituì Carleroy, Bins, Ath, Oudenarde, e Courtray, che facevano parte delle piazze che gli erano ſtate cedute col trattato di Aquiſgrana; le reſtituì di più il Ducato di Limburgo, Grand, Leuve, San Guilain, e Peycerda che aveva acquiſtato nell' ultima guerra; ma ritenne delle ſue ultime conquiſte, oltre ciò che gli reſtava col trattato di Aquiſgrana, la Franca Contea, Valencienne, Bouchain, Condè, Cambray, Aire, Sant' Omero, Ypres, Vvarvich, e Vvarneton ſopra la Lys, Popelinghen, Bailleul, Caſſel, Bavay, e le lor dipendenze; e ſi diſſe che il Re di Spagna avrebbe data al Re dentro lo ſpazio d' un' anno la Città di Carlemont; ovvero quella di Dinan, col conſenſo dell' Imperadore e del Veſcovo di Liege. L' Imperadore volle tentare ancora la fortuna della guerra, ma il Mareſciallo di Crequy fece rovinare tutti i diſegni del Principe Carlo di Lorena Generale del ſuo eſercito, ſconfiſſe una parte delle ſue truppe in molte battaglie, preſe Sckingen, il Fortè di Kell, bruciò dodici archi del Ponte di Strasburgo, preſe Landaw ed il Caſtello di Lichtemberg. Il Duca di Luſſemburgo dal ſuo canto s' impadronì di Aquiſgrana, e di una parte del Ducato di Guiliers. Continuava ancora la guerra tra i Daneſi e gli Svezzeſi e tra queſti è l' Elettore di Brandeburgo. Gli Svezzeſi guadagnarono una battaglia contro i Daneſi, ma l' Elettore di Brandeburgo fece lor ſoffrire, molte perdite, e gli ſcacciò dall' Imperio. L' anno ſeguente apportò 1679
una calma univerſale all' Europa. I Plenipotenziarj del Re e quelli dell' Imperadore conchiuſero un trattato a Nimega, col quale fu confermata la pace di Munſter. L' Imperadore ceſſe al Re la Città, e la Cittadella di Friburgo e le lor dipendenze in vece di Filisburgo, ch' era ſtato preſo da ſua Maeſtà; ſi convenne di riſtabilire il Principe Carlo d Lorena negli Stati che il Duca Carlo ſuo Zio poſſedeva nel 1670. eccettuate Nacy e la ſua Giurisdizione, che ſarebbono incor-

corporate alla Corona di Francia, in ricompenſa di che il Re cederebbe al Duca la Sovranità e la proprietà della Città, e de' Sobborgi di Tul, e ſua Maeſtà ſi riſerbò un paſſo ſulle terre del Duca per andare in Alſazia e nella Franca Contea. Oltre a ciò l' Imperadore ſi obbligò di mettere in libertà il Principe Guglielmo Egon di Fruſtemberg, e di riſtabilir queſto Principe, Franceſco Egon Veſcovo di Strasburgo ſuo fratello, e Antonio Egon Langravio di Fuſtemberg loro nipote in tutti i loro beni, cariche, e dignità. Gli altri Principi fecero ſimilmente la pace, e il Re d Svezia fu rimeſſo in poſſeſſo dell' Iſola di Rugen e delle Città che l' Elettore di Brandeburgo gli aveva preſe nella Pomerania. Il rifiuto che fece il Principe Carlo di Lorena di accettare il
1682 trattato fatto coll' Imperadore non cagionò alcuna turbolenza. Il Re in eſecuzione di queſto trattato e di quello di Munſter ſi poſe in poſſeſſo di Strasburgo, dove riſtabilì il Veſcovo, e la
1681 Religione Cattolica, e nello ſteſſo tempo le ſue truppe furono ricevute in Caſale. Il Papa Innocenzio XI. non ſi moſtrava ben intenzionato verſo la Francia. Volle impedir l' effetto di un' Editto del Re, che ſtendeva il diritto della Regalia a tutte le provincie del Dominio di ſua Maeſtà. Il Clero di Francia eſpoſe dalla ſua parte una dichiarazione de' ſuoi ſentimenti ſopra la podeſtà Eccleſiaſtica, e ſopra quella del Papa; e il Re fece regiſtrare queſta dichiarazione in tutti i Parlamenti, e in tutte le Univerſità del Regno. L' imperadore non godette lungo tempo della pace, che ſi aveva proccurato, atteſo che il Con-
1683 te Tekely ſi ribellò contro di lui, e i Turchi aſſediarono Vienna ſua Città Capitale, ma fu liberata dal valore di Giovanni Sobieski Re di Pollonia, e di Carlo V. Duca di Lorena, che poſero que' Barbari in fuga. La Francia piagneva della Regina la morte ch' era prezioſa avanti a Dio, e non era ſtata che un paſſaggio ad una vita migliore. Gli Algerini s' erano concitati lo ſdegno del Re per le lor ruberie. Non poterono altramente placarlo ſe non reſtituendo prontamente

e ſen-

e ſenza riſcatto quaſi ſeicento Schiavi Franceſi, e l'anno ſeguente vennero a fare delle ſcuſe con ſua Maeſtà. Gli Spagnuoli da un'altro canto avendo commeſſi molti atti di oſtilità contro la Francia, il Re fece aſſediar Courtay e Dixmude, e la preſa di queſte due Città fu ſeguita da quella di Luſſemburgo. Oltre di ciò il Mareſciallo di 1684
Bellefons ſconfiſſe gli Spagnuoli in Catalogna: dopo di che fu fatta una tregua per venti anni tra 'l Re, l'Imperadore, e il Re di Spagna, durante la quale, ſi convenne che il Re goderebbe della Città e Provincia di Luſſemburgo, e de' territorj di Beaumont, di Bouvines e di Chimay. Avendo dati Genova al Re de'fondamenti di doglianza, fu bombardata, e non rientrò in grazia ſe non con una ſommeſſione proporzionata alla dignità del Sovrano, che aveva offeſo. Il 1685
Doge accompagnato da quattro Senatori portoſſi in Francia a dar ſoddisfazione al Re, e conſervò la ſua qualità di Doge contro gli Statuti della Repubblica che gli tolgono quella qualità allorch' eſce dalla Città. Tripoli ſentì parimente gli effetti della poſſanza di queſto Principe. I Corſali di quella Città furono coſtretti a reſtituire tutti gli ſchiavi Franceſi ch' erano preſſo di eſſi, e di pagare cinquecentomila lire per le preſe che avevano fatte ſopra i Sudditi del Re. Carlo II. Re d'Inghilterra morì, e Jacopo II. ſuo fratello gli fu Succeſſore. L'Imperadore ch' era corſo riſchio di ſoccombere ſotto la poſſanza de' Turchi, preſe ſopra di eſſi una tal ſuperiorità, che poi non ha più laſciata. Riacquiſtò queſto Principe le Città di Buda, e di Neuhauſſel, e riportò una vittoria contro queſt' Infedeli vicino a Grana. Il tempo era giunto, che il Calviniſmo doveva eſſere abolito in Francia, e queſto Moſtro che ſette Re l'uno dopo l'altro non aveva potuto abbattere, cadde ſotto i colpi di Lodovico il Grande. Gli Ugonoti che da cencinquant' anni avevano innalzato Altare contro Altare, videro demolire i loro Tempj, e rivocare gli Editti che la neceſſità de' tempi aveva lor fatti concedere e ſecondo l'eſpreſſione della Scrittura,

tura, non vi fu piucchè un Paſtore ed un' Ovile. Il Re nello ſteſſo tempo provvedeva al ſollievo de' ſuoi Popoli. Aveva poco prima ſtabili-
1686 te nelle Cittadelle di Mets e di Tournay, delle Compagnie di giovani gentiluomini, che a ſue ſpeſe erano ammaeſtrati in tutti gli eſercizj convenevoli al loro ſtato: fece fabbricare un ſontuoſo edifizio per lo ricovero de' Soldati e degli Uffiziali che foſſero reſtati feriti nel campo, dove ſenza rilaſciare in conto alcuno la diſciplina militare, godono un ripoſo e trovano una ſoſſiſtenza, che hanno meritato i lor ſervigi, ed applicò un capitale conſiderabile al mantenimento di trecento Donzelle in S. Ciro vicino a Verſailles. La gloria di queſto Principe eſſendo penetrata perſino all' eſtremità del Mondo, il Re di Siam gli mandò tre Ambaſciadori per far ſeco alleanza. Alcuni anni prima il Duca di Moſcovia, e il Re di Maroco gli avevano mandato a dimandare l'onore della ſua amicizia, e le Nazioni più rimote ſi affrettavano a rendergli omaggio; ma i ſuoi vicini geloſi fecero una lega in Ausburgo, per turbare la felicità del ſuo regno e l'obbligarono ben preſto a ripigliar l' armi. I
1687 Turchi non ſapevano a che attribuire le loro diſgrazie. Depoſero Maometto IV. lor Imperadore, e poſero Solimano III. ſuo fratello ſul Trono. Una pericoloſa Ereſia e quaſi ſimile a quella che fu condannata nel Concilio di Vienna, s'era ſparſa da qualche tempo, ed era a temerſi, ch' ella prendeſſe più profonde radici. Coloro che n'erano infetti ſi dinominarono, *Quietiſti*, ch' è lo ſteſſo nome dato da Giuſtiniano in una delle ſue Conſtituzioni a' contemplativi e Perfetti del ſuo tempo; ma coſtoro ſotto preteſto di contemplazione roveſciavano tutti della Religione i fondamenti. Il Papa Innocenzo XI. condannò queſt' errore, ed oppreſſe il male nel ſuo naſcimento. Queſto Pontefice avendo fatta una Bolla colla quale toglieva agli Ambaſciadori de' Principi le Franchigie delle quali godevano ne' loro quartieri e parimente ne' loro Palazzi in Roma, e lor vietava il ſervirſene ſotto pena di ſcomunica, fece

fece un Decreto che portava l' interdetto della Chiesa di San Lodovico, perchè il Curato di quella Chiesa aveva ammesso la notte di Natale alla partecipazione de' Sacramenti il Signore di La- 1688
vardin Ambasciadore di Francia, *notoriamente* scomunicato. Fece questo un gran rumore in Francia dove il Proccurator Generale del Re interpose un semplice Appello della Bolla e del Decreto al futuro Concilio Generale, e si fece una Sentenza, che facendo ragione sopra l' Appello come di abuso di questi medesimi atti, dichiarò il tutto nullo ed abusivo. Interpose poi similmente lo stesso Proccurator Generale un' altro semplice Appello al futuro Concilio de' procedimenti che il Papa potesse fare, e delle Sentenze che potesse produrre a pregiudizio di sua Maestà, e de' suoi Sudditi, de' quali gli furono date Lettere dall' Uffizial di Parigi, e al qual Appello aderirono il Clero di Francia e l' Università di Parigi. Questo, e l' Articolo della Regalia non erano le sole ragioni ch' ebbesi in Francia di lagnarsi delle cattive disposizioni del Papa contro questa Corona; perch' Egli diede delle dispense al Principe Clemente di Baviera in età di diecisette anni per possedere l' Arcivescovado di Colonia, e confermò l' elezione di questo Principe a pregiudizio della dimanda Canonica del Cardinale di Furstemberg, ch' era sotto la protezione del Re. Così Sua Maestà tanto per sostenere codesto Cardinale, quanto per sostenere i diritti di Madama nelle Successioni degli Elettori Palatini suo Padre e suo Fratello, fece marchiare verso quel luogo un' Esercito, e affine di togliere i mezzi all' Imperadore di entrare ne' suoi Stati, come lo aveva risoluto dopo che avesse fatta la pace col Turco, fece assediare Filisburgo, che fu la prima conquista del Dolfino. Prese poscia questo Principe Manheim e Franhendal, Piazza del Palatinato, e questi primi successi furono seguiti dalla riduzione di Spira, di Mogonza, di Bonna, di Treviri, e di Wormes. Nello stesso tempo gli Stati di Ungheria essendosi raunati a Presburgo, per l' Elezione dell' Arciduca Giuseppe Principe

mogenito dell' Imperadore, fecero un Decreto, che quella Corona sarebbe ereditaria nella Casa d' Austria, ed il Ramo di Spagna vi sarebbe chiamato in mancanza di quello dell' Imperadore. Videsi allor sopraggiugnere una rivoluzione improvvisa. Guglielmo di Nassau Principe d' Orange s' impadronì del Regno d' Inghilterra, dove fu accolto di general consenso, e il Re Jacopo II. tradito ed abbandonato da suoi Popoli fu costretto ricoverarsi in Francia colla Regina sua Sposa e col Principe suo Figliuolo. La guerra ben presto si accese per tutta l' Europa, e la Francia ebbe a combattere ad un tratto contro l' Imperio, la Spagna, l' Inghilterra, l' Ollanda e la Savoja. Il Re Jacopo II. fu ricevuto in Ir-
1689 landa, e il Duca di Novailles prese Compredon in Catalogna; ma i Francesi furono rispinti a Vascourt, e gl' Imperiali ripigliarono Mogonza, Bonna e molte altre Piazze. Il progetto che fu allora formato dall' Imperadore di un nuovo Elettorato in favore del Duca di Hannover non fu approvato dagli altri Elettori, ed è ancora in oggi la materia di una gran Disputa. Il Papa Innocenzio XI. morì, e il Cardinal Ottoboni gli succedette sotto il nome di Alessandro VIII. La Francia malgrado gli sforzi di tante Nazioni congiurate contro di essa, non ebbe altro che vittorie sopra vittorie, e ridusse i suoi nemici a non
1691 poter esser sufficienti alla lor propria difesa. Il Maresciallo di Lucemburgo guadagnò una battaglia contro il Principe di Waldech a Fleurus, e la flotta del Re comandata dal Conte di Tourville Vice Ammiraglio di Francia, sconfisse nella Manica le flotte d' Inghilterra e di Ollanda. Il Signore di Catinat si rese padrone del Passo di Sufa, prese Nizza, Villafranca, Caours, e guadagnò la battaglia della Stafarda contro le truppe del Duca di Savoja. In Irlanda il Principe di Orange diede una battaglia, della quale fu assai equivoco il successo, e levò l' assedio di Limerih. Mons Città famosa, dove il Re era in
1691 persona, il Castello di Valenza in Catalogna, Carmagnuola e Montmeliand in Savoja, furono

le

le conquiste della campagna seguente, e Cosmy ne averebbe accresciuto il numero senza il timore, che il Signor di Bulonde ebbe di un soccorso, al quale nondimeno s' era presa cura di chiudere i passi. Liege che aveva preso partito contro il Re, fu bombardata, e la Cavalleria del Principe di Orange fu battuta nella battaglia di Leuze. Tuttavia codesto Principe più fortunato in questa volta in Irlanda, espugnò Limerih, e non lasciò più alcun rifugio al Re Jacopo suo Suocero. Solimano III. Imperadore de' Turchi essendo morto, i Gianizzeri riconobbero suo Fratello Acmet per lor Sovrano, e non ebbero riguardo alcuno ai figliuoli dei due ultimi Imperadori. Nell' anno stesso il Papa Alessandro VIII. terminò i suoi giorni, ed ebbe per Successore il Cardinal Pignatelli che prese il nome d' Innocenzo XII. La guerra continuava in Europa. Gl' Inglesi e gli Ollandesi riportarono qualche vantaggio in un combattimento Navale contro i Francesi, ch' erano molto inferiori nel numero, e con questo avevano il vento contrario; ma fecero ben' eglino un' altro progresso colla presa di Namur, di cui lo stesso Re fece l' assedio; e benchè ingannati da falsi avvisi sconfissero la fanteria del Principe di Orange a Steinqueque. Il Duca di Savoja dal suo canto prese Ambrun e Gap nel Dolfinato, Città senza difese e da lui lasciate in abbandono dopo di averle date a sacco. In Alemagna, il Maresciallo di Lorges prese Forzheim, pose in fuga i nemici e fece levar l' assedio di Eteremburgo. Gli altri s' impadironirono di Furnes e di Dixmude; ma quasi subito furono queste Città ripigliate, ed i nemici non avevano di che consolarsi nelle lor perdite. L' Ordine di S. Lodovico prese il suo nascimento in mezzo alla guerra, e fu istituito dal Re per onorar la virtù degli Uffiziali, che si distinsero nell' esercito. Il Duca di Savoja si rese padrone del Forte di Santa Brigida da lui fatto porcia saltare, ma la presa d' Heidelberg, d' Huy, di Charleroy, di due vittorie riportate, l' una a Nerwinde dal Duca di Lessemburgo, l' altra a Marsiglia

1692

1693

figlia dal Mareſciallo di Catinat, fecero vedere ſempre di più in più la ſuperiorità della Francia. Ella continuò a trionfare in Catalogna ſotto il comando del Mareſciallo Duca di Novailles, che vi ſconfiſſe l'eſercito Spagnuolo, e pre-
1694 ſe Palamos, Girona Oſtalric, e Caſtelfellit. I nemici poco ſoddisfatti d'aver ripigliato Huy, eſercitarono la lor rabbia impotente contro le Città Marittime del Regno, da eſſi bombardate, e fecero parimente una gran perdita a Camaret in Bretagna, dove furono ricevuti di una gran vigoroſiſſima maniera. Avevano tentato di ripigliare Oſtalric, ma non rieſcirono meglio che negli
1695 altri aſſedj di Caſtelfellit e di Palamos, obbligati a levarli. Tuttavolta ripigliarono Namur, ch'era difeſo dal Mareſciallo di Bouflers, e non oſtante la Capitolazione arreſtarono queſto Generale, allorchè uſciva dalla Città alla teſta delle truppe. I Franceſi nel tempo di quell'aſſedio preſero Deinſe e Dixmude ch'era ritornato in poter de' nemici, e convennero di reſtituire Caſal demolito al Duca di Mantova. Dopo la morte del Sultano Acmet, Muſtafà II. figliuolo di Maometto IV. fu acclamato Imperadore nel Divano malgrado la trama del Gran Viſir, che voleva metter ſul trono Selim Ibraim, figliuolo del defonto Imperadore. Il Re sdegnato a cagione de' continui bombardamenti de' nemici, fece lo ſteſſo trattamento a Bruſſelles, dove pretendeſi eſſervi ſtata la perdita di molti millioni. Finalmente dal ſeno della tempeſta ſi vide uſcire un raggio di luce che prometteva tra poco una perfetta ſerenità. Una tregua due volte replicata
1696 colla Savoja, conduſſe la pace con queſto Stato, della quale il più fermo legame fu il matrimonio del Sereniſſimo Duca di Borgogna; figliuolo primogenito del Sereniſſimo Dolfino colla Principeſſa di Savoja. Fu reſtituito al Duca Pinarolo demolito, oltre quello che ſopra di eſſo eraſi conquiſtato. Avevaſi formato l'aſſedio di Valenza nel Milaneſe, per coſtrignere i nemici ad accettare la neutralità dell'Italia; il conſenſo che vi diedero fece levar l'aſſedio da quella Piazza.

Così

Così la guerra ſpinſe il ſuo rifluſſo, per dir così, in Fiandra ed in Catalogna. Il Mareſciallo di Catinat ſi reſe padrone di Ath, il Duca di Vendome preſe Barcellona: Cartagena Piazza Spagnuola in America, fu preſa e ſacchegg ata dal S gnor di Pointis. Le coſe erano in queſti termini, allorchè la pace generale fu conchiuſa in Riſwych. Col trattato di queſta pace il Re ha reſtituito alla Spagna ciò che aveva tolto ad eſſa dopo il trattato di Nimega. Il Duca di Lorena figliuolo del Principe Carlo è ſtato meſſo in poſſeſſo de' ſuoi Stati, l' Elettore di Treviri è rientrato nella ſua Città Capitale, Strasburgo è reſtato al Re, e ſi è convenuto che il Reno ſervirebbe di confini alla Francia. Erano ſcorſi due anni dacchè Giovanni Sobieski Re di Pollonia era morto, in queſt' anno gli fu dato per ſucceſſore Auguſto Elettor di Saſſonia, che laſciò il Luteranismo, ed abbracciò la Religione Cattolica. L' anno ſeguente l' Imperadore, il Re di Pollonia e la Repubblica Veneta fecero la pace col Turco; ma non oſtante codeſta gran calma d' Europa non laſciavaſi di prevedere che la morte vicina del Re di Spagna, il quale non aveva figliuoli potrebbe cagionare delle turbolenze novelle. Morì queſto Principe, e fece giuſtizia al ſuo Sangue nominando per ſuo erede il Sereniſſimo Duca d' Angiò, ſecondo figliuolo del Dolfino. Mentre la Chieſa che di recente aveva perduto il ſuo Capo, ne dà a se ſteſſa un' altro dign ſſimo nella perſona di Clemente XI. la Spagna proſtrata innanzi al trono di Lodovico il Grande, ſi felicita nel ricever di ſua mano uno de' Principi ſuoi nipoti per comandarla, ed il nuovo Re è acclamato in tutti i Paeſi di queſta Monarchia, ſotto il nome di Filippo V.

1697

1698

1699

1700

PROSEGUIMENTO DEL DISCORSO SOPRA LA STORIA UNIVERSALE.

1701 SE mai fu secolo fecondo di avvenimenti, è senza dubbio il presente. Quindi esser non può che malagevole impresa epilogarne la Storia. Fra una serie infinita di cose s' han da trascegliere quelle che sono più interessanti. Questo si studierà di farlo, e della riuscita ne sia discreto giudice il Pubblico. Si entri dunque francamente nell' impegno, ed abbiasi per guida il solo amore della Verità. Il nuovo Re di Spagna, e l'Imperator Leopoldo fanno grand' istanze al Pontefice Clemente XI. per la investitura del Regno di Napoli. Si trova il S. Padre fra due, e saggiamente non si determina. Le azioni della Casa d' Austria su' Regni di Spagna rendonsi manifeste Colle corone di Francia, Spagna, e Portogallo entra in alleanza il Duca di Savoja Vittorio Amedeo: quando già l'Imperatore, l'Inghilterra, e le Provincie unite aveano fatto una segreta confederazione. Ferdinando Carlo Duca di Mantova ascolta a suo mal costo le insinuazioni del Cardinal d' Etrè. Il fulmine della guerra va prima a cader in grembo all' Italia, e il Principe Eugenio di Savoja n' è destinato al comando delle truppe Cesaree. Il Maresciallo di Catinat è cortesemente accolto in Torino da quel Sovrano. Per far fronte al Principe Eugenio è in oltre spedito il Duca di Villeroy; ma la sua prima azione presso Chiali ha infelice riuscita: quand'ei teneasi in pugno la vittoria. Graviffimi sono i danni, che il territorio Mantovano soffre dagl' Imperiali. Ad onta delle opposizioni del Papa, e dell' Ordine Teutonico dall' Imperadore è dichia-
1702 rata Regno la Prussia; E il Re Federico I. istituisce l' Ordine de' Cavalieri dell' aquila nera. E' fatto arrestare dalla Corte di Vienna il Principe

Ra-

Ragozzi con altri Ungheri di rango; questi vengon tolti di vita, e il Principe si salva colla fuga. Il Re di Svezia Carlo XII. batte i Sassoni presso a Riga, e l'Elettor di Colonia in Liegi prende alcune truppe francesi. La Principessa Anna figlia del Re Jacopo II. è proclamata Regina d' Inghilterra dopo la morte del Re Guglielmo III. Principe d' Oranges. Entra Ella con grande ardore in lega cogli stati Generali, e l' Imperatore, i quali prendono per assedio alcune Città ne' Paesi Bassi. Ma le Flotte d' Inghilterra, e di Olanda sono mal ricevute in Cadice: inoltratesi però fino a Vigo in Galizia si vendicano facendo un considerabil bottino; del che danno segni di straordinaria allegrezza. Prendono anche gl' interessi de' Francesi cattiva piega in Italia, e il Duca di Villeroy è fatto prigioniero sotto Cremona. I fratelli Elettori di Baviera e Colonia vengonsi tratti al partito de' Francesi, e dal primo è presa Ulma e Meninga: ma l' Impero se gli dichiara contro. Il Re de' Romani Giuseppe s'impadronisce di Landau, e il Maresciallo di Villars prende Neuburgo. Al cominciar dell' anno grande inondazione del Tevere in Roma di più atterrita da un fiero tremuoto, che cagiona notabili danni in Romagna e nel Regno di Napoli. Non basta al Pontefice la sua destrezza per non cadere in sospetto agli Austriaci di aderire ai Gallispani. Il Libro di Pascasio Quesnel fa grande strepito in Francia, e il Vescovo di Apt nella Provenza è il primo a condannarlo. Muore in Parigi Carlo Perrault dell' Accademia Francese, e delle scienze e delle Iscrizioni. Il Re di Portogallo diventa neutrale, e poco dopo si unisce in alleanza colle Potenze Marittime, e coll' Imperatore: ma il Re Filippo gl' intima la guerra, e gli devasta le provincie. All' Arciduca Carlo è ceduto dal Padre e dal Fratello ogni diritto sulla Monarchia di Spagna ond' egli assume il nome di Carlo III. Il Duca Rinaldo di Modena, sul pretesto che l' abbia riconosciuto per Re, è scacciato da' suoi stati. Dà parimenti la Porta Ottomana notizie di rimarco. Una delle maggiori è, che Acmet III. è sosti- 1703

tuito a Muſtafa depoſto in Andrianopoli. Il Re di Svezia continua le oſtilità contra quel di Polonia, che reſta ſconfitto in Cliffon. Dopo la rotta ſi ritirano con onore gli Olandeſi preſſo ad Echeren. Per ſoſpetti contra il Duca di Savoja diſarma il Duca di Vandomo le di lui truppe, e ritiene prigioni tutti gli Uffiziali e ſoldati. Per tal violenza il Duca mette in Torino le guardie agli ſteſſi Ambaſciatori di Francia, e di Spagna, e imprigiona quanti Franceſi può aver ne' ſuoi ſtati. Gli dichiara perciò Luigi XIV. publicamente la guerra; quand'eſſo Duca più d'un meſe prima avea ſtretto lega coll'Imperatore. Fioriva in tai giorni Carlo Dufreſny poeta vivace e caro al Re Criſtianiſſimo. La perſecuzione di Carlo XII. contro del Re Auguſto non può eſſer maggiore: arriva fino a formar una confederazione in Varſavia, che dichiara vacante il Regno. A tal colpo Auguſto fa arreſtare Giacomo Subieſchi temendo che da' Polacchi ſiagli ſoſtituito. Ha il Czar nell' Ingria fabbricato una nuova Città, e la nomina Pietroburgo. Per le Spagne è partito l'Arciduca d' Auſtria per far valer le ſue ragioni al Trono. Si allarmano gli Ungheri a favor del Ra-
1704 gozzi dalla Corte di Vienna ſentenziato reo di morte. Fa de' progreſſi il Villars in Germania; il Duca di Borgogna prende il vecchio Briſac, e ſi ricupera Landau dal Mareſciallo di Tallard. Suſa nel Piemonte è preſa dal Duca della Foglia-da, che poſcia ſotto la Città d' Jurea ſi uniſce col Vandomo. All'incontro il Darmſtad fa bombadar Barcellona. Il Papa è in penſiero per gli eſerciti de' due partiti ne' ſuoi ſtati, e avanza le ſue doglianze col mezzo del Cardinale Aſtalli. Carlo Tommaſo di Tournon condanna in Pondicheri con ſolenne decreto i riti Cineſi, per cui ebbe molto a patire maſſime per iſtigazion de' Geſuiti. I Tranſilvani cogli Ungheri ſotto il Principe Ragozzi mettono Vienna in conſternazione: ma gl' Imperiali ſi vendicano a tempo. La Fortuna de' Franceſi cangia aſpetto in Germania, e la gran battaglia di Oghſtedt riduce il Bavaro fuori di caſa; e l' Elettrice ſi ritira a Venezia:

paſ-

passato Egli al suo governo in Fiandra. Fu grande la sorpresa de' Francesi in Italia per quel fatto d'arme, che ruppe i gran disegni del Re Cristianissimo. Non d'altri che di se stessi dolgansi gli Spagnuoli, se Gibilterra mal custodita è occupata dagl' Inglesi, e preso il forte Isabella. Incerta è la vittoria della battaglia fra le due flotte Francese e Anglollanda; ma non quella degli Svezzesi sopra i Sassoni nella Curlandia. Il Re de' Romani ripiglia Landau a' Francesi, e gli Ungheri tolgono all' Imperatore Neheusel, l' Isola di Seiut, ed Erla. Il Re Svezzese fa pruova del suo potere in Polonia, e a seconda del suo genio il giovane Stanislao Lecsinski viene eletto Re. Dispiace al Pontefice questa elezione, e la condotta del Cardinal Primate. Gli dispiace anche la dignità di Elettor conferita al Duca di Annover Protestante, e tutto intento al bene universale della Chiesa condanna i riti Cinesi. Manca in Roma di vita il Cardinale Enrico Noris insigne per ingegno, e dottrina; a cui pari non ebbe in que' tempi l'Italia. Manca in Francia Mor sig. Jacopo Benigno Bossuet Vescovo di Meaux, celebre pe' dotti suoi scritti, e particolarmente per questo suo Compendio fino all' 800. della Storia Universale.

Per la morte dell' Imperator Leopoldo il Re de' Romani suo figlio senza alcun contrasto gli viene eletto successore. La Corte Imperiale è poco contenta di quella di Roma, e rende pubblici i suoi disgusti. Gl' interessi della Religione più che altro tengono occupato il Santo Padre, ed esce dal Vaticano la celebre Costituzione *Vineam Domini Sabaoth* contra i Giansenisti. La giornata di Cassano lascia indecisa la vittoria alle due armate: ma i Russi restano sconfitti dagli Svezzesi. Van male gli affari de' malcontenti in Ungheria, e i Bavaresi ribellatisi vengono oppressi a forza di truppe dagl' Imperiali. Sbarcato il Re Carlo III. in Catalogna entra in Barcellona fra le popolari acclamazioni. Fanno le truppe Gallispane delle scorrerie in questa provincia: ma non riesce a Filippo V. l' assedio in Barcellona. Parte

dalla Lituania il Czar a motivo d'una sollevazione in Astracan. L'Ordine de' Cavalieri dell'Aquila Bianca è istituito dal Re Augusto. Alcune piazze del Duca di Savoja si rendono a' Francesi, e il Villars mette in costernazione i Tedeschi: fa parimente lo stesso co' Moscoviti Carlo XII. Cede l'Imperatore l'alto Palatinato all'Elettor Palatino. Al Patriarca di Venezia Giovanni Badoaro fatto Cardinale, e Vescovo di Brescia è sostituito da quel Senato Pietro Barbarigo. I Cat-
1706 tolici vengono perseguitati in Inghilterra. Arriva al termine de' suoi dì Pietro Bayle; ma nel suo Dizionario pestilenziale resta un gran nemico alla Chiesa. Cessa anche di vivere Adrian Baillet celebre per le vite de' Santi. Agli Alleati si sottomette tutto il Brabante. E' posto l'assedio a Torino, ma i Francesi ne sono scacciati con gran perdita; e tenta invano Luigi XIV. la distruzione del Duca di Savoja. La dichiarazion della Dieta di Ratisbona fa venir più presto in Germania il Re di Svezia. L'Elettor di Sassonia a dure condizioni fa la pace con questo Re, fra quali c'entra la rinunzia alla Corona di Polonia. La disgrazia però e la morte data al General Pathul fa ad ambe poco onore. Non può il Papa trattenersi da far sapere all'Imperatore la sua disapprovazione per aver accordato troppo a Carlo XII. Questi fidato nella sua fortuna azzarda in Dresda una visita al deposto Re Augusto. La flotta Inglese respinta nelle Canarie a miglior sorte alle Baleari. Resta unita la Scozia all'Inghilterra; e la Spagna è soggetta a diverse vicende a motivo dei due Re rivali. Il Ragozzi è proclamato Principe nella Transilvania, e i Russi ch'entrano in Polonia la fanno da Padroni. Penetra il Villars le trincee de' Tedeschi. D'innanzi a Ceuta sono maltrattati i Mori. A Pietro II. Re di Portogallo succede Giovanni V. Il Regno di
1707 Napoli torna in poter degli Austriaci, e a nome di Carlo III. n'è preso il possesso. Il Re di Svezia esce dalla Sassonia, e nel mezzo della sua marchia riceve un'ambasciata dalla Porta Ottomana. Modena è restituita al Duca, ch'entra in pos-

poſſeſſo di tutti i ſuoi ſtati. La Francia è ſtanca della guerra, e quella d' Italia le coſta più di ſettanta millioni di Luigi d' oro. Manca di vita Giovanni Mabillon Mon. Bened. L' opera *de' Re Diplomatica* lo rende immortale. La ſconfitta preſſo ad Almanza mette in diſordine il Re Carlo fermatoſi in Barcellona per animare i ſuoi Catalani; e non ceſſa il Villars di moleſtar l' Alemagna. Gli ſtati di Neucaſtel riconoſcono per ſovrano il Re di Pruſſia. I Mori terminano l'impreſa di Orano, e il Turco in ſegno di guerra inalbera la coda di cavallo. Aſſiſtito dalla Francia tenta Jacopo III. di entrar nella Scozia; ma non gli riesce. Il Duca di Borgogna ha la peggio in Odenard e al Principe Eugenio coſta del 1708
ſangue la preſa di Lilla. Carlo XII. inſeguiſce il Czar, e ha ſopra di lui de' vantaggi: ma penetrato nell' Ukrania arriſchia troppo. Alle propoſizioni di pace fattegli avanzare dal Czar riſponde, io tratterò con eſſo lui a Moſca: alla qual ſuperba riſpoſta ſoggiunge il Czar, ei vuole farla da Aleſſandro, ma in me non troverà Dario. E queſto nuovo Aleſſandro ſtanca in fine la ſorte. Il Duca di Mantova già dichiarato reo di fellonia dalla Corte di Vienna ceſſa di vivere in Padova non ſenza ſoſpetto di veleno. Il Cardinal Vincenzo Grimani paſſa a Napoli col titolo di Vice Re. I Cavalieri dell' amor verſo il proſſimo vengono iſtituiti dall' Imperatrice Eliſabetta Criſtina. L'Imperatore s'impatronisce di Comacchio, e fa metter ſopra la porta una lapida. Anche in Sardegna ſon ricevuti gli Auſtriaci con dimoſtrazioni di giubbilo, e di Porto Mahone s'impoſſeſſano gl' Inglesi con rammarico di Filippo V. a cui parimente rincreſce l' ingreſſo ſolenne in Barcellona della novella ſpoſa di Carlo III. In queſt' anno manca di vita Guglielmo Walsh poeta Inglese. In queſta invernata d'orrido freddo il Re di Danimarca ſi trova in Venezia. Clemente 1709
XI. non può eſſere in maggiori angustie per le truppe Ceſaree nello ſtato della Chieſa, ed è coſtretto a riconoſcere Carlo III. in Re di Spagna; quindi Luigi XIV. a Filippo V. gli fanno provare

il loro risentimento. Giovanni Cornaro è eletto Doge di Venezia per la morte di Luigi Mocenigo. Muore in Francia Teodorico Ruinart Mon. Bened. celebre per gli atti de' Martiri, e la storia della persecuzione Vandalica: come pure Tommaso Cornelio autor d'opere teatrali, e dotato d'una portentosa memoria. Si tratta all'Aja per la pace, ma senza frutto. Filippo V. si ritira per la rotta de' Castigliani, e il Co: di Staremberg si porta a proclamare in Madrid il Re suo Signore ivi presente: ma non tarda il primo a tornare in Madrid, e a inseguir poscia l'armata di Carlo. Tornai e Mons dopo la battaglia di Malpacquet s'arrendono agli Alleati. Resta il Re di Svezia ferito, e disfatto sotto Pultava: è ridotto in fine a ricovrarsi in Bender nella Tartaria. Il Czar vittorioso mette l'assedio a Riga, di là passa in Polonia, come anco l'Elettor di Sassonia, che furrettizio e violento fa vedere l'atto di Alt Rau-
1710 stadt. Il Duca di Modena acquista con soldo il Ducato della Mirandola tolto al Duca Francesco Pico, che fu dichiarato rubello dal consiglio Aulico in Vienna. Dal Duca di Malboroug è presa la Città di Douai, cui tentò di soccorrere indarno il Maresciallo di Villars. Ma il Duca di Noaglies prende Girona in Catalogna, e i partigiani del Re Filippo prendono coraggio, mentr'ei colle sue forze si estende, e lo Staremberg si ritira a Barcellona. S'intavola un nuovo trattato di pace, e riesce vano anche il congresso in Gertudemberga. Elbinga città della Prussia Polacca, ma in poter degli Svezzesi; è presa da' Moscoviti. Le mosse del Duca di Savoja sono apparenti, perchè l'Imperatore manca agl'impegni. Il Turco intima la guerra al Czar, lo batte, e poscia ne segue la pace. I malcontenti di Ungheria vengon traditi da un de'lor Generali. Da Clemente XI. sono collocati fra Santi il Pontifice S. Pio V. S. Andrea Avellino, S. Felice da Cantalicio, e S. Catterina da Bologna. Scoperti in Brescia gli errori del Beccarelli, è esso condannato nelle pubbliche carceri in vita. Muore il Cardinale di Tournon in Macao, il di cui decreto, che con-

danò

dannò i riti Cinesi, è dal Papa confermato con Breve. Il Vajuolo mette a lutto la Corte di Francia per la morte del Delfino unico figlio di Luigi XIV. come anco la Corte di Vienna col to- 1711
glier di vita lo stesso Imperator Giuseppe, che in oltre cogli strapazzi si accelerò la morte.

Non riescono molto appresso la Porta i maneggi di Carlo XII. contra il Czar; onde vanno a terra i suoi gran disegni: vogliono che parte dei sei millioni trovati nella sua cassa militare sotto Pultava abbiano allora purgato il Czar dalle accuse presso il Divano. Il Re Cristianissimo è tutto intento a ricavar profitto della morte dell'Imperatore. Paga il suo tributo alla natura il famoso Niccola Boileau poeta francese; come anco Eustachio le Noble pel suo molto sapere tenuto in grande stima. Parte di Spagna il Re Carlo III. alle replicate lettere dell' Imperatrice Madre, e in Milano riceve la lieta nuova di essere stato di comune consenso degli Elettori esaltato al Trono Imperiale. Serve questa elezione ad assodar la corona di Spagna in testa al Re Filippo V. ma non a terminare le ostilità, e in particolare contro de' Francesi. I movimenti dell' Inghilterra danno gelosia alle Alte Potenze. Frattanto nè allo Staremberg riesce di sorprender Tortosa, nè al Mureto di soggiogare Cardona. Il cambiamento del Visir, le istigazioni del Re di Svezia, e le querele arrivate dalle frontiere inducono la Porta a romperla col Czar: gli dichiara dunque la guerra, e lo riduce a mal partito; ma non molto dopo si conchiude la pace. Milord Harlei nuovo Conte di Oxford entra nello spirito della Regina Anna in cui le offerte della Francia fanno grande impressione. Procura egli di staccar l' Inghilterra dalla gran lega; per le sue gravi doglianze dalla Corte di Londra è licenziato l'Ambasciator Cesareo: al Marborough viene sostitui- 1712
to nel Generalato il Duca di Ormond con ordini segreti di non agire contro i Francesi, e si accorgono de' maneggi tanto le Provincie Unite, quanto la Corte di Vienna. Siegue in Francfort la Coronazione dell' Imperatore, e viene chiama-

to Carlo VI. Augusto. Questa volta si tratta da dovvero un congresso di pace in Utrecht. L'Imperator della China favorisce ne' suoi dominj il Cristianesimo. Soccorre il Czar la Danimarca e la Russia contra la Svezia, e riporta varie vittorie. Come erede della Casa di Austria Carlo VI. si fa coronare Re d' Ungheria. Una sospensione d' armi viene sottoscritta dalle corone di Francia Spagna, ed Inghilterra. Il Principe Eugenio obbliga alla resa Quesnoi. L' Ormond fa prender possesso di Doncherchen ricevuto da' Francesi in ostaggio; indi si pubblica l' armistizio. Il Conte d' Albermale è sconfitto dal Maresciallo di Villars; ond' e costretto il Principe Eugenio a levar l' assedio di Landreci. A Capoverde fa uno sbarco il Signo- Caffart: e Ceuta è abbandonata dai Mori. Lo Staremberg non può tentare alcuna impresa snervato di forze, e dal Piemonte passa il Bervvich a liberare Girona ch' era tenuta bloccata dai Cesarei. Gli Svezzesi restano oppressi nella Pomerania; e Staden è bombardata e ridotta in cenere dai Danesi: ma Steinboh si vendica sopra Altena, e la distrugge col fuoco. Il Generale Grovenstein rovina alcune Piazze nella Piccardia. Il Villars ripiglia Dovai, Quesnoi, e Bouchain, indi glorioso ritorna a Parigi. Rinunzia Filippo V. ogni sua azione sopra la Francia, e i Duchi di Berri, e di Orleans rinunziano alla Corona di Spagna. Meurs Città imperiale è sorpresa dalle truppe del Re di Prussia. Segue la pace, in vigor della quale vien cessa la Sicilia al Duca di Savoja, che acquista il titolo di Re. La Corte di Vienna si fa conoscer mal contenta d' una tal pace, per cui si vede abbandonata da' Collegati. Parte l' Imperatrice da Barcellona, e riempie di promesse e speranze i poveri Catalani. Di là a non molto il Maresciallo di Staremberg attesa una convenzione ritira da Barcellona le truppe e comincia ad imbarcarle sulle navi Inglesi. Dal Kam de' Tartari e dal Bassà di Bender è sforzato a partire d' ordine della Porta il Re di Svezia: egli si oppone, si difende co' pochi suoi domestici contra un' armata, e in fine è

fat-

fatto prigione. Appena è partito per Andrianopoli, che vi arriva fatto anch' esso prigione il Re Stanislao. Risolvè il Re di Francia d' indurre l' Imperatore ad accettar per forza la pace. Rincresce alla Corte di Torino la vendita del Finale fatta dall' Imperatore a' Genovesi. Il Sultano Acmet fa morire Osman Agà, il Visir Mehemet ed altri complici, che congiurarono contra la di lui vita. Candau s' arrende al Villars, e resta prigioniera di guerra la guarnigione. La Catalogna dichiara la guerra alla Francia e alla Spagna: ma Barcellona è bloccata, Manresa smantellata, Tortosa, Mataro, Ostaltrich, Vuich ricuperate. Anche i Francesi prendono Friburgo. Dà Cesare orecchio a proposizioni di pace, il di cui trattato vien poi concluso a Baden. Fa Clemente XI. pubblicare la famosa Bolla *Unigenitus*, in cui si proscrivono le 101. proposizioni di Quesnel Prete dell' Oratorio, cagion di sconcerti, e dissensioni in Francia. Cessata la peste negli uomini entra il male epidemico negli animali bovini, e fa strage. Riceve in Venezia il Principe Reale ed Elettorale di Sassonia tutti gli onori e divertimenti possibili; ed avea l'anno prima abjurato in Bologna l' eresia Luterana. Tornano, conclusa la pace, gli Elettori di Baviera e di Colonia al possesso de' loro Stati. Manca di vita la Reina moglie di Filippo V. e il Maresciallo di Revvich passato di Francia a condolersi resta al servigio di sua Maestà in figura di Comandante. La morte libera la Regina Anna da' guai, mostrandosi gl' Inglesi mal soddisfatti di lei. I due partiti VVghs e Torris metton sossopra la gran Bretagna: viene poi pacificamente riconosciuto per Re il Duca ed Elettore di Bransvich Giorgio Lodovico, alla qual elezione solennemente protesta Giacomo III. Stuardo. Passa il Re di Spagna alle seconde nozze, e sposa per opera dell' Abbate Alberoni la Principessa Elisabetta Farnese. Gran differenze fra la santa Sede e la Corte di Torino per la Monarchia di Sicilia. Carlo XII. incognito arriva a Stalsund; ma poscia riconosciuto si fanno pubbliche dimostrazioni di giubbilo. 1713 1714

bolo. Richiede al Re di Pruſſia Stetino. Il Re di Danimarca, il Re Auguſto e il Czar coſpirano a rompere i diſegni del lor nemico, e ſi unisce con eſſi il Re di Pruſſia, e quel d' Inghilterra.
1715 Il Czar fratanto dopo eſſerſi impadronito dell'Iſola d' Aland, e aver portato il terrore fino a Stocholm era tornato alla ſua nuova Capitale come in trionfo. Sparge il Turco varj preteſti di diſguſto contro de' Veneziani, e in fine s' impadronisce della Morea. Il Re Auguſto non s'è ancor bene ſtabilito in Polonia, ed alcuni Palatini ſi uniſcono contro di eſſo. Gli Scozzeſi e gli Studenti di Dublino ſi dichiarano in favore del Pretendente Giacomo III. Gli Svizzeri rinnovano la lega della Francia, il di cui Clero fa una conſiderabile impreſtanza al Re. Con altra Bolla conferma Clemente XI. il Decreto del Cardinale di Tournon. Muore in queſt' anno Monſig. di Fenelon Arciveſcovo di Cambrai ammirato, e cenſurato pe i ſuoi ſcritti: ma la maggior perdita, che fece la Francia, fu quella del Re Luigi XIV. nomato il Grande, morto in Verſaglies. Gli ſuccede di ſoli anni 5. il Pronipote Luigi XV. ſotto la Reggenza del Duca Filippo d' Orleans. La di lui minorità e la Bolla *Unigenitus* turbano quel Regno. Indarno il Re defunto avea nominato alla corona i ſuoi figli legittimati; ne giovò le rappreſentanze de' Principi di Courtenais. Accade una total eccliſſe del Sole. Per tutta la Spagna ſi diſcorre d' una nuova forma di governo. Il Re di Svezia perde Rugen, Stralſund, e quaſi tutta la Pomerania. Ceuta reſiſte a un fiero aſſalto de' Mori, e gl' Indiani tagliano a pezzi le Colonie Ingleſi in America. Viene concluſo un Trattato tra la Spagna e il Portogallo, co-
1716 me pure tra la Spagna e gli Olandeſi. Rieſce finalmente anche quello della Baviera tra la Caſa d'Auſtria e le Provincie unite.

Torna la Porta a romperla co' Veneziani: e rieſce al Pontefice la lega fra Ceſare e la Repubblica. Inſigne è la vittoria ottenuta dal Principe Eugenio a Petervaradino colla morte dello ſteſſo primo Viſire. Avutane l' infauſta nuova i Tur-

Turchi, ch' erano sotto Corfù bravamente difeso dal Generale Cor di Schulemburg, n'abbandonano l' assedio, e pensano solo a salvarsi. Temisvvar dopo cento e sessanta anni torna in poter de' Cristiani. Roma e Italia tutta è in gran gioja per sì felice campagna, e dappertutto fannosi elogi al gran Principe Eugenio. Incognito era in questo tempo in Italia Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera. Si celebra solennemente in Danzica il matrimonio della Nipote del Czar Catterina col Duca di Meclemburgo Carlo Leopoldo, e assiste alla funzione il Re Augusto colà portatosi per conferire col Czar. L'affare della Città di Vilmar è cagion di disgusto fra la Corte di Russia e quella di Annover. Sul terminar dell' anno imprende il Monarca Russo un lungo viaggio per trasferirsi a Parigi, ove giugne ai 7. di Maggio. L' Accademia Reale di Architettura stabilitavi fin dal 1671. è confermata in quest'anno dal Re. Renato Massuet Mon. Benedettino celebre Scrittore contra il P. Langlois Gesuita passa a vita migliore. Colla speranza di miglior sor- 1717
tuna si muove il Turco con poderosissimo esercito contro de' Veneti: viene con essi alle mani, e resta indecisa la vittoria; perchè tardi s' unirono gli ausiliarj alla flotta Veneta, nè giunse il soccorso del Re Cattolico. Dall' altro canto si vede apertamente, che il Cielo favorisce l' armi Cesaree sotto la condotta del Principe Eugenio: prova di questo n' è quel terribil conflitto colla peggio de' Mussulmani, e la resa di Belgrado coll' acquisto d' altre Città abbandonate da' nemici. La flotta Spagnuola mette inaspettatamente l'assedio a Cagliari di Sardegna, ove il presidio Cesareo non regge alla difesa. Rimane per tal fatto sorpresa tutta la Cristianità; e il Papa avanza le sue giuste doglianze alla Corte, che seco erasi impegnata di non dare molestia alcuna all' Imperatore, finchè durava la guerra col Turco. Non ostante la Corte di Vienna mostrasi disgustata di quella Roma, e dubbita vi fosse fra il Pontefice, e il Re Cattolico qualche segreta intelligenza. Tutto manifesto alla pietà, e allo zo-

lo

lo del ſanto Padre, ch'erasi tanto infervorato nella guerra contra i Turchi. E neceſſitato il Pretendente d'Inghilterra ad uſcire di Francia, e non trova ſicuro aſilo, che negli Stati del Papa. Si fanno ſentire via più le turbolenze in Francia per la Bolla *Unigenitus*, e alcuni Veſcovi appellano al futuro Concilio. Dopo l'abſenza di ſedici meſi torna il Czar a Pietroburgo, ove trovati molti diſordini cambia la forma del Miniſtero. Il ſuo primogenito Aleſſio parte da Napoli per Moſca, il quale degenerava dal padre, e che ſottratto aveaſi colla fuga, mentre il Czar era a Copenaghen. Per non ceder al furor delle procelle, ch'eranſi da tutta Europa ſuſcitate contra il Pontefice, non vi voleva meno dell'animo
1718 prudente e grande di Clemente XI. La moſſa dell'armi Spagnuole inducono Ceſare a far la pace colla Porta, che di trattarne avea incaricato il Miniſtro del Re Britannico, e in Paſſarovitz vengono ſottoſcritti gli articoli conſiſtenti in una tregua di ventiquattr'anni. Dà molto da dire la condotta del Cardinale Alberoni arbitro del gabinetto di Spagna; e vogliono abbia indotto gli Spagnuoli a ſpogliar della Sicilia il Re Amedeo, e per fino tentato una lega contra l'Imperatore fra il Re Cattolico, e il Sultano Acmet. La ſpedizione contra la Sicilia al certo fu male intesa dai primi Potentati di Europa; quando poco prima dalla medeſima Corte era ſtata ceduta in un ſolenne Trattato di pace, quindi ſi forma in Londra un piano di pace da proporre al Re di Spagna. Si fa in Moſca il proceſſo al figlio del Czar, e da tutto il corpo de' Senatori vien ſentenziato a morte. Se gl'intima la ſentenza in prigione, e lo ſorprende un orribile convulſione. Pochi giorni dopo manca di vita, nè ſenza ſoſpetto di veleno. Porge ſun tale avvenimento materia di varj diſcorſi: altri magnanimo, altri crudele chiamano il Czar; e la maggior parte convengono, che per debolezza d'animo l'abbia ſacrificato all'ambizion di Catterina. Il Re di Polonia non ſi crede molto ſicuro dopo il ſuo riſtabilimento: ha contro di ſe ſpezialmente la

No-

Nobiltà. Flemming è il primo a ſoſpettar dei diſegni del Czar, e del Re di Svezia a favore di Stanislao. Tenta di farlo rapire nel Ducato di Due-Ponti; ma n'è ſcoperta un dì prima la trama. Parte Carlo XII. per la conquiſta della Norvegia, e ſi luſinga d'impadronirſi in ſei meſi d'un tal Regno. Ma o quanto vanno falliti gli umani diviſamenti. Sotto Frederiskshall piazza forte e importante reſta colpito il Re Carlo da una palla nella tempia diritta, e il momento della ferita è lo ſteſſo della morte. Cede così al ſuo deſtino per troppo cuore o ardimento d'anni trentaſei il gran Re di Svezia Carlo XII. A queſto impenſato accidente cangiano faccia gli affari del Nord. La Principeſſa Ulrica ſorella di Carlo, e moglie del Principe d'Aſſia Caſſel viene eletta Regina dal Senato di Svezia. Stefano Baluzio illuſtre Scrittore non è più fra viventi. Le prin- 1719
cipali potenze di Europa s'uniſcono in guerra contra la Spagna: ma il Cardinal Alberoni primo Miniſtro di eſſa, e d'uno ſpirito fervido e intraprendente trova l'arte di far la guerra nel cuor medeſimo de'Regni nemici. Cominciate da' Franceſi le oſtilità prendono alcune piazze, e fanno anche un'irruzione nella Catalogna. Nè meno l'armata Ingleſe ſi ſtette ozioſa. Prendeano maggior fuoco le ſollevazioni di Scozia, ſe la flotta di Spagna, ch'era per colà deſtinata, non foſſe ſtata mal concia dalla tempeſta. Ma più aſpra guerra faſſi in Sicilia: terribile è l'aſſalto dato dal Co: di Mercy all'eſercito Spagnuolo, ſoſtenuto dalla prudenza e dal valore del Marcheſe di Leede. Rinforzati gl'Imperiali fanno l'aſſedio di Meſſina, che valoroſamente difeſa da D. Luca Spinola a patti onorevoli di guerra s'arrende. Il Duca Monteleone Pignatelli in qualità di Vice Re ne prende il poſſeſſo per ſua Maeſtà Ceſarea. Giacomo III. Re d'Inghilterra volgarmente detto il Cav. di S. Giorgio prende in moglie Maria Clementina figlia del gran Giacomo Sobieſchi già Re di Polonia. Monſignor Carlo Ambrogio Mezzabarba è dal Pontefice ſpedito nella Gina col carattere di nuovo Vicario

Apo-

Apoſtolico. In Olanda muore il celebre poeta Ingleſe Giuſeppe Adiſſon, e in Francia Lodovico Du-pin celebre pe i ſuoi molti volumi. Fanno i Moſcoviti nel Regno di Svezia una fiera irruzione, e penetrano ſino ai borghi della Capitale, che trovanſi in grande agitazione. Scrive perciò la Regina al Czar pregandolo a far ſoſpendere le oſtilità per metterſi in iſtato di trattar la pace.
1720 I Geſuiti in queſto tempo, che aveano Collegio in Pietroburgo, Moſca, ed Arcangelo; e s'erano introdotti col favor della Corte di Vienna, ſono ſcacciati da tutte le Ruſſie. Anche il Cardinal Alberoni, a richieſta delle altre Corti di Euro- è licenziato dalla Spagna di cui n'era il primo Miniſtro; nè altro avea maggiormente a cuore, che l'ingrandimento di quella Monarchia; e un tal congedo agevolò la pace concluſa ſecondo il trattato di Londra. Nè le doglianze, nè le ragioni del Papa ſopra Parma e Piacenza, nè le dichiarazioni di Coſimo III. per la Toſcana vagliono a far cangiar riſoluzione ai Potentati di Europa. Frutto della pace è la ceſſione della Sicilia all'Imperatore: in cambio di queſta ha Vittorio Amedeo la Sardegna. Fa la Reina di Svezia coronar Re il Principe ſuo ſpoſo; e un Ajutante Generale paſſa a notificarlo al Czar Pietro, che l'accoglie corteſemente, e ſpediſce anch'eſſo l'Ajutante Generale Ramanzof a felicitar quel Principe ſopra il ſuo avvenimento al Trono: ma contuttocciò non reſtano ſoſpeſe le oſtilità; e ſeguе un'azione fra la ſquadra Svezzeſe, e la flotta Moſcovita con pregiudizio della prima. Entra la peſte in Marſiglia, e prendonſi delle gran precauzioni, e più di tutti dal nuovo Re di Sardegna. La figlia del Reggente di Francia deſtinata al Principe ereditario Franceſco d'Eſte è ſpoſata dal fratello Duca di Chiatres a nome di lui nella ſteſſa Reale Capella. Sdegnato il Pontefice contra il Cardinale Alberoni non ſolamente gl'intima di non metter piede nello Stato Eccleſiaſtico; ma di più cerca di aſſicurarſi di ſua perſona per farlo traſportare in Caſtel S. Angelo: queſto però non gli rieſce, ed ei ſi ritira ne-

negli Svizzeri. Manca di vita in San Germano in Laye il Conte Amilton poeta franceſe venuto in Francia col Re Jacopo II. d' Inghilterra.

Dopo aver governato quaſi per 21. anni la Chieſa 1721
paſſa Clemente XI. a un regno migliore, con la conſolazione di vedere in Iſpagna riaperta la Nunziatura. Vogliono, che in ſollievo de' poveri abbia impiegato da dugento e più mila ſcudi; e lo decantano per grande amatore delle lettere e de' letterati. Pietro Daniel Uezio egregio Scrittore eſce di queſta vita, e paſſa agli eterni riposi anche il P. Angelo Paoli Carmelitano, che laſcia un grato odore di ſantità. Al Conclave interviene conforme le coſtituzioni lo ſteſſo Cardinale Alberoni, come anco il Cardinal di Noaglies gran ſautor di Queſnel, e l'elezione cade ſul Cardinale Michel Angiolo de' Conti, che aſſume il nome d' Innocenzo XIII. La promozione dell' Abbate Du-Bois Arciveſcovo di Cambrai, portato dal favore del Duca Reggente al Cardinalato, non è ben inteſa da tutti. Segue un trattato di pace fra il Re Cattolico, e Giorgio Re d'Inghilterra, che conferma l'altro di Utrecht; e ſi ſtabiliſce anco una lega difenſiva fra loro e il Re di Francia. Reſta in oltre conchiuſa la pace fra la Svezia e la Ruſſia dopo una oſtinata guerra di ben vent' anni. Il titolo d' Imperatore di tutte le Ruſſie vien dato al Czar Pietro dal Vice-Cancelliere a nome della Nazione; titolo, che già dato a' ſuoi predeceſſori da' Principi Eſteri, viengli accordato anche al preſente; ma non v' inclina molto il Re di Danimarca. Il Re Criſtianiſſimo 1722
Luigi XV. è coronato a Rems. Si fanno grandi allegrezze pe i due matrimonj del Re di Francia coll' Infanta di Spagna, e del Principe d'Aſturias colla figlia del Duca d' Orleans *Madamigella di Monpenſier*. Anche al Duca Carlo Emanuele di Savoja è data in iſpoſa la Principeſſa Palatina di Sultzbac Anna Criſtina. Per la morte del Doge di Venezia Giovanni Cornaro viene eletto dai quarant' uno Sebaſtiano Mocenigo. Ceſſa in Francia di eſſer più tra vivi l'Abbate Claudio Fleury celebre per la ſua Storia Eccleſiaſtica, che incon-

trò

trò la censura di Roma. Dalla ribellione del Mireveis in Persia cerca di trarne profitto tanto la Porta Ottomana, quanto l'Imperator delle Russie, il quale era già penetrato con una grande armata nella Persia. Fra la Santa Sede, e la Corte di Portogallo insorge qualche differenza. Riceve frattanto Cesare dalla Corte di Roma l'investitura de' Regni di Sicilia e di Napoli con poca soddisfazione di quella di Spagna. Il gran
1723 Duca di Toscana Cosimo III. ottuagenario e più paga alla natura il suo tributo, e gli succede il figlio Giovanni Gastone: e morta di parto nell'età più fiorita la moglie del Duca di Savoja Carlo Emanuele riempie di lutto quella Real Corte. Quella poi di Vienna è tutta in gala per la coronazione dell'Imperatore in Re di Boemia. Non può celar la Corte di Toscana il suo disgusto per l'arbitrio degli altri Principi sopra i suoi Stati, e il progetto di mettervi presidj di truppe straniere: nè meno è sensibile e sdegnata la Corte Romana per la disposizione fatta dei Ducati di Parma e Piacenza, già dichiarati Feudi Imperiali. Monsignor Mezzabarba dalla Cina è di ritorno a Roma e co' magnifici regali di quell'Impetore al Papa, e col prezioso cadavere del Cardinal di Tournon. All'Imperator delle Russie arriva in Pietroburgo un Ambasciator plenipotenziario del Principe Tamas erede legittimo della corona di Persia. Morte improvvisa toglie dal mondo il Duca d'Orleans Reggente e poscia primo Ministro di Francia. Natale Alessandro Domenicano, celebre storico Ecclesiastico, e il P.
1724 Arduin Gesuita gran novatore cessano anch'essi di più esser tra vivi. Filippo V. rinunzia la corona di Spagna al suo primogenito D. Luigi Principe d'Asturias; e per la morte di lui seguita di vajuolo nel medesimo anno è indotto a risalire sul trono. Viene da Dio a se chiamato Innocenzo XIII. Pontefice degno di più lunga vita. Approvò il culto immemorabile del Beato Andrea de' Conti. Il Cardinale Vincenzo Maria Orsini dell'Ordine de' Predicatori è dal sagro Collegio esaltato al Triregno. Ottiene da Cesare la resti-

tuzio-

tuzione di Comacchio senza pregiudizio dell' altrui pretese. Colla Prammatica Sanzione l' Imperatore instituisce erede la figlia sua primogenita Maria Teresa natagli nell' anno 1717. Passa alle seconde nozze il Duca di Savoja Carlo Emanuele colla Principessa Polissena Cristina figlia del Langravio d' Assia Rheinsfelds. Erige l' Imperator delle Russie un' Accademia di scienze e belle lettere in Pietroburgo: indi celebra in Mosca l' incoronazione dell' Imperatrice Catterina. A partecipar delle Indulgenze del solenne Giubileo in Roma concorre fra gli altri la vedova gran Principessa di Toscana Violante di Baviera. Apre il Santo Padre nella Basilica Lateranense il Concilio Provinciale, ove fannosi ottimi regolamenti all' ecclesiastica disciplina spettanti. Del titolo di Venerabile onora il Cardinale Gregorio Barbarigo già Vescovo di Padova. Il Cavalier Bernardino Perfetti è coronato poeta in Campidoglio; e tal funzione non s'era più fatta in Roma, dopo il Petrarca. L' Imperator delle Russie Pietro il grande giugne al termine de' suoi dì. Ha egli il merito di avere introdotto in quel Regno l' arti, le lettere, il commercio, e la maniera di far la guerra. Si pubblica con sorpresa di molti, e particolarmente di chi rimase escluso un Trattato fra Cesare, e il Re di Spagna, in cui fatti i loro partaggi s' obbliga il Re Cattolico di garantire la Prammatica Sanzione. La premura in Francia di successione arriva per fino a rimandare in Ispagna l' Infanta destinata al Re Cristianissimo, perchè sì età ancor troppo immatura. Questa impensata risoluzione dispiace per modo al Re e alla Regina di Spagna, che si determinano di rimandare anch' essi in Francia la figlia del Duca d' Orleans, ch' esser dovea moglie dell' Infante D. Carlo. Chiama a se le maraviglie di tutti la scelta della Principessa Maria figlia di Stanislao Re di Polonia di solo nome in moglie del Re di Francia. Il P. Carlo della Rue celebre poeta Francese e latino è giunto al fine de' suoi giorni. La promozione alla sacra porpora di Niccolò Coscia favorito del Papa non è 1725

mol-

molto applaudita, come si è la sua manifesta
avversione al Nepotismo: quando forse sareb-
1726 be stato meglio ammettere a parte del governo
il nipote Duca di Gravina, che altre persone,
che abusaronsi degli onori del loro benefattore.
Parte d'improviso da Roma il Pretendente Gia-
como III. e si trasferisce a Bologna con dispiace-
re di sua Santità. La Real Corte di Torino è in
festa per la nascita del Primogenito al Duca Car-
lo Emanuele: ma la Capitale della Scilia vien d'
improvviso assalita da un orribil disastro. Quest'
è un fiero tremuoto che la danneggia notabilmen-
te, e sopra tutto il Palazzo Reale, di cui ne ro-
vescia a terra gran parte. Stima ben fatto l'Im-
peratore di proccurare coll' interposizion della Por-
ta la pace e la libertà del commercio colle Reg-
genze di Tripoli; ma que' barbari avvezzi alla
pirateria difficilmente mantengono con fedeltà so-
miglianti Trattati. Compiuto ha il viver suo il
Duca ed Elettor di Baviera Massimiliano Ema-
1727 nuele; e al Duca Francesco di Parma uscito pu-
re di vita succede il Principe Antonio suo fratel-
lo, che per tener viva la sua illustre Prosapia vi-
cina ed estinguersi delibera di ammogliarsi colla
Principessa Enrichetta d'Este terzogenita del Du-
ca Rinaldo di Modena; ma non senza ammira-
zione di tutti n'è differita la funzione fino all'
anno seguente. Vittorio Amedeo è dal Pontefice
riconosciuto in Re di Sardegna; e questo che non
gli venne accordato dai di lui predecessori è una
gran pruova della facilità del S. Padre, e dell' a-
bilità del Marchese d'Ormea. Si mette in viag-
gio con qualche solennità per rivedere la sua di-
letta Chiesa di Benevento il Pontefice, e vi giu-
gne il dì primo d'Aprile. Non può dissimular la
Spagna il suo disgusto per l'Infanta rimandata in
dietro dalla Francia; ma per l'affare di Minori-
ca, e Gibilterra lo fa maggiormente conoscere
coll' Inghilterra. L'Imperadrice delle Russie Cat-
terina succeduta al consorte Czar Pietro manda
ordini a' suoi ministri nelle Corti di agire di con-
certo con que' dell' Imperatore in quanto concer-
ne l'alleanza di Vienna, e l'altra di Annover.

Con-

Contra l' istituzione da' ministri Cesarei proposta, e dall' Imperator accordata d' una Compagnia di commercio in Ostenda si scuote la Francia, l'Inghilterra e la Prussia, a cui s' uniscono in lega anche gli Stati d' Olanda. Frattanto Carlo VI. e Filippo V. hanno fra di essi stretta una più forte amistà. Indotti gli Spagnuoli dalle ostilità degl' Inglesi mettono l' assedio a Gibilterra, che poi si risolve in nulla. Mentre trattasi in Francia di aggiustamento manca di vita all' improvviso il Re della gran Bretagna Giorgio I. e il suo primogenito Giorgio II. è innalzato al trono. Con idea di portarsi in Inghilterra parte da Bologna il Pretendente Giacomo III. ma la poca speranza di felice riuscita lo induce a fermarsi in Francia. In tempo di sua lontananza la Regina sua moglie, che viveva in Roma da lui separata, passa a Bologna per abbracciare i figli. La Flotta Inglese avanzata fin sotto Nargin a vista di Revel è di qualche soggezione alla squadra Russiana. All' Imperatrice Caterina manda il Re Augusto per atto di singolare finezza, e galanteria l' Ordine dell' Aquila bianca, e si celebra con solennità la funzione il dì, in cui era nata sua Maestà Polacca. Entra la Svezia nel trattato di Annover: con tutto ciò assicura l' Ambasciatore straordinario di Russia, ch' ella inviolabilmente manterrà gl' impegni che tiene con quella Corte. Il Conte Maurizio di Sassonia vien dagli Stati eletto Duca di Curlandia; e insorgono grandi opposizioni dalla Corte di Moscovia, e la dieta di Grodno si dichiara anch' essa contra lo stesso Conte Maurizio. S' intavola in fine il progetto di riunir la Curlandia alla Polonia. L' Imperatrice delle Russie sempre incomodata fin dalla metà dell' anno antecedente arriva al termine de' suoi giorni. Era nata in Livonia di vili natali, e più la virtù che la bellezza la portò ad esser moglie di Pietro il Grande. Nel suo testamento nominò successore Pietro Alessiovitz, e nella di lui minorità un Consiglio di Reggenza. S' esca in fine dal Nord, e s' accompagni in Italia il Principe Clemente Elettor di Colonia col-

colla Principeſſa Violante: Indi s' ammiri in Viterbo, ove ſi trasferì il Santo Padre, la gran funzione di conſacrarlo Arciveſcovo, e i magnifici regali ſeguiti in tale occaſione. Il Duca Franceſco Farneſe eſce di vita, e Parma, e Piacenza deſtinate come Feudi Imperiali all' Infante di Spagna D. Carlo riſvegliano le pretenſioni della Corte di Roma. Stando a cuore all' Imperatore il commercio pacifico delle Città ſuddite ſtipula un trattato di amicizia eziandio colla Reggenza d' Algieri, di cui però non s' ebbero a godere molto buoni effetti. Manca alla Francia Lodovico Armando di Borbon Principe di Contì. Il Veſuvio gittando per due giorni fiumare orribili di bitume infocato, e in fine un turbine orrendo verſo la ſera, ſcagliati da Cielo irato fra lampi, e tuoni più fulmini, mette in conſternazione Napoli ed altre Città del Regno.

1728 Continuano le differenze, fra la Corte di Roma, e quella di Lisbona, per cui l' Ambaſciatore di Portogallo, e tutta la nazione hanno ordine dal Re di partire dallo ſtato Eccleſiaſtico; onde per l' alma Città ſi diſſecca una ricca miniera d' oro. Il Cardinal di Noaglies Arciveſcovo di Parigi dà ſegni di accettare la Bolla *Unigenitus*, e condannare tutte le propoſizioni in eſſa condannate unitamente al libro di Queſnel, dopo eſſerne ſtato a lungo fautore; del che ſua Santità ne prova un' indicibile conſolazione. Le pretenſioni della Spagna contro dell'Inghilterra ſembrano attraverſare le mire di una pace generale da tutti i potentati d' Europa deſiderata. Ma ne ſono per fine accordati i preliminari, e ſegue l' apertura d' un Congreſſo in Soiſſons ad oggetto che poſſa intervenirvi perſonalmente il Cardinale di Fleury primo Miniſtro di Francia. Il Gran Duca Giovanni Gaſtone non la può digerire, ch' eſſendo ancor vivo abbiano ad entrar ne' ſuoi Stati preſidj ſtranieri. La Real Corte di Torino è in lutto per la morte della Regina Anna Maria figlia di Filippo Duca d' Orleans. Bernardo della Monnoye celebre poeta greco, e latino muore in Parigi; come anco l'Abbate de Villiers

noto

noto per la ſua naturale ed elegante poeſia. S' accorgono i politici, che Soiſſons è un fantaſma 1729
di congreſſo, e che tutto ſi diſcute ne' due Gabinetti di Francia, e di Spagna. Si conchiude un Trattato di pace e lega difenſiva in Siviglia fra i Re di Francia, Spagna, ed Inghilterra, a cui poſcia ſi uniſcono le Alte Potenze. Reca ſtupore l' udir che in eſſo non ſiavi l' Imperatore, e nel partito di Annover entrata la Spagna, ch' era prima con eſſo lui collegata. La ſucceſſione dell' Infante D. Carlo in Toſcana, e in Parma, e Piacenza, e le truppe Spagnuole ne' due Stati giurando fedeltà ai Duchi Regnanti ſon due de' punti principali, e più intereſſanti per la Spagna. Due allegaſi i motivi, onde Ceſare non volle aderire al Trattato di Siviglia: l' uno che le guarnigioni non erano più Svizzere, ma Spagnuole; l' altro che più non erano riconoſciuti quegli Stati per Feudi Imperiali. Paſſa per la ſeconda volta il Pontefice per traſporto di affetto al ſuo Benevento con poca ſoddisfazione del Sacro Collegio, e de' Romani ancora. Il Pretendente Re d' Inghilterra, ch' eraſi già reſtituito a Bologna, ruppattumato e riunito colla Regina ſua moglie è di ritorno a Roma. Si fanno in tutta la Francia dimoſtrazioni di giubbilo infinito per la naſcita del Delfino. Il famoſo Cardinal di Noaglies dopo eſſerſi riconciliato colla Chieſa Romana muore ottuagenario: anche l' Abbate Boutard eſce di vita; era volgarmente detto il Poeta della Corte Reale; e n' eſce il Poeta Ingleſe Guglielmo Congreve, che può chiamarſi il Moliere del teatro Ingleſe. Il gran Duca di Toſcana ſi trova imbarazzato pel trattato di Siviglia. Orribil Fenomeno ſul Ferrareſe di quà dal Pò cagiona incendj, e deſolazioni. Muore il Duca di Guaſtalla Antonio Ferdinando, e gli ſuccede il fratello Giuſeppe Maria poco atto al governo. S pubblica in Madrid il Trattato del- 1730
la quadruplice alleanza di Siviglia, a cui Ceſare proteſta, le cerca impedire lo sbarco delle Truppe Spagnuole in Italia: ma i politici non l' intendono, com' ei poſſa far fronte a tante Po-

tenze Collegate. Dà il gran Duca di Toſcana il paſſaggio alle Truppe Ceſaree, come anco il Papa per ſeimila Alemanni. Dagli Stati ereditarj della Caſa d'Auſtria viene accordato un groſſo ſuſſidio per la guerra, e vedonſi trenta mila Tedeſchi in Italia. Franceſco III. ſi parte da Vienna per fare il ſolenne ſuo ingreſſo in Nancy per la morte del genitore il Duca Leopoldo. Il Cardinal de Conty, il Duca di Villeroy, e M. Dodart Medico del Re Criſtianiſſimo eſcon di queſto mondo. Quel ch'è più notabile, poco più d'un meſe dopo gli ſponſali, morte immatura toglie di vita Pietro II. Imperator delle Ruſſie, ch'era d'anni quindeci; e dopo varj dibattimenti è dal Conſiglio Supremo eletta Imperatrice Anna figlia del Czar Giovanni gran Ducheſſa di Curlandia. Fa il ſuo ſolenne ingreſſo in Moſca, ove ne ſegue l'incoronazione, e viene Ambaſciatori da varie Corti. Pubblica alcuni ordini circa la ſucceſſione all'Imperio, e vède rifiorire ne' ſuoi Stati il Commercio. Anche la Danimarca perde in queſt'anno il ſuo Re Federico VI. in età però matura, a cui ſuccede il figlio Criſtiano VI. e Federico I. Re di Svezia ſuccede al Padre nel Langraviato d'Aſſia Caſſel. I ſuoi trenta ſei Vaſcelli di linea con diciotto fregate, ed altri baſtimenti pronti alla vela mettono in geloſia ſpecialmente la Corte di Moſcovia. Un fulmine incendia la Cattedrale di Berlino, e due contrade intiere della Città; e da' Tartari, e dalla peſte è infeſtata la Polonia. Il Principe Tamas è ripoſto ſul Trono da Kulikam, e poſcia gli perſuade di ripigliare a' Turchi le provincie uſurpate. La Porta dichiara la guerra a' Perſiani, e frattanto inſorge una gran ſollevazione. A richieſta degli ammutinati è ſtrozzato il gran Viſir col Kiaià, e il Kaimakam, e nelle loro caſe trovanſi teſori conſiderabili. I ribelli ſi rendono inſoffribili al governo, e i lor capi reſtano uccisi nel Divano. Finalmente è depoſto il Sultano Acmet, e innalzato al Trono il nipote Mahmud. Paſſa agli eterni riposi il buon Pontefice Benedetto XIII. e il Cardinal Coſcia ſtima ben fatto riti-

ritirarsi da Roma. Vi ritorna con un salvo condotto, e di nascosto entra in Conclave. E' letta in esso la dichiarazione del Re Cristianissimo contra gli Appellanti della Bolla *Unigenitus*, fatta registrare alla sua presenza negli atti del Parlamento. Il tremuoto fa rovine e stragi nell' Umbria, e porta il terrore fino alla Santa Città. Dopo quattro mesi, e più d' Interregno alla Cattedra di Pietro è innalzato il Cardinale Lorenzo Corsini quasi ottuagenario, che assume il nome di Clemente XII. Dal Contestabile Colonna gli fa presentare l' Imperator la Chinea pel Regno di Napoli. La Congregazione da esso tosto istituita contra gli abusi e disordini sotto il precedente Pontificato fa diverse esecuzioni. Chiama a se l' ammirazione di tutti la rinunzia fatta dal Re Vittorio Amedeo della Corona al Duca Carlo Emanuele suo figlio: ma a certi arditi politici dà materia di discorrere, e vogliono, che le due differenti convenzioni, per cui s' era incautamente impegnato e con Cesare, e col Re Cattolico; l' abbiano indotto a siffatta deliberazione. Segue in Corsica un ammutinamento, e tentano que' popoli di sottrarsi all'ubbidienza de' Genovesi. Presero l' armi quasi ventimila uomini, ed obbligarono il Governatore della Bastia a ritirarsi nel Castello. Un tal affare è riguardato con impegno da alcuni Potentati, e si sparge, che siano fomentati i Corsi della Spagna per le sue mire politiche. Manca di vita il P. Ducerceau Gesuita felice Poeta latino, e francese. La Congregazione 1731
agisce con calore contro il Cardinal Coscia, e gl' intima la restituzione di ducento mila scudi. Colla fuga ei sottrae da Roma travestito, ottenuto con arte dal Cardinale Cinfuegos ministro di Cesare un passaporto; per lo che si scagliano contro di lui scomuniche ed altre pene. Vertono de' dispareri fra la Corte di Torino, e quella di Roma, e dell' una, e dell' altra vedonsi Manifesti alle Corti Cattoliche d' Europa. Alla morte del Duca di Parma, e Piacenza Antonio Farnese seguita in Gennajo gl' Imperiali s' impossessano di que' Ducati, ma il Papa li pretende devoluti al-

la Chiesa. In virtù d' un nuovo Trattato fra l' Imperatore, e il Re della Gran Bretagna, ch' è poi accettato dalla Spagna ingelosita degl' Inglesi, entra in Parma il Generale Stampa, che sotto gli auspicj di Cesare assicura quegli Stati all' Infante di Spagna; e indarno se gli oppone a nome del Santo Padre Monsignor Oddi; nè punto giovano le proteste fatte in Roma per sostenere i pretesi diritti della Corte Pontifizia. Erano in questo frattempo sbarcati seimila Spagnuoli in Livorno, e s' erano segnati alcuni articoli colla Corte di Toscana. Dà segni manifesti Vittorio Amedeo di essersi pentito di aver ceduto al Figlio lo Scettro, il quale si assicura di sua persona per evitare ogni trista conseguenza, e fattolo trasportare nel delizioso Palazzo di Rivoli lo fa guardare a vista. Sembrano in positura di spirsi le differenze fra la Corte di Roma, e quella di Lisbona. La Dieta di Ratisbona garantisce la Prammatica Sanzione, a cui è portato anche l' affare del Ducato di Meklemburgo, e quello de' Protestanti di Salisburgo. Restano mal trattati in più attacchi gli otto mila Tedeschi passati in Corsica a spalleggiare i Genovesi. Si continua a procedere contra il Cardinal Coscia, che restò spogliato dell' Arcivescovato di Benevento, e con nuovi decreti si pubblica decaduto dalla facoltà di riscuotere qualunque rendita Ecclesiastica: ma egli godendo la protezione di Cesare s' era fermato in Napoli, ove con artifizio fa apparire certo contratto, che parea con pubblico stromento stipulato prima, che da Roma gli fosse sospesa l' esazione delle sue rendite. In Venezia termina il corso degli anni l' Elettrice di Baviera vedova dell' Elettor Massimiliano; e prendonsi in quella Capitale dal Magistrato della Sanità delle saggie precauzioni contro il contagio. Quaranta Padri Celestini in Bordeaux trovansi morti nel proprio letto, e n' ascrivono la cagione a certa Serpe rinvenuta nella botte, del cui vino il dì prima aveano bevuto que' Religiosi. Giovanni di Longvestain Vescovo di Tornay, il Duca di Chatillon, e Antonio Odoardo de la

Mon-

Monthe insigne poeta francese non sono più fra viventi. Si suscita da' sollevati un nuovo tumulto in Costantinopoli, che non ha piede; il gran Signore però depone il gran Visir, e vi sostituisce Osman Bassà. Un fiero incendio riduce in cenere la maggior parte di Galata, Residenza ordinaria de' Ministri Esteri.

Si vede con universale contento fiorir la pace; 1732
e la Toscana fa grandi allegrezze per l' ingresso del Reale Infante D. Carlo riconosciuto Duca di Parma, e Piacenza, e gran Principe ereditario della Toscana. Il Co: di Riperda caduto in disgrazia del Re Cattolico si ritira a Marocco, e in Ceuta viene arrestato il di lui figlio naturale. Nel Mediterraneo è guardata con gelosia l' armata Spagnuola, ma poi si scorge destinata contra i Mori d' Affrica. S'impadronisce di Orano, e del Forte di Santa Croce abbandonati da' nemici, che si pensano di ritornare, e rilevano un' insigne sconfitta. Il Co: di Montemar portatosi a render conto al Re della sua spedizione è dichiarato Cavalier del Tosón d' oro, e il Marchese di Santa Croce Governator di Orano. Fan nuovi inutili sforzi gli Algerini per riacquistar questa piazza. Al cominciar dell' anno il Papa è dalla gotta crudelmente attaccato. Fa il suo pubblico ingresso il Cardinal Bichi, e il P. Evora è nominato dal Re di Portogallo suo ministro presso la Corte Pontificia. Ritorna sulla sede il Cardinale Coscia a Roma, temendo di perder il Cappel rosso passati i termini delle citazioni. Gli viene assegnato il Convento di S. Prassede, ov' è soggetto a diverse vicende, e dopo diciotto sessioni se gl' intimano le difese. Pubblica il Santo Padre una Costituzione contra varj abusi del Conclave, e prova una consolazione indicibile per veder dal fratello dell' Imperator di Marocco abbracciata la fede Cattolica: ma giungono ad amareggiarlo e le pretese dell' Infante Duca di Parma, e le nuove di milizie Francesi a vista di Avignone. Muore in Venezia l' Ambasciator Cesareo Co: di Bolagnos, e a sostener quel posto viene eletto il Principe Pio. Dopo

una penosa malattia manca di vita lo stesso Doge Sebastiano Mocenigo, ed è a quel Trono innalzato il Cav. e Proc. Carlo Ruzzini. Anche il Re di Sardegna Vittorio Amedeo arriva a compire il corso di questa vita mortale. Van male gli affari de' Genovesi in Corsica, ed altre forze ottengon da Cesare in virtù di nuove preghiere, e di nuovi tesori. Ma il Principe Luigi di VVirtemberg, ch' era alla testa di esse truppe, a tenore degli ordini segreti del suo Monarca, tratta di accomodamento, e ne conchiude la pace a condizioni onorevoli e vantaggiose pe i Corsi. Gli mancano però di fede i Genovesi, onde a lor mal costo si videro a risorger la ribellione peggio di prima. Passa l' Imperatore a Praga, e vi si porta anche il Re di Prussia, ove hanno insieme delle conferenze, e quella nel Palazzo di Clodrop verte sopra la successione de' Ducati di Giuliers e Bergen dopo la morte dell' Elettor Palatino. Non cessano le doglianze de' Protestanti Salisburgesi contra l' Arcivescovo, e il Re di Prussia presta ad essi la sua protezione. Insorgono de' dispareri anche fra il Vescovo di Basilea, e i di lui sudditi, che lo accagionano di estorsioni, e fanno arrivare fino a Vienna le loro lamentazioni. Guai però a coloro, che di Pastori divengono Lupi. Il forte impegno per la rinovazion dell' Alleanza colla Francia fa nascer delle discordie intestine fra i Cantoni Svizzeri; e il Sig. Luzi è privato della sua carica per non esser comparso all' Assemblea generale, a cui era citato. D' ordine Regio vengono in Lisbona levate ad alcuni Mercanti gran somme d' oro credute appartenere ad Ebrei; e un orrido temporale tanto in mare che in terra cagiona varj disordini e danni. Sonvi delle disputе in Francia, e de' dispareri fra il Re, e il Parlamento a motivo del culto superstizioso al sepolcro dell' Abbate Paris Giansenista. Al defunto Sign. Chirak primo Medico della Corte è sostituito il di lui genero Sign. Chicoineau Medico di Mompellier contra le rimostranze de' Medici di Parigi. Parte da Mosca per Pietroburgo nel cuor dell' inverno l' Im-

l'Imperatrice Anna colla Principeſſa Eliſabetta figlia di Pietro il Grande. Nel dì ſteſſo, in cui ſi feſteggia l'anniverſario di ſua elezione dichiara il Co: Munik preſidente del Conſiglio di guerra. Su gli avviſi de' movimenti Turcheſchi ordina nuove leve per rinforzar le truppe di terra. Dal ſuo Plenipotenziario alla Corte di Perſia riceve la notificazione d' un trattato di pace perpetua fra la Ruſſia, e le Perſia. Se ne ſtipula parimenti un altro tra la Corte Ceſarea, e quella di Ruſſia, e di Danimarca. In Coſtantinopoli Aly Baſsà è ſoſtituito al depoſto gran Viſir Topal Oſman. Il Co: di Bonneval uomo di neſſuna Religione per ſuoi preteſi diſguſti abbraccia la legge di Maometto. Sofy Tamas è indotto a rinunciare al figlio la Corona di Perſia, e Kulikam nella minorità del Re è dichiarato Reggente, e Protettor della Monarchia. Muove egli toſto guerra alla Porta. Seguono tre conflitti: ne' due primi hanno la peggio i Perſiani; nel terzo i Turchi colla morte di Topal Oſman Generaliſſimo dell' armi. Dall' Alemagna ſi eſtende agli Svizzeri, e paſſa nel Dominio Veneto la peſtilenza de' buoi; ma per divina Clemenza ceſſa preſto quel gran flagello. Pruova la Città di Napoli i luttuoſi effetti d' un fiero tremuoto, che le ſue furie e ruine dilata ſino alle provincie di Terra di Lavoro, e dell' una e l'altra Calabria. Muore il Re di Polonia e il Primate ſi dichiara per Stanislao, che ha un gran partito, e il favor del Re Criſtianiſſimo ſuo genero: ma l' Imperator e la Czara ſtanno per l'Elettor di Saſſonia. Il Conte Laſci entra con un corpo di Moſcoviti in Lituania. La Dieta in Varſavia elegge Re Stanislao, che all'avvicinarſi delle truppe Ruſſiane fugge incognito e ſi ritira in Danzica. Da una confederazione ſi dichiara nulla una tal elezione, e a Grokovv premeſſe le ſolite formalità da tutta l' aſſemblea vien proclamato Re il figlio del defunto col nome di Auguſto III. Occupano alcune truppe Moſcovite Varſavia, e all' armata s' uniſcono Polacchi e Lituani confederati; avendo già il Co: General Potoki del partito di Stanislao 1733

preſo la marcia verſo Cracovia. Scorgendo attraverſati i ſuoi diſegni la Francia dalla Czara e da Ceſare, eſſendo quella troppo lontana, riſolve di prender l'armi contra l'Imperatore, e trae al ſuo partito il Re di Spagna con quel di Sardegna. Tutt'altro s'immagina la Corte Ceſarea, nè può indurſi a diffidare del Re di Sardegna, che dall'Imperatore aveva ultimamente ottenuto la ricercata Inveſtitura de' ſuoi ſtati in Italia; nè a temere che il Cardinale di Fleury primo miniſtro ed arbitro del Gabinetto di Francia nodrir poteſſe penſieri alla pace contrarj: onde non dà punto aſcolto a' ſuoi più fidi Miniſtri, nè prende le neceſſarie precauzioni. Quand'ecco l'inaſpettato turbine della guerra va a prombar ſullo ſtato di Milano ſprovveduto di quanto occorre per la difeſa, nè paſſa l'anno, che i Gallo-ſardi ne divengon padroni maſſime col favore d'una dolce e aſciutta invernata. Anche la Spagna fa le ſue moſſe, e le mire ſi credon dirette contra il Regno di Napoli. Generaliſſimo dell'armata Spagnuola è deſtinato l'Infante D. Carlo, che ſtanco di attender l'aſſenſo di ſua Maeſtà Imperiale di ſua autorità ſull'eſempio d'altri Duchi di Parma ſi dichiara maggiore arrivato agli anni diciotto. Anche in Germania s'erano da' Franceſi cominciate delle oſtilità colla preſa del forte di Kehl ſotto la condotta del Mareſciallo di Berwik: ma per la ſtagione avanzata ſi trattengono da ulteriori impreſe; il che dà tempo all'eſercito Imperiale di coprire la Svevia, e il Marcheſato di Baden. Le nuove pretenſioni del Re di Portogallo ſervono di remora alla concordia ſoſpirata dalla Corte di Roma; nè men le diſſenſioni colla Corte di Torino ſi ſono a queſt'ora compoſte. Non ſi approva da Roma l'aggiuſtamento di Monſig. Buondelmonti co' Franceſi ſotto Avignone. Ma che far potea dalla forza neceſſitato? Frattanto non ceſſano le diſgrazie in quel Contado. Segue al fin la condanna del Cardinale Coſcia, e dal Convento di S. Praſſede è traſportato in Caſtel S. Angelo, ove per le ſue colpe dovea ſoffrir la relegazione di anni dieci.

Un

Un fiero, ed impetuoso nembo, che ha l'atra sembianza di tremuoto in terra e in mare, porta danni e terrori tanto alla Città d' Ancona, come al suo distretto. Cresce maggiormente in Corsica la sollevazione de' malcontenti, massime per l'arresto de' quattro lor Capi nazionali. Mediante però la Corte di Vienna sono posti in libertà; dopo di che si pubblica per tutta l' Isola l' accomodamento sotto la garantia di sua Maestà Cesarea: contuttociò vi rimangono de' malcontenti, e hanno il coraggio di dare all' armi senza rispettar l' autorità dell' Imperatore, al vederlo forse in una terribil guerra impegnato. La Sorella dell' Imperatrice delle Russie Catterina Ivanouana Ducheſſa di Meklemburgo paga alla natura il suo tributo, e se n' ascrive la colpa al Medico, che viene perciò relegato nel Castello di Mosca. Verso le frontiere della Persia seguono due azioni fra i Tartari, e i Russi, che sono battuti da questi guidati dal Principe d'Assia Omburgo. Arriva all' ultimo de' suoi dì Tommaso Herbert Conte di Pembrok; e in Parigi Natale Stefano Sanadon Gesuita poeta latino, che richiamò il gusto de' migliori poeti del secolo d' oro. Muore anche il Padre le Quien dell' Ordine de' Predicatori, e in Modena il Marchese Gio: Giuseppe Orsi celebre letterato.

La Dieta di Ratisbona dopo varie discussioni 1734
dichiara nemici dell' Impero la Francia, e i di lei Alleati. Le Potenze Marittime, ancorchè pregate, non prendono alcun impegno per Cesare: forse che in ciò n' ha gran parte il disgusto recatole per la Compagnia d' Ostenda. Occupano intanto i Francesi alcuni territorj dell'Alemagna; e da Parigi arriva al campo con commissioni il Maresciallo di Berwvih. Anche il Principe Eugenio da Vienna giugne all' esercito accampato in vicinanza di Friburgo. L'Elettor di Baviera mendica pretesti per differir la spedizione di truppe ad esso spettanti, e coll' esercito che va formando dà grand' ombra alla Corte Imperiale. Si purga l'Elettor Palatino dal sospetto d' intendersela co' Francesi. Hanno questi superiori di forze a

Tedeſchi due formidabili eſerciti, che portano in Germania diſgrazie e deſolazioni. Il Principe Eugenio in mezzo a queſti due eſerciti fa, da quel maeſtro di guerra ch' egli è, una ritirata gloriosa, e da tutti applaudita. Il Mareſciallo Asfeld fa l' aſſedio di Filsburgo, che è valorosamente difeso dal Baron Vugrenau. Vi ſi porta anche il Mareſciallo di Bervvih, e prende la direzione dell' aſſedio a lui fatale, di cui avea prima incaricato l' Asfeld: imperciocchè mentr' era alla viſita de' lavori reſtò ucciſo da una palla di Cannone. Era della Real Caſa Stuarda, ricco di titoli e d' onori, e fu da Luigi XIV. e XV. inalzato al ſupremo comando delle loro armate. Si arrende finalmente quella Piazza a buoni patti di guerra. E qual mai non dovrà cedere al fuoco de' Franceſi? Frattanto alle perdite della Caſa d' Auſtria gl' Ingleſi e Olandeſi moſtranſi indifferenti. Il Principe Eugenio, dopo aver laſciato in ſalute il Re di Pruſſia, che fu aſſalito da una violenta colica, è di ritorno a Vienna raccomandato il comando al Principe di Wirtemberg. Se n' approfittano i Franceſi del vantaggio, ed entrano nella Città di Vvorms abbandonata dagli Alemanni. Arde vie più la guerra in Italia, e il Mareſciallo Co: di Mercy inferior di forze e più del dovere azardoſo preſenta la battaglia a Galloſardi, e reſta ucciſo in quel ſanguinoſo conflitto poco da' ſuoi compianto. Pretendono alcuni, che s' egli in quella gran giornata ſopravviveva, o ne riportava vittoria, o ſacrificava la maggior parte delle truppe. Il Mareſciallo di Villars un de' celebri condottieri d' eſerciti de' ſuoi dì aggravato dagli anni e molto nella memoria pregiudicato ſi richiama dalla Corte di Francia, e finiſce i ſuoi giorni in Torino. Arriva all'eſercito Imperiale il Mareſciallo Co: di Koningſegg ſurrogato al Mercy, e comincia la ſua prima azione dal ſorprender d' improviſo il Mareſcial Co: di Broglio, che con fuga precipitoſa ſi ſalva. Ricco è il bottino, e molti ſono i prigionieri. Divengono ora il Teatro della guerra gli ſtati del Duca di Modena ritiratoſi a Bologna.

Si

Si viene a un altro fatto d'armi, vogliono alcuni per accidente, colla peggio anche quì de' Tedeschi, e vi resta sul campo il Principe Luigi di Vvirtemberg, ch' erasi troppo inoltrato. Entra un' epidemia nelle milizie Savojarde, e libera gran parte de' soldati da guai del mondo. Al fin la cosa è certa, che il Regno di Napoli fu il principale oggetto delle mosse degli Spagnuoli. Alla testa di bella e poderosa armata sotto la direzione del Co: di Montemar se ne va alla conquista l' infante D. Carlo, che trovato quel Regno sprovveduto di soldatesche, e perciò inabile alla difesa, non tardò guari a farsene padrone, ed è ricevuto in Napoli fra le acclamazioni. Arriva poscia Decreto del Re Cattolico suo genitore, che lo dichiara Re delle due Sicilie; e il Co: di Montemar conseguisce oltre gli onori una pensione annua di cinquanta mila ducati in ricognizione de' servigj prestati in tale impresa. La flotta Spagnuola sotto lo stesso Generale approda in vicinanza di Palermo, ov' egli fa poi l' ingresso già dichiarato Vicerè di Sicilia, che riduce in breve sotto la divozione dell' Infante D. Carlo. Si riaccende la ribellione de' Corsi, quando estinta credeasi. Colla protezion di Vienna, e d' altro ancora si libera il Cardinal Coscia dalle fulminate censure, ma non dalla prigionia del castel S. Angelo. Un terribile incendio da gagliardo vento aumentato empie Roma di spavento. Fattasi l' incoronazione del Re Augusto III. in Cracovia, e assicuratisi i Russi e i Sassoni delle Città primarie vanno a far l' assedio di Danzica, che con valor si difende; ma dopo averlo troppo a lungo sostenuto a suo mal costo si rende per capitolazione, e riconosce per Sovrano il Re Augusto, che arriva dopo la resa al campo di Danzica, da dove usati alcuni atti di generosità passa a Dresda. Ma Stanislao sottrattosi colla fuga potè a grave stento salvarsi, nè si tenne sicuro, finchè non pose piede negli stati del Re di Prussia. Si ritirano dalla Polonia le truppe Russiane, ove non sono più necessarie, ed entrano al servigio dell' Imperatore. La Por-

la Ottomana ſta ſull' informarſi degli affari delle Potenze belligeranti; par che inclini a favor d' alcuna di eſſe, ma in fine non prende intereſſe per chiccheſſia. S' è celebrato in queſt' anno ſecondo i riti della Chieſa Anglicana il matrimonio del Principe Guglielmo d'Oranges colla Principeſſa Anna figlia del Re d' Inghilterra Non è da ſorpaſſar la morte del Marcheſe della Paz ſegretario di ſtato di ſua Maeſtà Cattolica, nè la morte dell' Abbate Domenico Lazzarini pubblico Profeſſore in Padova di lettere umane; celebre l' uno pel ſuo teſtamento politico laſciato a quella Corte; memorabile l' altro per l' onore appor-
1735 tato a quella Univerſità. Molto meno la perdita fatta dal Re di Sardegna della diletta Conſorte nel più bel fiore dell' età ſua, per cui ne prova un eſtremo cordoglio. Anche Roma è addolorata per quella di Maria Clementina Sobieſchi moglie del Pretendente Giacomo III. morta in concetto di gran probità. Ma ſi paſſi da funeſte a liete novelle. Il Re D. Carlo da Napoli ſi porta a Meſſina, e fra le popolari acclamazioni vi fa il ſuo pubblico ingreſſo: di là giugne a Palermo, e ne ſegue con tutta magnificenza l' incoronazione. Scortato poi da numeroſa flotta ritorna alla ſua Reſidenza di Napoli. Il Capitan Generale Duca di Montemar s' addrizza verſo la Toſcana, e con nuovi rinforzi di Spagna toglie a' Tedeſchi le fortezze del littorale. Fatto ciò portaſi in Lombardia alla teſta di ventimila uomini per cominciar la campagna co' Franceſi e Savojardi. Era già in Milano il Duca di Noaglies Mareſciallo di Francia, quindi ſi tengono varj conſigli di guerra, e coll' intervento poſcia del Sovrano di Sardegna Generaliſſimo dell' eſercito ſi delibera intorno le operazioni di queſt' anno. Molto inferiore di forze era l' eſercito Ceſareo comandato dal Generale Co: di Koningſegg, che laſciati in Mantova ſei mila ſoldati, s' avvia verſo il Veroneſe mandati innanzi i bagagli e militari attrezzi; e in fine con tutta la ſua gente mette piè ſul Trentino. Dopo la reſa della Mirandola, che fece una gagliarda reſiſtenza, il

Du-

Duca di Montemar ſollecita l'aſſedio di Mantova; quando il Mareſciallo di Noaglies fa giugner avviſo al General Ceſareo Co: di Kevvenhuller d'una ſoſpenſione d'armi fra il ſuo Re, e l'Imperatore, che riempie di ſtupore e conſolazione quanti ebbero a ſentire il peſo della preſente guerra. La ceſſione dei Ducati di Lorena; e di Bar alla Francia, da cui furono da gran tempo amoreggiati, è il prezzo dell'offerta pace, avutane in cambio il Duca Franceſco la ſucceſſione del gran Ducato di Toſcana, riſerbatoſi il titolo colle rendite della Lorena, ſinchè diveniſſe aſſoluto Padrone della Toſcana. Il Re di Sardegna all'oſcuro di tutto fa con accortezza diſſimulare il ſuo diſguſto; e ne reſta ſorpreſo il Duca di Montemar al ſentire dal Duca di Noaglies, che tiene ordine di non più dargli aſſiſtenza; ond'è coſtretto a penſare di metterſi in ſicuro. Quindi è che la Corte di Spagna non può trattenere le ſue doglianze, e dura fatica a concorrere a queſta pace maneggiata ſenza la ſua ſaputa. Il merito della felice riuſcita è del Cardinale Fleury, che ſeppe cogliere il tempo, e ſervirſi del Sig. de la Beaume ſpedito a Vienna per agevolare il progetto, e concludere con ſegretezza la pace. La Imperatrice delle Ruſſie, e il Re Auguſto ne ſono invitati, e approvano gli Articoli di eſſa concernenti agli affari di Polonia; avendo l'una conſeguito il ſuo intento coll'eſcluſione dal trono di Stanislao, e l'altro in vederſi aſſicurata in capo la corona. La Corte di Pietroburgo ſtanca di tolerar le frequenti incurſioni de' Tartari della Crimea e del Nagai protetti dalla Porta, avanza non una ſol volta, ma ſempre inutilmente i ſuoi lamenti al Divano. Quindi parte verſo le frontiere della Crimea con un corpo di truppe regolate, e un gran novero di coſacchi e Calmucchi il gran Mareſciallo Co: di Munich per mettere a dovere quel Kam; nè manca la ſteſſa Porta di concepirne qualche apprenſione. Il Duca di Montemar perſuaſo dal Noaglies riputa ben fatto il ſottoſcrivere una ſoſpenſion d'armi per due meſi. Entrati frattanto i Tedeſchi nello ſta-

to

to Eccleſiaſtico la fanno da oſpiti poco civili e diſcreti; e al Nunzio che ſe ne lagna alla Corte di Vienna, ſi riſponde, che le Truppe Ceſaree non eſigevano da' ſudditi del Papa più di quello ch' era ſtato accordato agli Spagnuoli nel ritorno dal Regno di Napoli in Lombardia. Per le diſcordie inſorte colla Corte di Madrid era in arme il Portogallo, e dava da penſare la flotta dell' Ammiraglio Noris poco diſtante da Lisbona. La ribellione de' Corſi tuttavia ſuſſiſte, e credeſi che il fuoco tengaſi acceſo da qualche gran Potenza. Il Principe Eugenio trova molto forte l' eſercito maſſime di cavalleria, e attende l' arrivo de' Moſcoviti: frattanto va diſponendoſi ad attaccar l' inimico, che ſotto il comando del Mareſciallo Co: di Coigni s'era prima ſteſo nell' Eletterato di Magonza ſino a viſta della Città. Laſciati poſcia dodici mila uomini al Duca d'Aremberg, col groſſo de' ſuoi s' incammina verſo il Necher a ricevere i Moſcoviti. Al Generale Sechendorf affida il comando d' alcuni Reggimenti, a cui Saſſoni e Annoveresi doveano unirſi nelle vicinanze di Magonza. Fannoſi da' Tedeſchi e Franceſi diverſi movimenti; nè mai ſi viene a qualche azione, moſtrando i Franceſi poca diſpoſizione d' incontrarla, Si accoſta il Principe Eugenio al Reno verſo Manheim, e adombratiſi i nemici, che voglia tragittarlo, ſi ritirano in fretta verſo Vormazia. Parte dal campo ben diſpoſte le coſe il Generaliſſimo Ceſareo laſciata la direzione al Duca Aleſſandro di Vvirtemberg: quando per l' avviſo del concluſo armiſtizio ſi ſoſpendon le moſſe, e ceſſano le oſtilità. Al flagello della guerra omai ceſſata s' aggiugne quello della careſtia, che d'ordinario le viene in ſeguito; ma la cagion di queſta s' aſcrive particolarmente a un orrido vento, che ſuccchiò l' umore alle non mature biade, e diſſeccò in ſul fiorir le ſperanze de' mietitori. Poco a lungo in Venezia ebbe a godere il Ruzzini della corona Ducale, a cui viene ſoſtituito con popolari ſtraordinarie acclamazioni il Cav. e Proc. Luigi Piſani. Muore in queſt'anno anche il celebre Criſtiano

Oſ-

Offmann, Antonio Scultingio, Federico Geniſchio, e degni di memoria.

L' Imperatore fa ſcelta del Duca Franceſco di 1736
Lorena per Conſorte dell'Arciducheſſa Maria Teresa ſua primogenita; ond'è tutta in gala e in feſta la Corte di Vienna. A rattriſtarla però non tardò molto la perdita del gran Principe Eugenio di Savoja trovatolo morto, quando credeaſi che ripoſaſſe. Venne egli da tutta la Città compianto: poſſedè le qualità più diſtinte, che qualificano un' Anima grande; fu della Caſa d' Auſtria un de' più ſaldi ſoſtegni, e il più valoroſo Capitano, che i ſuoi tempi vantaſſero. Si progetta un Congreſſo per interamente ſtabilire la pace; ma ſi giudica meglio terminar la faccenda ſenz' altro Congreſſo. Comunica l' Imperatore alla Dieta di Ratisbona i preliminari col mezzo del Principe di Fruſtemberg, che avrebbe bramato eſſerne ſtata informata prima de' maneggi che ſi faceano; ma non tralaſcia per queſto di approvarli. Si pubblica anche in Milano l' Armiſtizio fra le truppe Ceſaree e Savojarde; ma gli Spagnuoli tardano ad acconſentirvi, e perciò della pace conchiuſa ſi brama in Italia vederne gli effetti. Ma ſubito che la Francia ſi eſibì di garantir all' Infante D. Carlo il Regno delle due Sicilie, e d' impegnarſi anco l' Imperatore, vengono dalla Spagna ordini al Duca di Montemar di accettare la ſoſpenſione d' armi da lui proviſionalmente ſottoſcritta. Finalmente il Principe di Lobkovitz prende il poſſeſſo di Parma e Piacenza abbandonate dagli Spagnuoli; e torna infruttuoſamente la Corte di Roma alle ſue pretenſioni su que' Ducati. Aſſicurata della concordia ſtabilita per via del ſuo Nunzio riconoſce il Re Auguſto, e con un Cappello Cardinalizio al Patriarca di Lisbona cerca di metterſi in calma col Re di Portogallo. Ma non può evitare i diſguſti della Corte di Spagna e Napoli pe' traſporti ed inſulti de' Traſteverini a motivo degl' Ingagiatori: ſon però notabili le violenze degli Spagnuoli contra i popoli di Veletri, Oſtia e Paleſtrina. Nel mezzo di tai differenze vien dichiarato

rato Vicere di Napoli il Principe D. Bartolomeo Corſini. Ritorna alfin ne' ſuoi ſtati il Duca di Modena fra le giulive acclamazioni de' popoli. Anche dallo ſtato di Milano eſcono le truppe Galloſarde, e le Alemanne dallo ſtato della Chieſa. Riſolve la Spagna di aderire alla pace: partono le ſue milizie dalla Toſcana, e in qualità di ſuo Plenipotenziario manda alla Corte di Vienna il Marcheſe di Fuenclara ſuo Ambaſciatore in Venezia. Sonvi de' nuovi diſſapori tra Eſſa e il Portogallo maſſime per gli Affari d' America. Le manca il ſuo primo Miniſtro D. Giuſeppe Patinos, e Filippo V. compiange la perdita di queſto grand' Uomo, a cui ſoſtituiſce D. Sebaſtiano della Quadra. Prendon maggior vigore le turbolenze di Corſica, e danno del travaglio alla Repubblica di Genova. Vi sbarca un incognito da nave Ingleſe proveniente da Tuniſi con provviſioni da guerra accolto da ſollevati fra le acclamazioni, e proclamato Re, e loro Liberatore. Coſtui batte in varj conflitti le truppe della Repubblica, e fatte alcune diſpoſizioni parte dall' Iſola col preteſto di andar a ſollecitare i ſoccorſi, che avea divulgato di attendere. Pubblicano i Genoveſi contro di eſſo una groſſa taglia, e ſi rileva eſſer Teodoro Antonio Barone di Nevvof, figlio d' un Gentiluomo della Marck negli ſtati del Re di Pruſſia, di cui ſi narrano diverſe avventure. Si celebrano in Londra con pompa ſolenne le nozze del Principe di Galles colla Principeſſa Auguſtina di Saxen Gotta; indi parte il Re per Annover, nel qual tempo ſegue in Londra qualche ſtravaganza, che impegna il governo. L' Imperatrice delle Ruſſie procura di far maggiormente rifiorire nel ſuo Regno l' arti e le ſcienze, e di ampliare i confini del ſuo Impero con nuove conquiſte. Giunto il Conte Munik in vicinanze di Aſof vi mette l' aſſedio; e ricevono ordini dalla Sovrana tanto il General Biſmarch in Polonia, quanto il General Laſci in Germania di raggiunger le truppe, che andavano verſo quella piazza comandate dal Principe d' Aſſia Omburgo. Laſciata il Munik la cura dell'aſſedio

al

al Laſci, parte per la Crimea. S' impadroniſce il Laſci dell' importante Fortezza, la di cui nuova è ricevuta con gran giubbilo in Pietroburgo. Anche il Munik s' impadroniſce di Precope, e s' inoltra per ſorprendere Baczeſarai, come poi fece inſieme ad altre piazze. Per le infauſte nuove ſi teme in Coſtantinopoli di qualche ſollevazione, e fannoſi de' ſegreti maneggi per venire a una pace co' Perſiani; ma ſi tenta una ſedizione contro Kuliham, che non ha il diviſato effetto. Uſurpa queſti con artifizio il trono di Perſia, e cotal azione oſcura tutta la dilui gloria. Ne avviene poi che col titolo di Re è meno amato e riſpettato di quello ch' era con quel di Reggente. Spediſce un ſuo Plenipotenziario a trattar di pace colla Porta, la quale con ſolenne formalità dichiara la guerra alla Moſcovia, alleſtita una terribile armata. Si ſcoprono in Ungheria alcune occulte trame e congiure, che ſi ſopiſcono col gaſtigo de' complici. L' inſorto diſparere tra gli Svizzeri e la Francia per quei d' Heninghen ceſſa coll' interpoſizione del Miniſtro Britannico; ma portano ai Cantoni dell' agitazione le inteſtine diſcordie. Per motivo di Giurisdizione hanno gli ſtati Generali d' Olanda qualche differenza col Veſcovo di Ruremonda. Reſta ucciſo in Parigi da un certo le Feure il celebre Abbate Covet, e ſi dice per aver perſuaſo il Cardinal di Noaglies ad accettare la Bolla *Unigenitus*. Al cominciar dell' anno morì in Amſterdam Giovanni le Clerc famoſo Scrittore quanto dotto, altrettanto pernicioſo. Un fuoco terribile nella Città d' Erford appiccatovi da incendiarj riduce in cenere quaſi un terzo delle Caſe. Hanno i Malteſi de' vantaggi ſopra degli Algerini, e predano alcuni loro vaſcelli. Il Pontefice proibiſce, e promulga cenſure contra la preteſa Setta de' Liberi Muratori, che d' Inghilterra ſi dice paſſata in Francia, e in Germania, ove ad eſtinguerla impegnata vedeſi la pubblica Autorità. Il Generale Vvactendonch dopo la partenza delle truppe Spagnuole entra in Toſcana, e a nome del Duca di Lorena prende poſſeſſo di Livorno diſtribuendo 1737

ſolda-

ſoldateſche in altre Città. Il gran Duca Gio: Gaſtone eſce di queſto mondo, e in lui finiſce la linea maſchile dell' inſigne Caſa de' Medici; onde il Principe di Craon prende il poſſeſſo di tutta la Toſcana in nome di ſua Altezza Reale Franceſco Duca di Lorena, che n' è perciò proclamato gran Duca. In ſeguito di queſto il Conte Meſcheh in Nanci fa lo ſteſſo per parte di Stanislao, ch' è per godere ſua vita durante il Ducato della Lorena; e il Signor della Galaiziere in eventuale nome del Re Criſtianiſſimo. Vi è buona diſpoſizione di aggiuſtamento fra la Santa Sede, e la Corte di Spagna, e di Napoli inſieme: non ceſſano però affatto le differenze col Re di Portogallo che non ſi moſtra pago per la Bolla al Patriarca di Lisbona promoſſo al Cardinalato, e pretende che la Porpora ſia in eſſo ereditaria; nondimeno giova queſto paſſo a mitigare l'animo del Re troppo fiſſo nelle ſue pretenſioni. L' Auguſto Carlo VI. non potendo indurre i Turchi alla pace colla Moſcovia è in neceſſità di prender l' armi a favore di eſſa in vigor dei trattati; quindi ei dichiara Generaliſſimo il Duca Franceſco ſuo genero, e dà la direzione dell' armi al Generale Sechendorff, il quale per verità non s' è molto ben condotto non già per mala fede, come venne imputato, ma per non ſaper fare il ſuo meſtiere. Tranne la preſa di Niſſa, che poi dovettero cedere, contar non poſſono gl' Imperiali altro che perdite. Son battuti da' Turchi nella Groazia, e preſſo Banialuca. Il General Keuvenuller è coſtretto ad abbandonare il blocco di Vidino; aſſalito però da' nemici nella ſua ritirata ſi difende con bravura. Si richiama a Vienna il Conte di Sechendorff, ove ſe gl' intima l' arreſto e ſi prende a formargl' il proceſſo. Molti molte ne dicono di queſta guerra da Ceſare intrapreſa; io però non entro ne' gabinetti de' Principi, nè vo' decidere su queſto punto. Mentre ella va male per gl' Imperiali, han de' vantaggi conſiderabili i Ruſſiani. Dopo una valida reſiſtenza ſe gli arrende Oczahovf, e fanno un ricco bottino. Per così fauſta nuova

n' eſul-

n' esulta Pietroburgo. Lasciato in questa Piazza un buon presidio s' avvia il Munih alla volta di Bender. Tentano indarno di ricuperarla i Turchi, e in appresso rilevano una sconfitta dal Generale Stoffel. Fa il Lasci un' altra irruzione nella Crimea lasciandovi atre memorie del furor militare. Agl' infausti avvisi che turbano Costantinopoli getta il Gran Signore la colpa sul Granvisir, e commette che sia deposto come reo di non aver fatto il suo dovere, e decapitato in Kiahajà. Per la morte del Duca Ferdinando ultimo della Casa Kettler è dagli Stati eletto Duca di Curlandia, e confermato dal Re di Polonia il Conte Giovanni Ernesto di Biron gran Camerlengo dell' Imperatrice delle Russie. Il Re della gran Bretagna si disgusta col Principe di Galles suo figlio, e gli ordina di allontanarsi dalla Corte. Non passano tre mesi che la Reina s' ammala e muore: vogliono che a ciò abbia molto contribuito il cordoglio pe' dissapori della sua Reale Famiglia. Chiamasi poi la Nazione Inglese mal soddisfatta della Spagnuola per le aperte ostilità nell' America. Contra i Magistrati insorge in Genevra una gran sollevazione del popolo, perchè non gli venne accordata la grazia di quattro Cittadini mandati per due anni in esilio. Francesco d'Este succede negli stati al Duca Rinaldo suo padre mancato di vita. Clemente XII. annovera fra Santi il B. Vincenzio de' Paoli, il B. Francesco Regis, la B. Giuliana Falconieri, e la B. Catterina Fieschi. Continua la ribellione de' Corsi; hanno varie notizie del Re Teodoro; fra l' altre che per debiti è carcerato in Amsterdam. La scena fatta da quest' Uomo sul teatro del mondo dà molto da discorrere: Si è anche detto che il Conte di Riperda celebre nel Ministero di Spagna, e ritiratosi in Barbaria, gli abbia proccurato i mezzi di tentar quest' impresa infelicemente riuscitagli. Per metter a dovere i Corsi manda la Repubblica di Genova un Inviato straordinario a Parigi per implorare la protezione ed assistenza di quel Monarca. Sebbene i popoli di Corsica fanno colà arrivar le notizie de' mali trattamen-

tamenti ſofferti da' Genoveſi; contuttociò vengono eſaudite le iſtanze di quella Repubblica. Ridir non ſi ponno le calamità cagionate in Maggio dal Veſuvio; e a tutta ragione la Città di Napoli piena di ſpavento ricorre al Dio delle mi-
1738 ſericordie con pubbliche preghiere. Tanto in Madrid, che in Lisbona è ben accolto il Nunzio Pontifizio, e s'apre la Dataria per ambedue i Regni. Accorda il Papa al Re Carlo Infante di Spagna l'inveſtitura delle due Sicilie, e laſcia che reclamino i Miniſtri Ceſarei. Deſtinata al medeſimo in moglie la Real Principeſſa Maria Amalia figlia del Re di Polonia è ſpoſata a nome di Lui dal Fratello Federico Criſtiano, con cui paſſa in Italia. Appena mette piè nello ſtato Veneto, che al grande accoglimento conoſce veramente d'eſſer Regina. Entra col Re Conſorte in Napoli, ch'eraſi portato ad incontrarla, e il loro ſolenne ingreſſo è una ſpezie di trionfo: Spettacolo per la comune gioja, e pubblica magnificenza inenarrabile. In queſta occaſione ſi vede iſtituto l'Ordine de' Cavalieri di S. Gennaro, e molti di eſſo adornati. Si dà finalmente in Vienna l'ultima mano al Trattato di pace, da cui, tranne alcuni cambiamenti e regolazioni, reſtano confermati i precedenti. Ma Ceſare ſi trova a ſuo mal coſto impegnato in una guerra co' Turchi, e le ſue armi in Ungheria hanno con qualche ſvantaggio a provare diverſe vicende, nè ſufficiente è il valore del ſaggio Kuningſegg per far argine a un numero de' nemici due volte maggiore. Nè meno l'armi Ruſſiane hanno migliore ventura. Il Figlio del fu Principe Ragozzi ricorre alla Porta, e cerca di eſſere ſpalleggiato nelle ſue pretenſioni ſulla Tranſilvania, facendo credere di avere colà un immenſo ſtuolo di partegiani. Il Papa ſcaglia contro di eſſo la Scomunica; e l'Imperatore prima gli pubblica contro degli editti. Par che muti aſpetto la diſgrazia del Conte di Seckendorff, e viene mandata a Gratz; ma per ſentenza del Conſiglio Aulico di guerra è troncata la teſta al General Doxat, che reſe Niſſa ſenza far la minima reſiſtenza. E' meſ-

ſo

ſo anche in arreſto il Comandante di Orſova per aver ceduto quella piazza a' Turchi: gl' Imperiali però ripigliano Meadia. Nella Boſſina all'arrivo del Principe d' Ilburgauſen levano gli Ottomani l' aſſedio di Rutha. Il contagio fa ſtrage in Coſtantinopoli, ed obbliga i Moſcoviti a demolire Oczahof, e Kimburno. Il Granviſir Abdullà Baſsà è depoſto, e ſtrozzato, e il Kaimaham è ſollevato a quel poſto; indi parte per l' armata, Kuliham dopo aver maltrattato il ſuo Ambaſciator venuto da Coſtantinopoli ſi lagna con quello Granſignore, che non ſiangli mantenute le promeſſe. Seguono varie zuffe tra le milizie comandate dal Conte Munih, e quelle della Porta, e il General Laſci sbaraglia un corpo de' Tartari nella Crimea. Si frammette la Francia per conciliar il Divano colla Corte Ceſarea, e il Gran Signore ne accetta la mediazione unitamente a quella delle Potenze Anglocande. I ſoſpetti, che la Svezia mediti qualche coſa contra la Ruſſia, obbligano queſta ad invigilare ſopra gli andamenti di quel Parlamento. La Corte Britannica alleſtiſce contra la Spagna due groſſa ſquadre, ma il Re di Francia fattoſi mediatore compone le lor differenze. Si pacifica il Re Giorgio col Principe di Galles ſuo figlio dopo che la Principeſſa diede alla luce un maſchio. Il Re di Sardegna occupa Servalle, con altri Feudi della Repubblica di Genova, a cui reca gran diſturbo la ſollevazione de' Corſi. Teodoro manda a queſti de' ſoccorſi, i quali trovanſi in agitazione per la venuta de' Franceſi. Il Conte Boiſſieux comincia i maneggi, e sbarca frattanto con nuovi ſoccorſi il Barone Droſt Nipote di Teodoro, ed aſſicura i Corſi dell' imminente venuta di lui: ma il Barone ai conſigli del Conte ſen parte. Ceſſano frattanto i Corſi dalle oſtilità: quando all'arrivo con tre vaſcelli di bandiera Olandeſe del Re loro Teodoro più non badano all' accomodamento; ma queſto Fantaſma di Re d'improvviſo ſpariſce. Il Comandante Franceſe vuol colla forza obbligare all' accordo quegli abitanti; ma ci reſtano morti e prigioni parecchi

recchi Franceſi, il qual fatto impegna contro de' Corſi la Corte. Muore in Padova, ov' era pubblico Profeſſore, il gran Teologo della Sorbona P. Giacinto Serry Domenicano celebre pel ſuo libro de Auxiliis. Per garantire il ſuo Stato dal Contagio prende la Repubblica Veneta delle ſaggie miſure, e manda un Proveditore ſtraordinario a' confini dell' Iſtria.

1739 Nulla giovano gli ſforzi di Ceſare per reprimer l' orgoglio de' Monſulmani. Il Pontefice, ed altri Principi concorrono a recargli ſoccorſi, e al Mareſciallo Conte Vallis è dato il ſupremo comando delle truppe. La di lui prima azione preſſo Crotsha non può andar peggio per ſomma imprudenza. Si dice che il rinegato Conte di Bonneval foſſe in quel conflitto a lato del Gran-Viſire. Dopo ciò fanſi vedere i Turchi ſotto Belgrado, e prendono a bombardarlo. Colla mediazione del Marcheſe di Villanova Ambaſciatore di Francia ſi ſegnano nel Campo del Gran-Viſire i preliminari di pace, a cui dà eſecuzione il Vallis ſenza attender riſpoſta e ratificazione dalla ſua Corte. Di sì ſtrana condotta non ſi capiſce il miſtero: quindi Ceſare ne reſta ſorpreſo ed afflitto, e comanda l' arreſto del Vallis, e del Neuperg, a' quali ſi forma proceſſo. Sentonſi anche de' lamenti contra il Marcheſe, come di miniſtro portato a' vantaggi della Porta. Frattanto il Conte di Munih dà una terribile ſconfitta ai Turchi, e ai Tartari; e la fortezza di Coczim ſe gli arrende a deſcrizione. Fa quindi ſolenne ingreſſo in Jaſſi Capitale della Moldavia; e ſonovi feſte di gioja in Pietroburgo per le notizie de' proſperi ſucceſſi; come pure ne ſono per lo ſpoſalizio della Principeſſa Anna col Principe Antonio Ulrico di Brunſwich Woltembutel, che abbraccia la profeſſione Greca. Anche il Plenipotenziario Moſcovito è indotto alla pace dallo ſteſſo Marcheſe di Villanova colla reſtituzione di tutto l'occupato a' Turchi in Europa, e lo ſmantellamento di Aſof. La riſoluzione del Vallis precipitò gl'intereſſi di Ceſare; poichè poco dopo avrebbe potuto unirſi ai vittorioſi Ruſſi e mettere a dovere il nimico comu-

comune. In Pietroburgo contra il governo della Czara si scopre una congiura, che ben presto si estingue. Entrano i Tartari nel territorio Polacco, e gli danno il guasto; e Kuliham fa de' progressi notabili nel gran Mogol. Si accomoda il disparere fra il Re di Danimarca, e il Re d' Inghilterra per la Signoria di Steinhorst. Segue non senza sospetto di veleno la morte del Principe Ragozzi. Coll' Arciducheſſa moglie e col fratello Principe Carlo scende in Italia il gran Duca di Toscana Francesco, e si porta a consolare i nuovi sudditi colla sua presenza: di là passa l' Arciducheſſa a Milano, e col fratello il gran Duca a Torino per visitar la Reina di Sardegna loro sorella, indi giungono unitamente a Milano. Entra in Corsica con buon rinforzo di truppe il Marcheſe di Maillebois, e poco dopo muore nella Bastia il Co: di Boissieux. Trattano con esso i Capi de' sollevati di sottomettersi, sperando nella protezione di sua Maestà Cristianissima. Non termina l'anno, che que' popoli deposte l'armi accettano il perdono; il Marcheſe però con sommo rigore procede contro di chi continua nell'ammutinamento. La Repubblica di S. Marino avanza con giuste doglianze un ricorso al Pontefice contra le violenze del Cardinale Alberoni; ond' ei le manda un Commissario Appostolico per assicurarsi della verità del fatto con ordine di annullare ogni atto contrario alla volontà di quel popolo, e alla retta intenzione di sua Santità. Cambia la vita 1740
mortale coll' eterna il Pontefice Clemente XII. e non si viene all' Elezione del Successore se non dopo sei mesi almeno, che cade nel Cardinale Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna molto lontano col desiderio di tal suprema Dignità. Assume il nome di Benedetto XIV. e sceglie per Segretario di Stato il Cardinale Valenti Gonzaga. Trova il Cardinal Coscia clemenza e grazia nel Santo Padre; ma tenta indarno di tornare all' Arcivescovato di Benevento, a cui viene destinato Monsignor Landi. Federico Guglielmo Re di Prussia cede anch' egli al comune destino, e gli succede il primogenito Federico III. Fan

cre-

credere i Franceſi, che la Corſica tutta ſia ſottomeſſa: ma ſonvi corpi intieri di ſollevati, maſſimamente verſo la montagna, e gli altri ſtanno a dovere aſtretti dalla forza. Il Real Principe di Polonia Federico Criſtiano da Venezia ſi reſtituiſce in Saſſonia dopo avervi goduto i più diſtinti onori e divertimenti. In Napoli è permeſſo il ritorno degli Ebrei, che milantan gran coſe; ma l'odio aperto del popolo li ſcompiglia e coſtringe a dar luogo. L'Imperator Carlo VI. da tutti compianto ſen paſſa dal terreno all'Eterno Regno. Fu de' Principi ſaggi un vero Eſemplare. E' degno di riflеſſione, ch'eſſendo ſtato per lo più in guerra ſen muoja in pace con tutti. Meritava di ſtringer più a lungo lo Scettro Imperiale. Mette egli fine alla linea maſchile di Caſa d'Auſtria, il più potente a riſerva di Carlo V. L'Arciducheſſa Maria Tereſa in vigor della Prammatica Sanzione entra al poſſeſſo de'ſuoi ſtati ereditarj. Il Re di Spagna, quel di Pruſſia, l'Elettor di Baviera, e quel di Saſſonia hanno delle pretenſioni ſull'Auſtriaca eredità. Per ſoſtener le ſue ragioni pubblica in Monaco una ſolenne proteſta l'Elettor di Baviera, ma il Re Pruſſiano ſi fa ragione coll'armi, e quando più degli altri moſtravaſi portato a' vantaggi dell'Arciducheſſa d'Auſtria, entra all'impenſata colle ſue truppe in Sileſia. L'Imperatrice delle Ruſſie Anna Ivanouna glorioſa per le ſue militari ſpedizioni contra i Tartari e i Turchi arriva anche eſſa al termine de' ſuoi dì. Avea nominato alla Corona l'Infante Giovanni di due meſi appena, figlio del Principe Ulrico di Brunſvvich-Vvolfembütel Luneburgo; e Reggente di tutte le Ruſſie il Duca Giovanni Erneſto di Biron ſuo favorito. Ei però non gode a lungo di così fauſto avvenimento; poichè viene arreſtato, e fattogl'il proceſſo è condannato a morte, da cui per grazia della Reggente Anna di Mechlemburgo è liberato. Il Re di Pruſſia ſcuopre una congiura contra ſe ſteſſo, è un'altra in Vienna l'Arciducheſſa Maria Tereſa, di cui n'è autore il Duca d'Uzeda, la di cui ſentenza di morte data dal

Con-

Consiglio Aulico per clemenza della Sovrana è cambiata in una perpetua prigionia. Nella guerra fra gli Spagnuoli e gl' Inglesi si dichiara neutrale il Re delle due Sicilie. Gli Anglolandi si frammettono mediatori fra i Prussiani e gli Austriaci senza riuscita. Celebra Kulikam nella Capitale di Persia il suo Trionfo del gran Mogol soggiogato. Sollecita l' infame Bonneval Bassà delle tre Code la Porta Ottomana contra l' Arciduchessa d'Austria; ma riescono vani i perversi di lui tentativi. Frattanto la peste e i tumulti mettono in costernazione Costantinopoli. Nella Capitale di Svezia al Bestuchef Residente Moscovito vengono fatti degl' insulti, quando al Romanzof Ambasciatore pur Moscovito alla Porta sono in Costantinopoli praticate mille cortesie. La Casa d' Austria va indarno chiedendo soccorsi da' Potentati di Europa. De' trapassati è da ricordar particolarmente il P. Pietro Cleric Gesuita, Poeta francese e latino, che otto volte riportò il premio nell' Accademia de' Giuochi Florali. Non sono da ommetter le varie inondazioni de' fiumi che han cagionato in quest'anno pravissimi danni. Mostra il Pontefice un animo av- 1741
verso al Nepotismo, e fa intendere al Nipote in Bologna di non portarsi a Roma se non quando ne fosse chiamato, nè mai si ricordò di chiamarlo. Fa varie regolazioni per rimetter la Camera Apostolica sbilanciata; e procura eziandio di riformare la Prelatura. Commettono i Prussiani delle ostilità nella Slesia, ed entrano in Breslavia; ond' è colà spedito il Co: di Neuperg alla testa di venti mila soldati veterani. Le agitazioni della Corte di Vienna vengono rattemperate da una giusta allegrezza; poichè dà l'Arciduchessa alla luce il suo Primogenito Giuseppe, a cui manda il Papa le fasce benedette. Anche l'Elettor di Baviera prende a sostener coll' armi le sue pretensioni, e sorprende l' importante Città di Passavia; e la presidia con sue soldatesche. Maria Teresa d' Austria è frattanto in Presburgo, ov' è incoronata Regina d' Ungheria. Segue un sanguinoso conflitto in poca distanza da Brieg fra

Pruſſiani ed Auſtriaci, in cui i primi ſuperiori di forze reſtano padroni del Campo. La preſenza del Sovrano giovò moltiſſimo in tal occaſione. Reſtò il Papa ferito nel più intimo del cuore alla nuova dell' arreſto praticato da' Pruſſiani al Cardinale di Sechendorff Veſcovo Principe di Breslavia: ma ne ottiene poſcia la libertà, e il permeſſo di andarſene a Vienna. Entrano i Franceſi con tre eſerciti in Germania con preteſto di aſſicurarne la quiete, e la libera elezione dell' Imperatore. Si dice che il Cardinal di Fleury non foſſe perſuaſo della riſoluzione preſa da tutto il conſiglio del Re di Francia. L' Elettor di Baviera rinforzato da' Franceſi entra nell'Auſtria, e ne' luoghi che occupa eſige l' omaggio: quindi è nell' Auſtria ſuperiore acclamato Arciduca. V' è dello ſcompiglio in Vienna, che ſi vocifera minacciata, e la Regina ch' era ancora in Presburgo fa traſportare colà il tenero Principino col più prezioſo della Corte; a cui la Porta Ottomana fa eſibizioni di truppe. Ma ſi rivolge verſo la Boemia, e mentre Vienna reſpira, Praga ſi vede aſſediata, e quaſi che i Gallobavari non baſtaſſero, vi ſpedisce un rinforzo d'armati e di artiglieria l' Elettor di Saſſonia. La Città reſta preſa, e il Bavaro ſi fa proclamare Re di Boemia. Il Duca di Biron arriva alla ſua relegazione ſul fiume Irtis nella Siberia, e il Barone di Gilleaſtierna in Iſvezia dopo una pubblica ignominia è rinchiuſo in fondo a una torre. Dalla Svezia è dichiarata la guerra alla Moſcovia, e ſegue toſto una battaglia in Finlandia tra Svedeſi e Moſcoviti, ove queſti prendono per aſſalto Vilmanſtrand. Un Ambaſciatore ſtraordinario arriva da Coſtantinopoli al Re di Napoli, e un altro da Kulikam al Gran Signore, che a lui medeſimo volle preſentare i diſpacci; ma ſenza prender congedo parte diſguſtato per la Caravana tagliata a pezzi dagli Arabi. L' Elettor di Magonza fa il ſuo ingreſſo in Francfort, ove radunaſi la Dieta per l' elezione dell' Imperatore. Il voto di Boemia reſta ſoſpeſo, ad onta delle rimoſtranze e proteſte della Regina d' Ungheria. Dalla

Por-

Porta è ſpedito un Ambaſciatore ſtraordinario a Parigi. In Moſcovia è depoſto l' Imperator Giovanni III. e la Principeſſa Eliſabetta Petrovuna è innalzata al trono. Varii Miniſtri ſono arreſtati, e fatta loro la grazia della vita ſono mandati a' confini della Siberia. Il Duca d' Olſtein Gottorp n' è chiamato dall' Imperatrice, e tutta la famiglia di Voltembutel Luneburgo è mandata a Riga. La Regina d' Ungheria ridotta alle ſtrette da Brandemburgheſi, e Gallobavari riceve ſoccorſi da' paeſi Turchi. E' notabile la decadenza in Inghilterra del celebre miniſtro Valpole. Ha la Flotta Ingleſe ordini di opporſi agli sbarchi degli Spagnuoli in Italia, che lo ſteſſo Filippo V. ha le ſue pretenſioni, nè più ſi ricorda il Trattato di Londra. Ecco il Duca di Montemar Generale dell' armi in Orbitello, ove prima erano giunti varii imbarchi di truppe e di attrezzi. Il Re di Sardegna arma, nè ſi dichiara per ora, ma par, che propenda a favor della Regina. Partiti di Corſica i Franceſi tornano al vomito que' popoli, e a' Genoveſi reſta il pentimento di aver gettato tanto ſenza poterli ridurre all' obbedienza. Con alcune Corti d' Europa termina il Santo Padre felicemente le differenze; perlochè ſi riaprono le Nunziature, e reſpira la Dataria. La Corte di Modena eſulta per le Nozze del Principe ereditario figlio del regnante Duca Franceſco colla Principeſſa Maria Teresa Cibò Signora di Maſſa e di Carrara. Al contrario deplora la Città di Venezia la perdita del Doge Piſani, e gli ſoſtituiſce il Cav. e Proc. Pietro Grimani: come pure la Corte di Torino quella della Reina di Sardegna rapita in freſca età, e reſta ſolo la memoria di ſue virtù. Illuſtre anche dopo morte ſarà il Card. Melchiore di Polignac per le ſue gran qualità, e pel ſuo Antilucrezio: ne meno lo ſarà il Profeſſor di eloquenza Carlo Rollin, e Giambatiſta Roſſeau nomato l' Orazio, e l' Anacreonte Franceſe. L' Elettor di Baviera viene eletto Imperatore, e s' intitola Carlo VII. Auguſto. Riceve la corona Imperiale in Francfort, e poco dopo l' Auguſta Maria Amalia ſua 1742

Conforte. Dopo un orrido nembo par che la Corte di Vienna cominci a vedere un pò di ſereno, e le ſue armi hanno de' vantaggi nella Baviera: oltre ad altre piazze occupano Paſſavia, ed entrano in Monaco. La Regina ſi moſtra contenta della condotta del Kevvenuller. Paſſa a vita migliore la ſaggia e pia Imperatrice Amalia di Brunſvvich vedova dell' Imperator Giuſeppe. Alla Regina d' Ungheria ſi rinforzano gli eſerciti di Ungheri, e da varie altre milizie de' ſuoi ſtati; laonde i Pruſſiani ſtimano meglio ritirarſi in Olmitz; ed ecco tutta la Moravia tornata alla divozione della ſua Sovrana. Il Principe Carlo di Lorena voglioſo di dar battaglia impegna i ſuoi in un conflitto, e tanto i Pruſſiani, che gli Auſtriaci cantano il trionfo. Dopò ciò nulla intraprendono; e col mezzo del Lord Indfort Miniſtro Britannico ſi conchiude ſegretamente la pace fra la Regina e il Re di Pruſſia. Sconcerta queſta l' idee del gabinetto di Francia, e del nuovo Imperatore, e induce il Re Auguſto di Polonia ed Elettor di Saſſonia a pacificarſi colla Regina. Prendono miglior aſpetto gli affari di Carlo VII. in Baviera: ſotto gli ordini del Generale Co: di Sekendorff tornano le di lui truppe a impoſſeſſarſi di Monaco, nè paſſa l' anno che ricuperano tutta la Baviera. Memorabile ſarà l' aſſedio di Praga per le azioni da una parte e dall' altra, che finalmente con onorevole capitolazione cede agli Auſtriaci. L' Imperatore ſi trattiene ancora in Franchfort; ove trasferita vorrebbe la Dieta di Ratisbona. Lo diſturbano altre ſoldateſche foraſtiere nell' Impero, e gli Olandeſi intanto sbarcano in Fiandra, e gl' Ingleſi aumentano le lor truppe, che dopo la mutazion del Miniſtero deſtinate ſi credono a ſoſtener le ragioni della Regina d' Ungheria. Non era per accenderſi meno la guerra in Italia, e alle milizie Spagnuole s' uniſcono le Napoletane. Il Re di Sardegna ſi proteſta di voler difender l' Italia contra di chi la perturbaſſe, e fa una proviſionale confederazione colla Regina. Alle galee degli Spagnuoli è meſſo il fuoco dagl' Ingleſi, che ſi oppongono a nuo-

nuovi trasporti di truppe. Il Duca di Modena è in un grande imbarazzo, ed è per gettarsi al partito Spagnuolo, egli però esce da' suoi stati, e si ritira in fine a Venezia. Si traspira dalla Corte di Vienna, e di Torino il maneggio: ecco perciò Austriaco-Sardi nel Modenese, eccoli poscia nella Capitale fatta prigioniera di guerra la guarnigione, e in breve padroni di tutto lo stato. Le disgrazie del Duca mira tranquillo il Genele di Montemar, e con sorpresa di tutti, e poco suo onore staffi inoperoso, quando facea sperare gran cose. Con tal condotta si tira addosso lo sdegno della Corte, che lo richiama; e a D. Giovanni di Gages affida il comando dell' armata. Ma questo suo sinistro non ebbe a durar molto. La minaccia fatta alla Città di Napoli dal Comandante Inglese comparso a vista di quel porto con sei navi da guerra l'obbliga alla neutralità; n' è perciò richiamato colle sue truppe il Duca di Castropignano. Dal Modonese passa il Re di Sardegna a Torino per far fronte a un altro esercito Spanuolo, che mette piè ne' suoi stati. Anche l' Ammiraglio Matteus con poderosa flotta ne veglia a difesa. Tutta volta s'impadroniscono gli Spagnuoli di Sciambery, e la fanno da padroni; ma poco dopo ne sono sloggiati dal legittimo Sovrano, che studia opporsi a' vasti loro disegni in Italia per lo stabilimento dell' Infante D. Filippo, che non sono molto secondati dallo stesso gabinetto di Francia. Pubblica il Papa una Bolla contra i trasgressori de' Decreti spettanti ai riprovati Riti Cinesi, e colà permessi pe i loro fini da certi Missionarj. Passa a miglior vita il dottissimo Teologo e Cardinale Vincenzo Gotti dell' Ordine de' Predicatori. L' Imperatrice delle Russie dopo un solenne ingresso è coronata in Mosca, e il Duca d' Olstein Gottorp è dichiarato suo successore. L' armi di questa Sovrana s' impadroniscono di tutta la Finlandia; e gli Svedesi si maneggiano in vano per un armistizio. Kuliham per gelosia di governo fa cavar gli occhi al suo primogenito, e racchiuderlo fra quattro muri nel Serraglio di Casbin. Al deposto gran

Visire Aly è sostituito in Costantinopoli Assan Bassà Agà de' Gianizzeri.

1743 Gli affari di quest'anno prendono buona piega per la Regina d'Ungheria, che portasi a ricevere in Praga la corona di Boemia; indi ritorna a Vienna. Entrata una potente armata Austriaca nella Baviera, l'Imperatore non si tiene sicuro in Monaco, e si trasferisce con tutta la Famiglia ad Augusta, e di là a Francfort. Tornano di nuovo in Monaco gli Austriaci, e in breve divengon padroni di quasi tutta la Baviera. Anche il Maresciallo Conte di Broglio si mette in salvo. Non ascolta la Regina proposizione di pace, che si pentirà di non aver accettate. Si conclude in Vormazia un Trattato di triplice alleanza fra essa, il Re d'Inghilterra, e quel di Sardegna da' Ministri di queste Potenze colla possibile segretezza: con tutto ciò si traspira dalla Francia, che mostrasi mal soddisfatta del Re Sardo, e concorre a dar braccio all'armi Spagnuole in Italia dopo la morte del Cardinal di Fleury. Dà il Maresciallo di Kevvenuler una rotta ai Gallo-Bavari, e sono considerabili i vantaggi, e le conquiste degli Austriaci in Germania; al giuramento però, che pretendono in Baviera, protesta da Francfort Carlo VII. Una fierissima pestilenza portatavi da bastimento Mercantile con fedi false di sanità proveniente da Mazzolenghi affligge e diserta la Città di Messina. Prendono gran cautele i Principi d'Italia, e particolarmente il Pontefice. Ma prender non si possono contro la guerra, che porta agli Stati l'esterminio. Si viene a un fatto d'armi fra Spagnuoli, e Austriaco-Sardi a Campofanto, in cui restano questi padroni del campo, e commettono degli eccessi contra gli abitanti di que' contorni con rincrescimento del Maresciallo di Traun. Il Duca di Modena è dichiarato Generalissimo dell'armata Spagnuola con grosso stipendio per compensarlo in parte de' danni per la propensione alla Spagna. Ma dessa è diminuita di forze, e gente di Germania ingrossa l'Austriaca. Manca di vita la Principessa Maria Anna Luisa de' Medici figlia

figlia di Cosimo III. e vedova di Gian-Guglielmo Elettor Palatino, da cui è instituito erede il gran Duca di Toscana Francesco di Lorena. Giunto a Livorno su nave Inglese il ridicolo Re Teodoro, e passa in Corsica, a cui que' popoli non badano, ond' ei sen torna indietro, nè più di lui si parla. Riesce quindi a' Genovesi di ammansare i Corsi, piegatisi al fine a ragionevoli, e vantaggiose condizioni. Dà cambio il Principe di Lobhovitz al Maresciallo di Traun che passa in Germania. Sonvi delle dissensioni nella Capitale di Svezia per l' elezione del Successore a quel Soglio, le quali si calmano, e colla pace seguita in Abo colla Moscovia, e coll' elezione del Duca Adolfo Federico d' Olstein. Ma si fa la testa in Stocholm ai due Generali Boddimbrocche, e Levendavpt sacrificati al furore del popolo. La Russia arbitra nel Settentrione dà legge e soccorso a genti che le furono sempre contrarie: teme però di qualche interna turbolenza e ribellione contra la stessa Imperatrice per esaltar di nuovo la Principessa di Mehlemburgo. Siccome il Marchese de la Chertadrie distinto e favorito è dalla Czara, così la stagione serve di scusa per non mandar truppe in soccorso della Regina. Corre voce, che le forze marittime di Francia con altre truppe siano destinate a rimetter sul trono d' Inghilterra il Principe Carlo Odoardo figlio del Pretendente, e siasi a tal effetto partito segretamente, e con abito mentito da Roma, il quale solamente a Parigi abbiasi levato la maschera. Mette un tal disegno in costernazione la Corte di Londra, e si dubbita, che tornino a risorgere i due famosi partiti: ma le precauzioni prese dal governo sgombrano dall' animo del Re Giorgio ogni diffidenza, e le ampie offerte delle due Camere mettono in calma il di lui cuore. Lo sposalizio dell' ultima figlia del Re medesimo col Principe ereditario Danese fa sperar buona intelligenza fra le due Corti. Arriva in Stocholm il Duca Successore, e fra le Principesse propostegli si da l' occhio sulla Principessa Reale di Brandemburgo Luisa Ulrica. Si celebrano le nozze

del Principe Carlo di Lorena coll' Arciducheſſa d' Auſtria Marianna Eleonora, fatta rinunzia all' Auſtriaca eredità, giuſta la Prammatica Sanzione. Il valoroſiſſimo Mareſciallo Keuvenuller ſen muore compianto dalla Corte di Vienna; fu egli un de' migliori che uſciti fiano dalla ſcuola del
1744 gran Principe Eugenio. Tien dietro agli Spagnuoli nella lor ritirata il Principe di Lobhovitz che non ha per difficile la conquiſta del Regno di Napoli alla teſta di una formidabile armata. Fa perciò il Re a tempo varie diſpoſizioni politiche, e militari, ed è coſtretto a rinunziare alla neutralità per metterſi alla difeſa de' proprj Stat. Ma Teatro della guerra diviene lo Stato della Chieſa. Celebre è quanto avvenne in Velletri, al che ſi vede in ſeguito una maligna e micidiale epidemia. Paſſa, giacch' era nello Stato, il Re delle due Scilie a Roma, ed è con tenero affetto accolto da ſua Santità. La Francia ſi determina d' intimare la guerra al Re Britannico e alla Regina d' Ungheria. Altre Potenze mettonſi in armi pel Principato dell' Oſtfriſia. L' eſercito Franceſe in Fiandra reſta animato dalla preſenza del Re medeſimo, ed eſpugna varie piazze. Ma l' Auſtriaco a viſta del nemico penetra nell' Alſazia, alla di cui difeſa da' Paeſi-baſſi v' accorre con buone forze il Re Criſtianiſſimo, che s' ammala sì gravemente in Metz, che fa dubbitare di ſua preziosa vita: ma poi ſi rimette in ſalute, e conſolati ne reſtano i fedeli ſuoi ſudditi. Il trattato di Francfort mette in apprenſione la Regina d' Ungheria, che altamente ſi lagna delle proteſte e de' movimenti del Re di Pruſſia verſo la Boemia. Il chieder da eſſo il paſſaggio per la Saſſonia, e l' entrarci fu quaſi un punto ſteſſo; perlochè l' Elettore e Re di Polonia diſguſtato d' un tal procedere ſi unisce alla Regina con ventimila de' ſuoi. Ella frattanto ſi porta a Presburgo, e perſuade gli Ungheri ad arrolarſi ſotto il lor Palatino Conte Giovanni Palfi. Fremono eſſi contra il Re Pruſſano violator chiamandolo del trattato di Breslavia, e del gius delle genti, di cui ſi ſcoprono anche i maneggi colla

la Porta Ottomana. Varie son le vicende di Boemia, e in due mesi poco più è presa e ricuperata la Capitale. Per imputazioni decade dalla grazia dell' Imperatrice di Moscovia il Marchese de la Chetardie, ed obbligato a partire, preso in sospetto di segrete corrispondenze colla Svezia, è scortato da guardie, del che se ne lamenta. All' eletto gran Duca Federovvitz è destinata in moglie la Principessa Soffia Augusta di Analth Zerbst, che abbraccia la Religione greca, e prende il nome di Catterina Alexiovuna II. Fatte alcune disposizioni va la Czara co' Principi Sposi a Kiovia. Colla Sposalizio di sua Sorella cerca il Re di Prussia di meglio impegnare il Successor di Svezia cogli Alleati di Francfort. I Francesi fanno de' progressi in Brisgovia, e mettono l' assedio a Friburgo, ove si fa vedere anche il Re; ma torna tosto a Parigi per le imminenti nozze del Delfino coll' Infanta di Spagna Maria Teresa. Segue l' espugnazion di Friburgo, e ne restano smantellate le fortificazioni. Gl' interessi dell' Imperatore vanno con varia fortuna: in fine ha la consolazione di rientrare in Monaco fra le acclamazioni del suo popolo. La Sorella della Regina d' Ungheria Governatrice de' Paesi-bassi muore di parto: manca parimente di vita la vedova del Duca Leopoldo di Lorena Luisa Elisabetta d' Orleans. Vienfi nell' acque di Tolone a un fiero combattimento fra Gallispani ed Inglesi colla peggio de' primi: l' Ammiraglio però Spagnuolo D. Giuseppe Navarro segnalatosi in quell' azione si vede esaltato a Luogotenente delle armate marittime della Monarchia. Il Re di Sardegna si prepara alla difesa contra i Gallispani, ch' entrano nella Savoja. Resta da questi d' improviso sorpreso, e fatto prigione il Marchese di Susa, e prese alcune piazze ad onta della resistenza de' Savojardi. Non così ella va sotto Cuneo, che seppe altre volte resistere a' Francesi. Non è da trascurare il sanguinoso conflitto a fine d' introdurvi soccorso; che se allora non gli viene fatto, non tardò molto a riuscire. Conosciuta la difficoltà dell' impresa ne levano i Gallispani con

poca onore l'assedio, e il Re di Sardegna si porta glorioso al suo Torino. Non è più tra vivi il celebre Poeta Inglese Alessandro Prope, ma eterno vivrà il suo nome. Il nuovo Persiano Schiach Sosy eletto in Costantinopoli marcia alla testa di centomila uomini verso il suo Regno. I Turchi frattanto sono due volte attaccati in Armenia da Kulikam, che nella prima azione ha la peggio, ma nell'altra riporta una piena vittoria. Nella
1745 sua Capitale godea l'Imperatore di veder ricuperata buona parte de' suoi Stati, quando morte lo toglie di vita, e ogni di lui speranza recide. Le varie vicende a cui soggiacque fan vedere quanto fosse mai sventurato. Il Principe Elettorale Massimiliano Giuseppe suo figlio è costretto a prender misure diverse dalle paterne. Le truppe Austriache dopo alcuni fatti d'armi si ritirano dalla Slesia per rientrarvi con forze maggiori, confidato nella nuova quadruplice Alleanza di Varsavia, per far contrappunto alla confederazion di Francfort. Dagli Elettori fannosi de' maneggi per l'elezione d'un nuovo Imperatore. Viene arrestato il Maresciallo di Bellisle, e trasportato in Londra, acciocchè non turbi l'idee dell'elezione, che cade sopra il Duca di Lorena, gran Duca di Toscana Francesco, di cui segue l'ingresso magnifico, e la solenne Coronazione in Francfort con gran plauso e concorso. Il Carteret in Londra dagli emuli perseguitato rinunzia alle sue cariche, e muore più d'afflizione che d'altro il famoso ministro Valpole. Alle Potenze belligeranti offre la sua mediazione l'Imperatrice delle Russie; ma si ritira alla saputa, che in ciò vuol impegnarsi la Porta. Non riuscendo i Francesi ne' loro disegni ripassano il Reno, e nella Fiandra s'impadroniscono di varie piazze sotto la condotta del valoroso Conte di Sassonia. Quel che reca stupore la famosa per l'addietro Ostenda non sa resistere al valor Francese, e dopo due settimane capitola ad onorevoli condizioni la resa, quando nel secolo passato vi vollero tre anni d'ostinato assedio. Gl'Inglesi in America prendono Capo Bretone; ma ne rimangon turbati per

l'ar-

l'arrivo del figlio del Pretendente in Iscozia, che entra in Edemburgo fra le acclamazioni. Quindi si prendono contro di esso delle misure in Londra, e in Annover; si richiaman le truppe esistenti in Fiandra, e dagli Olandesi ottiensi il sussidio giusta i patti. Più a se stessa che agli affari esteri bada la Russia, e tutta intenta a dar successione al trono celebra con solenne apparato il matrimonio delle loro Altezze Imperiali. Arde più che mai la guerra in Italia; e allo Stato Ecclesiastico son più d'aggravio le truppe Austriache delle Napolispane; perch' esigono per fino cor tribuzioni in danaro. Con esse poscia nel Modanese ritirasi il Principe di Lobhovitz, ove parimente giungono i nemici, che trattano con poca cortesia i loro amici della Garfagnana. Si dichiarano i Genovesi, che tardi arrivano a pentirsene, ausiliarj della Spagna per l'assicurazione ad essi fatta del Finale preteso dal Re di Sardegna, a cui manca di vita il Marchese d'Ormea suo primo e fedele Ministro. E' dalla Corte di Vienna richiamato il Principe di Lobhovitz per valersene nella Boemia. All' Infante D. Filippo è co' suoi di rinforzo il Marchese di Mailebois. Hanno gli Spagnuoli de' vantaggi notabili, e quel ch' empì di giubbilo la Reina di Spagna, entrano in Parma e Piacenza, di cui per conto di quella Corte ne prende possesso il Marchese di Castellar. Seguono i Francesi ad aver in Fiandra prosperi successi: prendono Ath per assedio, e mettono in gelosia l' Olanda. Sconfigge il Re di Prussia alcuni Reggimenti Sassoni, e mette in costernazione l' Elettor Re di Polonia, che si ritira colla Real famiglia, e coi più preziosi arredi in Boemia. Non tarda ad entrare in Lipsia, e ad imporvi esorbitanti contribuzioni. Anche Dresda gli apre le porte; dopo di che si maneggia e segue la pace fra le tre Potenze. E' tutta in allegrezza Stocholmo per la nascita del primogenito al Duca Successore di Svezia. Fanno ulteriori progressi in Italia l'armi Gallispane. Il Generale Conte di Gages entra in Pavia, indi unito al Duca di Modena, e al resto dell' armata cerca

di dar battaglia al Re Sardo, che fugge l'incontro, e salva per quanto può le sue genti, poichè provò a se molto infausto quest' anno. Gl' Inglesi sdegnati contra la Repubblica di Genova per l'aderenza alla Spagna tentano danneggiar la Città, e il Finale, il che non riuscendo fanno colle lor bombe e cannoni un orribile guasto in S. Remo. Tocca quasi la stessa sventura alla Capital di Corsica, che abbandonata dal Governator Mari viene in potere de' sollevati; e ciò non può dirsi quanto rincresca a' Genovesi. Cessa di vivere il Cardinale Lodovico Maria Lucini celebre Scrittore contra i Riti Cinesi. L' epidemia negli animali bovini tanto nel Piemonte, che nello Stato di Milano riesce più sensibile, che la
1746 stessa guerra. Lo Stuardo ha grandi aderenti nel Regno di Scozia, che prendono l'armi, e fatte varie conquiste a' confini medita di penetrare in Inghilterra. Ma la spedizione del Duca di Cumberland frastorna i suoi disegni, e dopo la sconfitta presso ad Inverness vanno a terra le sue speranze. Son varie le avventure che pruova, e può recarsi a prodigio che sano e salvo sia giunto in Francia; da dove fomentato venne lo spirito sedioso degli Scozzesi; molti de' quali vi lasciaron la vita, e più di tutti compianto fu l'ottuagenario Conte Lovat Pari di Scozia. Pensano gl' Inglesi alla vendetta, ed allestiscono una gran flotta contro a' Francesi infruttuosamente; attesochè fatto uno sbarco sulle coste della bassa Bretagna, per la resistenza che trovano, si ritirano in fretta, e di nuovo si gettano in mare. Non così l'armi francesi ne' Paesi-bassi guidate dal Maresciallo Conte di Sassonia: obbligano alla resa Bruxelles colla guarnigione prigioniera di guerra; v'entra lo stesso Re, poscia in Malines, e si riduce a capitolare l'importante Città d'Anversa, che san l'arte i Francesi di far assedj, e di prender in poco tempo fortezze. S'aggiungano a queste e Mons, e Charleroy, e Namur, e tutti in fine i Paesi-bassi Austriaci ridotti in potere del Re Cristianissimo. Si pretende che la diversione di Scozia gli abbia facilitato l'acquisto

sono

ſono ora di ritorno le milizie Ingleſi a rinforzar l'eſercito Auſtriaco. Da Dresda ſi porta il Re Auguſto a Varſavia per l' apertura della Dieta generale del Regno. Ne ſegue pace fra la Perſia e la Porta, e queſta riconoſce l' Imperatore con vicendevole ſatisfazione. Fra la Moſcovia e l'Auſtria ſi forma una Lega, con cui s' obbligano in caſo di attacchi nemici a ſcambievoli ſoccorſi. La Principeſſa Anna fu Reggente di Ruſſia muore nel ſuo Caſtello di relegazione preſſo ad Arcangelo. Muore il Re di Danimarca, a cui ſuccede il figlio Federigo V. Anche il Veſcovo Principe di Bamberga e di Erbipoli eſce di vita, e il Duca Giuſeppe Maria di Guaſtalla ultimo della Caſa Gonzaga, non avendo laſciata prole della Ducheſſa Maria Eleonora d' Olſtein ſua moglie. Nel governo politico ſonovi in Coſtantinopoli gran mutazioni, poichè depoſto è il Granviſire, il Capitan Baſsà, e il Medico primario; il Muftì poi degradato. Il Barone di Scemberga in competenza del Conte di Teiſin viene eletto Mareſciallo della Dieta degli Stati di Svezia. Dopo la ſanguinoſa battaglia nelle vicinanze di Liegi trovaſi in agitazione la Generale Aſſemblea degli Olandeſi. La condotta degli Spagnuoli in Italia non è da' politici approvata; ma nel Generale Gages, nè al Duca di Modena è d' aſcriverne la colpa, che ubbidirono gli ordini venuti da Madrid. La fortuna s' è queſt' anno dichiarata per gli Auſtriaci; e il gran rinforzo ad eſſi capitato ſconcerta le miſure preſe dagli Spagnuoli. Molto più la morte del Re Filippo V. a cui ſuccede il Principe d' Aſturia Ferdinando figlio del primo letto; e ſi parla di mutazioni, come ſi videro in effetto, prevalendo il partito contrario alla Regina vedova. La moglie del Delfino in età aſſai freſca ſegue il deſtino del Genitore. Depone la Corte di Vienna la preſa idea della conquiſta del Regno di Napoli, perchè non viene ſecondata da quella di Londra, che l' ha ſolamente contra la Francia. S'imprende dunque la ſpedizione in Provenza, ove ne riportano de' vantaggi. S' ammala frattanto di Vajuolo

juolo ſua Maeſtà Sarda; ma ſi rimette preſto in ſalute. Al Mareſciallo di Mailebois richiamato in Francia è ſoſtituito il Duca di Bellisle. Molti ſono gli avvenimenti in Italia per lo più favorevoli agli Auſtriaci, ma non è sì agevole ridurli in compendio. Nulla dico delle ſtragi e deſolazioni delle Città, e loro diſtretti, oggetti i più vivi di onore e di compaſſione. I Genoveſi abbandonati da Galliſpani non vorrebbono aver ſeguito le loro parti; merce che provano i riſentimenti della Corte di Vienna, ed anche il Re Sardo gli fa ſentire la forza delle ſue armi. I mali trattamenti però degli Auſtriaci, e l' avidità dei millioni di genovine fa naſcere contro di eſſi una terribile ſollevazione, per cui ſono aſtretti a partirſene con poco onore. In tempo delle diſgrazie della Repubblica inſorge in Corſica qualche ſollevazione. N' era per inſorgere un' altra in Napoli per l' affare della S. Inquiſizione, ma reſtò ſopita prudentemente dal Governo, che ſecondò le premure del popolo avvezzo a quel Tribunale. Orride tempeſte infeſtano i mari d' Inghilterra, e grandi eſcreſcenze d' acque cagionano della confuſione in Venezia.

1747 Gl' Ingleſi a Finiſterre hanno de' vantaggi in mare contra la Flotta di Francia, e fanno de' marittimi preparativi contra gli ſtabilimenti della ſteſſa nell' Indie. Il Principe d' Oranges è dalle Provincie unite dichiarato loro Statholder. Continuano le conquiſte de' Portogheſi nell' anno ſcorſo cominciate nell' Indie Orientali contra i perturbatori dello ſtato di Goa. Il famoſo Tamas Kuliham acquiſtatoſi il nome di uſurpatore e tiranno è trucidato nelle Campagne d' Iſpahan dal ſuo nipote Aly Kuliham, che viene poi ſalutato Re di Perſia. Fa egli diverſi regolamenti abbruccia le memorie dell'odiato tiranno, e prende il nome di Adil Schach: indi manda gente verſo Tauris a debellare il Sofy Tamas. Il rinegato Co: di Bonneval detto Achmet Oſman Governator d Caramania, e nemico giurato del nome Criſtiano muore in Coſtantinopoli. Nelle vicinanze di Muſtrich riportano i Franceſi una in-

ligne

ſigne vittoria ſopra gli Alleati, e una parte dell' armata diretta dal Co: di Lovvendhal va a fare l' aſſedio di Berghopzoom piazza antemurale della Zelanda, e perciò guardata con occhio di premura dall' Inghilterra. Si teneva ineſpugnabile indarno aſſediata ne' due ſecoli paſſati: quando ſia per aſſalto, o per ſorpreſa ſe ne impoſſeſſano i Franceſi, e a intenderne il caſo prende il partito di darſi alla fuga il campo del Principe d' Hildbungauſen laſciando indietro artiglerie, equipaggi ed altro. Alla nuova di ſucceſſo tanto importante manda il Re al Lovvendhal il baſton di Mareſciallo di Francia. Non ceſſano gli Olandeſi di ſollecitar la Moſcovia per ſoccorſi, e fannoſi ſenza effetto progetti da' Circoli adunati ad Ulma di formare un' armata di oſſervazione. Gli Auſtriaco-Sardi in Provenza combattono più col diſagio che col nemico; dal che ne ſeguono infermità e diſerzioni: anche i Franceſi in quel deſolato paeſe penano di tutto; onde non poſſono anch' eſſi operare. Ma il Generale Co: di Broun all' avviſo dell' aumentate forze nimiche abbandona l' aſſedio di Antibo e rimbarca l' artiglieria. Gran feſte di gioja in Napoli per aver la Regina dato alla luce un Principino: la Città e il Regno gli fece un regalo d' un millione per le fatce. Gli Olandeſi fanno ereditaria la dignità di Statholder nella Caſa d' Oranges tanto ne' maſchi, come nelle femmine. Hanno gl' Ingleſi de' vantaggi in mare contra la Francia e la Spagna, e nel Brabante gli Anglolandi contra Franceſi. Il Cardinale di Schendorff nel ritorno da Salisburgo al ſuo Veſcovato manca di vita, e reſta eletto Dieſteſtein Propoſto in quel Capitolo. Il dotto Franceſco Michele Deſcanpe muore in Parigi. Spediſce la Moſcovia truppe in Germania, e di ciò fremono molte Potenze Alemanne, e in Particolare il Re di Pruſſia. Il Conte della Salle Franceſe è arreſtato in Danzica a requiſizion della Corte Ruſſa; nè giova ch' egli in ſuo favore allegri le credenziali di Miniſtro non ancora ſpiegate. Da un terribil fuoco reſta incendiato il Colleggio delle ſcienze in Pietroburgo.

go. Fra la Corte poi Britannica e Svedeſe inſorge un grave diſguſto per lo Spinger preteſo reo di Maeſtà fatto prendere in Caſa del Miniſtro Britannico. La Corte di Vienna ſpira vendetta contro de' Genoveſi, che li dichiara ſpergiuri e mancatori di fede; perciò loro confiſca quant' hanno nell' Auſtriaca Monarchia. I Croati nello ſtato della Repubblica commettono orribili crudeltà; onde il popolo irritato dà nelle furie, prende l' armi, e arriva agli eccefſi. Viene aſſediata Genova, e ricorre alla Spagna, e alla Francia; da queſta ſomminiſtrato li è un buon ſoccorſo in dinaro. Arrivano anche truppe Galliſpane. Il Duca di Bonfflers aſſume il comando delle ſue, e il Marcheſe de las Minas anch' ei delle ſue: indi giugne il Cavalier di Bellisle con molti battaglioni. Dal Re Sardo ottengono gli Auſtriaci un rinforzo di ſei mila fanti in circa: mai poi li richiama meſſo in apprenſione dalle moſſe de' Galliſpani. Muore di Vajuolo il Duca di Boufflers pianto da' Genoveſi come foſſe mancato il loro padre. Aveanſi grandi ſperanze in Vienna della preſa di Genova; quando il Generale di Schulemburg diminuito di forze è coſtretto a levarne l' aſſedio. L' allegrezze in eſſa al fin liberata da una terribil diſgrazia ſono indicibili: ma uſcito il popolo di Città inorridiſce alle miſerie; e deſolazioni; e una fiera tempeſta di terra e di mare gli arreca nuovo ſcompiglio e terrore. Con infelice ſucceſſo tentano più d' un aſſalto i Franceſi al Colle dell' Aſſietta, e pel ſuo troppo coraggio vi reſta ucciſo il Cavalier di Bellisle. Coll' allargar la mano a' donativi procura di mantenerſi ſul Trono il Granſignore, eſſendoſi il ſuo Anteceſſor rovinato coll' avarizia. Fa nel miniſtero alcune mutazioni, e manda a Rodi in eſilio
1748 il Primo Viſir. S' apre in Aquiſgrana il Congreſſo per la pace; ma non ceſſano i preparamenti di guerra. Agli Articoli preliminari ſottoſcritti da alcuni Plenipotenziarj fanno altri delle proteſte. Inſorgono delle turbolenze in varie Città d' Olanda ai progreſſi de' Franceſi; che ſvaniſcono non tanto per giubbilo alla naſcita del Primogenito

nito dello Statholder, quanto alla venuta de' Moſcoviti, pel cui mantenimento aveano eſibito groſſa ſomma in contanti. Ma ſe ſono ben accolti dalle loro Maeſtà Ceſaree in Moravia, non ſono però ben veduti da' Principi di Germania forſe troppo attaccati a Franceſi. L'arrivo di queſte truppe induce più facilmente la Francia alla pace, e g' Ingleſi ſoſpendono le oſtilità nel Mediterraneo. Bolle più che mai lo ſdegno della Corte di Vienna contro de' Genoveſi, e ſi tenta di portar l'armi, e la deſolazione nella Riviera di Levante; per lo che ſi mette in grande oſſervazione, e moto co' ſuoi il Duca di Richelieu. Ma le diſpoſizioni per l'Italia non fan perder di viſta a quella Corte le piazze a'confini de' Turchi, è perciò le fortifica. Maſtricht aſſediato da'Franceſi s'arrende per capitolazione; onde con rincreſcimento mirano le Provincie unite eſpoſto il meglio de' loro ſtati. L'affare della Curlandia per l'elezione del Duca, ſi dubita, che vada a terminar pacificamente. Il Mareſciallo di Francia Co: Maurizio fa de' ſegreti maneggi, e il famoſo Conte di Biron è richiamato a Pietroburgo di cui vuol ſervirſi quella Corte pei ſuoi fini in Curlandia. Moſca è in gran parte conſumata dal fuoco appiccatovi da ribaldi; e ne furon puniti quanto cadero nelle mani della Giuſtizia. Trionfa la Religione pel martirio ſoſtenuto nella China da quattro Religioſi Domenicani. Orribili ſcuotimenti di tremuoto fannoſi ſentire nella parte meridionale della Spagna, ove il Regno di Valenza notabilmente reſta danneggiato, e un violentiſſimo incendio riduce in cenere il Palazzo d' Aranquez, dietro a cui per rifarlo impiegaſi gran quantità d' oro. Finalmente in Aquiſgrana ſi conchiude la pace, e ſe ne ſegna, il trattato. I prigionieri ſi rimettono in libertà. Fa varie diſpoſizioni politiche la Francia, e rimunera la milizia benemerita. Perde la teſta in Olanda chi avea tramato di conſegnare a' Franceſi in occaſione d' un gran pranzo lo Statholder; e convinto di pregiudiziali corriſpondenze alla Moſcovia il Conte di Letthoc è depoſto d' ogni carica, ſpogliato d'

ogni

ogni titolo, e trasportato di là dalla Siberia. Il figlio del Pretendente, dopo la pace fra il Re Britannico, e Cristianissimo partir non volendo di Francia è arrestato d' ordine della Corte, e ricondotto a' confini d' Italia. Il Colonello della Salà fuggito dal forte di Vvehiselmunda, è anch' esso arrestato, e messo nella Bastiglia. Parte di Svezia l' Ambasciator d' Inghilterra senza congedarsi dalla Corte dopo varie dispute col Ministro. La pestilenza fa strage in Costantinopoli, e una sollevazione tenta di deporre il Sultano, ma è calmata colla morte e l'esilio di molti. Il Mustì poi accagionato di non avere in tale occasione fatto il suo dovere è deposto, e sostituitogli Essat Effendi. Contra l' Epidemia bovina, che alcune parti d' Italia infettava si prendono le più sollocite precauzioni. E' scoperta nel Foresse in Francia una miniera di rame, che si pretende uguale a quella di Svezia; e una miniera d' oro nelle vicinanze di Pontrise; ma non corrisponde
1749 alle speranze l' effetto. Il bel sereno di pace era spuntato: ma non se ne godeva pienamente il frutto: imperciocchè non s' erano ancora decisi alcuni punti nel Congresso di Nizza. Vengono finalmente adempiuti gli Articoli del Trattato di Acquisgrana. Ma con tutta la pace fanno grand' apparecchi di guerra le Corti di Russia, Svezia, e Danimarca. S' intavola un progetto per sopire ogni lor differenza. Per la pubblicazione della pace fannosi feste di allegrezza nelle principali Corti d' Europa. Il Duca di Modena e rimesso ne' suoi Stati, gli Spagnuoli prendono il possesso di Parma e Piacenza, e a chi de' Principi torna il suo, a chi ne viene qualche vantaggio. Tutto è pace, ma nella Corsica v' è qualche framento di ribellione con tutti i maneggi e sforzi del Marchese di Cursay per ivi ristabilire una perfetta tranquillità. S' intavola anche la vendita di quest' Isola per l' Infante D. Filippo. A Genovesi dopo deplorabili sciagure è al fin riuscito di salvar la libertà. E le tempeste dell' ultima guerra non giunsero a turbare il riposo della Veneta Repubblica, che con prudente precauzione armò a difesa

ſeſa e cuſtodia del ſuo felice dominio. Il Papa è intento ad abbellir la Città, e a laſciar monumenti di magnificenza. Dalla S. Congregazione è condannata la Bibliotèca Gianſeniſtica. Fa de' maneggi a Madrid il Signor Keene per accordar le vertenze del Commercio Ingleſe in America, e ſi manda una gran Colonia nella nuova Scozia. Soſpende il Re Criſtianiſſimo le procedure del Parlamento concernenti la Bolla *Unigenitus*; e il Signor di Lattey Miniſtro Olandeſe per l'inſulto fatto al ſuo Palazzo riceve conveniente ſoddisfazione. Anche le vertenze per alcuni villaggi tra la Francia e la Repubblica di Genevra reſtano compoſte. In Olanda però inſorgono delle turbolenze per le taſſe proviſionali. Attende la Spagna a riſtabilir la Marina, e a rimetter le finanze e il commercio. Azarda inutilmente un tentativo contro Napoli una ſquadra Algerina. Va in nulla il progetto per diſtruggere li Corſari d' Africa che fecero diverſe prede. Ma non traſcurano di fortificar Algeri, e per ſoccorſi fanno ricorſo alla Porta è felicemente ſcoperta in Malta la congiura degli ſchiavi Turchi tramata dal Baſsà di Rodi, ch'era prigioniero, e fatte delle eſecuzioni contro de' Capi, e complici ſi porgono a ſua Divina Maeſtà con un Triduo pubblici ringraziamenti. Sul punto di ſcoppiare un' altra ſe ne ſcuopre in Berna, che voſea cambiare il Governo; i capi vengono decapitati, ed altri in varie guiſe puniti. Le diſſenſioni di Polonia divengono pericoloſe, Non così le differenze di Napoli e Roma pe i diſertori rifugiati in Benevento, che reſtano con felicità ſopite, come pure i diſguſti del popolo a Parma e Piacenza per la nuova maniera di governo. Il ſolenne ingreſſo poi fatto in Parma dalle loro Altezze Reali colma di giubilo tutta la Città. Non andò eſente queſt' anno da fiere buraſche, da turbini, e da tremuoti: un fulmine cagionò incendj e ruine in Breslavia, e un tremuoto recò gran danni in Argens. L'eruditiſſimo ſcrittore de' Sacri Riti Edmondo Martene non è più tra viventi. In Roma ſi celebra l'Anno Santo. Manca im- 1750
prov-

provvisamente di vita in Civita vecchia il Commendatore Sampajo Ministro in Roma di sua Maestà Portugheſe. Viene anco al fine de' glorioſi ſuoi giorni Lodovico Antonio Muratori, che per l'immenſe ſue Opere s'è reſo immortale. Per le continue dirotte pioggie eſce dal ſuo letto il Tevere, e porta a' Romani gran danno e ſcompiglio. S'intereſſa il Pontefice per la continuazione della pace, e molte Potenze d'Europa per divertire le turbolenze del Settentrione. Reſtano appianate le difficoltà incontrate dal Sign. Vvarendorf Miniſtro Pruſſiano a Pietroburgo per la ſua udienza. Il Miniſtro Franceſe, e Svedeſe cerca d'impegnare a lor favore la Porta: ne rieſce il Miniſtro Ruſſiano nella commiſſione, attraverſato dall'attenzione del Svedeſe, e molto più dalle pratiche ſegrete, e dalla borſa del Signor Deſulleurs. Alla Corte di Pietroburgo fa inutilmente de' maneggi col mezzo del Conte Couroski pel Ducato di Curlandia il Mareſciallo di Saſſonia, la di cui elezione fu altra volta caſſata dalla Dieta di Polonia per le iſtanze della Imperatrice delle Ruſſie: anzi è di più coſtretto lo ſteſſo Conte ad uſcire da quell'Impero. Troppo impegno moſtrava il Re di Polonia preſſo la Corte di Moſcovia pel Conte di Biron, e ciò forſe ad arte per far cader l'elezione nel Mareſciallo, che colla morte ſeguita nel Caſtello in Chambrod mette fine ad ogni preteſa. Due Ambaſciatori Tartari compariſcono a Berlino, e a Verſavia per dar gelosia alla Moſcovia. Queſta poi manifeſta il ſuo diſguſto colla Corte di Brandemburgo propenſa a favorir la Svezia: richiama il ſuo Miniſtro, e fa lo ſteſſo il Re di Pruſſia. Conchiudonſi varj Trattati in Annover, ove trovaſi il Re Britannico; e le vertenze fra l'Inghilterra e la Francia prendono cattiva piega. Il Signor di Guidikenſa in nome del Re della Gran Bretagna ſottoſcrive a Pietroburgo un atto di adezione al Trattato di alleanza tra l'Imperatrice di Ruſſia e di Germania e ſul terminar i ſuoi negoziati col Miniſtero di Spagna per le coſe d'America il Signor Keene, e già ne conchiude il trattato; Sonvi

gran

gran Feste in quella Corte pel matrimonio dell' Infanta Maria Antonietta col Duca di Savoja Vittorio Amadeo; e n'ebbe la direzione il Signor Carlo Broschi, detto Farinello, che giugne persino ad esser creato dal Re Cavalier di Calatrava, e regalato dallo stesso della Croce guarnita di preziosi brillanti. Cessa l'agitazione per la ricca Flotta d'America, che dopo infauste nuove alla fine vi arriva. Il Re di Portogallo ratifica con essa il Trattato, che trovò in Lisbona molte opposizioni, e poscia manca di vita da qualche tempo indisposto, a cui succede il suo primogenito Giuseppe I. che s'applica tosto a rimettere in tutte le parti il Governo, ch'era da qualche tempo in decadenza. Il casuale incendio nella infermeria dello Spedale Regio si comunica eziandio alla Chiesa, di cui ne consuma gran parte. La Corte di Vienna è tutta intenta al miglioramento del militare economico, e civile in tutti i suoi stati; a rattristarla ne segue la morte dell'Imperatrice vedova di Carlo VI. Fa parimente la Francia varie disposizioni militari ed economiche; ma queste incontrano delle difficoltà: nulla però vagliono le rimostranze a fronte delle risoluzioni del Re. Vengono gastigati gli autori di certa sollevazione in Parigi, tre de' quali sono impiccati. Spedisce l'Olanda delle truppe nell' Indie occidentali per tener in freno gli ammutinati Negri di Suriname e Caracao; e fa de' provedimenti, e prende anche l'Inghilterra delle misure per impedire lo stabilimento della Compagnia di Emdem per la Cina sotto la protezione del Re di Prussia. Londra s'allegra in veggendo il nuovo Ponte di Vvestminster sul Tamigi, nè bada alla grossa somma di lire sterline, che per anni quasi dodici vi si è impiegata. Nulla si può concludere nella Dieta di Polonia: ma la Corte non cessa di esser lieta pel maschio dato alla luce dalla Principessa Reale, al Sacro Fonte nomato Federico Augusto. Oltre la peste, gli Aimarlachi portano colle loro scorrerie la desolazione in varj Palatinati, contro de' quali si prendono le più efficaci misure.

In

Il Granſignore di genio pacifico con tutta l' arte della politica, e co' diverſi cambiamenti di quaſi tutto il miniſtero ſi mantiene in tuono contra le maſſime oppoſte a quelle de' ſuoi Anteceſſori. Nella battaglia di Casbin reſta ſconfitto e prigioniero Alì Kulikam, e il capo della fazione contraria farſi proclamare Sofì: ma ſi narra che abbia quegli ricuperato e libertà e trono. Svanito il progetto contra i Corſari di Barbaria, più arditi che mai eſcono ad infeſtare i mari colle loro piraterie; onde ne reſta pregiudicato il commercio. Varie ſono l' inondazioni: il Danubio particolarmente uſcito dal ſuo letto fa gran danni intorno la Città di Vienna. Ne fa un fiero turbine in Maſtricht, e ne' contorni della Moſa, come pure in Lipſia non leggera ſcoſſa di tremuoto. Sulle coſte poi d' Inghilterra avviene un così alto rifluſſo, che appena s' era veduto un ſimile.

1752 La Corte di Vienna, come anco le Potenze Marittime promuovono con grande impegno l'elezione del Re de' Romani. Per non venire a una totale rottura colla Corte di Pietroburgo il Re di Pruſſia ricerca l' interpoſizione delle medeſime potenze Marittime: nè traſcurano di maneggiarſi anche gli Alleati della Moſcovia per ſpirarle ſentimenti di pace. Viene in deliberazione la Svezia di mandare un rinforzo di truppe in Finlandia. Quando morte le rapiſce il ſuo Re, ed è al ſoglio innalzato Adolfo Federigo d' Holſtein ſin dal 1743. dichiaratogli ſucceſſore. Pei replicati incendj trovaſi nell' ultima coſternazione la ſua Capitale. Suſurra il popolo, che da gente ſtraniera ſiangli procurate ſiffatte diſgrazie; e ſi fa lecito a ſparlar della Moſcovia, e inſultarne il Miniſtro; laonde prende la Corte dalle lavie miſure, e vieta in pena della vita il far parola di ſimili ſoſpetti. Ma per diligenze uſate ſcoprir non ſi poſſono i veri incendiarj. Per gli ſtabilimenti in America ſonvi diverſe diſpute fra l' inghilterra e la Erancia: queſta poi ritrae gran vantaggi nell' Indie Orientali per gli ajuti preſtati al nuovo Re di Golconda. Con tutte le difficoltà incontrate s'appro-

prova in Londra il conchiuſo trattato dal Signor Keene: ma ſe gli frappongono in Madrid nuovi oſtacoli a terminar la gran pendenza per la libera navigazione in America. Rieſce a quella Corte più felicemente nella ſua Commiſſione il Conte Eſteraſi, e ſtipula con eſſa e la ſua di Vienna una convenzione per mantener la pace in Italia. Colla mediazione del Re Criſtianiſſimo ſon per tornare i Corſi all' obbedienza della Repubblica, e lo ſpirito di ribellione paleſatoſi in due Communità reſta eſtinto dalla provida condotta del Marcheſe di Curſay. Continuano i Barbareſchi a batter i mari con quantità di galeotte, e ſciambecchi, non però ſempre con proſperi eventi; ma il commercio in particolare d' Italia ne riſente gran danni. Certe Potenze d' Europa ſtipulano con eſſi un trattato di pace: ma la Spagna fa provare il ſuo diſguſto alla Citta d' Amburgo per la convenzione fra eſſa e gli Algerini. Muore a Londra il Principe di Galles, e ne ſente un eſtremo cordoglio la Corte e la Nazione. Reſo accorto dal ſiniſtro del Conte di Sandwik rinunzia il Duca di Bedford la carica di Segretario di Stato, e n' è rimpiazzato il Milord Holderneſſ, il qual torna all' Aja, d' ond' era partito, per la morte dello Statholder sì a conſolare che ad aſſiſtere la Principeſſa vedova figliuola del Re Britannico. Son fatti al defunto Principe grandi elogj. Da infauſte a liete nuove paſſando dà Madama la Delfina alla luce con univerſale eſultanza un Principino, e un Erede alla Corona di Francia. Pei nuovi regolamenti dell' Arciveſcovo di Parigi nell' amminiſtrazione dello Spedal Cenerale inſorgono fra il Prelato e il Parlamento differenze tali, che impegnano l' autorità del Sovrano. Ordina il medeſimo, che s' eſiguiſcano in Linguadocca gli Editti contra gli Ugonotti. La Svezia è in lutto per la immatura morte della Regina figlia del Re d' Inghilterra; e la Ruſſia deplora la perdita del prode Mareſciallo Conte Laſci di naſcita Irlandeſe. Da ſua Maeſtà Pruſſiana è permeſſo in Berlino il pubblico eſercizio della Religione Cattolica. Nella magnifica Dieta d'

Un-

Ungheria, a cui l' Imperatrice Regina intervenne, oltre diverse deliberazioni, per la morte del Conte Giovanni Palfi viene eletto Palatino del Regno il Conte Lodovico Battiani. Il Regno di Persia è il centro delle turbolenze e confusioni. Schach-Doub, che stringe lo Scettro, è il più forte de' Pretendenti. Giunto da Malta il Bassà di Rodi a Costantinopoli è posto in arresto, e poscia relegato in Asia. Oltre la pestilenza che fa strage, un de' più terribili incendj, che sianfi forse veduti per l'addietro, mette lo scombuglio e il terrore in tutta Costantinopoli; e in Napoli fa lo stesso il Vesuvio con una lunga e spaventosa eruttazione. Sentonsi orribili tremuoti nell' Isola di S. Domingo, e in quella di Cuba in America. Sonvi grandi inondazioni e burrasche in Olanda; nè da quest' ultime va esente l' Inghilterra, e la Francia. Pubblica Benedetto XIV. una Bolla, e il Re di Napoli un Editto contra i liberi Muratori: a tal proposito è da notare, che in Parigi niuno accorse ad estinguere il fuoco, acceso vi da un fulmine in certa Casa, in cui di-
1752 ceasi, che questa Setta tenesse le sue adunanze. Le favorevoli disposizioni per l' elezione del Re de' Romani prendono diverso aspetto. A Ratisbona s' agitano le vertenze fra il Re di Prussia e quel d' Inghilterra intorno al Principato d' Ostfrisia; e pensa questi disputarlo all' altro per disturbar la Compagnia d' Embdem, in cui pregiudizio spargonsi delle false nuove. Restano agevolate le difficoltà del Trattato, che si maneggia a Madrid per la tranquillità d' Italia. Si continuano i maneggi in Germania per la Dieta Elettorale: quella di Svezia sostituisce il Baron di Holsken al Conte di Tessin, che rinunzia parte de' suoi impieghi: dopo la separazione di essa il Re passa in Finlandia. Hannosi prove manifeste di armonia fra la Svezia e la Russia. Tre incendi in pochi dì consumano quasi due terzi della Città di Mosca, e cinque ne seguono in dieci giorni a Pietroburgo procurati da perversi incendiarj: anche la Città di Casan resta incenerita dal fuoco.

Ven-

Vengono regolati i confini della Norvegia e Lapponia tra la Svezia e la Danimarca. Passa il Re Danese alle seconde Nozze colla Principessa Giulia Maria di Brunswich Volfembutel, e poi s'applica ad assicurare ed estendere il Commercio. Tra il Magistrato e la Cittadinanza sonovi delle differenze in Danzica, e a favor di questa decide il Re di Polonia. La Dieta di Grodno si scioglie senza profitto. Inghilterra e Spagna fa delle disposizioni marittime per le vertenze sulla navigazione d' America. Resta dissipata la congiura de' Negri del forte S. Pietro alla Martinica, da cui furono incendiate da quasi dugento case, e trafugate diverse mercanzie. A motivo di certo Editto sopra le merci e i drappi di cotone insorge una sollevazione in Roano, e per tre giorni si tengono chiuse le porte della Città. Luigi Filippo d' Orleans figlio del famoso Reggente di Francia muore, e lascia gloriose memorie di virtù e carità Cristiana. Muore anche nel fior dell' età la Principessa Anna Enrichetta di Francia con somma afflizione della Reale famiglia. Celebre è in Parigi la condanna delle Tesi dell' Abb. de Prades; ond' ei n' è esiliato, e quelle lacerate e arse per man del carnefice. Sulle dissensioni fra il Clero e il Parlamento per biglietti di Confessione emana un Editto del Re che favorisce la Bolla *Unigenitus*. Per la felice guarigione del Delfino dal vajuolo fannosi pubbliche dimostrazioni di gioja. A memoria d' uomini non si vide la più terribil burrasca di quella, che con immensi danni s' è per tre giorni sofferto nella Baja di Cadice. Fa molte disposizioni la Corte di Portogallo proficue al commercio e al governo; e quella d' Inghilterra ha vantaggiose notizie de' suoi stabilimenti in America; ma vengono intorbidate dai danni, che gli armadori Spagnuoli v' arrecano alla navigazione, ond' ella pensa a' provvedimenti. Attenta veglia la Porta sulle turbolenze di Persia; ma la tiene occupata anco le proprie. Viene in chiaro, che un terribile incendio di due giorni apportator di danni e confusioni fu procurato da mal conten-

ti del Governo. Perlochè si risolve il Sultano di deporre il Gran Visir e relegarlo in Cipro: ma ciò non basta a togliere i torbidi e gl' incendj. Colla testa del Kislar Agà, e del Tesoriere n'ottiene l'intento; al primo de' quali d' anni solo trentanove trovansi più di quaranta millioni, oltre ad altri effetti preziosi. Han de' vantaggi i legni Cattolici sopra de' Barbareschi: e quei d' Algieri per la Peste, che di loro fa strage, sono in tutta la costernazione, e lo sono quei di Tripoli per le minaccie della squadra Francese: in Tunisi poi contra il Dey è suscitata dal suo Primogenito una sollevazione. Quando credeansi estinti risorgono in Corsica i torbidi, e que' popoli ripigliano l'armi. Per imputazioni de' Genovesi è d' ordine del Re arrestato, e condotto in Antibo il Marchese di Cursay. Resta represso l'attentato sedizioso di Sobiaco contro de' Benedettini. Manca di vita il famoso Cardinale Alberoni con gran presenza di spirito; e il Doge di Venezia Pietro Grimani, a cui viene sostituito S. E. Francesco Loredan. Col benefizio della
1753 pace attendono le Corti d' Europa alla sicurezza, forza, e decoro de' loro Stati, nè s' intermettono i maneggi per l'elezione del Re de' Romani. Ma le vertenze fra il Clero e il Parlamento ogni dì più turbano la tranquillità del Regno di Francia. Queste impegnano il Monarca, e si procede a condanne e relegazioni di Vescovi e del Parlamento, pel di cui richiamo interpone la sua mediazione il Principe di Conty. Per la nascita del Secondogenito al Delfino diviene la Francia un Teatro di feste ed allegrezze. Gl' Inglesi e Spagnuoli, che in America non sono in pace, si trattano in Europa come se vi fossero. L' Atto del Parlamento in Londra di naturalizzare gli Ebrei dal popolo è inteso con disgusto, e pochi mesi dopo è rivocato. Cinquanta Muli coperti dell' arme di Spagna depositi nel Palazzo Farnese il danaro, che vien trasportato in Castel S. Angelo, spedito alla Corte di Roma in vigor del trattato, che amplia il Gius Patronato Regio sopra i Benefizj Ecclesiastici della Spagna. La

Data-

Dataria, e la Nazione Spagnuola in Roma non ha motivo d' eſſerne contenta. Viene il Papa alla promozione di ſedici Cardinali; e il Re di Sardegna fa chiuder la Nunziatura ſtante le pretese del Cappello pel ſuo Nunzio. La diſcordia acceſa in Polonia fra il Clero e la Nobiltà ſi eſtingue coll' interpoſizione del Santo Padre appreſſo Sua Maeſtà. Si compongono eziandio le differenze fra Napoli e Roma: l' una per l' affare di Cività Vecchia; l' altra per la penſione ſull' Arciveſcovato di Monreale. Varie Corti d' Europa vengon richieſte a compor le vertenze di Malta e Napoli per la viſita da un Secolo e più intermeſſa. Divengono ſerie le pretese e deliberazioni de' Genoveſi contra la Città di S. Remo. I Sollevati di Corſica fanno degl' inſulti alle truppe Franceſi prima della loro partenza. Il Marcheſe di Curſay riconoſciuto innocente è rimeſſo in libertà. Il componimento fra Genoveſi e Corſi pare a buon termine: quando vien diſturbato dall' uccisione del famoſo Gaffori o Capo de' preteſi ribelli, per cui ne ſono addolorati, e fanno delle Coſtituzioni per la loro polizia e ſicurezza. Fra la Caſa d' Auſtria, e quella d' Eſte formaſi un' alleanza, e il Principe Ereditario di Modena riceve a Vienna finezze, e onori. Fa il Re di Danimarca un trattato di pace coll' Imperator di Marocco, per cui paleſa il ſuo diſguſto la Spagna. La rinovano anche gli Olandeſi. Oltre all' inſulto fatto dagli Algerini a Bandiera Franceſe, a cagione de' barbari trattamenti muore il Capitano. Al Conſole di Francia, che ſe ne lagna, riſponde con bu banza il Dey. Fa la Porta per tal fatto una dichiarazione alla Reggenza, e la Francia medita la vendetta. Se hanno i Barbareſchi de' vantaggi ſopra Legni Criſtiani, anch' eſſi riſentono danni. E' in eſtrema confuſione la Perſia. Scorrerie, zuffe, deſolazioni. Gran coſe ſi dicono del Principe Eraclio Giorgiano. Stannoſi i vicini Turchi ſpettatori tranquilli ſenza prender partito. Reſta incendiato in Moſca, mentr' eravi l' Imperatrice, il nuovo Palazzo di Reſidenza. Fannoſi nuovi impegni pel Re de' Ro- 1754

mani. Quel d'Inghilterra ne mostra tutta la premura; non così quel di Russia, che pubblica una sua dichiarazione. L'Alleanza del Settentrione è diretta à sostener l'Elezione. Il Re Cristianissimo richiama il Parlamento; e con tutte le praticate cautele non può impedire il Signor primo Presidente Maupeou le allegrezze del popolo pel suo ritorno. Ritratta e condanna l'Abate de Prades le sue Tesi: perlochè è restituito alla Sorbona, e ammesso al Canonicato conferitogli dal Re di Prussia. Continuano le differenze tra l'Inghilterra e la Spagna per gli affari d'America. Sopra gl'Inglesi inferiori di forze colgono de' vantaggi i Francesi nell'America Settentrionale. Rimostranze perciò del Conte di Albermarle a Parigi, e spedizione di grossa Squadra. E' sollevato al posto di primo Ministro di Spagna il Signor D. Riccardo Wall per la morte di D. Giuseppe di Carvajal compianto dal Monarca; e il Marchese dell'Enfenada ne decade dalla grazia, ed è relegato nel Castello di Granata. Ma vien da molti considerata la sua disgrazia un tratto di politica, essendo in seguito ben trattato. I cambiamenti del Ministero contribuiscono al componimento colla Corte di Londra, incaricato a trattarlo il Signor Wall col Signor Keene. Il trattato però pei confini Spagnuoli e Portoghesi nel Brasile incontra sempre più maggiori difficoltà. Esce di vita il Cardinale d'Almeida Patriarca di Lisbona. Rinunzia la Porpora e le Mitre l'Infante D. Luigi, ritenute le pensioni sopra i due Arcivescovati, ch'è in fine accettata da Sua Santità. Il popolo in Vienna è contrario alla diminuzion delle Feste, che vien tuttavia eseguita. La rivoluzione del Principe Sangusko Maresciallo della Corona di Lituania eccita dello stupore, e dei contrasti la disposizione fatta dell'annue sue rendite. Per le insorte opposizioni si scioglie la Dieta infruttuosamente. Dalla Corte di Prussia e Russia si fanno gran disposizioni Militari, e quella e tutta giubbilo per la Nascita del Primogenito al Principe Imperiale. Fa l'Inghilterra ancora grandi armamenti, e la turbano i danni sofferti

ferti nell' Indie Orientali. Termina il corso degli anni in Londra il Signor Arrigo Pelham primo Miniſtro, e gli è ſurrogato il fratello Duca di Newcaſtle. Moſtra il ſuo diſguſto all' Arciveſcovo il Re Criſtianiſſimo pei nuovi preteſi biglietti di Confeſſione, e gli ordina, che ſi ritiri a Conflans. Per la morte del Marcheſe di S. Conteſt Miniſtro di Stato fannoſi diverſi cambiamenti nel Miniſtero. Si trova temperamento a diſpareri fra la Reggenza di Toſcana, e la Corte di Roma, onde apreſi la Nunziatura. Al Pontefice rieſce di ſopir l' altro fra il Re di Napoli e la Religione di Malta. Si condanna dalla S. Congregazione in Roma il Dizionario Gianſeniſtico. Si fa maggiore l' impegno per le differenze tra la Repubblica di Genova, e la Città di S. Remo. Le ſperanze di aggiuſtamento in Corſica ſon già ſvanite, e i Greci nelle turbolenze aſtretti a prender partito ſi ritirano in Sardegna. Per le ſue mire politiche arma a tutto potere il Re di Napoli. Un incendio e un tremuoto empie di terrore, e di ſtrage Coſtantinopoli. Altre delle Potenze Criſtiane coltivano, altre tengono in freno le Reggenze d' Africa. Il Dey d' Algeri ſi ſerve dell' artifizio per carpir regali all' Inghilterra. Si forma contro di eſſo una congiura, e reſta aſſaſſinato nel ſuo medeſimo Palazzo.

Le due Flotte Ingleſe e Franceſe a motivo del- 1755
le differenze partono per l' America. I maneggi per un componimento reſtano diſtornati dalla preſa di due navi Franceſi. Ambe le Corti richiamano i loro Miniſtri. La campagna in America ſi comincia con vantaggio degl' Ingleſi: ma poi da' nemici in un fatto d' armi è ſconfitto il General Bruddoh, e vi laſcia la vita. E' da notar che la Francia alla preſa delle ſue navi non ſi ſcuote, nè uſa rappreſaglie. E' però dietro a un grand' armamento per terra, ed accumula ſoldo a più potere. Dal General Jonſon è rotto, e fatto prigione il General Franceſe Dieshau, con che ha fine queſt' anno la campagna d' America. Frattanto le due Nazioni aveano nell' Indie Orientali rinovato la tregua: Per la morte del Gran-

ſignore ſul finir dell' ſcaduto è ſublimato al trono il fratello Omano III. che moſtraſi inclinato alla pace. Col rinunziar la dignità previene il Muftì la ſua depoſizione, e chi gli è ſoſtituito per ſoſpetto d' eſſer della ſetta d' Alì, dopo due meſi è relegato a Lemnos. Viene a cader quel poſto ſul gran Cadileſchir. Seguono varie depoſizioni di Miniſtri, e in poco tempo quattro de' Gran Viſiri, il terzo de' quali è anche ſtrozzato. Nelle vicinanze del Serraglio fa ſtragi orribili un' incendio ſuſcitato da' malcontenti. Il Dey d' Algieri è coſtretto dal popolo a dichiarar ad onta de' trattati la guerra agli Olandeſi, e agli ſtati della Toſcana. Gli Spagnuoli ſi portano con valore contra gli Algerini, e ſcortano co' navi i baſtimenti Olandeſi, a cui preſtano aſſiſtenza anco altre Potenze. Nel Paraguai continuano le oppoſizioni alla nuova Colonia fomentate dai Geſuiti; onde ſempre più malagevole ſi rende l'impreſa. La Francia è piena di turbolenze pe i biglietti di Confeſſione. Vien rilegato l'Arciveſcovo, e l' aſſemblea del Clero rimette al Papa l' affare della Bolla *Unigenitus*. I ſollevati di Corſica s' eleggono il Paoli per Capitan Generale; ma il Matra colla ſua fazione ſconcerta le lor miſure; del che ſe n' approfitta la Repubblica. Nel dottiſſimo Veſcovo e Cardinale Angiolo Maria Querini perde la Chieſa un gran lume e ſoſtegno. 1757 Del fiero ed orrendo tremuoto cominciato nel dì d' Ogniſſanti in Lisbona durerà per ſempre la fatale memoria, a cui per maggior deſolamento ed eccidio s' aggiunſero anche gl' incendj. E fama, che dugento e cinquanta milioni di Franchi non baſterebbono a riparare il danno. La provida attenzione e pietà del Sovrano in tal frangente è degna di eterni encomj. Dalle oſtilità in America Inghilterra e Francia paſſano a dichiararſi la guerra in Europa. Non vagliano i maneggi a rimuover l'Olanda dalla fiſſata neutralità. S' uniſce il Re Pruſſiano col Britannico: e fra la Corte di Francia e di Vienna ſi ſegna un trattato d' alleanza, a cui v' aderiſce la Ruſſia. Soſpetta l' Inghilterra, che la Spagna non con-

conservi la neutralità; ond' ha de' riguardi per quella Corona. Scorgendo il rigoroso procedere degl' Inglesi colle Bandiere neutrali, manda la Svezia e la Danimarca una squadra nell' Oceano, affine di proteggere la navigazione e il commercio de' loro sudditi. Giunta la Flotta Francese in Minorica segue un' azione in cui gl' Inglesi hanno la peggio. Sono perciò chiamati a render conto gli Ammiragli Bingh, e Vvest. Il popolo dà nelle furie, che nella Marina pretende aver la dritta, e guai se avesse fra le mani il Bingh. Memorabile per le circostanze è l' assedio e la difesa del Forte S Filippo, che in fine si rende a buoni patti di guerra. Nè men le cose d' America agl' Inglesi vanno a seconda, e sta loro sul cuore la resa di Osvvego, per cui fannosi de' gran lamenti in Londra. Il Re di Prussia ingelosito del proceder della Corte di Vienna previene il disegno di attaccarlo: chiedere il passaggio, ed entrare in Sassonia è quasi un punto stesso. A tal invasione si ritira a Pirna il Re Augusto, e il Prusso entra in Dresda, ove si sforza il Regio Gabinetto, e s' asportano la maggior parte delle scritture. Di là passa in Boemia alla testa di poderoso esercito, e con un altro fa entrarvi il Maresciallo Severin. L' Imperatore con suo decreto dichiara il Re perturbator della pace dell' Impero: ei vi protesta, e si maneggia, che dagli stati dell' Impero non sia eseguito. Dopo il fatto d' armi svantaggioso agli Austriaci più non ascolta accordi col Re di Polonia, giacchè altra volta li rifiutò. Ma non va guari che accetta la proposizione di ritirarsi in Polonia; perlochè resta tutto l' Elettorato in poter del Prussiano. Per di lui ordine parte da Dresda il Conte di Broglio Ministro Francese, e si ritira a Praga. Desolata ed esausta ne resta la Sassonia per le gravose contribuzioni di danaro e di provisioni. Si scopre a Stocholm una cospirazione contra gli stati del Regno, e i capi de' congiurati ne pagano il fio. Pe i ragiri della Sultana Madre deposto il Gran Visir è relegato in un' Isola dell' Arcipelago, nè il Gran Signore a quel posto ritor-

na Muſtafà, ſe non dopo la di lei morte. Oltre la peſtilenza il più terribile incendio di quanti mai ne vide fa ſtragi e rovine in Coſtantinopoli per modo che il danno aſcender ſi crede a ſei millioni e più di piaſtre. Gli Algerini muovon guerra a quei di Tuniſi, prendono la Città, e la ſaccheggiano. Malta, ed altre Potenze Criſtiane ſi portano con valore contra i Barbareſchi. Le truppe Spagnuole, e Portogheſi ſon vittoriose nel Paraguai. Continua la ſollevazione in Corſica, e la Repubblica per ſottometterla fa un trattato colla Francia. Entrano milizie Franceſi nell' Iſola, e moſtranſi pieni di cortesìa verſo i Corſi. Il Re di Portogallo relega il ſuo Segretario Diego Mendozza in Magazzano fortezza nell' Africa, e gli ſoſtituiſce Tommaſo Coſtio. Ceſſa di vivere in Roma il celebre P. Daniel Concina de' Predicatori, gran flagello de' Probabiliſti. Per le diſſenſioni fra il Clero e il Parlamento tiene il Re per ben due volte un Letto di Giuſtizia. Sonvi perciò torbidi e ſcompigli in Parigi. Si pubblica il Breve del Papa, e la dichiarazion del Sovrano per l' eſecuzione della Bolla
1757 *Unigenitus*. Queſt' anno per la quantità e varietà de' maneggi per le numeroſe armate per le ſanguinoſe battaglie, per le incerte e ſcambievoli vittorie, per le fiere invaſioni, per gl' improvviſi acquiſti e inaſpettate ricupere farà un de' più memorabili nella Storia. Tutto queſto di volo. Cento e trenta mila Ruſſi in viaggio per agir di concerto colla Corte di Vienna. La Dieta di Ratisbona prende la riſoluzione di metter in piedi un' armata, e di agir contra il Re di Pruſſia, come violator delle leggi dell' Impero. Il Principe Carlo di Lorena è dichiarato General in capite. Sotto il comando del Principe di Soubiſe s' avanzano verſo il baſſo Reno i Franceſi, e una compagnia occupa il Bailaggio di Keſſel nella Gheldria Pruſſiana. Non rieſcono i maneggi del Re di Pruſſia colla Svezia, che rinova colla Francia la garantia del trattato di Veſtfalia. Si viene a giornata vicino ad Arvval; più viva e ſanguinoſa non può eſſer l' azione:

la

la vittoria è de' Pruſſiani, ma coſta loro del ſangue, e la perdita del prode Mareſciallo Severin al cominciar del conflitto. Si porta il Re ſotto Praga, ove a riſerva del corpo comandato dal Daun ſi ritirano i nemici; la blocca, e la bombarda. La ſconfitta però degli Auſtriaci è compenſata dalla vittoria di cui ne ha tutto il merito il Daun, e Praga n'è liberata. Uſcito da eſſa il Principe Carlo per attaccare il Keit, al lieto avviſo ſcorge con più coraggio marchiare i ſuoi contra il nemico, e batterlo. In mezzo al giubbilo reſta amareggiata la Corte di Vienna dalla morte del Feld Mareſciallo Broun in Praga. Ecco il Duca d' Ildburghauſen alla teſta dell' armata dell' Imperio. Per impedire i ſoccorſi e il commercio al Pruſſiano mette in mare la Ruſſia una Flotta. Fan progreſſi l'armi Franceſi nella VVeſtfalia, e nelle azioni cogli Annovereſi rimangono ſuperiori. Continua la ribellione de' Corſi ſotto la condotta del General Paoli. Non ceſſano le interne diſſenſioni di Francia per la famoſa Bolla. A troppo forti riſoluzioni viene l' Arciveſcovo, il di cui eſempio è ſeguito da' più zelanti Veſcovi. I Parlamenti delle Provincie ſu tali emergenze ſi regolano ſecondo quel di Parigi. Arriva al termine de' ſuoi dì Renato Antonio di Reaumur gran Letterato, e il P. D. Agoſtino Calmet Mon. Bened. che laſciò ſeſſanta Volumi ſtampati nel tempo che viſſe. Per l' orribile attentato di Tommaſo Roberto Damiens contra il Re, che reſta ferito, la Corte e tutta la Francia è in coſternazione; e il perfido aggreſſore è poi condannato ad atroci ſupplizj. Dalla ſua carica è depoſto ed eſiliato il Signor d' Argenſon, e il Conte di S. Fiorentin ripiglia i Sigilli dal Signor di Machault, a cui ſi conſervano le penſioni di Miniſtro. Anche il Pitth è in Londra depoſto dal ſuo impiego, e il Byngh, divenuto l'oggetto del furore e dell'odio del popolo, non potè ſfuggir la condanna di morte. Con tutti gli armamenti la Spagna ſi conſerva neutrale. Frattanto ſempre maggiori fanſi vedere le oſtilità fra Pruſſiani ed Auſtriaci. Queſti

prendono Zittau consumata in gran parte dal fuoco. Hanno poi due vantaggiosi incontri; l'uno a Landshut, e l'altro a Gorlitz. Prendono anche i Francesi alcune Piazze, e venuti a battaglia cogli Annoveresi ad Hastembeck restan padroni del campo. Segnalossi in quest'azione il Maresciallo d'Etrè. Il Duca di Cumberland si ritira colla sua armata verso il Ducato di Bremen, e i nemici rendonsi padroni d'Annover, e quasi di tutto lo Stato, da cui ritraggono grosse contribuzioni. Il Duca di Richelieu sottentra nel comando all'Etrè di ritorno in Francia. Dà ciò motivo di discorso a' politici. Colla mediazione della Danimarca si sottoscrive un armistizio, contro a cui fa delle rimostranze il Re di Prussia. La Città di Gheldria si rende a' Francesi, che nell'America Settentrionale hanno pur de' vantaggi. Le notizie dal Rio di Janeiro dell'ammutinamento de' Negri mettono in agitazione la Corte di Portogallo, e molto più quelle della sollevazione di Oporto. Ma la nazione Inglese ne ha dalla costa di Bengala de' favorevoli, non così dalla nuova Yorck. La sua armata sulle spiagge di Guascogna dopo qualche ostilità torna a far vela per l'Inghilterra. Arma la Svezia in virtù degl'impegni contratti nella pace di VVestfalia. Tanto i Prussiani che i Moscoviti nel sanguinoso conflitto d'Insterburgo s'attribuiscono la vittoria; e poco onore fa a questi l'improvvisa ritirata verso le frentiere della Samogrizia; onde al Maresciallo Apraxin richiamato e processato si sostituisce il General Fermer con ordini di rientrar nella Prussia. Gli Svedesi han posto piè nella Pomerania, prendono alcune Città, esigono contribuzioni, e s'avanzano verso Stetino. La scorreria del General Haddick fin dentro a Berlino mette il popolo in confusione, e con la Corte si ritira la Regina a Magdeburgo. Muore quella di Polonia a Dresda, vogliono d'afflizione, massime dopo la vittoria del Re Prussiano a Rosbach. Ma nello stesso mese restano vincitori nella Slesia gli Austriaci, e poco dopo è fatto prigioniero il Principe di Bevern, e presa

ſa Breslavia; ma non va guari che la ricuperano i Pruſſiani col preſidio prigioniero di guerra, avendo prima riportato ſopra gli Auſtriaci tra Leſſa e Leuthen una delle più ſegnalate vittorie. Non mi fermo ſu i quattro Tetrarchi di Perſia, da cui è lacerata e diſtrutta: non ſull' aſſedio di Ceuta tentato in vano dai Mori di Marocco; non ſu gl' incendj accaduti, di cui n' è il più terribile quello della Città di S. Diè nella Lorena. Non parlo dell'apparizion della Cometa ſcoperta all' Aja. Non di allagamenti, fra quali maggior danno e ſcompiglio recò quel dell' Adige di Verona. Non de' torbidi calmati in Francia, reſtituitoſi a Parigi e il Parlamento e l'Arcivescovo con ordine di non più eſiger biglietti di Confeſſione. Sorpaſſo le tre ſcoſſe di tremuoto, che mettono in nuova coſternazione Lisbona, fiamme e ſumo uſciti come da un Vulcano, come pur l' altra aſſai fiera ſentita a Salè nel Regno di Marocco. Si dia fine all'anno colla morte di Osmano III. e colla eſaltazione al trono di Muſtafà III. figlio di Achmet anch' eſſo III. Nè 1758
men le cose del nuovo anno ridur ſi poſſono in riſtretto ſenza dilungarſi. Colla maggior brevità. I luoghi di delizie del Conte di Bryll diſtrutti da Pruſſiani par che ſi lagnino dell' atto barbaro e ſtrano. Si duole del Re di Pruſſia il Marcheſe di Frayne con qualche violenza fatto arreſtare in Zerbſt, e trasferir nella Cittadella di Magdeburgo. Al General Fermer preſenta le chiavi la Città di Konigsberg. Il Mareſciallo di Richelieu entra in Brema; l' abbandona però alle moſſe degli Annovereſi. Per le ſue indiſpoſizioni ritorna in Francia, e gli dà cambio il Conte di Clermont. La reſa di Minden colla prigionia del preſidio francese, ed altri ſiniſtri gli fanno penſare a ſalvar l'Armata. Anche Scveidnitz ſi rende a' Pruſſiani colla guarnigione prigioniera di guerra. Perchè i Magiſtrati di Lipſia ricuſano di preſtare al Re di Pruſſia il giuramento di fedeltà, ſi pianta il Cannone contra il Palazzo della Città. Londra è diviſa in due partiti, e ſpargonſi ſatire contra il Miniſtero. Dall' Imperatri-

ce delle Ruſſie è fatto arreſtare il Gran Cancelliere Conte di Beſtuchef imputato di varj delitti di leſa Maeſtà; e gli viene ſoſtituito il Signor di VVoronzovv. Il Principe Carlo Giuſeppe figlio del Re di Polonia è dagli ſtati eletto Duca di Curlandia. Dalla Porta arriva all' Imperatore, e al Re di Polonia un Inviato per l' aſſunzione al Trono del Gran Signore. Le garantie di Vienna e di Francia non vagliono a indur la Città di Danzica ad ammetter truppe Moſcovite. Sulle coſte di Normandia sbarcano gl' Ingleſi ſotto la direzione dell' Ammiraglio Anſon, e poſcia con buona preda ritornano in Inghilterra. Fanno dopo tre meſi un nuovo sbarco a Cherbourg parimente in Normandia, prendono alcuni Vaſcelli, e s' impadroniſcono della Città, che aſſoggettano a groſſe contribuzioni. Non riefce loro così felice l' altro a S. Briac in Bretagna, ove troppo inoltrati ſon ſopraggiunti e battuti da' Franceſi. Hanno bensì da' vantaggi in America, e nell' Iſola di Capo Breton tolgono Lovisburgo a' Franceſi. Varia è la fortuna delle due Squadre nemiche nell' Indie Orientali. Ma ſulla Coſta d' Africa verſo Occidente il Capo Squadra Keppel ſi fa padrone dell' Iſola di Gorea poſſeduta dalla Francia. Contro de' Geſuiti avanza il Re di Portogallo i ſuoi giuſti lamenti al Pontefice, da cui penetrato dichiara il Cardinal di Saldanha ſupremo loro Cenſore e Inquiſitore. Il primo paſſo è dichiararli rei di mercatura e di negozio; poi dal predicar e confeſſar li ſoſpende il Patriarca. Queſti un meſe dopo manca di vita, e per nomina del Re gli ſuccede il Cardinal di Saldanha. Si ſcaricano da congiurati tre archibugiate contro del Re da Dio preſervato. Dopo tre meſi in circa s' arreſtano i rei, e ſi bloccano le caſe tutte de' Geſuiti. Il Re di Spagna è inconſolabile per la morte della Regina. A riſerva d' alcune diſpoſizioni laſciò Erede univerſale il Fratello D. Pietro Infante di Portogallo. Rincrebbe anche a Venezia moltiſſimo la perdita del Patriarca Alviſe Foſcari, che aveva un gran fondo di pietà. A tutta poi la Chieſa quella del gran

Pon-

Pontefice Benedetto XIV. Per l'esaltazione del Cardinale Rezzonico Vescovo di Padova, che prende il nome di Clemente XIII. con solenni feste fa pubblica la sua allegrezza Venezia sua Patria, e alla sua Famiglia di lui grandi onori impartisce la generosità di quell' augusto Maggior Consiglio. Si torni alle operazioni militari per poco. Non tengo dietro alle diverse mosse d' Austriaci e Prussiani. Lascio le scambievoli prese d' altre Città, e le nuove imposte contribuzioni. Accenno soltanto alcuni fatti d'armi. Dagli Austriaci superiore di forze resta battuto un corpo de' Prussiani colla perdita del convoglio. Dal Principe Ferdinando ne sono sconfitti i Francesi comandati dal Clermont, a cui richiamato poco dopo in Francia è sostituito il General Contades: ma la perdita è in parte risarcita dal vantaggio del Duca di Broglio sopra il Principe d' Isemburg. Il General però Inchof batte il corpo di Truppe comandate dal General Francese Chevert. Nella Pomerania Prussiana sotto il Generale Amilton cometton gli Svezzesi delle ostilità, contro di cui manda il Re un corpo di Soldatesche sotto il Generale VVedel. Ma i Cosacchi e i Calmucchi nell' armata Russa fanno in Pomerania de' barbari trattamenti; la battaglia pero vicino a Zorndorff era destinata a vendicarne gli eccessi. Non è da sorpassar la vittoria riportata dal Daun contra i Prussiani a Stochkirchen colla morte del Maresciallo Keith. Il Cardinal di Bernis Ministro del Re Cristianissimo ricevuta appena la Porpora è relegato alla sua Badia in Soissons. E' dato dal Pontefice il titolo di Apostolica alla Regina d' Ungheria. Passò di questa vita il famoso discepolo dell' Arduin Isacco Giuseppe Berruyer Gesuita, autore della Storia del popolo di Dio, dalla Santa Sede, e da Principi Cattolici condannata.

L' aspetto di guerra divien più terribile, e somministra gran cose alla Storia. Esce il Re di Prussia prima di tutti in campagna, e alla testa d'un poderoso Esercito invade la Moravia. Tenta indarno l'espugnazion della Capitale, impeditagli 1759

dal

dal prode Maresciallo Daun. Nella Pomerania e Turingia Svezzese entrano i Prussiani, ed occupano Enfurth, che poi abbandonano pei movimenti Francesi. Ma fanno un' irruzione nella Polonia, indi nel Mecklemburghese. Raccor non si possono in breve le diverse mosse dell'armate che altro non fanno che desolare gli Stati. Nell' Olstein ha un grand' Esercito il Re di Danimarca, ov' esso pure si fa vedere per dar gelosia ad alcune Corti ad istanza della Francia. Nella prima battaglia di quest' anno a Bergen sono gli Alleati battuti ed inseguiti da' Francesi. Tentano invano gl' Inglesi l'acquisto della Martinica: fanno con miglior sorte uno sbarco alla Guadalupa. Anche nell' America Settentrionale il General Forbes toglie a' Francesi il Forte Duczesne. Al contrario in Asia hanno de' vantaggi i Francesi sulla Costa di Coromandel. Nella prima delle due battaglie navali fra questi e i nemici fu eguale il danno, ma nella seconda fu maggiore quel de' Francesi. Fanno gl' Inglesi de' tentativi sulle coste della Provenza. Si pensa nella Corte di Spagna ad un Consiglio di Reggenza per la grave indisposizione del Re. Si scuopre nel Messico una miniera d' argento nomata le Bocche de' Lioni, che accresce le rendite di quella Monarchia. Si eseguisce in Lisbona la gran sentenza di morte contro a' rei del tentato Regicidio di cui si dichiararono complici e fautori alcuni Gesuiti, capo de' quali era Gabriel Malagrida. Tutti i Collegj della Compagnia di Gesù d' ordine Regio si tengono cinti da truppe armate, e sequestrati ne sono i loro beni. Ricolma il Re di beneficenze il suo primo Ministro Sebastian Giuseppe Carvallio, e s' applica a rifabbricar la Città, rovinata dal tremuoto, e a migliorare il commercio. Sono poi sbandite dal Re le scuole de' Gesuiti, e sostituitovi un nuovo e facile metodo d' insegnare. Emana finalmente un Decreto; che i Gesuiti siano tenuti in conto di nemici, e perciò scacciati da tutto il Regno. Ritenuti dunque prigioni i complici del nero attentato, gli altri sono imbarcati per l' Italia. Il Terzogenito del

Re

Re di Polonia con regal pompa riceve in Verſavia l' inveſtitura del Ducato di Curlandia rimaſta ſotto una particolar Reggenza dopo la relegazione del Duca di Biron. La Svezia è mal contenta della guerra colla Ruſſia, le di cui vicende non le ſono, che di peſo e danno. Per clemenza della Sovrana è ſalvata la vita al Conte di Beſtucheff gran Cancelliere di Ruſſia condannato a morte per delitti di leſa Maeſtà. Pieno è il Regno di Perſia d' inteſtine diſcordie per le fazioni de' pretendenti di quel Soglio. Ma già mi richiamano le guerre in Germania: ecco là Pruſſiani battuti da' Moſcoviti a Zullichau, ecco quà il Re di Pruſſia ſconfiggere un corpo di Auſtriaci. Queſti però uniti ai Ruſſi ſe ne vendicano a Cunnerſdorff; onde i Pruſſiani ſi ritirano ſotto il Cannone di Cuſtrin. Dall' eſercito dell' Impero è meſſa in contribuzione parte della Pruſſia. Non parlo di preſe e ricupere di Piazze non di nuove moſſe d' eſerciti. Ma non è da ſorpaſſare la rotta data dagli Alleati a' Franceſi fra Todenhauſen, e Minden. Anche il Duca di Briſacco è dal Principe ereditario di Brunſvvich battuto e meſſo in fuga, come pure il corpo dell' Addich ne' contorni di Sommerfel attaccato da' Pruſſiani è coſtretto a ritirarſi con perdita; ma poi rieſce al Laudon di unirſi di là dall' Odera co' Moſcoviti dopo un leggier diſcapito. Il Re la paſſa, attacca i nemici, e quando crede aver in man la vittoria aſſalito alle ſpalle dalla Cavalleria Auſtriaca penſa alla ritirata dal campo di battaglia. Obbliga però il ſuo Generale Vvnſch a ritirarſi ſotto Eudemburgo il General S. Andrea abbandonando tende, cannone, e bagaglio. Dopo di che s' impadroniſce di Lipſia, che ommetter non poſſo per la groſſa contribuzione. Molto meno l' attacco tra il Finch, e il Principe di Due-Ponti battuto e meſſo in fuga; e l' altro a Hoierſueda tra il Principe Enrico, e il General Vehla, in cui reſtò queſti disfatto, e prigioniero. Ma ſotto Maxen è ſconfitto dal Daun lo ſteſſo Finch, e queſto proſpero ſucceſſo riſtabilisce la riputazione dell' armi Auſtro-Imperiali,

riali, a cui s'aggiugne l'altro nelle vicinanze di Ehlen, che raddoppia a' medesimi l'allegrezza. In tanta combustione di guerra gode l'Italia una pace tranquilla, a riserva delle turbolenze di Corsica. Parte il Re Carlo da Napoli alla volta di Spagna per la morte del fratello Ferdinando VI. e lascia il Regno di Napoli al Terzogenito. Muore anche la Ducheſſa di Parma, la Governatrice delle Provincie unite figlia del Re Britannico, e il Mareſciallo di Coigny in Francia. Alla ſua Sede è richiamato l'Arciveſcovo di Parigi. Dal Vicerè Duca di Berford è ſedato il tumulto di Dublino, e fra gli Olandeſi ed Ingleſi ſonvi delle diſcordie a cagione di commercio. Quanto agli avvenimenti di guerra in mare, baſta accennar che l'Ammiraglio Ingleſe Kodney con groſſa ſquadra ſi fece a bombardare Aure di Gracia, e che l'altro Ammiraglio Boſchavven non lungi da Capo Lagos riportò de' Franceſi una ſegnalata vittoria. Nell'Aſia ancora eſpugnano gl' Ingleſi Suratte; nell' America Settentrionale Quebec, perdita fatale a Franceſi, che provarono avverſo queſt'anno alle loro ar-
1760 mate navali. Per dar fine a guerra così luttuoſa trattaſi d'un congreſſo di pace: l'Alte Potenze offrono Breda, e il Duca di Lorena Stanislao Nancy. Ma non pertanto ſi penſa alla nuova campagna. L'Impero ſi mette all'ordine, e per l'armata elegge i Generali. Grandi ſono i nuovi appreſtamenti che fannoſi da tutte le Potenze belligeranti. Anche la Svezia in virtù d'una convenzione colla Ruſſia mette una Flotta nel Baltico. Continua a ſomminiſtrar militari operazioni l'Alemagna ch'è centro della guerra. Delle battaglie corre per più notabile quella di Lansbut in cui gli Auſtriaci fecero prigioniero il Generale Fouquet, e quella di Corbach, in cui tanto i Pruſſiani che i Franceſi s'attribuirono la vittoria. Ma in gran pericolo trovoſſi il Mareſciallo di Broglio, e il Principe di Condè. Di tutte però la più glorioſa agli Auſtriaci fu quella di Shilda; tutto che vi ſia rimaſto ferito il Mareſciallo Daun. Degli aſſedj ſi traſcelga quel-

lo

lo della Città di Berlino, che si rende con capitolazione; ma non può sottrarsi a gravose contribuzioni; all' avvicinarsi però del Re viene abbandonata da' nemici. Non è da sorpassare il bombardamento di Dresda fatto dal Re; di cui durerà a lungo la memoria: non quello di Breslavia fatto dal Laudon, che sen parte all'arrivo del Principe Enrico. Ma non mi trattengo su i progressi degli Svedesi nella Pomerania; lasciò il disegno del Daun di assalire co' Moscoviti il Re, che lo sconcerta bravamente con una sola marchia. Merita riflesso la desolazione e l'esterminio della Sassonia. Colla presa di Monreale finiscono gl' Inglesi di conquistare tutto il Canadà: ma il giubbilo di Londra per tal conquista resta amareggiato dalla morte quasi improvvisa del Re Giorgio, e vien proclamato il Nipote Principe di Galles. Non si ommetta quì la disgrazia del Lord Sachuille, che per non aver prontamente eseguito gli ordini del Duca Ferdinando di Brusvvich, fu giudicato incapace di posseder veruna carica militare: nè la pubblica giustizia fatta del Lord Ferrers per aver assassinato il suo Intendente. Non si viene ad alcuna deliberazione circa le vertenze per ragion di commercio fra l' Inghilterra, e l'Olanda. Manca di vita il Langravio d' Assia Cassel Principe di gran talenti, e gli succede l' unico suo figlio che nel 1749. dalla Riformata passò alla Religione Cattolica. Fa il nuovo Re di Spagna Carlo III. il suo solenne ingresso in Madrid; ond' è tutta in gioja la Corte: ma non guari dopo resta funestata dalla morte della Regina. S' avvia non si sà a qual fine un' armata Spagnuola a' confini del Portogallo. Prende la Corte di Roma impegno a favor de' Gesuiti da quel Regno esiliati. Ne' molti che il Santo Padre colloca fra Beati, c' entra il Venerabile Gregorio Barbarigo Cardinal e Vescovo di Padova; e Monsignor Paolo Foscari Canonico di quella Cattedrale è destinato dal Pubblico a recare in dono al Pontefice una preziosa Reliquia del Beato, il quale prima avea spedito alla Repubblica la Rosa d' oro. Si esul-

esulta d'allegrezza in Lisbona per lo sposalizio della Principessa Maria del Brasile col di lei Zio. Il Nunzio Apostolico è licenziato dal Re, e col Ministro tutti i Portoghesi son richiamati da Roma. Si parla d'una nuova congiura: d' ordine Regio son mandati in esilio due Gentiluomini di Corte, indi quattro Religiosi della Congregazione dell'Oratorio e poco dopo vengono rilegati i fratelli naturali del Re Antonio e Giuseppe. La Corte di Vienna e Parma è tutta in gioja per le Nozze dell' Infanta Isabella di Parma coll' Arciduca Giuseppe d' Austria. Elegge il Papa, e spedisce in Corsica un Visitatore Appostolico ben accolto da quegl' Isolani. Tal deliberazione, a cui con editti e rimostranze protestano i Genovesi, dà gran materia da discorrere. Nell' atto di formarsi estingue il Granvisir con destrezza e gastigo de' Capi una sollevazione. Alcuni Schiavi Cristiani si liberano dalle mani de' Turchi, e col vascello detto la Corona, ricco de' tributi dell' Arcipelago passano in Malta. Non andò esente quest' anno da tremuoti, burrasche, incendj. La memoria de' primi resta impressa nell' Olstein nella Danimarca, e Norvegia: dell' altre ne possono render conto gl' Inglesi, e degli ultimi i popoli vicini al Vesuvio, a cui col suo gittar fiam-
1761 me recò i soliti danni e spaventi. Le voci di pace non han sussistenza: arde quindi la guerra come prima, e il Mechlemburghese è ridotto da Prussiani a una luttuosa desolazione. La Corte di Vienna rinforza i suoi eserciti, e quella Russia assicura del suo impegno i Confiderati, laonde preso coraggio la Svezia provvede le sue truppe del necessario. Spedisce la Francia un nuovo esercito nella Westfalia, sotto il Maresciallo di Soubise, avendo l'altro in Assia sotto il Duca di Broglio. Inglesi e Prussiani vegliano attenti a sconcertar i disegni de' loro nemici: quando un corpo de' Prussiani è battuto dal Generale Stainville. Ma il Re fassi risarcire del danno da' Sassoni e Francesi col battere i primi e farne prigionieri, e coll' obbligar gli altri a fuggire fino ad Annau. La vittoria poi del Principe Ferdi-

nando

nando a Lipſat contra i due Generali Franceſi diſtrugge il piano ſtabilito contra il Re di Pruſſia. Lungo ſarebbe il narrar tutti gli aſſedj, e le reſe di Piazze. Si oſſervi ſolo che dopo l'eſpugnazione di Vvolfembutel il Principe Saverio fa indarno l'aſſedio di Brunſvvich, avvegnachè all'arrivo del Principe Federico è coſtretto a levarlo, abbandonar Vvolfembutel, e ritirarſi con poco onore. La ſorpreſa di Scveidnitz che il Generale Pruſſiano Kaſtrof riduſſe ad arrenderſi, colla guarnigion prigioniera può ſervir di documento a non fidarſi de' prigionieri in una Piazza di frontiera. Per lettera intercetta ſi ſcuopre un tradimento macchinato dal Barone di Varchotz-Sconbrun contra il Re di Pruſſia. Anche un Uffiziale Auſtriaco prigioniero arriva all'eccesſo di ſcaricargli contra una piſtola, da cui non rimane colpito. Memorabile è pure il caſo di Varſavia ſeguito nella Camera del Marcheſe di Birbeſtein deſtinata a un gran pranzo, a cui fra gli altri doveano intervenire i Miniſtri delle Corti, e il Conte di Bryll. Si progetta un Congreſſo di pace in Auguſta. La Spagna però ſi determina d'intimar la guerra all'Inghilterra. Il Signor Pitth in Londra dimette la ſua dignità di Segretario di ſtato. Rieſce infelicemente lo sbarco della ſquadra Ingleſe comandata dall'Ammiraglio Keppel all'Iſola di Belle-Isle: non così l'altro nello ſteſſo meſe, in cui ſe ne rendono padroni, obbligati i Franceſi a paſſare in Terraferma. La perdita poi di Pondichery ha fatto ne' Franceſi tal impreſſione, che andavan cedendo que' loro ſtabilimenti in Aſia ſenza ulteriore diſeſa. I beni poſſeduti da Geſuiti nel Portogallo dichiarati ribelli di ſtato paſſano al Regio Fiſco; e il Geſuita Gabriel Malagrida convinto di orribili delitti, dopo la degradazione ordinata dal S. Uffizio, e la conſegna fatta al braccio Secolare, è condannato al fuoco; ma per grazia è prima ſtrozzato. A tutto il Regno s'eſtende la conſolazione per la naſcita del Primogenito e ſucceſſore alla Corona dato alla luce dalla figlia del Monarca. Non è minor quella di tutta Inghilterra

terra per la Incoronazione e pel matrimonio del Sovrano colla Principeſſa Sofia Carlotta di Mechlemburgo Strelitz. Perde Colonia il ſuo Elettore Clemente Auguſto di Baviera, a cui è ſoſtituito il Conte Maſſimiliano Federico di Konigſegg-Kothenfels. Anche la Chieſa deplora la perdita dei due gran Cardinali Orſi e Paſſionei. Muore parimenti il Duca di Bellisle, e il Mangravio di Baden-Baden; e nel Marcheſe Giovanni Poleni manca alla Repubblica Letteraria, un de' ſuoi più ſplendenti Luminari. I Geſuiti in Francia ſono in peſſima viſta, e ſi dubbita di qualche loro ſiniſtro. Il grande armamento della Porta mette alcuni Principi in apprenſione: ſi crede poi deſtinato contra l'Iſola di Malta, che penſa alla difeſa. Il Principe Eraclio sbalza gli altri Pretendenti; ma non ceſſa lo ſcolvolgimento, e l'eſterminio in Perſia. De' tremuoti non è da ſorpaſſar quello nel Delfinato preſſo Granoble,
1762 nè de' turbini quello di Monaco. Rivolge Sua Maeſtà Cattolica il penſiero ad aprir la Campagna contra l'Inghilterra, e trovando fiſſo nella preſa riſoluzione di neutralità il Re di Portogallo, comanda che le ſue truppe entrino in quel Reame, e lo trattino nella guiſa che verranno accolte. Ordina la Francia che dieci mila uomini comandati dal Generale Bacauveau paſſino ad unirſi all'armata Spagnuola. L'Inghilterra al contrario manda al Portogallo ſoccorſi d'artiglierie, e munizioni da guerra e da bocca, ed alleſtiſce vaſcelli per traſporto di ſoldateſche. Commettono gli Spagnuoli dell'oſtilità; e fra l'altre s'impadroniſcono d'Almeida. La morte dell'Imperatrice di Ruſſia, e l'aſſunzione al trono del gran Duca di Lei nipote Pietro III. Fedrovvitz è un colpo terribile, che atterra i vaſti diſegni delle Corti Alleate. Poichè non accorda l'Imperatrice Regina le di lui propoſizioni di pace, comunica Egli alla Dieta di Ratisbona le ſue pacifice idee: ma ſcorgendo gli altri dalle ſue mire lontani, fa egli la pace col Re di Pruſſia. Abbraccia il ſuo eſempio la Svezia da inteſtine diſcordie coſtretta a badare alla propria

ſicu-

ſicurezza e tranquillità. Ma non contento il nuovo Czar della pace; o forſe diſguſtato della Corte di Vienna, che ricusò di accettar la ſua mediazione, ſi confedera col Re Pruſſiano, e rivolge l'armi contra i ſuoi medeſimi Alleati. Riſoluzione sì ſtrana è mal inteſa da Sudditi; come pure le nuove Coſtituzioni oppoſte alle regole di quell'Impero. Ma colla maſſima preſa d'introdurre un diverſo Rito di Religione ſi fabbrica il ſuo precipizio. Oggetto s'è fatto dell'odio della Nazione a tal ſegno, che arriva a dichiarar Catterina di lui moglie Imperatrice e Autocratrice di tutte le Ruſſie. Nella Fortezza di Schluſſelburgo, ov'era ditenuto prigione, riflettendo alla ſua diſgrazia ne reſtò il ſuo ſpirito di ſiffatta maniera colpito, che ſconcertata perciò la macchina ebbe in pochi giorni a ſoccombere. Senſibiliſſimo è al Re di Pruſſia un tanto avvenimento: ma quando fa credere la nuova Imperatrice di aver idee, quanto alla guerra, totalmente contrarie al defunto ſuo Spoſo, col Re conferma la pace, e s'offre mediatrice per l'altre Potenze. Richiama il Duca di Biron dall'eſiglio, e ſcrive al Re di Polonia per la di lui reſtituzione al Ducato di Curlandia; al che per niun patto ei v'acconſente. Nella Dietà di Varſavia a motivo de' diſpareri ſi arriva all'eccesſo di ſguainare le ſciable. Il Re Daneſe arma, e fa conſtar le ſue ragioni ſopra il Ducato d'Olſtein, reſta però indeciſo l'affare. In Germania fanno diverſe moſſe le Armate, e ſeguono preſe e recupere di Piazze, che lungo ſarebbe indicarle tutte. Delle battaglie ſi ricordi quella, in cui furono vittorioſi i Pruſſiani comandati dal Principe di Bevern: l'altra in cui vennero inſeguiti i Franceſi ſino a Caſſel: a queſte può aggiugnerſi l'azione vantaggioſa agli Auſtro-Imperiali contra l'eſercito del Principe Enrico, il quale non tardò guari a vendicarſi; poichè vicino a Freyberg con molta ſua gloria ſconfiſſe i nemici ſuperiori di forze. Pel diſguſto fra il Principe di Soubiſe, e il Duca di Broglio è ſoſtituito a queſto il Mareſciallo d'Etrè. L'Ammiraglio Rodney toglie a' Franceſi la Martinica, e l'Ammi-

mi-

miraglio Pocock agli Spagnuoli l'Avanna. Muore in Venezia il Sereniſſimo Franceſco Loredan, e viene aſſunto a quella Ducal dignità il Cav. e Proc. Marco Foſcarini. Continuano i diſſapori fra la Corte di Roma e la Repubblica di Genova per la Miſſione del Viſitatore Appoſtolico in Corſica, e ſi leggono a ſtampa alcune ſcritture dell' una e dell'altra ſu tal emergente. Gli affari de' Geſuiti in Francia ſono in diſordine eſtremo. Seguono varj arreſti de' Parlamenti contro di eſſi; e quello del Parlamento di Parigi è terribile, ſicuro preludio dell'imminente lor ſopreſſione in quel Regno. Il Re Britannico accetta i preliminari di pace preſentati dal Duca d' Egrement; dopo di che ſegue un armiſtizio. Fra le calamità di queſt' anno ſono d' annoverare le due fiere procelle a Chateaudun nella Generalità d' Orleans, e l' orrido incendio a Pera, ove ſi trasferì il Granviſire, e il medeſimo Sultano. Si conchiude finalmente la pace fra il Re Criſtianiſſimo, e il Re Cattolico da un canto, e quel d' Inghilterra dall' altro, compreſovi anche quel di Portogallo, ed eſpreſſi i nomi de' loro Alleati ed Amici. Viene parimenti ſottoſcritta in Hubertzurgo dalle Corti di Vienna e di Pruſſia, e dal Re di Polonia, com' Elettor di Saſſonia. Frutto di queſta ſono i provvedimenti che fannoſi da varie Corti, e particolarmente da quella di Francia per rimetter le coſe nel primiero loro ſtato e ſplendore. Tiene Sua Maeſtà un Letto di giuſtizia, e commette che ad onta delle rimoſtranze ſiano regiſtrati dal Parlamento due Editti e una Dichiarazione. L' Aſſemblea del Corpo Germanico appaleſa la ſua conſolazione per la pace già ſtabilita. Il Principe Carlo di Saſſonia è in agitazione per l' entrata di truppe Moſcovite nella Curlandia, e ne avanza le notizie al Re Auguſto ſuo genitore; a cui proteſta il Miniſtro Ruſſo in Varſavia, che la ſua Sovrana non riconoſcerà altri per Duca di Curlandia, che il Duca Erneſto Gio: di Biron. Queſt'è il motivo delle differenze fra queſte due Corti; onde il Sign. Borch Inviato ſtraordinario del Re a Pietroburgo è

1763

go è licenziato. Fa l' Imperatrice di Ruſſia alcuni regolamenti, e varie diſpoſizioni concernenti le Arti, le Scienze ed il Commercio. Si determina il Re di richiamar da Mittau il Principe Carlo ſuo figlio, che da tutta la Nobiltà ſi congeda e parte. Il Duca di Biron ſoſtenuto dall' Imperatrice di Ruſſia prende il poſſeſſo del Ducato, e può moſtrarſi per un grand' eſemplare dell' umane vicende. Son forti le riſoluzioni del Parlamento di Dovay contro de' Geſuiti; e l' Editto Reale fatto regiſtrare dal Parlamento di Parigi contra i medeſimi è deciſivo. E' da notar che il Parlamento di Roſſiglione fa de' paſſi troppo avanzati contra la Bolla *in cœna Domini*. Ceſſa di più eſſer tra vivi il Re di Polonia Auguſto III. e il Principe Federico Criſtiano, che gli ſuccede nell' Elettorato, in capo a poco più di due meſi anch' eſſo termina il corſo de' ſuoi dì. Manca pure di vita il Doge Marco Foſcarini, degno di ſeder più a lungo in quel Trono, e gli è dato per ſucceſſore il Cav. e Proc. Alviſe Mocenigo. Muore altresì il Veſcovo di Liegi, ch' era il Cardinale Teodoro dell' Elettorale Caſa di Baviera, e l' Elettor di Magonza Gio: Federico de' Duchi d' Olſtein. Rapisce anco l' ineſorabil morte nel buono dell' età l' Arciducheſſa Moglie dell'Arciduca Giuſeppe d'Auſtria, per cui le due Corti di Vienna e Parma ſono in grande meſtizia ed afflizione. I Corſi tra di loro convengono di ſtabilirſi nello ſtato di Sovranità. Sono gli affari de' Genoveſi in quell'Iſola ridotti a termine infelice, e per tranquillità del Governo penſano a farne un' alienazione. La Città di Komarra in Ungheria diſtrutta da orribil tremuoto oggetto diviene di compaſſione; e fiero temporale in Uſez nella Linguadocca fa gravi danni, ove atterra il Palazzo della Città; diſgrazie, da cui DIO ci preſervi.

FINE

2563168 A

168

B.5.5.622